

REGIONE DEL VENETO
DIPARTIMENTO FORMAZIONE, ISTRUZIONE E LAVORO

SERVIZIO DI VALUTAZIONE STRATEGICA E OPERATIVA
DEL POR VENETO FSE

RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX ANTE POR VENETO FSE 2014-2020

Versione finale, novembre 2014

Sommario

Sintesi della valutazione ex ante.....	4
--	---

Parte I. Analisi propedeutiche alla definizione della strategia

1. Analisi del contesto economico e occupazionale	10
1.1 Le principali evidenze socio demografiche di contesto.....	10
1.2 L'istruzione.....	15
1.3 I principali indicatori economici	20
1.4 Il mercato del lavoro.....	27
1.5 Il Veneto nella strategia Europa 2020	34
1.6 SWOT analysis e sintesi delle sfide / fabbisogni	40
2. Contributo alla disamina delle condizionalità ex ante.....	46
2.1 Condizionalità tematiche	46
3. Acquisizioni della programmazione 2007-2013. <i>Lessons learnt</i>	53
3.1 Le aree di policy e i principali riscontri.....	53
3.2 Gli impatti del programma	57
3.3 In sintesi.....	58
4. Sintesi delle indicazioni emergenti dalle analisi propedeutiche.....	61

Parte II. Valutazione

5. Analisi della strategia di programma.....	64
5.1 Congruenza degli obiettivi di programma	64
5.1.1 Congruenza di sfide e fabbisogni	65
5.1.1.1 Congruenza con obiettivi e target della Strategia Europa 2020	65
5.1.1.2. Congruenza con contenuti del Quadro Strategico Comune (QSC)	69
5.1.1.3 Coerenza con “Position Paper” dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell’Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020.....	75
5.1.1.4 Congruenza con analisi semestre europeo e raccomandazioni 2014 della Commissione europea all'Italia.....	78
5.1.1.5 Congruenza con PNR	83
5.1.2 Congruenza degli obiettivi di Programma con le sfide/fabbisogni e i risultati attesi dell’AdP	88
5.2 Coerenza	97
5.2.1 Coerenza interna	97
5.2.2 Coerenza esterna.....	97

5.2.2.1 Coerenza con la Strategia Regionale Unitaria, con altri Programmi cofinanziati dai fondi europei e con le strategie macroregionali.....	97
5.2.2.2 Coerenza con il Piano esecutivo regionale di attuazione della Garanzia per i giovani	105
5.2.2.3 Coerenza con altre strategie e politiche	105
5.3 Correlazione tra priorità d'investimento, azioni supportate e risultati attesi.....	108
5.4 Principi orizzontali	121
5.4.1 Parità tra uomini e donne, pari opportunità e non discriminazione.....	121
5.4.2 Sviluppo sostenibile.....	122
6. Indicatori, monitoraggio e valutazione.....	124
6.1 Pertinenza e chiarezza degli indicatori proposti	124
6.2 Indicatori di realizzazione: valori target.....	138
6.3 Indicatori di risultato: baseline e valori target	149
6.4 Performance framework: adeguatezza milestones (punti cardine).....	158
6.5 Gli adeguamenti richiesti al sistema di monitoraggio	162
6.6 Capacità amministrativa, procedure di raccolta dati e valutazione	163
7. Congruenza delle ripartizioni finanziarie	165
8. Contributo alla strategia Europa 2020	169
8.1 Premessa	169
8.2 Lo scenario economico, sociale e occupazionale di riferimento	169
8.3 Bilanciamento del programma operativo regionale rispetto al contesto socio-economico di riferimento.....	176
8.4 Verso Europa 2020: evoluzione degli indicatori e contributo del programma operativo alla strategia europea	179
9. Valutazione Ambientale Strategica	183

Sintesi della valutazione ex ante

Affidata all'ATI Tolomeo Studi e Ricerche – Greta Associati, nell'ambito del servizio di "Valutazione strategica e operativa del Programma Operativo della Regione del Veneto, di cui all'obiettivo Competitività regionale e occupazione, 2007/2013 (dgr 1556 del 31 luglio 2012)", la valutazione ex ante ha affiancato il processo di definizione e costruzione della strategia regionale per il FSE riferita al periodo 2014-2020.

Il processo di valutazione ex ante ha richiesto, infatti, una costante interazione con i responsabili della programmazione e si è caratterizzato quale processo iterativo. In conseguenza a tale approccio, il lavoro di valutazione si è realizzato anche attraverso la predisposizione di working documents, aggiornamenti, simulazioni, dati e materiali di comunicazione che non trovano spazio nel presente rapporto di valutazione, nel quale sono sistematizzati e raccolti i risultati emersi dai principali step valutativi. La presente versione del rapporto di valutazione ex ante recepisce le modifiche operate al PO a seguito delle osservazioni prodotte dalla Commissione europea in base all'art. 29(3) del Regolamento 1303/2011 e riferite alla versione del programma operativo inoltrata a luglio 2014. Tali modifiche sono dettagliate nell'apposita scheda allegata al PO.

Il processo di valutazione ex ante può essere diviso in due macro-fasi, cui sono associati specifici output, confluiti nel presente rapporto di valutazione ex ante:

- una prima fase, preliminare e propedeutica all'attività di programmazione, avviata negli ultimi mesi del 2012 e costituita da analisi finalizzate ad individuare le sfide e i fabbisogni e a fornire indicazioni utili alla definizione della strategia;
- una seconda fase, avviata a partire dalla prima bozza di PO (22.01.2014), indirizzata all'esercizio valutativo così come indicato all'articolo 48, comma 3, del Regolamento generale e alle linee guida emanate dalla Commissione Europea¹.

Nello specifico, nella prima fase le analisi e le simulazioni operate dal valutatore si sono focalizzate sull'individuazione delle sfide e dei fabbisogni, tenendo conto delle dinamiche del contesto territoriale, sotto il profilo demografico, economico, sociale, occupazionale, dell'istruzione e della formazione; dei documenti rilevanti in riferimento alla politica di coesione; delle realizzazioni e dei risultati maturati dalla programmazione 2007-2013 nonché della capacità e disponibilità di strutture atte a realizzare le singole politiche. A tale proposito è stato richiesto al valutatore un supporto esterno all'analisi delle condizionalità ex ante per quanto attiene il livello regionale. Il valutatore ha inoltre ricostruito le lessons learnt della programmazione precedente, con l'obiettivo di valorizzarne acquisizioni e apprendimenti – in termini di buone pratiche, capacità strutturali o risultati – ai fini della definizione della nuova strategia.

Nella seconda fase, in sintonia con i riferimenti comunitari sopra citati, si sono valutate le componenti chiave: strategia di programma; indicatori, monitoraggio e validazione, congruenza delle ripartizioni finanziarie, contributo alla Strategia Europa 2020, Valutazione Ambientale Strategica.

¹ European Commission, *The Programming Period 2014-2020 Monitoring and Evaluation Of European Cohesion Policy European Regional Development Fund European Social Fund Cohesion Fund Guidance document on ex-ante evaluation*, January 2013

In questa fase è stato inoltre realizzato un importante approfondimento tematico ad hoc, basato sull'analisi dei dati Eurostat (indagine campionaria EU-SILC) e dei microdati di cui all'indagine campionaria Istat (IT -SILC, versione marzo 2014), indirizzato a valutare l'adeguatezza dell'approccio programmato nell'ambito dell'Asse Inclusione Sociale del POR FSE 2014-2020, in base alle sfide e ai fabbisogni di livello territoriale. Tale approfondimento² è stato prodotto su specifica richiesta dell'AdG con l'obiettivo di evidenziare l'entità degli effetti della crisi economica sull'economia locale, l'evoluzione del rischio di povertà ed esclusione sociale in termini relativi e assoluti, le categorie o gruppi di individui più esposti. In estrema sintesi, le indicazioni emergenti dal complesso di analisi, hanno confermato l'adeguatezza, per il contesto socioeconomico regionale, di una strategia di Inclusione Sociale basata prioritariamente su un approccio di Inclusione Attiva, volto all'integrazione occupazionale e rafforzato da misure volte a promuovere l'accessibilità dei servizi a vantaggio delle famiglie economicamente svantaggiate, anche attraverso un maggior coinvolgimento del privato sociale.

L'analisi della *strategia di programma* è stata condotta in rispondenza ai requisiti valutativi espressi dalla Commissione europea nelle Linee guida sulla valutazione ex ante (gennaio 2013), in relazione alla **prima componente chiave**. Il lavoro ha preso in esame la congruenza degli obiettivi di programma; la coerenza interna ed esterna della strategia; il quadro logico proposto; l'integrazione dei principi trasversali.

Congruenza obiettivi

L'analisi della congruenza degli obiettivi di programma, a sua volta articolata in due fasi correlate tra loro (esame della rilevanza di sfide e fabbisogni regionali e verifica dell'efficacia con cui questi sono stati tradotti dagli obiettivi specifici del programma), ha dimostrato che sfide e fabbisogni regionali identificati dal programma sono in linea con i documenti strategici rilevanti considerati (Europa 2020; Quadro Strategico Comune - QSC; Position Paper relativo all'Accordo di Partenariato; Piano Nazionale di Riforma – PNR; Raccomandazioni del Consiglio). Gli obiettivi specifici sono stati individuati con riferimento ai risultati attesi dell'Accordo di Partenariato e coincidono con questi.

Coerenza interna ed esterna

Gli obiettivi specifici del Programma rappresentano, in sintesi, la logica di intervento della strategia sul tessuto occupazionale, formativo e lavorativo della Regione del Veneto. Discendono direttamente dall'analisi delle sfide e dei fabbisogni, elaborata nell'ambito dell'analisi SWOT, tengono conto delle esperienze pregresse e dei risultati del percorso di partecipazione che ha caratterizzato l'iter di formazione del programma. In termini di coerenza interna gli obiettivi specifici paiono delineati chiaramente, congrui rispetto alle sfide e fabbisogni a cui sono collegati e le azioni collegate a ciascun obiettivo specifico sono coerenti e pertinenti rispetto alle finalità. Gli obiettivi appartenenti al medesimo Asse si caratterizzano per consequenzialità logica, coerenza tematica, sinergia, assenza di sovrapposizioni o incoerenze. Gli obiettivi, inoltre, manifestano sinergie e complementarietà all'interno di Assi diversi. In termini di coerenza esterna il Programma è stato redatto in piena coerenza con la strategia regionale unitaria 2014/2020, ove sono rappresentate le linee guida regionali per un utilizzo sinergico delle risorse comunitarie rispetto ad una prospettiva di sviluppo intersettoriale da attuarsi nel medio periodo in funzione della crescita del territorio. Per quanto riguarda gli altri Programmi 2014-2020 cofinanziati dai fondi SIE, è stata

² *Le dimensioni della povertà in Veneto durante la crisi economica, draft, giugno 2014.*

verificata la coerenza e la complementarità con il Programma Regionale FESR e con il Programma di Sviluppo Rurale. Nel primo caso (POR FESR) la sinergia è con le azioni del FESR a vantaggio dell'imprenditoria (Asse 3), ma anche dell'innovazione e della green economy (energia in particolare, Asse 4), ma anche nel caso delle azioni connesse all'OT 9 (sinergia fra le azioni di lotta all'esclusione sociale del FSE e gli interventi del FESR per l'edilizia pubblica o le misure a sostegno delle persone senza fissa dimora). Alta anche la sinergia fra l'Asse 4 del FSE e l'Asse 7 del FESR (entrambi coniugano l'OT 11 "capacità amministrativa").

Nel caso del Programma di Sviluppo Rurale si riscontra un sostegno all'accrescimento di competenze e forza lavoro assicurato dal FSE. Il FEASR opera in complementarità attraverso il sostegno ad azioni di diversificazione, creazione e sviluppo di piccole e medie imprese nonché dell'occupazione (Asse 1 POR FSE). Nel caso dell'Asse 2 del POR FSE, il FEASR opera in complementarità prevedendo azioni volte a stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali. Nel caso dell'Asse 3 del POR FSE, il FEASR interviene integrando gli obiettivi propri della formazione in ambito FSE con azioni formative specifiche rivolte a imprenditori agricoli e assimilati.

La coerenza è stata riscontrata anche con i PON pertinenti, con il Piano esecutivo regionale di attuazione della Garanzia per i giovani, soprattutto in chiave anti dispersione scolastica e sul fronte dell'avvicinamento al lavoro, con il Programma Horizon 2020 soprattutto in riferimento a sviluppo di studi post-universitari, formazione ricercatori, reti e partenariati tra gli istituti di insegnamento superiore, i centri tecnologici e di ricerca e le imprese, con i programmi FEAD, COSME, LIFE, ERASMUS + e con il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione.

Quadro logico

La valutazione del quadro logico proposto dalla strategia di programma si è basata sull'analisi della correlazione tra le priorità di investimento selezionate, i relativi risultati attesi e gli output programmati (ovvero le azioni identificate). L'analisi dimostra come, complessivamente, la logica del programma appaia ben costruita e verificabile anche dal punto di vista dei nessi di causalità fra gli elementi appena citati, correlati tra loro. L'insieme di azioni esemplificative proposte è ampio, diversificato e coerente con i risultati prefissati per le diverse priorità d'investimento.

Principi orizzontali

Per quanto concerne la parità tra uomini e donne, pari opportunità e non discriminazione, già nell'ambito dell'attività di accertamento delle condizionalità ex ante è stata verificata l'esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione, parità di genere, Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD).

In fase di programmazione la prospettiva di genere è stata debitamente considerata nella predisposizione dell'analisi socio economica e nella definizione della strategia di Programma. Nel coinvolgere il partenariato economico sociale particolare attenzione è stata dedicata alla componente femminile, con il coinvolgimento della Commissione Regionale per le Pari Opportunità e della Consigliera Regionale di Parità, nonché attivando workshop tematici.

L'obiettivo specifico 3 si prefigge l'aumento dell'occupazione femminile, attraverso il rafforzamento delle misure per l'inserimento lavorativo delle donne, la promozione della parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata/familiare, il sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità.

In tema di inclusione sociale, nell'ambito del secondo asse prioritario, sono previsti percorsi di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione, con l'obiettivo di favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei soggetti svantaggiati e delle persone con disabilità. Nell'ambito dell'Asse 3 si incoraggia il superamento degli stereotipi di genere, anche all'interno delle azioni di orientamento, per combattere la segregazione di genere nel mercato del lavoro.

Il rispetto del principio è assicurato anche in fase di selezione delle operazioni.

Per quanto concerne lo sviluppo sostenibile, sebbene non vi siano specifiche priorità dedicate a temi connessi alla sostenibilità e all'ambiente, il POR FSE Veneto persegue tale obiettivo unitamente ai temi della prevenzione ambientale e della gestione del rischio, attraverso la diffusione e la promozione delle tematiche ambientali all'interno delle azioni formative rivolte al mondo dell'istruzione, della formazione professionale e del lifelong learning. Particolare attenzione viene inoltre data al tema del cambiamento e adattamento climatico e alla green e blu economy, promuovendo l'ecoinnovazione e sostenendo specifici progetti, partenariati e creazione di reti di impresa, al fine di introdurre e rafforzare tecnologie operative ad alto valore aggiunto in termini di sviluppo, in particolare negli ambiti relativi a: standard di qualità dell'aria e emissioni, costruzioni edili, trasporti, energia e TIC, riciclaggio, recupero e alternative alla discarica di vari materiali.

L'analisi della **seconda componente chiave**, relativa a "Indicatori, monitoraggio e valutazione" ha comportato la valutazione della pertinenza e chiarezza del quadro di indicatori nonché la congruenza delle stime riferite ai valori di base e ai valori obiettivo in termini di realizzazioni e risultati. L'analisi si è concentrata inoltre sul quadro delle prestazioni (*performance framework*), con l'obiettivo di valutare l'adeguatezza degli indicatori utilizzati e delle stime proposte, e sulle specifiche del sistema di raccolta dati in uso. Per la misurazione delle realizzazioni e dei risultati, il POR FSE adotta sostanzialmente il quadro di indicatori comuni previsto dal regolamento, valorizzandone un ampio numero; prevede quindi una batteria limitata di indicatori specifici di programma, ai fini di una più puntuale quantificazione dei risultati attesi di obiettivi specifici non pienamente spiegati dagli indicatori comuni. La stima delle realizzazioni attese, basata essenzialmente sui costi medi unitari realizzati nella programmazione in chiusura, appare congruente con le allocazioni finanziarie. La valorizzazione di un numero consistente di indicatori di risultato riferiti agli esiti occupazionali dei partecipanti è resa possibile dalla disponibilità di un sistema di rilevazione efficiente, basato sull'incrocio dei dati amministrativi di fonte FSE con le informazioni derivanti dalle comunicazioni obbligatorie sulle assunzioni (CO). In generale, la capacità del sistema di gestione, appare adeguata a recepire le procedure integrative richieste dalla nuova programmazione nell'ambito del monitoraggio e raccolta dati e a garantire di conseguenza la corretta implementazione delle analisi valutative. Infine, la costruzione del *performance framework*, basato su indicatori di realizzazione e un indicatore finanziario, rispecchia le specifiche regolamentari e pone obiettivi realistici e al contempo sfidanti: nello specifico il valore *milestone* dell'indicatore finanziario presuppone un incremento della capacità di certificazione registrata nel corrispondente anno della programmazione 2007-2013.

La verifica della congruenza delle allocazioni finanziarie rispetto al peso delle sfide e dei fabbisogni individuati in sede di analisi SWOT e successivamente trasposti nel sistema degli obiettivi e delle azioni del POR, risponde ai requisiti valutativi per la **terza componente chiave** individuata dalle linee guida della Commissione. In questa sede si è anche verificato il rispetto del principio di concentrazione tematica. Dall'analisi emerge innanzitutto la finalizzazione della strategia al contenimento della disoccupazione e alla prevenzione dell'esclusione sociale.

Nell'approccio strategico formulato, le risorse dedicate all'occupabilità e all'inclusione sociale si rinforzano reciprocamente e sono funzionali a salvaguardare i livelli occupazionali già conosciuti dall'economia regionale e a contrastare il fenomeno delle nuove povertà. Il peso di tali risorse vale complessivamente il 60% del POR. Il programma appare fortemente influenzato dalla centralità della questione giovanile, rilevabile sia trasversalmente agli Assi che in riferimento alle politiche e alle risorse dedicate. Il peso stimato della popolazione giovanile (15-24 anni) sui destinatari del POR vale il 36% contro una quota che nell'universo demografico regionale si limita al 14%. Nel complesso la distribuzione delle risorse a valere sull'Asse Occupabilità mira a garantire una dotazione di risorse adeguata ai diversi target che nella perdurante congiuntura di crisi manifestano una condizione di maggior fragilità: adulti e lavoratori maturi a rischio di espulsione dal mercato del lavoro; giovani e donne alla ricerca di un ingresso occupazionale. La dotazione di risorse dedicata ad obiettivi di crescita dell'occupazione femminile è rafforzata dall'approccio *mainstream* e dalla maggior attenzione riservata a questo segmento nell'ambito delle politiche a favore dei disoccupati, soprattutto nella fascia d'età più giovane, ravvisabile dalle stime realizzative declinate per genere.

La stima del contributo del Programma alla Strategia Europa 2020, oggetto della **quarta componente chiave** della valutazione, si è basata sull'analisi del bilanciamento della strategia di programma alla luce del contesto economico, sociale e del mercato del lavoro regionale che si andrà a delineare tra il 2014 e il 2020.

La strategia relativa al POR FSE per il periodo 2014-2020 si inserisce, infatti, nel quadro più generale delineato dalla strategia Europa 2020 di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva realizzata con il raggiungimento di alcuni obiettivi. Alla luce delle tendenze passate si è tracciato il probabile trend di sviluppo degli indicatori monitorati dalla strategia Europa 2020 più strettamente connessi alle dinamiche sociali e occupazionali (tasso di occupazione 20-64; abbandono prematuro del percorso di studi; quota di laureati 30-34), valutando il contributo al raggiungimento degli obiettivi nazionali ed europei della programmazione regionale. I risultati dell'analisi evidenziano che il programma (in particolare grazie alle azioni relative alle priorità di investimento 8.i, 8.ii e 8.iv) può potenzialmente portare, anche sulla base dei risultati della programmazione passata, un contributo all'incremento del tasso di occupazione da un minimo di 0,5 ad un massimo di 2 punti percentuali.

La programmazione (asse 3, priorità (i)) può inoltre offrire opportunità per il contrasto al fenomeno dell'abbandono scolastico e, infine, nell'ambito dell'asse 3 della priorità (iv), può fornire un contributo significativo all'incremento dell'istruzione universitaria "dal basso" sensibilizzando, informando e aiutando lo studente di scuola superiore alla scelta della facoltà più idonea; "dall'alto" sostenendo il proseguimento di un percorso di ricerca (dottorati, assegni di ricerca) finalizzato allo sviluppo di competenze ad elevata conoscenza ed innovazione.

La valutazione si conclude con il capitolo dedicato alla Valutazione Ambientale Strategica, in cui si esplicitano le motivazioni per cui il programma non è stato assoggettato a tale procedura.

PARTE I

ANALISI PROPEDEUTICHE ALLA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA

1. Analisi del contesto economico e occupazionale³

I primi consuntivi per il 2012 indicano una nuova contrazione del Pil di quasi due punti (-1,9%); le previsioni disponibili per il 2013 scontano un'ulteriore modesta contrazione (-0,9%). Rispetto al 2011 i consumi delle famiglie sono calati del 2,7% e gli investimenti del 8,5%; solo le esportazioni hanno assicurato una qualche dinamicità alla domanda ma anch'esse negli ultimi trimestri hanno evidenziato un forte rallentamento. In termini di Pil pro capite al netto dell'inflazione si può calcolare che il livello attuale corrisponde a quello del 1995-1996: quasi vent'anni senza crescita. Questo quadro macroeconomico si riflette nei dati sul mercato del lavoro.

Secondo i dati ufficiali dell'Istituto nazionale di statistica, in Veneto nel 2012 il numero di occupati è risultato pari a 2,1 milioni, dato in leggera crescita rispetto al 2011. Il tasso di occupazione è risultato pari al 65%, stabile rispetto al dato del 2011 (64,9%). Il tasso di disoccupazione si è portato allo 6,6%, in peggioramento di 1,6 punti rispetto al 2011, anche se meno allarmante del dato italiano (10,7%). Preoccupa la marcata crescita delle persone in cerca di occupazione (33,9%), che salgono a quota 150 mila unità (erano 112 mila nel 2011).

L'occupazione giovanile rappresenta una grande emergenza sia a livello nazionale che regionale. Secondo l'Istat, in Veneto nel 2012 il tasso di occupazione nei giovani con meno di 35 anni è stato pari al 25% per la classe 15-24 e 75% per i 25-34 anni, in continua diminuzione dal 2008 (allora pari rispettivamente al 33% e 82%). Per contro, gli occupati con un'età superiore ai 55 anni hanno registrato una forte crescita, determinando un tasso pari al 42,8% (era 32% nel 2008). Alla base di questi andamenti vi è l'invecchiamento della popolazione in età lavorativa dovuto all'innalzamento dei criteri pensionistici, alla scarsa domanda di lavoro ed alle minori necessità di sostituire gli occupati. Ne deriva l'irrigidimento del sistema economico che, con la mancanza di forze di lavoro giovanili, perde l'introduzione di nuovi approcci lavorativi, tecnologie e innovazioni, creando un sistema che frena la competitività.

Nel 2012 torna a crescere il numero di ore richieste per la cassa integrazione guadagni, senza però raggiungere il picco del 2010. Rispetto al 2011 le ore concesse in aggregato sono cresciute in Veneto del 18%, contro il 12% italiano. È aumentato il ricorso alla cassa integrazione ordinaria (in Veneto +40%, inferiore al dato italiano), ed in deroga, per le imprese escluse dalla cassa integrazione ordinaria e straordinaria, 31,5% in Veneto, superiore al dato nazionale, proprio per la maggior frequenza nel territorio regionale di piccole e piccolissime imprese. Diminuisce la cassa integrazione straordinaria (-4,7% in Veneto) pur mantenendo numeri consistenti, dietro solo alla cassa integrazione in deroga.

Il numero di ingressi in mobilità, osservato nel corso del 2012 è cresciuto del 4,7% rispetto al 2011. Questa variazione è il frutto di due opposte tendenze. Un calo dei licenziamenti collettivi da parte di grandi aziende (ex l. 223/91) per circa tremila lavoratori (-25,5%), ed un aumento degli ingressi in mobilità a carattere individuale (ex l. 236/93) per oltre 4.500 dipendenti (20,5%).

1.1 Le principali evidenze socio demografiche di contesto

In questo paragrafo viene proposta una lettura congiunta dei cambiamenti nella struttura della popolazione residente in Veneto che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, attraverso il confronto tra il censimento 2001 e il censimento 2011.

³ Versione aggiornata a gennaio 2014

La popolazione del Veneto fotografata al 9 ottobre 2011 ammonta a 4.857.210 individui, l'8,2% della popolazione residente rilevata in Italia. Rispetto al censimento del 2001 la popolazione regionale è aumentata del 7,3%, in misura significativamente maggiore rispetto all'incremento medio nazionale (+4,3%). La popolazione straniera risulta pari a 457.328 individui, quasi il triplo rispetto a dieci anni fa quando ammontava a 153.074 unità, pari ad un incremento del 198,8% (Tabella 1).

Tabella 1. Residenti per ripartizione geografica e cittadinanza in Italia. Valori assoluti in migliaia, tassi di variazione % e incidenza % degli stranieri. Anni 2001 e 2011.

Ripartizione	Residenti complessivi			Residenti italiani			Residenti stranieri				
	V.a. (migliaia)		Tasso di var %	V.a. (migliaia)		Tasso di var %	V.a. (migliaia)		Tasso di var %	Per 100 residenti	
	2001	2011		2001	2011		2001	2011		2001	2011
Nord-ovest	14.939	15.766	5,5	14.470	14.339	-0,9	469	1.426	204,4	3,1	9,0
Nord-est	10.652	11.448	7,5	10.295	10.356	0,6	357	1.091	205,7	3,4	9,5
- di cui Veneto	4.528	4.857	7,3	4.375	4.400	0,6	153	457	198,8	3,4	9,4
Centro	10.889	11.601	6,5	10.556	10.632	0,7	333	968	190,6	3,1	8,3
Sud e isole	20.516	20.620	0,5	20.340	20.077	-1,3	176	543	208,2	0,9	2,6
Italia	56.996	59.434	4,3	55.661	55.405	-0,5	1.335	4.029	201,8	2,3	6,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat (censimenti della popolazione e delle abitazioni).

La crescita della popolazione avvenuta nell'ultimo decennio sia a livello nazionale che regionale è da imputarsi quasi esclusivamente alla componente immigrata, tanto più che in molte aree del paese i residenti italiani sono diminuiti (-0,5% in l'Italia, -0,9% nelle regioni di nord-ovest e -1,3% nel mezzogiorno). Solo nelle regioni nord-orientali e in quelle centrali la popolazione italiana è leggermente aumentata (rispettivamente +0,6% e +0,7%). Se si scompone la crescita della popolazione regionale nell'ultimo decennio per cittadinanza, l'incremento di circa 330 mila individui è costituito per il 92% da cittadini stranieri: l'aumento dei residenti stranieri è stato pari a circa 304 mila unità, a fronte di una crescita di circa 25 mila unità per i cittadini italiani.

La forte ascesa della popolazione straniera ha determinato un incremento della loro incidenza sui residenti totali, passata, a livello regionale, dal 3,4% del 2001 al 9,4% del 2011. Questo significa che su 100 residenti in Veneto, 10 sono stranieri (Tabella 1).

Le tendenze del decennio mostrano, rispetto ai flussi migratori in arrivo, una inversione di tendenza nel decennio. Dopo il picco registrato nel 2007, le iscrizioni dall'estero mostrano infatti una tendenza alla diminuzione che si protrae fino al 2011, anno in cui si registra una contrazione del 13,8% sull'anno precedente⁴.

In questo scenario il Veneto, quarta Regione italiana per numero di iscrizioni anagrafiche dall'estero e terza per cancellazioni anagrafiche per l'estero nel 2011, evidenzia un saldo ancora positivo e un turnover molto più elevato della media italiana.

⁴ Istat, *Migrazioni internazionali e interne della popolazione residente 2011*

Tabella 2. Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche da e per l'estero, per regione e cittadinanza (Italiana/Straniera) Anno 2011, valori assoluti e tassi per mille residenti.

	ISCRIZIONI						CANCELLAZIONI					
	VALORI ASSOLUTI			PER MILLE RESIDENTI			VALORI ASSOLUTI			PER MILLE RESIDENTI		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Piemonte	2.006	26.422	28.428	0,4	5,9	6,4	3.654	2.574	6.228	0,8	0,6	1,4
Valle D'Aosta	57	649	706	0,4	5,1	5,5	163	72	235	1,3	0,6	1,8
Lombardia	5.945	80.056	86.001	0,6	8	8,6	9.717	7.623	17.340	1	0,8	1,7
Trentino-Alto Adige	562	6.465	7.027	0,5	6,2	6,7	1.280	1.472	2.752	1,2	1,4	2,6
Bolzano/Bozen	300	3.207	3.507	0,6	6,3	6,9	821	764	1.585	1,6	1,5	3,1
Trento	262	3.258	3.520	0,5	6,1	6,6	459	708	1.167	0,9	1,3	2,2
Veneto	2.249	32.244	34.493	0,5	6,5	7	4.596	4.932	9.528	0,9	1	1,9
Friuli-Venezia Giulia	741	6.286	7.027	0,6	5,1	5,7	1.487	1.414	2.901	1,2	1,1	2,3
Liguria	884	10.532	11.416	0,5	6,5	7,1	1.522	838	2.360	0,9	0,5	1,5
Emilia-Romagna	1.963	35.016	36.979	0,4	7,9	8,3	3.468	3.315	6.783	0,8	0,7	1,5
Toscana	1.567	26.346	27.913	0,4	7	7,4	2.285	2.846	5.131	0,6	0,8	1,4
Umbria	361	6.203	6.564	0,4	6,8	7,2	604	791	1.395	0,7	0,9	1,5
Marche	618	9.730	10.348	0,4	6,2	6,6	1.239	1.420	2.659	0,8	0,9	1,7
Lazio	3.174	46.916	50.090	0,6	8,2	8,7	4.843	1.729	6.572	0,8	0,3	1,1
Abruzzo	822	6.760	7.582	0,6	5	5,6	1.047	638	1.685	0,8	0,5	1,3
Molise	237	910	1.147	0,7	2,8	3,6	316	88	404	1	0,3	1,3
Campania	2.359	21.546	23.905	0,4	3,7	4,1	3.323	747	4.070	0,6	0,1	0,7
Puglia	1.887	9.982	11.869	0,5	2,4	2,9	2.564	744	3.308	0,6	0,2	0,8
Basilicata	281	1.887	2.168	0,5	3,2	3,7	394	138	532	0,7	0,2	0,9
Calabria	1.747	8.213	9.960	0,9	4,1	5	1.549	222	1.771	0,8	0,1	0,9
Sicilia	2.967	14.563	17.530	0,6	2,9	3,5	4.566	538	5.104	0,9	0,1	1
Sardegna	1.039	3.601	4.640	0,6	2,1	2,8	1.440	263	1.703	0,9	0,2	1
Nord ovest	8.892	117.659	126.551	0,6	7,3	7,8	15.056	11.107	26.163	0,9	0,7	1,6
Nord est	5.515	80.011	85.526	0,5	6,9	7,3	10.831	11.133	21.964	0,9	1	1,9
Nord	14.407	197.670	212.077	0,5	7,1	7,6	25.887	22.240	48.127	0,9	0,8	1,7
Centro	5.720	89.195	94.915	0,5	7,4	7,9	8.971	6.786	15.757	0,7	0,6	1,3
Sud	7.333	49.298	56.631	0,5	3,5	4	9.193	2.577	11.770	0,6	0,2	0,8
Isole	4.006	18.164	22.170	0,6	2,7	3,3	6.006	801	6.807	0,9	0,1	1
Mezzogiorno	11.339	67.462	78.801	0,5	3,2	3,8	15.199	3.378	18.577	0,7	0,2	0,9
ITALIA	31.466	354.327	385.793	0,5	5,8	6,4	50.057	32.404	82.461	0,8	0,5	1,4

Fonte: Istat, *Migrazioni internazionali e interne della popolazione residente 2011*

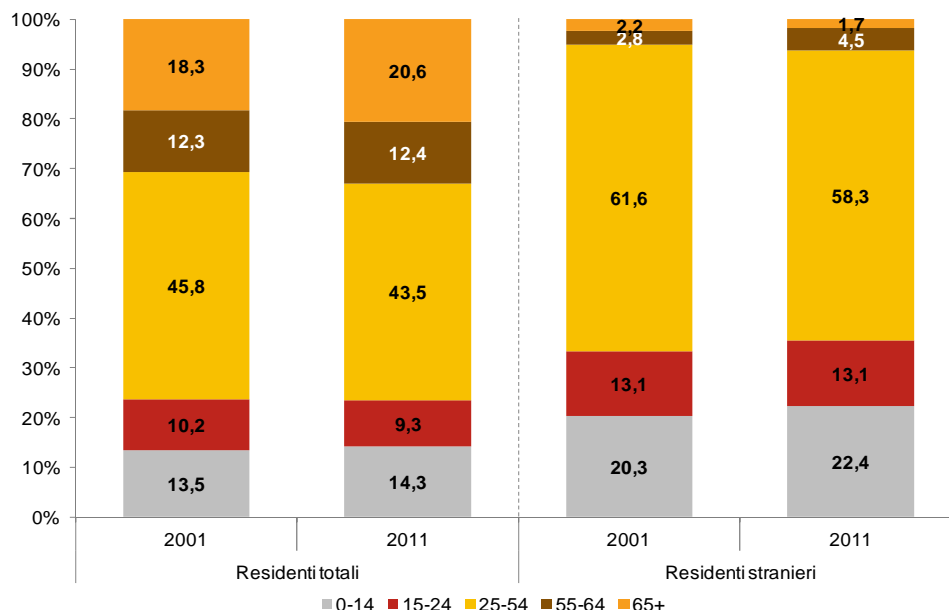
È interessante scomporre l'evoluzione della popolazione per età e cittadinanza (Tabella 2). Si evidenzia, infatti, come l'apporto degli stranieri sia stato determinante per la crescita, soprattutto nelle fasce d'età più giovani.

Tabella 3. Residenti per classe d'età e cittadinanza in Veneto. Valori assoluti, tassi di variazione %, variazione assoluta e incidenza % degli stranieri. Anni 2001 e 2011.

Classe d'età	Residenti complessivi				Residenti stranieri					
	Valore assoluto		Tasso di var %	Variazione assoluta	Valore assoluto		Tasso di var %	Variazione assoluta	Incidenza % su totale	
	2001	2011			2001	2011			2001	2011
0-14	609.849	692.175	13,5	82.326	31.039	102.284	229,5	71.245	5,1	14,8
15-64	3.090.413	3.164.838	2,4	74.425	118.606	347.219	192,7	228.613	3,8	11,0
- di cui 15-24	461.403	450.096	-2,5	-11.307	20.070	59.865	198,3	39.795	4,3	13,3
- di cui 55-64	556.108	602.884	8,4	46.776	4.309	20.544	376,8	16.235	0,8	3,4
65 e oltre	827.432	1.000.197	20,9	172.765	3.429	7.825	128,2	4.396	0,4	0,8
Totale Veneto	4.527.694	4.857.210	7,3	329.516	153.074	457.328	198,8	304.254	3,4	9,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat (censimenti della popolazione e delle abitazioni).

Figura 1. Composizione % dei residenti per classe d'età e cittadinanza in Veneto. Anni 2001 e 2011.

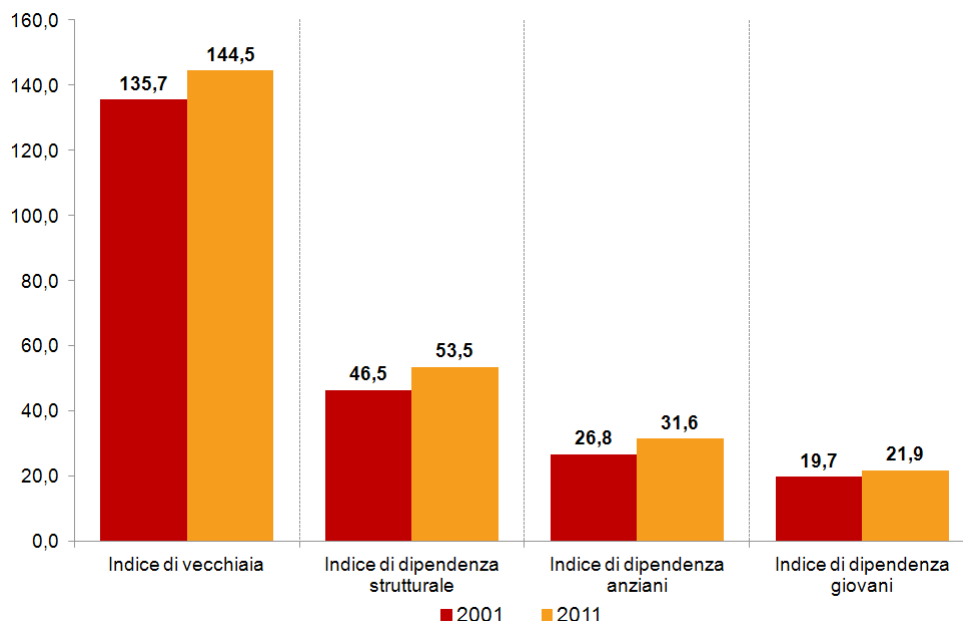


Fonte: elaborazioni su dati Istat (censimenti della popolazione e delle abitazioni).

Nell'ultimo decennio l'aumento dei residenti appare relativamente sostenuto per la componente più anziana (oltre i 65 anni), che registra un incremento del 20,9% (pari a 172.765 individui, in gran parte italiani); mentre si osserva una leggera flessione per i giovani tra i 15 e i 24 anni (-2,5%, 11.307 individui). Il calo della popolazione tra i 15 e i 24 anni è reso meno pesante dall'apporto positivo della popolazione straniera nella stessa fascia d'età (+198,3%, 39.795 individui). Nel complesso della popolazione attiva, tra i 15 e i 64 anni, l'incremento degli stranieri ha più che compensato il calo degli italiani. Significativo, infine, il contributo della componente immigrata nella dinamica della popolazione tra 0 e 14 anni: l'aumento complessivo è risultato pari a 82.326 individui, di cui 71.245 stranieri (l'86,5%).

La popolazione straniera è mediamente più giovane di quella italiana e si concentra nelle fasce d'età più basse (Tabella 3 e Figura 1): nel 2011 gli stranieri pesano per il 14,8% sulla popolazione regionale tra 0 e 14 anni, per l'11% sui residenti tra i 15 e i 64 anni, mentre rappresentano meno dell'1% tra la popolazione con più di 65 anni. Il 67% dei residenti totali in Veneto ha meno di 54 anni, contro il 93,8% della sola componente straniera. Gli anziani con 65 anni e più pesano nel complesso per il 20,6% e solo l'1,7% tra gli stranieri. Tuttavia rispetto al censimento del 2001 anche la popolazione straniera è soggetta al fenomeno dell'invecchiamento: il peso degli individui tra i 55 e i 64 anni è passato dal 2,8% al 4,5%.

Figura 2. Indice di vecchiaia e indici di dipendenza in Veneto. Tassi per 100 abitanti. Anni 2001 e 2011.



Fonte: elaborazioni su dati Istat (censimenti della popolazione e delle abitazioni).

Note: l'indice di vecchiaia è dato dal rapporto tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione 0-14 anni; l'indice di dipendenza strutturale è dato dal rapporto tra la popolazione con 65 anni e più e con meno di 14 anni e la popolazione da 15 a 64 anni; l'indice di dipendenza degli anziani è il rapporto tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione 15-64 anni; l'indice di dipendenza dei giovani è il rapporto tra la popolazione 0-14 anni e la popolazione 15-64 anni.

Il progressivo invecchiamento della popolazione, sicuramente uno dei fenomeni che ha catturato maggiormente l'attenzione negli ultimi decenni, trova chiaramente evidenza nella Figura 2. L'indice di vecchiaia, che misura il peso degli ultrasessantacinquenni sulla popolazione con meno di 15 anni, è salito nel 2011 al 144,5% rispetto al 135,7% del 2001. Questo significa che, mentre nel 2001 ogni 100 giovani c'erano circa 136 persone over 65, oggi l'incidenza è salita a 144.

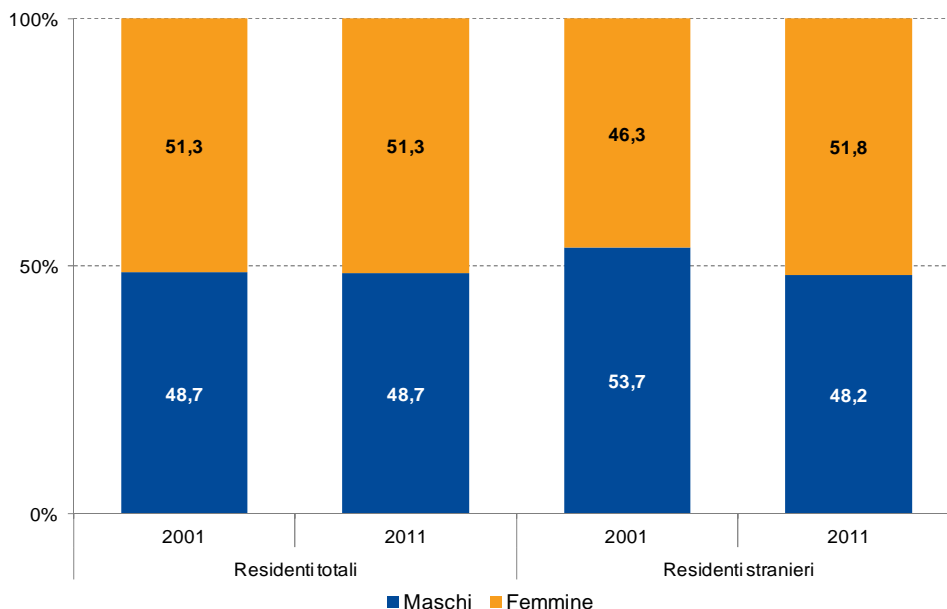
Altro fenomeno rilevante è il crescente peso della popolazione inattiva, con meno di 15 anni e più di 65, indice importante per monitorare la tenuta del sistema sociale nazionale e regionale. Il carico sociale della popolazione inattiva è evidenziato dall'indicatore di dipendenza strutturale. Nel 2001 ogni 100 persone tra i 15 e i 64 anni, 47 erano fuori dal mercato del lavoro. Oggi il rapporto è salito a 54 su 100, dato da un incremento sia del peso degli over 65 che degli under 15 (Figura 2).

Tabella 4. Residenti per genere e cittadinanza in Veneto. Valori assoluti, tassi di variazione % e variazione assoluta. Anni 2001 e 2011.

Genere	Residenti complessivi				Residenti stranieri			
	Valore assoluto		Tasso di var %	Variazione assoluta	Valore assoluto		Tasso di var %	Variazione assoluta
	2001	2011			2001	2011		
Maschi	2.204.420	2.364.682	7,3	160.262	82.244	220.478	168,1	138.234
Femmine	2.323.274	2.492.528	7,3	169.254	70.830	236.850	234,4	166.020
Totale	4.527.694	4.857.210	7,3	329.516	153.074	457.328	198,8	304.254

Fonte: elaborazioni su dati Istat (censimenti della popolazione e delle abitazioni).

Figura 3. Composizione % dei residenti per genere e cittadinanza in Veneto. Anni 2001 e 2011.



Fonte: elaborazioni su dati Istat (censimenti della popolazione e delle abitazioni).

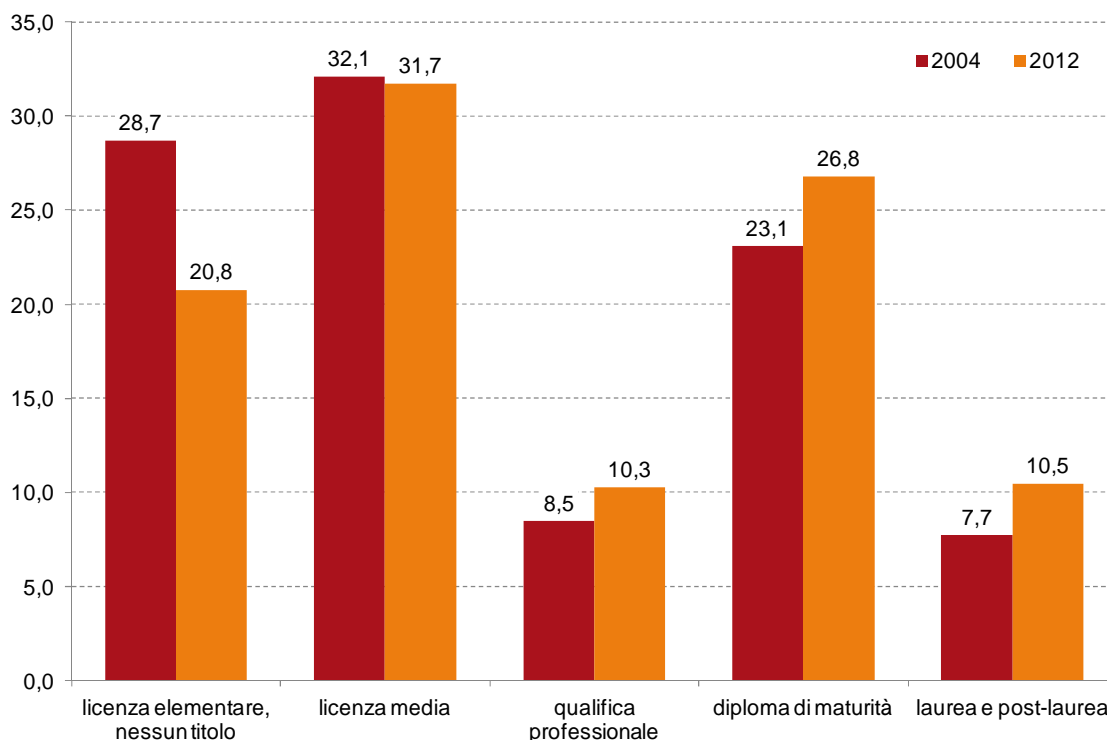
La dinamica della popolazione regionale distinta per genere appare nel complesso simile. Sia la componente maschile che quella femminile sono cresciute del 7,3% tra il 2001 e il 2011. La composizione rimane pressoché immutata con le donne che rappresentano il 51,3% della popolazione regionale (Figura 3).

Tuttavia, entrando nel dettaglio delle tendenze della popolazione straniera, si può sottolineare un aspetto interessante. Nell'arco di dieci anni cambia sensibilmente la composizione degli stranieri per genere: se nel 2001 gli uomini erano più delle donne (il 53,7% contro il 46,3%), nel 2011 la situazione si inverte (rispettivamente il 48,2% contro il 51,8%), grazie ad una crescita più sostenuta della popolazione straniera femminile. (Tabella 4). Inizialmente le correnti migratorie erano prevalentemente maschili. In seguito anche la presenza femminile è accresciuta grazie ai ricongiungimenti familiari e alle nuove correnti migratorie femminili (colf, badanti).

1.2 L'istruzione

Il livello di istruzione della popolazione residente in Veneto continua a crescere. Nel 2012 il 37,3% della popolazione con più di 15 anni d'età ha raggiunto almeno il diploma di maturità (Figura 4). Tale quota era del 30,8% solo otto anni prima. Più di 441mila persone hanno conseguito una laurea, ossia il 10,5% della popolazione con un incremento di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2004. In crescita anche la quota di chi ha raggiunto una qualifica professionale: dall'8,5% del 2004 al 10,3% del 2012 corrispondente a oltre 432mila persone.

Figura 4. Distribuzione percentuale della popolazione residente di 15 anni e più per grado di istruzione. Veneto – Anni 2004 e 2012



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Cresce il numero di diplomati e cresce il numero di studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Per l'anno scolastico 2012/2013 si sono contati 196.440 allievi frequentanti le scuole secondarie statali di secondo grado della regione (Tabella 5). Rispetto all'anno precedente, gli allievi sono aumentati di 4mila unità con un tasso annuo di crescita che risulta il più elevato dell'ultimo quinquennio (+2,1%).

Tabella 5. Alunni frequentanti le scuole secondarie statali di secondo grado del Veneto. Anni scolastici da 2008/2009 a 2012/2013

Anno scolastico	08/09	09/10	10/11	11/12	12/13
Italiani	171.758	172.656	175.242	176.493	-
Stranieri	13.239	14.422	14.993	15.975	-
Totale	184.997	187.078	190.235	192.468	196.440
Tasso di Var %	0,2	1,1	1,7	1,2	2,1

Fonte: elaborazioni su dati dell'Ufficio scolastico regionale per il Veneto - Direzione generale

Nota: dati provvisori al mese di settembre

Gli alunni stranieri rappresentano l'8,3% di chi ha frequentato queste scuole nell'anno scolastico 2011/12 raggiungendo le 16mila unità (+6,5% rispetto all'anno scolastico precedente). È una quota che si mostra in contenuto ma continuo aumento negli anni, era infatti il 7,2% nel 2008/09. Nell'ultimo biennio, tuttavia, la componente straniera della popolazione scolastica ha fatto registrare un rallentamento della crescita.

Le iscrizioni al primo anno delle scuole secondarie statali di secondo grado del Veneto sono rimaste sostanzialmente stabili negli ultimi due anni scolastici con lievi variazioni tra gli indirizzi di studio (Tabella 6). Si segnala infatti una lieve flessione dei licei che, nell'anno scolastico 2012/13, sono stati scelti da poco meno di 18mila ragazzi. Di poco inferiore è il numero di chi ha scelto gli istituti tecnici, in leggero aumento negli ultimi due anni. In lieve crescita anche le preferenze per gli istituti professionali, espresse da un numero di alunni che raggiunge quasi le 10mila unità; a queste si assommano le iscrizioni al sistema di formazione iniziale gestito dalla Regione, che si attestano sul 13%, anch'esse in lieve crescita. In sintesi le scelte dei ragazzi in uscita dal ciclo di scuola secondaria di primo grado si dividono in tre gruppi di portata equivalente: un terzo delle iscrizioni si dirige sull'offerta liceale; un terzo sugli istituti tecnici; un terzo sul sistema dell'istruzione e formazione professionale, che comprende l'offerta statale e regionale.

Tabella 6. Alunni iscritti al primo anno di scuola secondaria statale di secondo grado del Veneto per indirizzo e al primo anno di corsi triennali a qualifica del sistema di leFP regionale. Anni scolastici da 2008/09 a 2012/13

Tipo di istituto	Numero alunni l'anno					Composizione %				
	08/09	09/10	10/11	11/12	12/13	08/09	09/10	10/11	11/12	12/13
Liceo	16.312	15.999	18.221	18.264	17.940	33,0	32,0	36,2	35,0	34,2
Istituto tecnico	16.487	16.939	16.192	17.344	17.664	33,3	33,9	32,2	33,3	33,6
Istituto professionale	10.590	10.737	9.497	9.667	9.982	21,4	21,5	18,9	18,5	19,0
<i>leFP regionali</i>	<i>6059</i>	<i>6269</i>	<i>6432</i>	<i>6876</i>	<i>6936</i>	<i>12,3</i>	<i>12,6</i>	<i>12,8</i>	<i>13,2</i>	<i>13,2</i>
Totale	49.448	49.944	50.342	52.151	52.522	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni su dati dell'Ufficio scolastico regionale per il Veneto - Direzione generale e su dati dell'Ufficio Formazione Iniziale – Dipartimento Formazione, Istruzione e Lavoro

Nota: dati provvisori al mese di settembre

Le preferenze al momento dell'iscrizione agli istituti superiori vedono quindi gradatamente assottigliarsi la differenza tra licei e istituti tecnici mantenendo una lieve superiorità dei primi. La flessione subita dai licei accomuna molti degli indirizzi, ma non il liceo linguistico per il quale si è contato nel 2012/13 un aumento di iscrizioni che sfiora il 10% e che ha portato gli alunni del primo anno oltre la soglia delle 3mila unità, dietro solo ai licei scientifici (Tabella 7). In un'epoca di crescente concorrenza internazionale le lingue straniere rappresentano uno strumento importante per accedere ai mercati.

È comunque un istituto tecnico la scuola preferita in assoluto dagli studenti veneti: l'indirizzo amministrativo si conferma infatti al primo posto nelle loro scelte (5.451 iscrizioni). Il numero di preferenze è rimasto pressoché stabile rispetto all'anno scolastico 2011/12 mentre per la maggior parte degli altri istituti tecnici si è registrata una leggera crescita. L'aumento di iscritti più consistente si è contato per l'indirizzo elettronico-elettrotecnico e anche per quello meccanico-energetico. In controtendenza rispetto al gruppo è la flessione nell'attrattività di indirizzi come informatica-telecomunicazioni e costruzioni-ambiente.

Al terzo posto nelle preferenze degli studenti veneti si conferma l'istituto professionale per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera che raccoglie l'8,3% delle iscrizioni al primo anno, in aumento rispetto al 7,6% del 2011/12.

Nel complesso sembra che la scelta degli studenti e delle loro famiglie continui a riflettere le specificità del tessuto produttivo locale a tale proposito è interessante rilevare la crescita degli indirizzi agricoli e il contestuale calo di quelli relativi al settore delle costruzioni e dei servizi commerciali, pesantemente ridimensionati dalla crisi economica.

Tabella 7. Alunni iscritti al primo anno di scuola secondaria statale di secondo grado del Veneto per indirizzo. Anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013

Tipo di istituto	Anno scolastico 2011/2012			Anno scolastico 2012/2013			Variazione		
	Iscritti	%	Posizione	Iscritti	%	Posizione	V.a.	%	Posizione
<i>Licei</i>	18.264	40,3		17.940	39,4		-324	-1,8	
Classico	2.093	4,6	10	1.908	4,2	11	-185	-8,8	+1
Scientifico	5.228	11,5	2	5.103	11,2	2	-125	-2,4	0
Scientifico - opzione scienze applicate	3.040	6,7	4	2.998	6,6	5	-42	-1,4	+1
Linguistico	2.742	6,1	5	3.014	6,6	4	+272	+9,9	-1
Scienze umane	2.741	6,1	6	2.621	5,7	7	-120	-4,4	+1
Musicale	154	0,3	23	173	0,4	23	+19	+12,3	0
Artistico	2.266	5,0	8	2.123	4,7	8	-143	-6,3	0
<i>Istituti tecnici</i>	17.344	38,3		17.664	38,7		+320	+1,8	
Amministrazione finanza e marketing	5.446	12,0	1	5.451	12,0	1	+5	+0,1	0
Turismo	2.590	5,7	7	2.623	5,8	6	+33	+1,3	-1
Meccanica, meccatronica ed energia	1.522	3,4	14	1.635	3,6	13	+113	+7,4	-1
Trasporti e logistica	286	0,6	21	351	0,8	21	+65	+22,7	0
Elettronica ed elettrotecnica	1.513	3,3	15	1.732	3,8	12	+219	+14,5	-3
Informatica e telecomunicazioni	2.198	4,9	9	2.098	4,6	9	-100	-4,5	0
Grafica e comunicazione	186	0,4	22	223	0,5	22	+37	+19,9	0
Chimica, materiali e biotecnologie	1.137	2,5	17	1.170	2,6	16	+33	+2,9	-1
Sistema moda	18	0,0	24	42	0,1	24	+24	+133,3	0
Agraria, agroalimentare e agroindustria	908	2,0	18	966	2,1	18	+58	+6,4	0
Costruzioni, ambiente e territorio	1.540	3,4	13	1.373	3,0	15	-167	-10,8	+2
<i>Istituti professionali</i>	9.667	21,4		9.982	21,9		+315	+3,3	
Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale	678	1,5	20	764	1,7	19	+86	+12,7	-1
Servizi socio-sanitari	1.585	3,5	12	1.617	3,5	14	+32	+2,0	+2
Enogastronomia e ospitalità alberghiera	3.446	7,6	3	3.768	8,3	3	+322	+9,3	0
Servizi commerciali	1.185	2,6	16	1.047	2,3	17	-138	-11,6	+1
Manutenzione e assistenza tecnica	1.908	4,2	11	2.040	4,5	10	+132	+6,9	-1
Produzioni industriali e artigianali	865	1,9	19	746	1,6	20	-119	-13,8	+1
Totale iscritti	45.275	100,0		45.586	100,0		+311	+0,7	

Fonte: elaborazioni su dati dell'Ufficio scolastico regionale per il Veneto - Direzione generale

Nota: dati provvisori al mese di settembre

Dopo aver sfiorato le 19mila immatricolazioni nell'anno accademico 2009/10, per le università venete si registra ancora una lieve contrazione degli ingressi che nel 2011/12 scendono a 17.883, poco al di sopra dei livelli 2008/09 (Tabella 8). Pur considerando la variabilità cui sono soggette queste serie storiche, appare subito evidente l'interesse crescente dei neodiplomati per il gruppo di lauree ad indirizzo linguistico: con 2.603 immatricolazioni nell'anno 2011/12 si realizza il superamento del gruppo economico-statistico, da lungo tempo il più numeroso ma ormai oggetto di una continua e graduale diminuzione di interesse. Il terzo polo di attrazione resta ingegneria, seguito dal gruppo medico, entrambi poco al disopra delle 2 mila immatricolazioni ciascuno.

Negli ultimi anni sembra di rilevare un minore interesse per le lauree giuridiche, mentre è in crescita il numero di immatricolazioni per l'insegnamento e per quello agrario.

Tabella 8. Immatricolati negli atenei veneti^a per gruppo di corsi. Anni accademici da 2008/09 a 2011/12

Gruppo	Immatricolati				Composizione %				Tasso di var. %			
	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12
Scientifico	638	674	624	683	3,6	3,6	3,4	3,8	-6,7	+5,6	-7,4	+9,5
Chimico-farmaceutico	501	523	465	529	2,8	2,8	2,5	3,0	-21,5	+4,4	-11,1	+13,8
Geo-biologico	655	864	1.057	689	3,7	4,6	5,8	3,9	+5,8	+31,9	+22,3	-34,8
Agrario	521	632	694	800	2,9	3,3	3,8	4,5	-16,9	+21,3	+9,8	+15,3
Medico	1.865	2.112	2.156	2.056	10,5	11,1	11,7	11,5	-8,5	+13,2	+2,1	-4,6
Ingegneria	1.714	2.112	1.978	2.112	9,7	11,1	10,8	11,8	+6,1	+23,2	-6,3	+6,8
Architettura	884	929	909	860	5,0	4,9	5,0	4,8	-4,5	+5,1	-2,2	-5,4
Economico-statistico	2.978	2.724	2.528	2.232	16,8	14,4	13,8	12,5	+6,6	-8,5	-7,2	-11,7
Politico-sociale	1.115	1.051	996	902	6,3	5,5	5,4	5,0	-8,5	-5,7	-5,2	-9,4
Giuridico	1.193	1.389	1.198	1.115	6,7	7,3	6,5	6,2	-18,7	+16,4	-13,8	-6,9
Letterario	1.591	1.711	1.425	1.209	9,0	9,0	7,8	6,8	-16,0	+7,5	-16,7	-15,2
Linguistico	2.143	2.275	2.292	2.603	12,1	12,0	12,5	14,6	-5,6	+6,2	+0,7	+13,6
Insegnamento	871	896	995	1.105	4,9	4,7	5,4	6,2	+6,1	+2,9	+11,0	+11,1
Psicologico	743	822	759	747	4,2	4,3	4,1	4,2	-10,2	+10,6	-7,7	-1,6
Educazione fisica	273	259	274	241	1,5	1,4	1,5	1,3	-5,2	-5,1	+5,8	-12,0
Totale	17.685	18.973	18.350	17.883	100,0	100,0	100,0	100,0	-5,6	+7,3	-3,3	-2,5

a) Università di Padova, Università di Verona, Università Ca' Foscari e Iuav di Venezia

Fonte: elaborazioni su dati Miur - Ufficio di Statistica. Indagini sull'Istruzione Universitaria

Dal 2009 continua la crescita di laureati negli atenei veneti: sono stati 20.803 nel 2011 con un incremento del 3,1% negli ultimi tre anni (Tabella 9). Il maggior numero di essi fa capo al gruppo economico-statistico (13,6%) che mostra tuttavia una lieve flessione rispetto all'anno precedente (-4,2%). Secondi per numerosità sono i laureati in materie letterarie pari all'11,7% nel 2011 e in continua crescita. In aumento anche le lauree del gruppo linguistico (10,5%) e in medicina (10,4%). Negli ultimi 4 anni si rileva invece un trend negativo per le lauree in materie giuridiche e del gruppo psicologico.

Tabella 9. Laureati negli atenei veneti^a per gruppo di corsi. Anni 2008 – 2011

Gruppo	Laureati				Composizione %				Tasso di var. %			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
Scientifico	579	604	661	649	2,9	3,0	3,2	3,1	+3,0	+4,3	+9,4	-1,8
Chimico-farmaceutico	542	561	570	539	2,7	2,8	2,8	2,6	+19,1	+3,5	+1,6	-5,4
Geo-biologico	741	720	709	737	3,7	3,5	3,4	3,5	-3,4	-2,8	-1,5	+3,9
Agrario	554	601	538	588	2,7	2,9	2,6	2,8	+8,2	+8,5	-10,5	+9,3
Medico	2.290	2.100	1.993	2.167	11,3	10,3	9,7	10,4	-3,9	-8,3	-5,1	+8,7
Ingegneria	1.898	1.967	2.002	2.029	9,4	9,6	9,7	9,8	-13,9	+3,6	+1,8	+1,3
Architettura	1.571	1.612	1.574	1.556	7,8	7,9	7,6	7,5	-5,0	+2,6	-2,4	-1,1
Economico-statistico	2.692	2.789	2.945	2.822	13,3	13,7	14,3	13,6	+3,2	+3,6	+5,6	-4,2
Politico-sociale	1.603	1.517	1.624	1.642	7,9	7,4	7,9	7,9	-1,3	-5,4	+7,1	+1,1
Giuridico	765	744	661	663	3,8	3,6	3,2	3,2	-4,1	-2,7	-11,2	+0,3
Letterario	2.077	2.141	2.311	2.435	10,3	10,5	11,2	11,7	+2,6	+3,1	+7,9	+5,4
Linguistico	1.825	1.955	2.167	2.184	9,0	9,6	10,5	10,5	+4,1	+7,1	+10,8	+0,8
Insegnamento	985	1.160	940	1.005	4,9	5,7	4,6	4,8	-12,1	+17,8	-19,0	+6,9
Psicologico	1.813	1.633	1.645	1.471	9,0	8,0	8,0	7,1	+6,4	-9,9	+0,7	-10,6
Educazione fisica	246	289	298	316	1,2	1,4	1,4	1,5	+5,1	+17,5	+3,1	+6,0
Totale	20.181	20.393	20.638	20.803	100,0	100,0	100,0	100,0	-1,1	+1,1	+1,2	+0,8

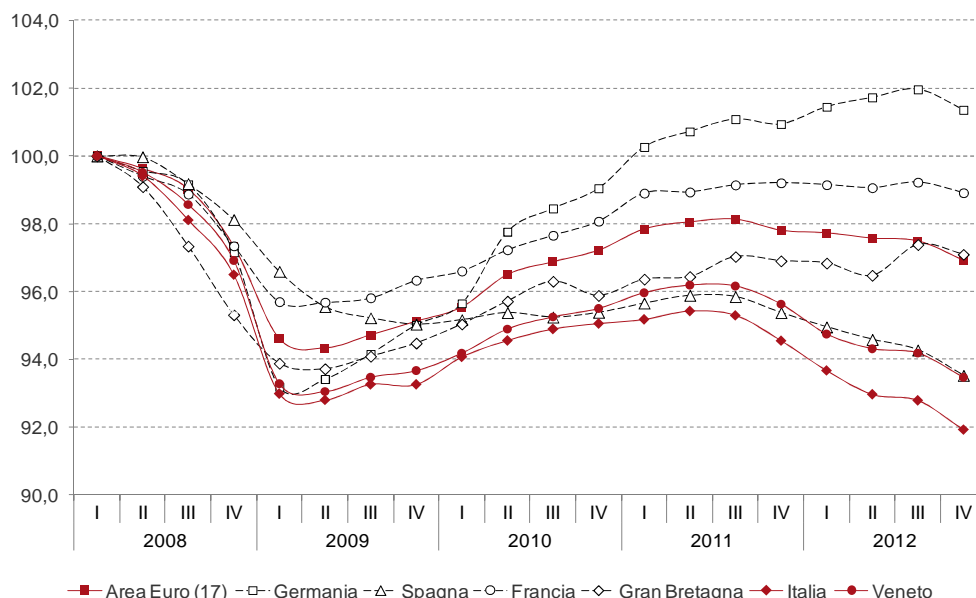
a) Università di Padova, Università di Verona, Università Ca' Foscari e Iuav di Venezia
Fonte: elaborazioni su dati Miur - Ufficio di Statistica. Indagini sull'Istruzione Universitaria

1.3 I principali indicatori economici

Dopo un biennio di timida ripresa dell'attività economica, nel 2012 l'Italia è ritornata in recessione. Dal terzo trimestre 2011 si sono susseguiti sei trimestri consecutivi di contrazione della ricchezza. Il Veneto ha seguito la tendenza nazionale. Il rallentamento dell'attività economica ha riguardato anche le altre principali economie europee, in particolare la Spagna. L'andamento del Pil francese è apparso sostanzialmente a crescita zero, mentre la Germania è risultata l'unica economia a segnare tassi di crescita positivi per gran parte del 2012, nonostante la frenata dell'ultimo trimestre (Figura 5).

Il 2012 si è chiuso con un calo del Pil dello 0,6% nella media dell'Area euro a 17 paesi. L'Italia ha evidenziato la flessione più consistente (-2,4%), seguita dalla Spagna (-1,4%). La Germania ha visto il Pil aumentare dello 0,7%, la Gran Bretagna dello 0,3%, grazie alla consistente ripresa registrata nel terzo trimestre del 2012. Anche il Veneto chiude il 2012 con un pesante segno negativo, anche se più contenuto rispetto alla media nazionale (-1,9%). Molte tra queste economie sono ripiombate in una seconda recessione senza aver mai agganciato i livelli pre-crisi. È interessante calcolare quanta ricchezza è andata perduta tra il 2007 (anno dove il Pil italiano raggiunge il suo valore massimo) e il 2012 (Figura 6). Il gap italiano appare il più profondo e pari al 6,9%, -7,5% per il Veneto. Negativo anche il bilancio per la Spagna (-4,1%), la Gran Bretagna (-2%) e l'Area euro (-1,3%). La Germania, al contrario, nel 2012 presenta un valore della ricchezza superiore al 2007 per il 3,6%.

Figura 5. Andamento trimestrale del Pil nelle maggiori economie europee e in Veneto. Anni 2008-2012 (I trim. 2008=100).

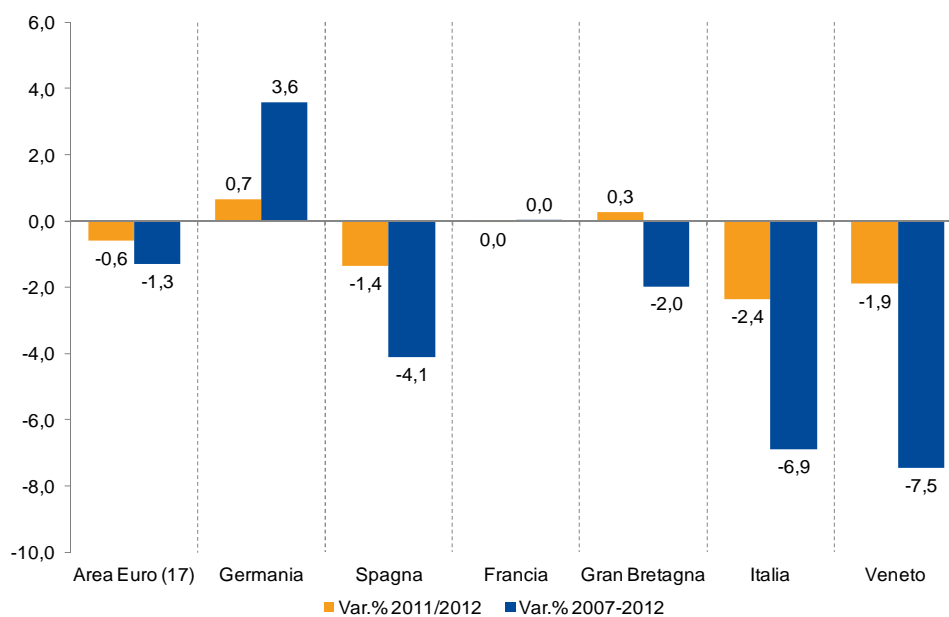


Fonte: elaborazioni su dati Eurostat ed Istat.

Note: valori reali con anno di riferimento il 2005. Dati provvisori per 2011 e 2012.

Il peggioramento del Pil nazionale e regionale nel 2012 è legato a diversi fattori: l'aumento dei costi di finanziamento per il settore privato a seguito dell'incremento degli spread sui titoli di Stato; la maggiore difficoltà di accesso al credito per le imprese; gli effetti restrittivi delle manovre di risanamento dei conti pubblici; il rallentamento del commercio internazionale. Tutto questo ha pesantemente gravato sulla domanda interna, con una consistente caduta dei consumi delle famiglie e degli investimenti da parte delle imprese.

Figura 6. Variazione % del Pil nelle maggiori economie europee e in Veneto. Tassi di variazione % 2011-2012 e 2007-2012.



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat ed Istat.

Note: variazioni percentuali sul periodo precedente. Dati provvisori per 2011 e 2012.

Tabella 10. Pil e principali componenti in Veneto. Valori assoluti e tassi di variazione %.
Anni 2007, 2011 e 2012.

Componenti del Pil	Valore assoluto (milioni)			Tassi di variazione %	
	2007	2011	2012	11-12	07-12
Pil (reali)	141.628	133.607	131.069	-1,9	-7,5
Consumi delle famiglie (reali)	79.737	79.098	76.962	-2,7	-3,5
Investimenti fissi lordi (reali)	31.193	27.146	24.838	-8,5	-20,4
Importazioni (correnti) ^a	39.844	40.737	37.575	-7,8	-5,7
Esportazioni (correnti) ^a	50.557	50.318	51.128	1,6	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat (conti economici regionali e Coeweb) e stime per il 2012.

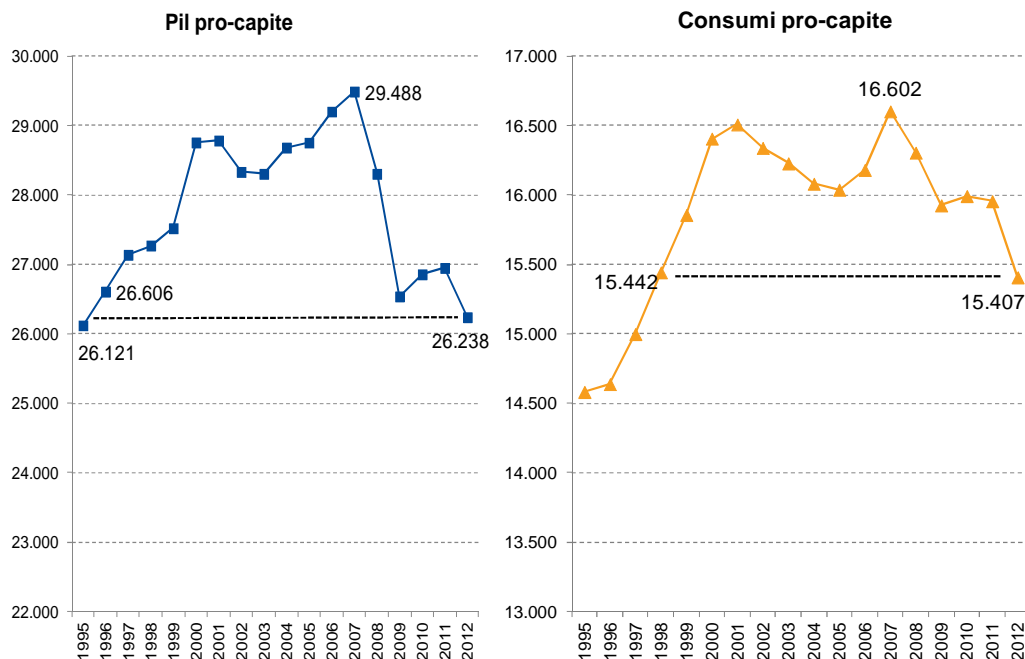
Note: ^a valori provvisori al 2012.

Per il Veneto nel 2012 i consumi delle famiglie si sono contratti del 2,7% rispetto al 2011, frenati dalla riduzione del reddito disponibile, dalla restrizione dei prestiti, dal deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Rispetto al 2007 i valori risultano inferiori del 3,5%. Gli investimenti delle imprese hanno subito un calo dell'8,5%, pesantemente penalizzati dal forte calo della domanda e dalle incertezze sul suo futuro andamento, dall'elevata capacità produttiva inutilizzata e dalle restrizioni al credito. La flessione osservata nell'anno appena trascorso contribuisce ad aggravare un quadro già profondamente negativo: tra il 2007 e il 2012 il valore degli investimenti si è ridotto del 20%.

Il quadro negativo del 2012 è stato in parte attenuato dalla tendenza positiva dei flussi commerciali verso l'estero che hanno segnato un incremento, in termini correnti, dell'1,6%. Le esportazioni appaiono l'unica voce nel bilancio regionale ad aver raggiunto e superato i valori del 2007 (+1,1%). Inoltre, grazie alla flessione delle importazioni il saldo commerciale, già attivo, è ulteriormente cresciuto (Tabella 10).

Gli effetti della crisi economica, che dura ormai da cinque anni, vengono chiaramente evidenziati dall'andamento della ricchezza e dei consumi pro-capite: in Veneto il Pil pro capite alla fine del 2012 è sceso a circa 26 mila euro, ritornando ai valori di metà anni novanta; i consumi delle famiglie nel 2012 hanno toccato quota 15 mila euro circa, mai così bassi dal 1998 (Figura 7).

Figura 7. Andamento pro-capite del Pil e dei consumi delle famiglie in Veneto. Valori assoluti. Anni 1995-2012.

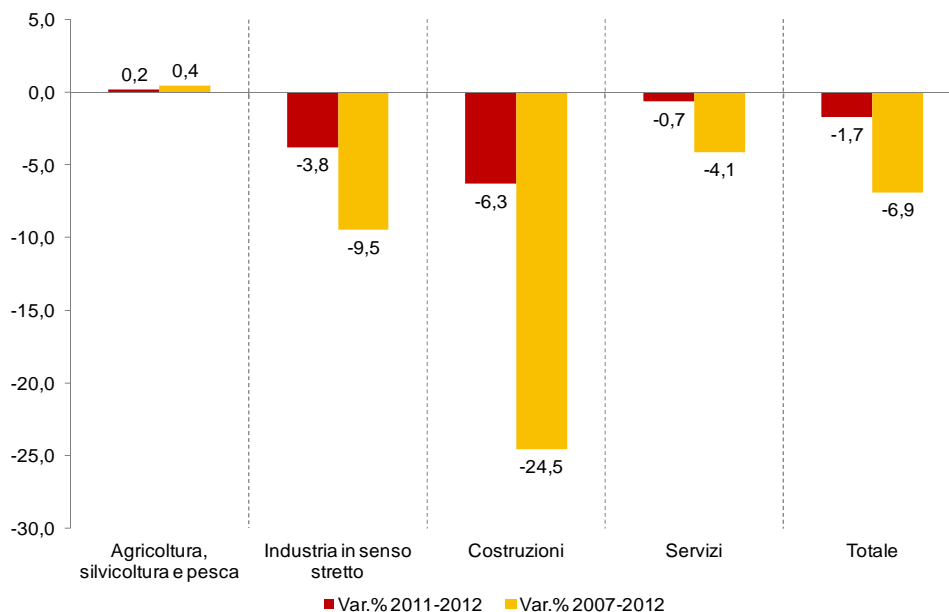


Fonte: elaborazioni su dati Istat (conti economici regionali) e stime per il 2012.

Entrando nel dettaglio delle dinamiche settoriali, il 2012 vede una contrazione del valore aggiunto regionale stimata attorno all'1,7% e legata ad una flessione generalizzata che ha accompagnato tutti i principali settori, ad esclusione dell'agricoltura (+0,2%). Mentre il calo nei servizi è apparso contenuto (-0,7%), ancora una volta a subire gli effetti maggiori è un già debilitato settore industriale: il valore aggiunto delle attività legate all'industria in senso stretto (attività di estrazione, di produzione di energia e manifatturiere) è calato del 3,8%; mentre la flessione nel settore edile ha superato il 6%. La crisi delle costruzioni dura ormai ininterrottamente da sei anni (neanche nel biennio 2010-2011 di parziale recupero si sono osservati segnali di una chiara inversione di tendenza). Il gap di ricchezza accumulato rispetto al 2007 ha superato in questo settore il 24%.

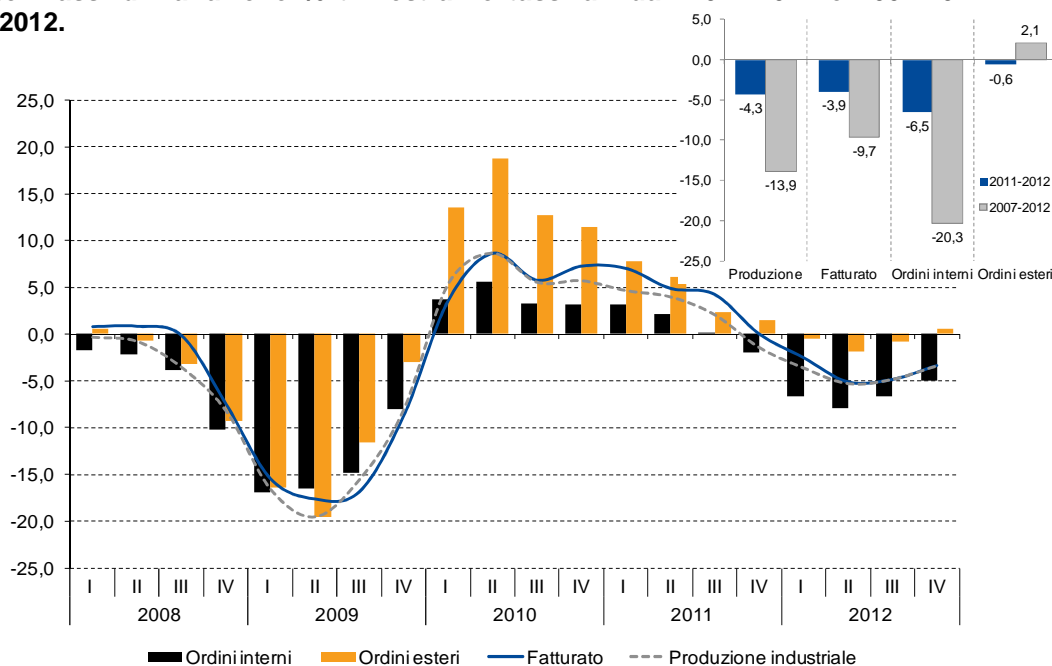
Lontano dai livelli del 2007 appare anche il settore industriale, il cui valore aggiunto nel 2012 risulta inferiore di 9,5 punti percentuali. A questo, infine, si aggiunge, un bilancio negativo anche per il terziario, penalizzato dalla crisi dei comparti più strettamente connessi al settore industriale (Figura 8).

Figura 8. Variazione % del valore aggiunto per settore di attività economica in Veneto. Tassi di variazione % 2011-2012 e 2007-2012.



Fonte: elaborazioni su dati Istat (conti economici regionali) e stime per il 2012.

Figura 9. Produzione, fatturato e ordinativi interni ed esteri dell'industria manifatturiera in Veneto. Tassi di variazione % trimestrali e tassi annuali 2011-2012 e 2007-2012. Anni 2008-2012.



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Veneto (indagine trimestrale sulle imprese manifatturiere).

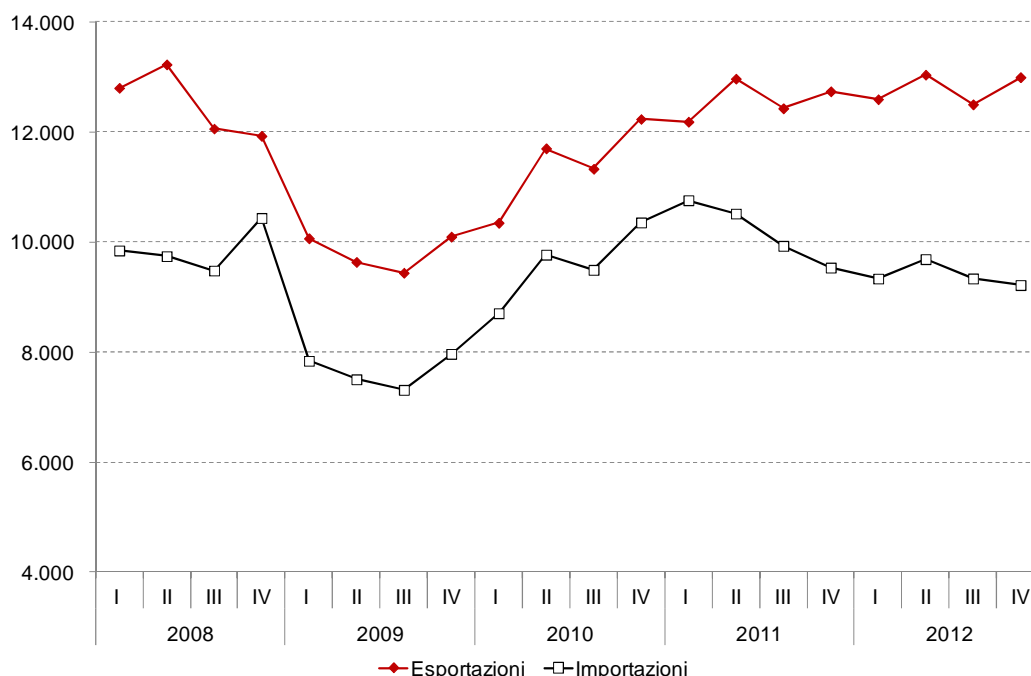
Note: i tassi trimestrali riguardano variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Il 2012 segna un peggioramento di tutti i principali indicatori della salute dell'industria manifatturiera veneta: la produzione cala del 4,3%, il fatturato del 3,9%, gli ordini interni del 6,5% e quelli esteri dello 0,6%. Nonostante, quindi, la robusta ripresa, che tra il 2010 e il 2011 aveva caratterizzato la domanda estera, la crisi ha inciso gradualmente anche su questo

indicatore, che tuttavia mantiene ancora nel 2012 un livello superiore rispetto ai massimi del 2007 (+2,1%). Pesantemente colpita, invece, la domanda interna che rispetto al 2007 ha accumulato un gap superiore ai 20 punti percentuali. Produzione e fatturato evidenziano una distanza rispettivamente di circa il 14% e il 10% (Figura 9).

Come evidenziato in precedenza nel 2012, tra tante ombre compare una luce rappresentata dalle esportazioni che, nonostante un rallentamento, hanno continuato a crescere. Il bilancio regionale per il 2012 segna un incremento dell'1,6% rispetto al 2011, anno nel quale la crescita era stata a due cifre (+10,3% rispetto al 2010). Dal lato delle importazioni si osserva, invece, un arretramento dei volumi a partire dal primo trimestre del 2011 e proseguito fino alla fine del 2012 (solo tra il primo e il secondo trimestre dell'anno appena trascorso si osserva un aumento). Dalla Figura 10 appare evidente come la forbice tra esportazioni e importazioni negli ultimi due anni si sia allargata, determinando così un aumento del saldo positivo della bilancia commerciale.

Figura 10. Andamento trimestrale di importazioni ed esportazioni in Veneto. Valori assoluti in milioni di euro. Anni 2008-2012.



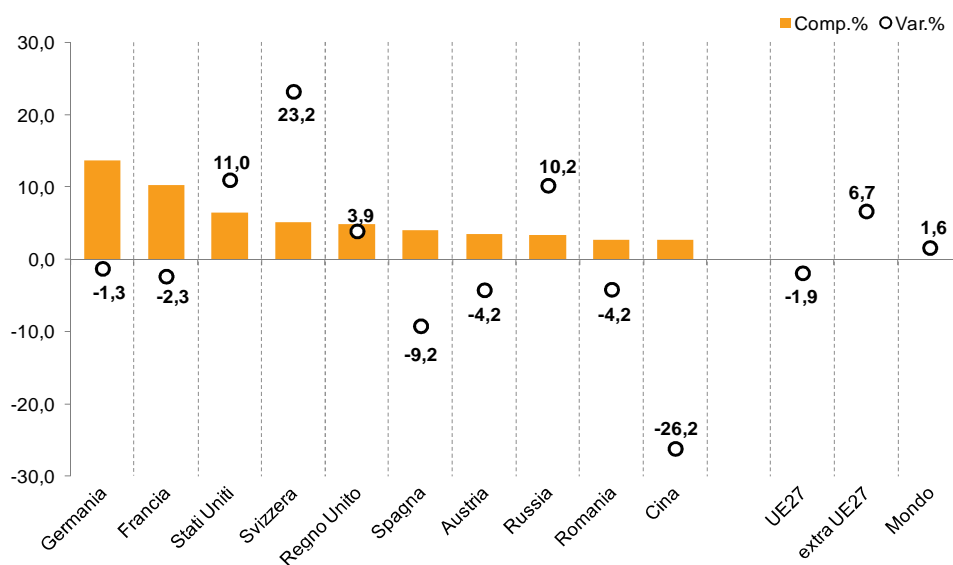
Fonte: elaborazioni su dati Istat (Coeweb).

Note: valori provvisori al 2012.

Appare, infine, interessante, soffermarsi sull'analisi dei paesi e dei settori che nel 2012 hanno, in misura maggiore, contribuito a sostenere l'export regionale. Entrando dapprima nel dettaglio per area di destinazione dei volumi di beni e servizi esportati (Figura 11), si osserva come la crescita dell'1,6% sia stata determinata da un aumento dei flussi verso i paesi extra Unione europea (+6,7%). Quest'ultima invece ha mostrato una tendenza negativa (-1,9%). Aprendo poi la finestra sui primi dieci partner commerciali del Veneto si evidenzia la flessione delle esportazioni verso Germania e Francia (rispettivamente dell'1,3% e del 2,3%), primi due partner commerciali; mentre tra il 2011 e il 2012 risulta robusta la crescita dei flussi verso Stati Uniti (+11%), Svizzera (+23,2%) e Regno Unito (+3,9%). Tra i primi dieci paesi selezionati, positivo è anche il bilancio degli scambi con la Russia (+10,2%). In controtendenza le esportazioni verso la Cina, scese del 26,2%.

Dal lato degli scambi per principali settori di attività manifatturiera (Figura 12), si sottolinea la contrazione per i primi due, meccanica (-2,1%) e sistema moda (-0,4%), più che controbilanciata dalle buone performance della metallurgia (+3,7%), della gioielleria, strumenti medici e dentistici (+6,9%) e, in misura maggiore, dell'alimentare (+9,7%). A questo si aggiunge l'incremento delle esportazioni in settori con quote minori ma che caratterizzano la struttura produttiva regionale: chimica-farmaceutica (+3,2%), legno e mobili (2,2%) e mezzi di trasporto (+3,4%). Alla contrazione dei principali settori si aggiunge il calo per tutto il comparto dell'elettronica, sia apparecchi elettrici (-0,6%), sia elettronica ed ottica (-3,4%).

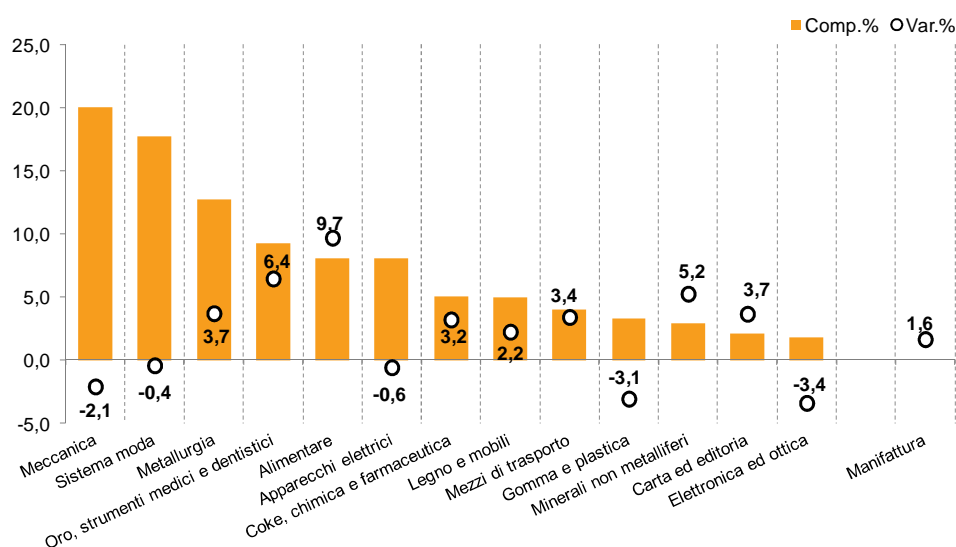
Figura 11. Primi 10 paesi per valore delle esportazioni nel 2012 e tasso di variazione % rispetto al 2011 in Veneto.



Fonte: elaborazioni su dati Istat (Coeweb).

Note: valori provvisori al 2012.

Figura 12. Composizione % delle esportazioni per settori manifatturieri al 2012 e tasso di variazione % rispetto al 2011 in Veneto.



Fonte: elaborazioni su dati Istat (Coeweb).

Note: valori provvisori al 2012.

1.4 Il mercato del lavoro

Nell'estate del 2011 è scoppiata la seconda crisi finanziaria, quella dei debiti sovrani. Seppur i dati fino a quel momento del mercato del lavoro erano incoraggianti hanno avuto una battuta d'arresto, lasciando comunque un 2011 tutto sommato positivo. Per come era evoluta la crisi nel 2012 ed il ritorno all'accelerazione della crescita degli ammortizzatori sociali facevano pensare ad effetti ben peggiori nel mercato del lavoro di quelli che andremo a commentare.

Continua a tenere l'occupazione in Veneto che cresce di 2mila unità (0,1%), rispetto a quella Italiana in calo dello 0,3% (Tabella 11). In crescita anche il tasso di attività rispetto al 2011, passato in Veneto dal 68,4 al 69,5%. Stabile invece il tasso di occupazione a circa il 65%. Al contrario è in forte crescita la disoccupazione. Nella regione i disoccupati sono cresciuti di 38 mila unità (33,9%) raggiungendo le 150 mila unità. Di pari passo è cresciuto il tasso di disoccupazione: 6,6% nel 2012 contro il 5,5% del 2011. Valori ben distanti da quelli dell'Italia che mostra un tasso di disoccupazione del 10,7% nel 2012, cresciuto rispetto al precedente anno di 2,3 punti.

Dati questi che segnalano non un tracollo del mercato occupazionale, ma segnali di una crisi che va ben disaggregata per capirne appieno il dispiegarsi, che in ogni caso si manifesta maggiormente sui dati dei senza lavoro.

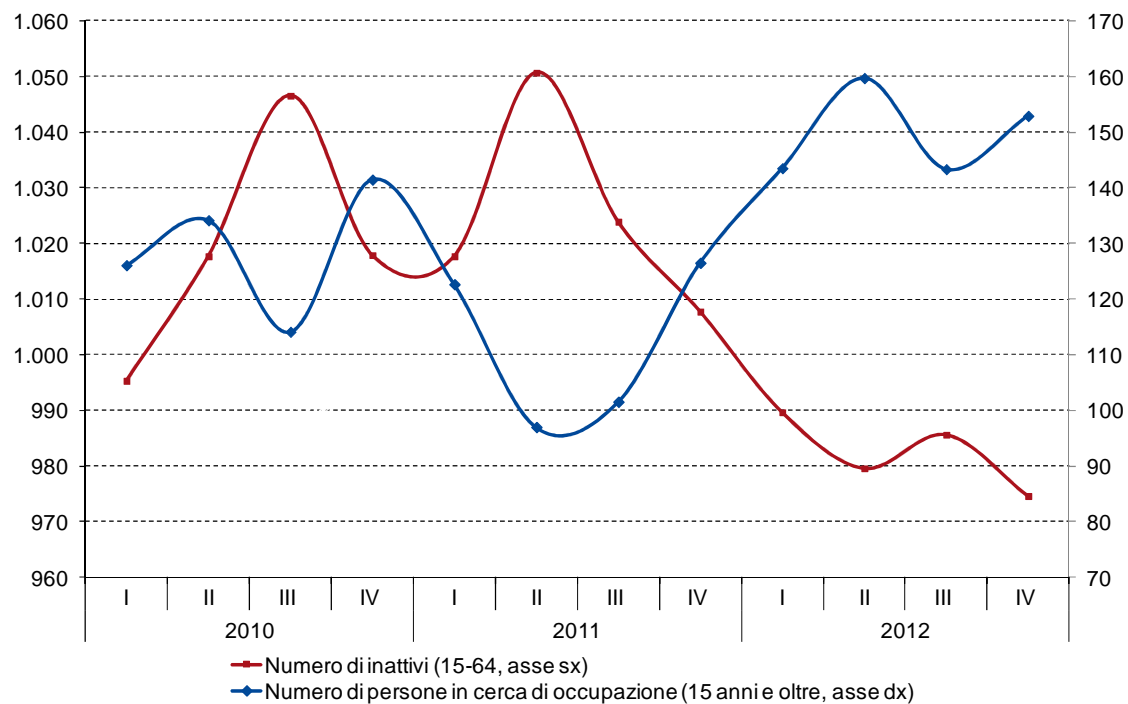
Tabella 11. Occupati e disoccupati (in migliaia) e relativi tassi (in %) in Italia e Veneto. Anni 2008, 2011 e 2012.

	2008	2011	2012	Variazione 11-12		Variazione 08-12	
				V.a.	%	V.a.	%
Italia							
Occupati	23.405	22.967	22.899	-69	-0,3	-437	-1,9
Disoccupati	1.692	2.108	2.744	6	0,3	416	+24,6
Tasso di attività (15-64)	63,0	62,2	63,7	1,4		0,6	
Tasso di occupazione (15-64)	58,7	56,9	56,8	-0,2		-2,0	
Tasso di disoccupazione	6,7	8,4	10,7	2,3		4,0	
Veneto							
Occupati	2.159	2.134	2.136	2	0,1	-25	-1,2
Disoccupati	79	112	150	38	33,9	33	41,4
Tasso di attività (15-64)	68,9	68,4	69,6	1,3		0,7	
Tasso di occupazione (15-64)	66,4	64,9	65,0	0,1		-1,5	
Tasso di disoccupazione	3,5	5,0	6,6	1,6		3,0	

Fonte: elaborazioni su dati RcfI Istat

Un primo fatto nuovo, non apparso prima durante il periodo di crisi, è che i disoccupati sono aumentati principalmente per il passaggio dalla inattività. Infatti nel secondo trimestre 2011 gli inattivi erano oltre 1 milione, mentre al quarto trimestre 2012 si erano ridotti di 76 mila unità per arrivare a quota 975 mila (Figura 13). Dall'altra parte nello stesso periodo i disoccupati crescevano di 56 mila unità, arrivando così alle 157 mila persone in cerca di lavoro (nel secondo trimestre 2011 erano 97 mila).

Figura 13. Numero di inattivi e disoccupati in Veneto. Anni 2010-2012 (dati trimestrali, migliaia).



Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat

La categoria che ha contribuito maggiormente alla diminuzione degli inattivi è la classe di età tra i 55 ed i 64 anni seguita dai 35-44 anni (Tabella 12). In queste due categorie sono le donne che mostrano la diminuzione maggiore con 32 mila unità, contro i 18 mila degli uomini. Bisogna considerare però che per gli uomini il numero di inattivi è diminuito praticamente per tutte le classi, anche quelle più giovani, facendo così scendere il numero tra il 2011 ed il 2012 di 25 mila unità. Superiore al dato aggregato femminile (-18 mila).

Tabella 12. Inattivi in Veneto per classe di età e sesso (in migliaia). Anni 2008, 2011 e 2012.

Anno	Classi di età					
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	15-64
Maschi						
2008	134	21	8	14	165	343
2011	145	27	17	19	152	360
2012	143	21	16	20	134	335
Var 11-12	-2	-6	-1	2	-17	-25
Femmine						
2008	148	72	100	106	226	652
2011	159	73	93	115	225	665
2012	165	80	84	115	203	647
Var 11-12	6	8	-9	0	-23	-18
Totale						
2008	282	94	108	120	391	995
2011	305	99	111	133	377	1.025
2012	308	102	100	135	337	982
Var 11-12	3	2	-10	2	-40	-43

Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat

Il numero delle persone in cerca di una occupazione è cresciuto di 38 mila unità tra il 2011 ed il 2012. Come per gli inattivi sono gli uomini che hanno visto la variazione maggiore con 23 mila persone, contro le 15 mila delle donne. Dati sorprendentemente in linea con le variazioni degli inattivi, ovviamente di segno opposto.

Analizzando le età, la crescita della disoccupazione mostra un andamento campanulare centrato alle età 35-44, quelle a maggior partecipazione al lavoro (Tabella 13), con valori nelle classi adiacenti non molto dissimili tra loro, ad intendere che il numero di disoccupati è cresciuto in tutte le classi sorpassando i livelli del 2010 (Tabella 14).

Tabella 13. Disoccupati in Veneto per classe di età e sesso (in migliaia). Anni 2008, 2011 e 2012.

Anno	Classi di età						
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	15-64	15 e più
Maschi							
2008	7	9	7	5	3	30	31
2011	17	11	10	10	4	52	52
2012	20	18	18	13	6	75	75
Var 11-12	3	7	8	3	2	23	23
Femmine							
2008	10	14	14	9	2	48	48
2011	13	22	14	9	1	60	60
2012	16	23	17	15	3	75	75
Var 11-12	3	1	3	5	2	15	15
Totale							
2008	18	22	21	14	4	79	79
2011	30	34	24	19	5	112	112
2012	36	42	36	27	10	150	150
Var 11-12	6	8	11	8	5	38	38

Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat

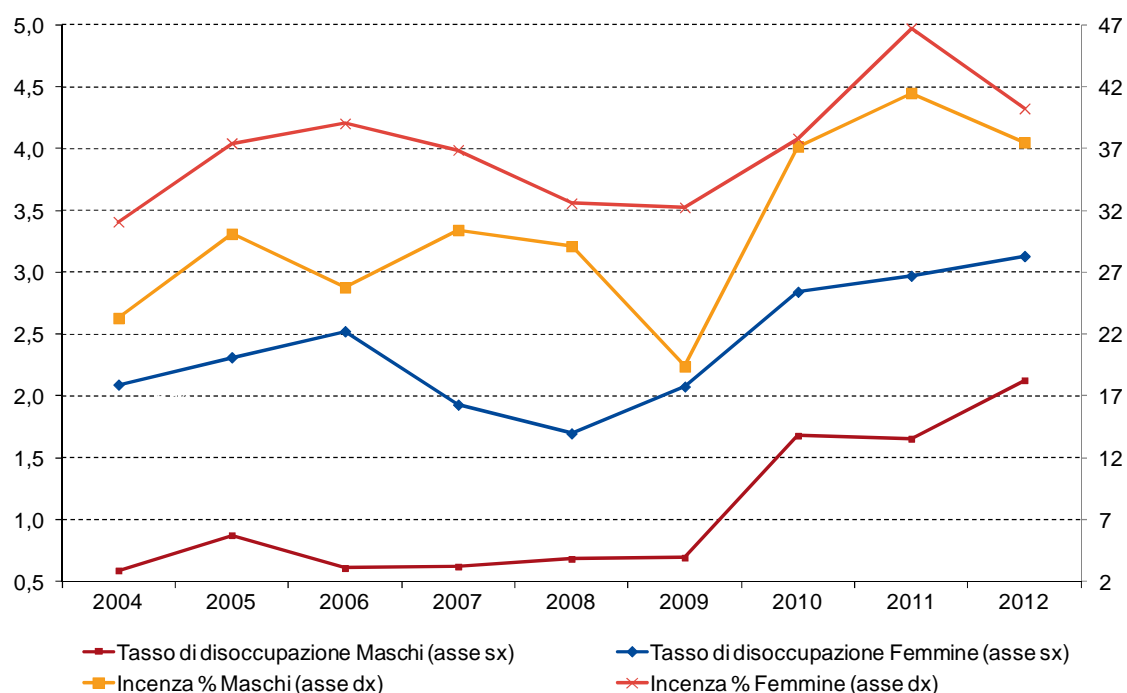
Tabella 14. Tasso di disoccupazione Veneto per classe di età e sesso. Anni 2008-2012.

Genere	2008	2009	2010	2011	2012
Tasso di disoccupazione 15-24 anni					
<i>Maschi</i>	7,8	11,7	15,9	19,0	21,5
<i>Femmine</i>	14,5	17,9	23,6	21,1	27,3
Totale	10,7	14,4	19,1	19,9	23,7
Tasso di disoccupazione 25-34 anni					
<i>Maschi</i>	2,8	4,5	5,8	4,1	6,8
<i>Femmine</i>	5,5	7,3	9,0	10,0	11,4
Totale	4,0	5,7	7,2	6,8	8,8
Tasso di disoccupazione 15-64 anni					
<i>Maschi</i>	2,4	3,6	4,6	4,1	5,8
<i>Femmine</i>	5,2	6,5	7,5	6,4	7,8
Totale	3,6	4,8	5,8	5,1	6,7

Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat

Una crisi di così lunga durata non poteva non aver effetti sulla durata della disoccupazione (Figura 14). Dall'inizio della crisi il tasso di disoccupazione di lunga durata, ossia il rapporto tra coloro che sono senza lavoro da più di dodici mesi ed il totale delle forze lavoro, è costantemente cresciuto sorpassando il 3% per le donne ed il 2% per gli uomini, ossia circa il 40% dei disoccupati totali. Ciò acuisce il problema dei senza lavoro, in quanto più si allarga il periodo di disoccupazione e meno probabile diventa il collocamento, in quanto diminuiscono le proprie capacità personali spendibili nel mercato del lavoro e quindi l'intensità con cui si mettono in opera i tentativi di ricerca. Questo rende il problema cronico e richiede soluzioni diverse dal solo favorire l'inserimento lavorativo, che vertono maggiormente sulla formazione e l'adeguamento del capitale umano. I cali registrati nella quote dei disoccupati di lungo periodo nel 2009 e del 2012, non sono legati ad un calo nel numero di queste persone, ma bensì ad una più rapida crescita dei disoccupati di breve periodo, che non trovando lavoro si tramutano in senza lavoro di lunga durata nell'anno successivo. Infatti il tasso di disoccupazione di lungo periodo è sempre cresciuto, a testimonianza della continua intensificazione del problema, registrando dei balzi gli anni successivi all'inizio delle crisi (2010 e 2011). Ciò fa presagire un nuovo importante salto per questa categoria nel 2013.

Figura 14. Disoccupazione di lunga durata (oltre i 12 mesi) in Veneto. Tasso di disoccupazione e quota percentuale sul totale disoccupati in base al sesso. Anni 2004-2012.



Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat.

A fronte di una caduta del lavoro dipendente, aumenta quello autonomo, sia per gli uomini che per le donne (Tabella 15). È interessante notare che al 2012 mentre i lavoratori dipendenti veneti rispetto al 2008 sono diminuiti del 2,1% (in particolare gli uomini con una percentuale del 2,9% più che doppia rispetto alle donne, 1,3%), gli indipendenti sono aumentati del 2,6%. Quest'ultima variazione è essenzialmente addebitabile all'aumento delle donne cresciute di ben 10 punti percentuali rispetto al 2008, mentre gli uomini risultano circa stabili.

Tabella 15. Numero di occupati (valori assoluti in migliaia, saldo e variazioni %) per genere e posizione professionale in Veneto. Anni 2008, 2011 e 2012.

Genere	2008	2011	2012	Variazioni 11-12		Variazioni 08-12	
				V.a.	%	V.a.	%
Numero di dipendenti							
Maschi	913	890	887	-3	-0,3	-26,2	-2,9
Femmine	757	750	747	-3	-0,4	-9,6	-1,3
Totale	1.670	1.640	1.634	-6	-0,4	-35,9	-2,1
Numero di indipendenti							
Maschi	363	360	363	4	1,0	0	0,0
Femmine	126	134	139	4	3,2	13	10,3
Totale	489	494	502	8	1,6	13	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat

Un'ulteriore evidenza è data dalla crescita del numero di part-time e dalla diminuzione dei full-timers (Tabella 16), sottendendo una diminuzione della massa operativa a parità di teste. Disaggregando per genere la dinamica di breve periodo non è differente tra maschi e femmine, quello che differisce è l'ampiezza relativa. Gli occupati a tempo pieno maschi diminuiscono del 1,1% (14 mila unità) i part-timers aumentano del 27,2% (pari a 15 mila). Per le donne diminuiscono le full time del 2%, più degli uomini in termini relativi (in valori assoluti 12 mila unità) e crescono i tempo parziale del 4,7% (13 mila unità). Il fenomeno nuovo è quindi la crescita del tempo parziale per i maschi, utilizzati probabilmente per non disperdere competenze preziose e contemporaneamente rispondere ai cali produttivi imposti dalla crisi.

Nel lungo periodo le dinamiche di genere sono diverse: cresce il numero di donne occupate a tempo pieno, mentre calano gli uomini rispetto al 2008; di converso aumentano i maschi occupati part time e calano le donne. La crescita del tempo parziale è uno degli indicatori di sottoccupazione: secondo dati Istat a livello nazionale il 90% di chi lavora a tempo parziale non lo fa per scelta ma per mancanza di altre opportunità⁵. Al contempo i dati rendono evidente come questa crisi, che ha colpito più duramente il settore manifatturiero, a prevalente vocazione maschile, conduca le famiglie alla ricerca di nuovi equilibri occupazionali, per far fronte alla capacità di reddito complessiva.

⁵ ISTAT Disoccupati, Inattivi, Sottoccupati Indicatori complementari al tasso di disoccupazione - 19 aprile 2012

Tabella 16. Numero di occupati full time e part time (valori assoluti in migliaia e variazioni %) per genere in Veneto. Anni 2008, 2011 e 2012.

Genere	2008	2011	2012	Variazioni 11-12		Variazioni 08-12	
				V.a.	%	V.a.	%
Numero di occupati a tempo pieno							
Maschi	1.224	1.195	1.182	-14	-1,1	-41,9	-3,4
Femmine	587	607	595	-12	-2,0	8,0	1,4
Totale	1.810	1.802	1.776	-26	-1,4	-33,9	-1,9
Numero di occupati a tempo parziale							
Maschi	53	54	69	15	27,2	16	29,4
Femmine	296	278	291	13	4,7	-5	-1,6
Totale	349	332	360	28	8,4	11	3,1

Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat

Ulteriore elemento che lascia in apparenza inalterato il livello occupazionale, ma che ha ricadute sulla reale manodopera impiegata è l'utilizzo della cassa integrazione (Tabella 17). Nel 2012 le ore di Cig autorizzate, dopo la forte decelerazione del 2011, hanno mostrato un nuovo aumento, passando da 87 a quasi 103 milioni (18,2%), evidente soprattutto nell'ultima metà dell'anno. Il ricorso è stato comunque inferiore a quello del 2010 (124,5 milioni di ore). L'aumento delle ore di cassa integrazione è ascrivibile in larga misura alla Cig ordinaria (oltre 28 milioni contro i 20 del 2011, 40,2%) e quella in deroga (39,7 milioni contro i 30,2 del 2011, 31,5%). La Cig straordinaria è invece diminuita (35,1 milioni contro i 36,8 del 2011, -4,7%). La crescita del ricorso alla cassa integrazione è stato accompagnato dall'aumento del numero di crisi aziendali, passate da 1.063 unità del 2011 a 1.502 del 2012. Allo stesso tempo anche il numero dei lavoratori, coinvolti dai successivi provvedimenti di Cig straordinaria e/o licenziamenti, è risultato in crescita (67,1%, coinvolgendo oltre 34 mila lavoratori, erano 20,8 mila nel 2011).

Nel complesso in Veneto le ore richieste – quasi 103 milioni – corrispondono a oltre 62 mila lavoratori equivalenti, come detto dato in crescita rispetto al precedente del 18,2%. Ipotizzando un tiraggio del 40%⁶ i lavoratori equivalenti sarebbero quasi 25 mila, le quali, se fossero state immediatamente poste in esubero, marginalmente avrebbero fatto diminuire l'occupazione veneta del 1,2% e crescere la disoccupazione del 22,3%, portando il tasso di disoccupazione al 7,6% invece del 6,6% registrato.

⁶ Secondo i dati più aggiornati dell'INPS il tiraggio nel primo semestre 2012 è stato a livello nazionale del 46%; CIG - Cassa Integrazione Guadagni Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale
FOCUS OTTOBRE 2012

Tabella 17. Numero di ore di cassa integrazione guadagni autorizzate e lavoratori equivalenti in Italia e Veneto. Anni 2011 e 2012.

	Italia				Veneto			
	2011	2012	Tasso di var.% 10-11	Tasso di var.% 11-12	2011	2012	Tasso di var.% 10-11	Tasso di var.% 11-12
Ordinaria								
Ore autorizzate	229.477.339	335.603.725			20.043.014	28.098.705		
Lavoratori equivalenti	139.077	203.396	-32,9	+46,2	12.147	17.030	-27,8	+40,2
Straordinaria								
Ore autorizzate	423.715.817	400.284.270			36.823.867	35.102.295		
Lavoratori equivalenti	256.797	242.597	-12,8	-5,5	22.317	21.274	-33,1	-4,7
Deroga								
Ore autorizzate	319.971.271	354.766.227			30.172.045	39.665.768		
Lavoratori equivalenti	193.922	215.010	-13,6	+10,9	18.286	24.040	-27,6	+31,5
Totale								
Ore autorizzate	973.164.427	1.090.654.222			87.038.926	102.866.768		
Lavoratori equivalenti	589.797	661.003	-18,8	+12,1	52.751	62.343	-30,1	+18,2

Fonte: elaborazioni dati INPS (estrazione febbraio 2012)

Per quanto riguarda gli inserimenti in lista di mobilità, il dato è risultato in crescita del 4,7 per cento (Tabella 18). Tale dinamica è il risultato da un lato di una forte diminuzione dei licenziamenti collettivi (-25,5%), dall'altro di un significativo incremento dei licenziamenti individuali (+20,5%), che ha confermato le condizioni di maggiore difficoltà delle piccole imprese.

Tabella 18. Flusso di ingressi in mobilità in Veneto per tipo di legge. Anni 2011 e 2012.

Tipo di lista di mobilità	2011		2012		Variazione 11-12	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Ingressi in mobilità ex l. 223/91	11.813	34,3	8.797	24,4	-3.016	-25,5
Ingressi in mobilità ex l. 236/93	22.647	65,7	27.295	75,6	4.648	20,5
Totale ingressi in mobilità	34.460	100,0	36.092	100,0	1.632	4,7

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Amministrazioni provinciali

1.5 Il Veneto nella strategia Europa 2020

La politica di coesione e strategia Europa 2020 incoraggia le regioni a perseguire l'obiettivo strategico di promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Lo sviluppo deve essere facilitato attraverso una maggiore diffusione della conoscenza e della capacità di innovazione. La crescita economica dovrà però tenere in considerazione anche gli obiettivi della sostenibilità ambientale, con un'economia più verde, più efficiente nella gestione delle risorse, e dell'inclusione sociale, volta a promuovere l'occupazione, la coesione sociale e territoriale.

All'interno di queste priorità, l'UE ha proposto e quantificato cinque obiettivi principali, da raggiungere entro il 2020:

- il 75% delle persone in età attiva (20-64 anni) deve avere un lavoro; il 3% del Pil dell'UE deve essere investito in ricerca e sviluppo;
- i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

Tali obiettivi sono stati successivamente declinati a livello di singolo Paese. Per quanto riguarda l'Italia e le aree maggiormente legate ad aspetti di economia e lavoro, il 2020 prevede il raggiungimento dei seguenti target:

- tasso di occupazione: 67-69%
- % del PIL in R&S: 1,53%
- abbandono scolastico: 15-16%
- istruzione terziaria: 26-27%

Il Fondo Sociale Europeo costituisce uno strumento per eccellenza della Strategia Europa 2020: secondo l'indicatore dell'Earmarking il 95% delle risorse programmate per il POR FSE Veneto 2007-2013 concorre al raggiungimento degli obiettivi fissati. La connessione fra gli obiettivi della Strategia Europa 2020 e il Fondo Sociale Europeo si manterrà molto forte anche nella nuova programmazione 2014-2020: cinque target sono, infatti, direttamente correlati alle politiche di pertinenza FSE.

Intersezioni fra gli obiettivi della strategia Europa 2020 e gli Obiettivi Tematici della programmazione 2014-2020

Obiettivi Europa 2020	Obiettivi Tematici
✓ <i>Il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro</i>	8. Promozione dell'occupazione e sostegno alla mobilità professionale
✓ Il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10%	9. Investimento nell'istruzione, nelle competenze e nella formazione permanente
✓ <i>Il 40% dei giovani deve essere laureato</i>	
✓ 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà	10. Promozione dell'inclusione sociale e lotta contro la povertà
✓ <i>Investire in Ricerca e Sviluppo il 3% del PIL</i>	1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (FESR). Possibile concorso FSE attraverso priorità di investimento 8.5 e 9.3

Ad oggi la Regione Veneto si pone in linea con gli obiettivi definiti per il 2020 per l'Italia rispetto a due indicatori - il tasso di occupazione 20-64 (69,3%) e la quota di abbandono precoce degli studi (14,2%) – mentre permangono distanti gli obiettivi connessi all'investimento in ricerca e sviluppo e ai tassi di istruzione terziaria. I tassi di abbandono scolari precoci sono definiti dalla percentuale di popolazione fra 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta corsi scolastici né svolge attività formative. Benché il tasso registrato nel 2012 sia inferiore alla media nazionale e al target bisogna però considerare il trend negativo del fenomeno: nel 2007 il Veneto presentava infatti una percentuale più contenuta pari al 13,1%. Un gruppo che presenta un maggior rischio di insuccesso e di abbandono scolastico è costituito dagli studenti stranieri: le

prove INVALSI registrano, infatti, significative differenze fra i test degli allievi italiani e stranieri. Questo gruppo è inoltre caratterizzato da un fenomeno di “canalizzazione formativa” ovvero, oltre che da una maggiore propensione all’abbandono scolastico, ad una marcata preferenza per le scuole professionali, rispetto ai colleghi di nazionalità italiana.

Sul versante dell’istruzione terziaria si registra una crescita della percentuale di popolazione laureata fra i 30-34enni, che passa dal 16,8% del 2007 al 21,4% del 2012, prospettando, sulla base di questi trend, il superamento al 2020 dell’obiettivo target definito per il livello nazionale (27%); gli standard europei (40%) permangono tuttavia lontani. La riforma universitaria del 3+2 ha prodotto un incremento della quota di laureati italiani e veneti, ma il sistema universitario italiano presenta tuttora un’elevata dispersione e tempi più lunghi per il conseguimento dei titoli. Rispetto al resto d’Europa l’offerta universitaria italiana si caratterizza per una limitata offerta di titoli di primo livello realmente professionalizzanti, cosa che scoraggia l’accesso all’Università a giovani che cercano percorsi brevi di studio. L’analisi sui dati del MIUR ha evidenziato in particolare il ritardo con cui gli studenti italiani e veneti portano a termine gli studi rispetto alle età teoriche attese: l’età media al conseguimento della laurea magistrale è di 27 anni in Veneto, mentre a livello nazionale sfiora i 28 anni. I laureati italiani e veneti, nella maggioranza dei casi, sfiorano i limiti normalmente previsti per le politiche giovanili (15-24 anni) estendendo il disagio per l’accesso nel mercato del lavoro anche ai trentenni.

L’indicatore sulla Ricerca e Sviluppo registra un decremento degli investimenti in questo settore: la quota di PIL veneto investita scende all’1,04%, lontano dal target nazionale (1,5%) ed europeo (3,0%). L’analisi sull’innovazione di impresa evidenzia come il Veneto sconti la conformazione del tessuto produttivo: il 98% delle imprese venete ha, infatti, meno di 50 addetti. Le piccole imprese singolarmente faticano a sostenere gli investimenti per l’innovazione. L’analisi di contesto economico e i dati relativi alla società della conoscenza evidenziano l’opportunità di promuovere processi di crescita aziendale: le imprese più strutturate sono in grado di affrontare meglio la concorrenza globale, investire risorse per l’innovazione e favorire la crescita occupazionale. In chiave strategica, considerato che la dinamica esportativa rappresenta uno dei pochi trend positivi, appare opportuno favorire ulteriormente l’internazionalizzazione delle imprese venete. A tal fine il FSE può avvalersi dell’*expertise* maturato nell’ambito della gestione della Linea 3 delle Misure Anticrisi, interventi integrati di sostegno all’innovazione che hanno riscosso un forte interesse tra le imprese venete.

L’indicatore occupazionale, con un tasso di occupazione 20-64 anni pari al 69,3% (69,8% nel 2007) individua una relativa capacità di tenuta del sistema occupazionale veneto. Tale risultato è stato sostenuto come abbiamo visto dal cospicuo ricorso agli ammortizzatori sociali e dall’azione integrata della cassa integrazione in deroga e delle politiche attive erogate dal POR FSE. In particolare il modello econometrico implementato dal valutatore ha stimato un impatto positivo di 1 punto percentuale sul tasso di occupazione veneto in seguito alle politiche erogate dal POR FSE nel triennio 2008-2010. Nonostante la stabilità del tasso di occupazione si evidenziano numerosi segnali di sofferenza occupazionale. Nell’ultimo anno le ore concesse per la cassa integrazione guadagni sono cresciute in Veneto del 18%, mentre gli ingressi in mobilità sono aumentati del 4,7% rispetto al 2011. Si registra inoltre il calo del lavoro dipendente a vantaggio del lavoro indipendente e la crescita del part-time involontario. L’analisi dell’occupazione per classi di età ha poi evidenziato come la stabilità del tasso di occupazione sia da attribuire soltanto alla crescita dell’occupazione dei lavoratori maturi: il tasso di occupazione 55-64 anni sale, infatti, dal 31% del 2007 al 42,8% del 2012. Si tratta principalmente di una crescita forzata, legata all’allungamento delle età pensionabili introdotte dalla recente riforma Fornero. Tale crescita è positiva rispetto alle indicazioni europee per l’invecchiamento attivo, tuttavia si evidenziano alcuni effetti negativi. Gli *aged workers* espulsi dalle imprese in crisi trovano una difficile ricollocazione lavorativa e non possono più accedere al pensionamento. Inoltre l’allungamento delle età di pensionamento produrrà per i prossimi anni un rallentamento del turn-over lavorativo, che penalizzerà soprattutto i giovani che vogliono immettersi nel mercato del lavoro.

Il tasso di occupazione femminile registra una dinamica positiva in Veneto; ciò si deve al fatto che le donne sono impiegate in larga parte nel settore dei servizi, sinora meno colpito dalla crisi, rispetto all’occupazione industriale tradizionalmente maschile. Sebbene l’occupazione

femminile sia in crescita, il divario occupazionale e stipendiale tra maschi e femmine permane notevole: rispetto a quest'ultimo aspetto in particolare Veneto Lavoro ha poi recentemente stimato un differenziale salariale del 40% a sfavore delle donne⁷.

Tabella 19 - Tassi di occupazione e di disoccupazione. Trend Italia e Veneto 2007-2012

	Italia			Veneto		
	2007	2012	Trend	2007	2012	Trend
Tasso di disoccupazione (15 +)	6,1	10,7	↑	3,3	6,6	↑
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24)	20,3	35,3	↑	8,4	23,7	↑
Tasso di disoccupazione femminile (15 +)	7,9	11,9	↑	5,2	7,8	↑
Tasso di occupazione (15-64)	58,7	56,8	↓	65,8	65,0	□
Tasso di occupazione femminile (15-64)	46,6	47,1	□	54,0	55,0	↑
Tasso di occupazione 55-64 anni	33,8	40,4	↑	31,0	42,8	↑
Incidenza dis. lunga durata (12 mesi e oltre)	47,4	52,5	↑	34,6	38,9	↑
Tasso di dis. lunga durata (15 +)	2,9	5,6	↑	1,2	2,5	↑

↑ Trend in crescita; ↓ Trend in calo; □ Trend stabile; ● Dinamica negativa; ● Dinamica positiva

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Istat.

F

La tenuta occupazionale ha permesso di limitare i fenomeni di povertà ed esclusione sociale in Veneto: nel 2011 la popolazione a rischio povertà o esclusione sociale è il 15,9% a fronte di una media nazionale del 28,4% ed europea del 24,2%. Le persone che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa sono limitate al 6,3% nel contesto regionale, mentre arrivano al 10% circa in Italia e nella media europea. Tuttavia esistono fasce di popolazione che per le loro particolari condizioni sono maggiormente esposte al rischio povertà/esclusione sociale. Una maggiore incidenza del rischio di povertà si riscontra:

- nelle famiglie numerose, con tre o più figli a carico. Si tratta di famiglie giovani (il principale percettore ha meno di 35 anni) con figli piccoli, spesso con un unico reddito da lavoro;
- nelle famiglie in cui il principale percettore è disoccupato;
- nelle famiglie monoparentali, solitamente costituite da madri sole con figli, spesso occupate in occupazioni a basso reddito;
- tra gli anziani soli, in particolar modo le donne anziane, il cui sostentamento è legato a redditi da pensione mediamente molto bassi.

Le famiglie in cui il principale percettore è donna – è il caso delle famiglie monogenitoriali o di quelle in cui il percettore maschile è in disoccupazione o ancora delle donne anziane che vivono sole – non solo sono molto più esposte al rischio di povertà ma ne rappresentano la maggioranza dei casi (57,5%, dato riferito al Nord Italia). Il fenomeno della bassa intensità di lavoro, meno esteso, riguarda invece in modo nettamente prevalente (76%) famiglie con principale percettore maschio e spesso si realizza con l'ingresso in cassa integrazione o in stato di disoccupazione del percettore.

Il rischio di povertà colpisce maggiormente i minori e gli anziani. Dal punto di vista geografico le aree maggiormente colpite sono quelle a basso grado di urbanizzazione, in quanto abitate prevalentemente da popolazione anziana. Il rischio di povertà è maggiore tra la popolazione con basso capitale di istruzione. Questa correlazione permane anche depurando il dato dalla

⁷ Veneto Lavoro (2011) Thematic Studies on Gender Equality

dimensione anagrafica, e mostra come l'investimento in istruzione rappresenti un'efficace strategia di contrasto.

Più nel dettaglio, le analisi per il Veneto aggiornate al 2012⁸ mettono in luce i seguenti gruppi specifici che richiedono una particolare attenzione ai fini delle politiche di inclusione:

- lavoratori svantaggiati impiegati presso Cooperative di tipo B: circa 2.000 per i quali sono attivati specifici incentivi sotto forma di sgravi contributivi;
- disoccupati iscritti all'elenco dei disabili ex legge 68/1999 (al 30 giugno 2012 risultano circa 7.500). Per l'inserimento dei disabili in Veneto esiste un sistema consolidato di servizi che integra l'azione dei Centri per l'impiego con quella dei Servizi di inserimento lavorativo delle Aziende sanitarie e delle Cooperative sociali e si avvale di risorse regionali e nazionali; in tale modo vengono realizzati percorsi individualizzati di inserimento garantendo azioni di accompagnamento e di formazione in situazione lavorativa;
- disoccupati inseriti nelle liste di mobilità: circa 60.000, negli ultimi anni il flusso di nuovi inserimenti nelle liste è sempre risultato superiore ai 30.000 annui;
- disoccupati senza possibilità di accesso ad alcun tipo di ammortizzatore;
- occupati a rischio di perdita del posto di lavoro (cassintegrati a zero ore): nel 2012 si può stimare che, dei 54mila "lavoratori equivalenti" al totale delle ore di cassa integrazione concesse nei primi cinque mesi, i cassaintegrati a zero ore siano meno di 20.000;
- nuclei familiari composti da un solo genitore con figli in età inferiore ai 14 anni: si tratta di poco meno di 40.000 nuclei, in larghissima parte formati da madri sole con uno o più figli.

Un target particolarmente colpito dalla crisi economica è rappresentato dai giovani. Nel panorama nazionale il Veneto si caratterizzava storicamente per una bassa disoccupazione giovanile, favorita da una elevata domanda di lavoro. Nel 2007 il tasso di disoccupazione giovanile veneto era dell'8,4% rispetto a una media nazionale del 20,3%. L'effetto della crisi si è però velocemente manifestato sulla componente giovane della popolazione: nel giro di cinque anni la disoccupazione giovanile in Veneto è quasi triplicata raggiungendo il 23,7%.

La questione giovanile è una priorità per l'Europa: il Consiglio Europeo ha recentemente deciso di rafforzare i fondi per l'occupazione giovanile, con uno stanziamento aggiuntivo di risorse rispetto ai fondi strutturali per quelle regioni che presentano un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 25%⁹. A tale scopo sono stati stanziati 6 miliardi di Euro per il periodo 2014-2020 per aiutare le regioni a mettere in campo iniziative mirate per i giovani come la Youth Guarantee, la garanzia per i giovani, per offrire a tutti i giovani diplomati una proposta di lavoro, stage o formazione entro 4 mesi dal termine degli studi. L'attuale tasso di disoccupazione giovanile collocherebbe la Regione Veneto al di fuori dello stanziamento previsto dal Consiglio Europeo, tuttavia considerato il trend in atto è possibile ipotizzare per il futuro un'ulteriore crescita del fenomeno, inoltre l'analisi provinciale evidenzia come nelle Province di Belluno, Rovigo e Venezia il tasso di disoccupazione giovanile abbia già superato il 30% rilevando quindi una domanda potenziale di interventi a favore dei giovani molto elevata in questi territori.

⁸ Fonte: Veneto Lavoro

⁹ COUNCIL OF THE EUROPEAN UNION 6794/13 Employment, Social Policy, Health and Consumer Affairs, Brussels, 28 February 2013

Tabella 20 - Tassi di disoccupazione giovanili (15-24 anni) per territorio ed annualità

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Verona	5,3	8,8	17,0	15,8	21,7	19,7
Vicenza	8,8	7,7	17,5	20,5	16,7	21,6
Belluno	5,9	10,0	18,3	11,4	19,1	30,2
Treviso	9,0	12,9	9,5	20,3	19,7	22,3
Venezia	9,6	12,9	20,7	28,1	29,9	33,6
Padova	11,0	10,4	8,1	12,9	13,3	20,7
Rovigo	5,3	16,8	12,5	19,6	26,4	31,2
Veneto	8,4	10,7	14,4	19,1	19,9	23,7
Nord-Est	9,6	10,7	15,7	19,1	19,7	24,1
Italia	20,3	21,3	25,4	27,8	29,1	35,3

Fonte: Istat Rcfl

Il disagio crescente delle nuove generazioni è testimoniato anche dalla crescita del fenomeno dei NEET, giovani che non lavorano e non sono impegnati in attività di istruzione o formazione. Nel 2012 la quota NEET fra la popolazione 15-24 anni del Veneto sale al 16,1%, rispetto all'11% del 2009. L'analisi sulla popolazione NEET ha evidenziato un insieme molto eterogeneo di giovani. Il 42% dei NEET veneti d'età compresa fra i 15 e i 29 anni è in realtà indisponibile al lavoro: si tratta di giovani con impegni di cura familiari (donne straniere), con problemi di salute e giovani comunque intenzionati a riprendere gli studi. Il 58% dei NEET è invece disponibile a lavorare: il 20,5% non cerca attivamente lavoro, mentre il 37,5% mette in campo azioni concrete di ricerca del lavoro. All'interno dei NEET in cerca di lavoro prevalgono i giovani senza esperienza di lavoro (19%) rispetto ai disoccupati con precedenti esperienze (18%). Rispetto al 2009 si evidenzia un rovesciamento, in quanto la componente in cerca di prima occupazione era limitata all'11%, segnale di una maggiore difficoltà per il primo inserimento nel mercato del lavoro. L'analisi dei titoli di studio dei NEET ha evidenziato come l'investimento in istruzione e formazione paghi ancora per la limitazione del rischio di ricadere nella condizione NEET; tuttavia si segnalano difficoltà crescenti anche all'interno della popolazione qualificata (diplomati e laureati). Le politiche per limitare il fenomeno legato alla disoccupazione e all'inoccupazione giovanile debbono porsi sia una funzione preventiva (politiche di lungo periodo legate all'istruzione, al rafforzamento del capitale umano e delle competenze delle nuove generazioni) che una funzione curativa (strumenti volti a favorire il tasso di attività e l'ingresso occupazionale dei giovani che sperimentano la condizione NEET).

1.6 SWOT analysis e sintesi delle sfide / fabbisogni

La SWOT è stata condotta a partire dalle informazioni desumibili dall'analisi di contesto contenuta nel rapporto di valutazione intermedia al 31.03.2013, che, in forma sintetica, è confluita anche nella sezione 1 della bozza del Programma Operativo.

Accanto a punti di forza e debolezza, opportunità e minacce sono stati individuati sfide e fabbisogni. Quando disponibile e significativo è stato riportato un underpinning evidence.

L'analisi si articola in due ambiti principali, considerando, da un lato, il quadro macroeconomico e, dall'altro, gli aspetti della Strategia Europa 2020, pertinenti con le finalità del POR.

1. Analisi SWOT ambito macroeconomico generale	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">• Esportazioni nel 2012 aumentate e ritornate ai valori del 2007	<ul style="list-style-type: none">• Imprese diminuite di circa 20 mila unità negli ultimi 5 anni• Calo dei consumi privati e degli investimenti fissi nel 2012;• Contrazione del PIL regionale del 2012 di 2.7 punti percentuali rispetto all'anno precedente
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none">• Ripresa della competitività nel mercato globale	<ul style="list-style-type: none">• Perdurare degli effetti negativi della crisi, con effetti negativi sull'occupazione, il reddito e la qualità della vita
Sfide/fabbisogni	
<ul style="list-style-type: none">• Consolidamento, riqualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali• Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	

2. Analisi SWOT Europa 2020	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Tasso di abbandono precoce degli studi inferiore rispetto al dato nazionale di riferimento (2012) • Percentuale di persone di età compresa fra i 30 e 34 anni che ha completato l'istruzione universitaria aumentata nell'ultimo quinquennio di circa 5 punti percentuali • Tasso di occupazione 20-64 anni superiore nel 2012 alla media nazionale e già prossimo all'obiettivo PNR 2020 • Tasso di occupazione 55-64 anni aumentato negli ultimi 5 anni di quasi di 10 punti percentuali • Tasso di occupazione femminile aumentato nell'ultimo quinquennio di circa 1 punto percentuale • Tasso di disoccupazione complessivo inferiore al dato nazionale • Tasso di disoccupazione giovanile più basso della media nazionale • Percentuale di popolazione a rischio povertà o esclusione sociale nel 2012 inferiore sia alla media nazionale che a quella europea 	<ul style="list-style-type: none"> • Trend peggiorativo del tasso di abbandono precoce degli studi nell'ultimo quinquennio • Percentuale di persone di età compresa fra i 30 e 34 anni che ha completato l'istruzione universitaria leggermente inferiore al dato medio nazionale e molto lontana dal target EU 2020 • Età media di conseguimento della laurea magistrale superiore a quella prevista legalmente • PIL in R&S inferiore alla media nazionale e molto lontano dal target EU2020 • Tasso di occupazione 20-64 nel 2012 molto al di sotto del target Europa 2020 • Tasso di disoccupazione complessivo in forte crescita • Tasso di disoccupazione giovanile in forte crescita nell'ultimo quinquennio • Percentuale di lavoratori dipendenti in diminuzione a vantaggio del lavoro indipendente. Aumento del part time involontario • Nel 2012 le ore concesse in CIG sono aumentate del 18% rispetto al 2011 • Nel 2012 gli ingressi in mobilità sono aumentati del 4,7% rispetto al 2011 • Percentuale NEET (giovani che non studiano né lavorano) nella popolazione 15-24 anni aumentata di circa 5 punti percentuali nell'ultimo triennio • Percentuale di popolazione a rischio povertà od esclusione sociale aumentata nell'ultimo triennio

Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo della qualità del capitale umano • Miglioramento dell'offerta formativa, in particolare per promuovere un maggior incontro fra scuola/università e lavoro • Sinergie con la promozione di ricerca e sviluppo (FESR) • Investimenti in formazione permanente • Sviluppo di sistemi integrati per affrontare la questione giovanile (formazione, istruzione e lavoro) • Sviluppare l'occupazione femminile e giovanile • Possibilità di facilitare l'inclusione attiva delle persone a rischio povertà 	<ul style="list-style-type: none"> • Il calo del livello di istruzione può rappresentare fonte di fenomeni di esclusione sociale • Il perdurare della crisi può contribuire ad incrementare l'abbandono scolastico • Il perdurare della recessione (stimata nel 2012 una possibile uscita dalla crisi solo nel 2016) può incrementare il tasso di disoccupazione (alimentato da lavoratori espulsi e da chi cerca un nuovo ingresso) • Il mancato reintegro dei lavoratori in CIG può incidere negativamente sul tasso di occupazione • Dipendenza della tenuta del sistema occupazionale dagli ammortizzatori sociali • Difficoltà per i lavoratori 55-64 anni espulsi dalle aziende in crisi di ricollocarsi sul mercato e accedere al pensionamento • L'allungamento dell'età pensionabile potrà produrre un rallentamento del turnover lavorativo • Rischio di incremento del gap salariale a sfavore delle donne • Incremento della difficoltà di sistema nell'assorbire forza lavoro giovanile • Rallentamento del turn-over lavorativo dovuto all'allungamento dell'età pensionabile

Sulla scorta delle analisi di contesto, sintetizzate nella SWOT ANALISYS, è possibile enucleare le principali sfide e fabbisogni in relazione alla programmazione 2014-2020, per quanto attiene il POR FSE della Regione Veneto.

Nello scenario attuale è necessario saper coniugare due ordini di istanze:

- (nel medio periodo) supportare competitività e crescita occupazionale
- (nell'immediato) contenere la disoccupazione e prevenire l'esclusione sociale

Le più recenti previsioni prospettano una ripresa economica solo a partire dal 2015. È molto probabile che la ripresa economica non si tradurrà immediatamente in una crescita occupazionale, poiché le imprese faranno fronte all'aumento della produzione assorbendo il personale posto in cassa integrazione o con un recupero della produttività persa in questi ultimi anni. Sotto questo profilo appare fondamentale disporre di una strategia di prospettiva, capace di accompagnare la crescita del sistema economico regionale, facendo leva sui punti di forza

riconosciuti e agendo sui principali vincoli. La capacità di esportazione rappresenta uno dei maggiori vantaggi competitivi dell'economia regionale e le analisi sull'export smentiscono l'ipotesi di un deficit di competitività delle aziende venete. La struttura produttiva regionale, incentrata su imprese di piccole dimensioni e con una domanda di competenze tecnico-scientifiche, innovazione e ricerca relativamente poco sviluppata, appare invece penalizzata sotto il profilo della ricerca e sviluppo. Sotto questo profilo le sfide specifiche riguardano l'opportunità di:

- incentivare la propensione all'export delle imprese venete;
- sostenere la produttività dei sistemi produttivi e lo sviluppo dell'economia verso settori strategici e produzioni a più alto valore aggiunto;
- sostenere i processi di crescita dimensionale d'impresa;
- incentivare ricerca e innovazione;
- innalzare i livelli di competenze nella forza lavoro
- migliorare le competenze chiave degli allievi (a partire dall'inglese e dalle materie tecnico scientifiche) per elevarne l'occupabilità e accrescere la competitività del sistema economico.

L'emergenza occupazionale rappresenta il fronte più pericoloso aperto dalla crisi, anche al fine di:

- contenere povertà ed esclusione sociale.

Le indicazioni emergenti dalle analisi di contesto e dalla swot analysis pongono l'accento in particolare sui seguenti target e sfide:

- prevenire e ridurre la disoccupazione di lunga durata;
- favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi;
- aumentare l'occupazione dei giovani e contrastare il fenomeno dei NEET;
- promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi di cura;
- incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro nei soggetti svantaggiati nei segmenti a rischio di esclusione sociale

Le politiche per l'occupazione e le politiche volte all'inclusione sociale risultano strettamente correlate, soprattutto per quanto riguarda alcuni fondamentali segmenti socio-occupazionali tra cui le donne, i disoccupati di lunga durata e le persone con svantaggio. Ciò implica l'opportunità, per questi target, di agire leve differenziate – ivi compresa la facilitazione dell'accesso ai servizi - e risposte individualizzate. Con particolare riferimento all'inclusione sociale, si pone la sfida di una maggiore integrazione delle risorse del privato sociale quale leva fondamentale per:

- aumentare le attività economiche a contenuto sociale e favorire l'innovazione sociale.

Il segmento occupazionale meno penalizzato dalla crisi è quello dei lavoratori anziani, che registra nel complesso variazioni positive: la crescita occupazionale registrata presso questo segmento, e indotta dalla riforma del sistema pensionistico, cela tuttavia situazioni (ancorché relativamente limitate) di criticità acuta, che riguardano i cosiddetti "esodati". Ciò comporta la sfida di:

- accompagnare adeguatamente i lavoratori anziani a rischio di esubero e senza possibilità di accesso alla pensione.

Il segmento dei lavoratori anziani rappresenta inoltre un segmento quantitativamente preponderante e in crescita della forza lavoro. Con riguardo all'intera competitività del sistema economico risulta fondamentale rispondere adeguatamente alla sfida di:

- incentivare l'aggiornamento delle competenze nei lavoratori anziani

Sul fronte delle strutture e delle reti la Regione può avvalersi del sistema di rete di servizi pubblici e privati in accreditamento attivata e rodata con la programmazione attuale. La sfida che si pone in riferimento all'a promozione dell'occupabilità è quella di:

- promuovere una maggiore integrazione della rete dei servizi all'impiego pubblici e privati, per migliorare l'efficacia del servizio.

Si tratta di una sfida da agire essenzialmente dal lato dell'integrazione dei sistemi informativi e della specializzazione funzionale.

Il target dei giovani emerge richiede un approccio integrato e trasversale, in grado di confrontarsi con le molteplici sfide che insistono su questo bacino. Oltre alle sfide congiunturali connesse all'inserimento occupazionale, fondamentale risulta l'investimento nella qualificazione delle competenze, ai fini dell'occupabilità futura e anche a fini di prevenzione dell'esclusione sociale. Sotto questo profilo, anche in considerazione dell'elevato peso della componente straniera sulla popolazione studentesca, emerge l'importanza della sfida connessa al:

- contrasto alla dispersione scolastica e formativa.

Sfide/fabbisogni

- Contenere povertà ed esclusione sociale
- Prevenire e ridurre il rischio di disoccupazione di lunga durata
- Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi
- Aumentare l'occupazione dei giovani e contrastare il fenomeno dei NEET
- Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi di cura
- Incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro nei soggetti svantaggiati nei segmenti a rischio di esclusione sociale
- Accompagnare adeguatamente i lavoratori anziani a rischio di esubero e senza possibilità di accesso alla pensione
- Incentivare l'aggiornamento delle competenze nei lavoratori anziani
- Promuovere una maggiore integrazione della rete dei servizi all'impiego pubblici e privati, per migliorare l'efficacia del servizio
- Valorizzare il processo di validazione e certificazione degli apprendimenti consolidandone la funzione come strumento "ponte" per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro
- Aumentare le attività economiche a contenuto sociale e favorire l'innovazione sociale
- Innalzare i livelli di competenze nella forza lavoro
- Abbassare la dispersione scolastica e formativa al target Europa 2020 (10%)
- Incentivare la propensione all'export delle imprese venete
- Sostenere la produttività dei sistemi produttivi e lo sviluppo dell'economia verso settori strategici e produzioni a più alto valore aggiunto
- Sostenere i processi di crescita dimensionale d'impresa
- Incentivare ricerca e innovazione
- Migliorare le competenze chiave degli allievi per elevarne l'occupabilità e accrescere la competitività del sistema economico

2. Contributo alla disamina delle condizionalità ex ante

2.1 Condizionalità tematiche

Tra il 2012 e il 2013, il servizio di valutazione ha contribuito alla disamina del rispetto, a livello regionale, delle condizionalità ex ante relative agli Obiettivi Tematici 8, 9 e 10. I risultati di tali analisi, condotta in base alle indicazioni ed al modello fissato in proposito dal Ministero dello Sviluppo Economico, sono confluiti nelle schede di condizionalità richieste in riferimento alla preparazione dell'Accordo di Partenariato. Le analisi si sono poste l'obiettivo di valutare la sussistenza di condizioni di base a carattere sia normativo (disposizioni di legge) che sostanziale (disponibilità di strutture ed expertise) in riferimento ai criteri di adempimento definiti da ciascuna condizionalità. Nello specifico, il contributo inizialmente fornito dal valutatore ha riguardato le condizionalità tematiche riferite alle priorità d'investimento centrali al FSE, fatta eccezione per le condizionalità: 8.2¹⁰ riferita a lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese, in quanto di prevalente pertinenza del FESR nell'ambito della programmazione regionale; 10.2, riferita alla sanità, non analizzata in quanto le indicazioni dell'Autorità di Gestione in riferimento alla nuova programmazione hanno escluso fin dall'avvio un intervento diretto del POR FSE Veneto in ambito sanitario; 8.6, relativa all'attuazione della Yei¹¹; 9.2 e 11.1, di prevalente competenza nazionale. Successivamente il processo di rilevazione è stato aggiornato dall'AdG, in riferimento alle p.i. selezionate dal Programma e in coerenza con quanto previsto dall'articolo 9, paragrafo 6, lettera b) del regolamento (UE) n.1303/2013, dalle Linee Guida sulle Condizionalità ex ante del 13.02.14 (Parte seconda) nonché delle evidenze e delle indicazioni riferite al livello nazionale e riportate nell'Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014 e nella versione finale approvata.

Le analisi condotte hanno evidenziato una sostanziale capacità del sistema regionale di adempiere ai requisiti richiesti, e hanno portato ad escludere la presenza di criticità ostative alla possibilità di pianificare e realizzare le diverse *policies* afferenti agli obiettivi tematici centrali al FSE. Come emerge dal prospetto di sintesi (tab. 1) le condizionalità tematiche pertinenti risultano soddisfatte. L'unica parziale eccezione è costituita dalla condizionalità 9.1, il cui pieno soddisfacimento rimanda al compimento del piano di azioni previsto a livello nazionale nell'ambito dell'Accordo di Partenariato.

¹⁰ L'analisi della condizionalità 8.2 è stata successivamente realizzata dall'AdG e inserita nel POR FSE, pur in assenza di una specifica dotazione di risorse associata alla corrispettiva priorità d'investimento (8.iii)

¹¹ L'analisi della condizionalità 8.6, successivamente predisposta in riferimento al Piano esecutivo regionale di attuazione della Garanzia Giovani, è stata comunque inserita nel POR FSE

Tabella 1 – Condizionalità ex ante riferite agli OT 8,9,10 e 11 e recepimento nel POR FSE 2014-2020

Condizionalità	Disamina presente nel PO	Soddisfacimento	Note
8.1. Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	Sì	Sì	
8.2 Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese: esistenza di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese.	Sì	Sì	Il PO non seleziona la p.i. relativa
8.3 Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.	Sì	Sì	
8.4 Invecchiamento attivo e in buona salute: definizione di politiche per l'invecchiamento attivo alla luce degli orientamenti in materia di occupazione	Sì	Sì	
8.5 Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento: esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione.	Sì	Sì	
8.6 Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani.	Sì	Sì	La condizionalità si applica all'attuazione della Yei
9.1 Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	Sì	Parziale	Adempimento richiesto al livello nazionale.
9.2 Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom.	No	/	Adempimento richiesto al livello nazionale. Il PO non seleziona la p.i. relativa
9.3 Sanità: esistenza di una strategia nazionale o regionale per la sanità che garantisca l'accesso a servizi sanitari di qualità e la sostenibilità economica.	No	/	Il POR FSE Veneto non prevede di operare nel campo sanitario
10.1 Abbandono scolastico: esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico (ESL) nei limiti previsti dall'art. 165 del TFUE.	Sì	Sì	
10.2 Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	Sì	Sì	Il PO non seleziona la p.i. relativa

Condizionalità	Disamina presente nel PO	Soddisfacimento	Note
10.3 Apprendimento permanente: esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	No	/	Il PO non seleziona la p.i. relativa. Le analisi inizialmente operate tuttavia evidenziavano il soddisfacimento dei criteri richiesti
10.4 Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'art. 165 TFUE	Sì	Sì	

Di seguito si presenta una sintesi della disamina effettuata, limitatamente alla situazione regionale e alle condizionalità che rimandano alle priorità d'investimento selezionate dal POR FSE 2014-2020 del Veneto.

Le condizionalità 8.1 e 8.3 si declinano attraverso gli stessi criteri, ma mentre la 8.1 pone l'accento sulle politiche e sulle realizzazioni, la 8.3 pone l'accento sulle strutture e servizi, ovvero sull'avanzamento delle riforme utili a mettere in grado il sistema di offrire tali politiche.

La condizionalità 8.1 richiede nello specifico Servizi per l'occupazione in rete con datori di lavoro e istituti di istruzione e formazione e in grado di offrire servizi personalizzati e misure attive e preventive aperti a tutte le persone in cerca di lavoro; previsioni e consulenze su opportunità di occupazione a lungo termine; informazioni trasparenti e sistematiche su nuove opportunità di lavoro. La condizionalità 8.3 richiede Azioni di riforma dei servizi di promozione dell'occupazione, comprendenti la creazione di reti con datori di lavoro e istituti di istruzione e formazione, per dotarli per dotarli della capacità di offrire i servizi per l'occupazione individuati dalla condizionalità 8.1.

La **condizionalità 8.3** è soddisfatta sostanzialmente dalla sussistenza di un sistema di servizi per il lavoro fondato sulla cooperazione tra operatori pubblici e privati autorizzati o accreditati ai sensi del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276. Tale sistema, attivato in funzione del miglioramento dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, con la Legge Regionale n. 3 del 13.03.2009 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro", in termini quantitativi è costituito oggi (fine 2012) da un'offerta pubblica di servizi garantita attraverso 41 Centri per l'impiego distribuiti sull'intero territorio regionale a cui si aggiungono 166 organismi accreditati. L'interconnessione in rete con le parti sociali è garantita sul piano strategico dalla Commissione regionale concertazione, istituita dalla Legge Regionale n. 3 del 13.03.2009; sul piano gestionale e operativo il coinvolgimento/collaborazione dei datori di lavoro alle istituzioni del mercato del lavoro avviene attraverso il coinvolgimento nell'erogazione dei servizi (con particolare riferimento a quelli per l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro). Inoltre le associazioni datoriali direttamente o tramite organismi ad esse collegati, insieme ai singoli datori di lavoro, sono pienamente integrate nel sistema regionale di servizi per l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro la cui erogazione si basa sulla disponibilità di un sistema informativo condiviso (Cliclavoro Veneto).

Analogamente, la relazione con il sistema della formazione professionale si sostanzia nella partecipazione delle agenzie formative ai processi di programmazione regionale e nella gestione, in partenariato con i servizi pubblici, di specifici progetti di politica attiva del lavoro. Inoltre le agenzie formative partecipano ad alimentare direttamente la componente del Sistema

informativo regionale per il lavoro (SILRV) che riguarda l'offerta formativa e sono parte attiva nell'operatività del sistema per l'incontro tra domanda ed offerta di formazione. Il sistema informativo lavoro regionale (SILR) consente di ottenere informazioni tempestive e qualitativamente attendibili circa le transazioni che avvengono nel mercato del lavoro regionale e produrre informazioni e conoscenze sul mercato regionale del lavoro utili alle attività di programmazione, gestione e controllo delle politiche e dei servizi per il lavoro. A tale scopo la Regione dispone dell'Osservatorio sul mercato del lavoro la cui gestione operativa è affidata all'ente strumentale Veneto Lavoro. Il sistema informativo si integra del progetto di Rilevazione sistematica degli esiti occupazionali dei soggetti che hanno concluso corsi di formazione. Con riferimento al tema delle professioni vengono prodotte analisi relative all'andamento occupazionale (saldi mensili) per singola unità professionale declinate per dimensione settoriale e territoriale. Le informazioni sull'andamento del "mercato delle professioni" sono rese disponibili agli operatori dell'orientamento e agli utenti stessi nel portale regionale dell'orientamento attraverso una specifica sezione informativa, denominata "Borsino delle professioni" dove sono anche fornite informazioni circa la relazione tra titoli di studio e profili professionali.

Con riferimento ai servizi erogati (**condizionalità 8.1**) tale sistema mira a garantire, attraverso la rete dei Centri per l'impiego pubblici lo svolgimento di un colloquio individuale entro tre mesi dalla dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro, l'offerta di un servizio di primo orientamento, la definizione di un piano individuale di azione (PAI), il supporto alla compilazione del curriculum vitae nonché la sua pubblicazione nel sistema regionale d'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, sistema che, a partire da novembre 2012, è pienamente integrato con il sistema nazionale Cliclavoro. Oltre ai servizi direttamente erogati dai CPI a supporto della realizzazione dei PAI, al fine di accrescere l'occupabilità il sistema regionale rende disponibili percorsi di qualificazione /riqualificazione professionale e di accompagnamento al lavoro attivati attraverso interventi focalizzati su specifici target di utenza o settori produttivi nonché attraverso interventi finanziati dai Fondi Interprofessionali. Gli interventi di maggiore significato hanno riguardato l'attivazione delle cosiddette "doti lavoro" che prevedono un mix di interventi di orientamento, formazione e ricollocazione (nel 2011 sono stati 28.565 i soggetti che ne hanno beneficiato), l'offerta formativa dei Fondi Interprofessionali per lavoratori in mobilità, misure a sostegno dello svolgimento di tirocini.

In merito alla **condizionalità 8.4**, i criteri riguardano il coinvolgimento dei soggetti interessati nella definizione e nel follow up delle politiche a favore dell'invecchiamento attivo al fine di mantenere i lavoratori anziani nel mercato del lavoro e promuoverne l'occupazione. In tema di invecchiamento attivo i punti cardine delle azioni regionali sul tema sono:

- la ricollocazione dei lavoratori e delle lavoratrici, espulsi prematuramente dal lavoro, attraverso la mobilità interna e programmi di formazione e qualificazione
- la valorizzazione dei rapporti tra generazioni finalizzati al trasferimento delle esperienze lavorative, anche in rapporto all'innovazione.

Il Piano Regionale di Sviluppo e la l.r. 3/2009 prevedono esplicitamente una linea di intervento volta a favorire l'occupabilità delle fasce di popolazione più anziane. Tale linea si sostanzia nell'erogazione di politiche attive sia formative sia di mantenimento di contatto con il mondo del lavoro (compresi lavori socialmente utili e tirocini) affidate ai Centri pubblici per l'Impiego e dedicate ai lavoratori over 50 in mobilità (20.000 a fine 2012, di cui cca. 14.000 senza possibilità di accompagnamento alla pensione). Attraverso il FSE è inoltre stata finanziata una linea di intervento specifica per gli over 45 (Dgr 1023/2008) per il prolungamento della carriera dei lavoratori, anche in mobilità (interventi personalizzati).

Il tema-problema dell'invecchiamento attivo, con il prolungamento della partecipazione al mercato del lavoro anche in classi di età che nel passato potevano essere ritenute "di pensionamento", è stato considerato anche con riferimento alla problematica generale dell'invecchiamento, non solo con riferimento alla situazione specifica di quanti hanno la prioritaria esigenza di rioccuparsi a seguito della perdita del posto di lavoro. A tal fine la Regione ha partecipato e finanziato iniziative di ricerca-intervento attivate con Università e parti

sociali, nell'ambito dell'Age Management, Transfer Innovation (trasferimento competenze a manager e lavoratori anziani), cooperazione intergenerazionale, Temporary Manager (per manager usciti da aziende in crisi).

La **condizionalità 8.5** riferita all'adattamento di lavoratori e imprese al cambiamento richiede la disponibilità di strumenti efficaci per sostenere le parti sociali e le autorità pubbliche nello sviluppo di approcci proattivi al cambiamento e alla ristrutturazione. Sotto questo profilo si ravvisano numerosi elementi utili a considerare soddisfatta la condizionalità. Il coinvolgimento delle parti sociali è assicurato dalla già citata Commissione Regionale per la Concertazione tra le parti sociali, che ha esaminato e condiviso sia le linee generali degli interventi sia i provvedimenti specifici di attuazione in riferimento alle politiche rivolte alle imprese. A partire dall'Accordo Quadro del 9 febbraio 2009, in materia di misure anticrisi, altre importanti intese hanno consentito la gestione per gli anni 2010, 2011, 2012 e 2013 degli ammortizzatori sociali in deroga e delle politiche attive ad essi correlate. Nell'ambito di interventi finalizzati a favorire la riqualificazione e il reimpiego dei lavoratori coinvolti in processi di ristrutturazione per crisi aziendali e settoriali, la Regione ha stipulato specifiche intese con il sistema della bilateralità (particolarmente attivo in Veneto), per sperimentare forme di programmazione coordinata con l'intervento combinato di fondi regionali e fondi mutualistici. Per accompagnare il presidio di governo regionale ai tavoli di crisi è stata costituita presso l'ente strumentale Veneto Lavoro una struttura denominata "*Unità di crisi aziendali, territoriali e settoriali*", che svolge un ruolo tecnico di supporto, con il fine di agire preventivamente nei confronti del bacino dei lavoratori coinvolti dalle crisi aziendali, gestire i piani sociali previsti nel caso di ristrutturazione di grandi gruppi industriali, sperimentando azioni innovative di ricollocazione e reindustrializzazione, monitorare le crisi territoriali che coinvolgono la micro, piccola e media impresa, al fine di intervenire con strumenti che tengano conto della tipologia di imprese coinvolte e della vocazione produttiva delle aree interessate.

Per quanto attiene la **condizionalità 9.1**, i requisiti richiesti attengono al livello nazionale; pertanto la trattazione a livello regionale va a costituire un esercizio di ricognizione e di integrazione, riferito in particolare allo stato dell'arte delle politiche regionali in tema di inclusione attiva. Nell'ambito dell'Asse 3 Inclusione Sociale il primo orientamento della Regione Veneto è quello di intervenire in riduzione delle situazioni di povertà attraverso la leva dell'occupazione, con un modello di *governance* in continuità con l'attuale. A tal fine, la la capacità d'intervento (in termini di strutture ed expertise) è garantita da:

- l'esperienza nel cofinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga e nella realizzazione delle politiche attive a favore dei percettori (doti lavoro)
- gli interventi a favore di persone in povertà estrema, di cui ai Piani di azione locale di inclusione sociale per gli anni 2010 e 2011 (Dgr n. 3563 del 30/12/2010 e Dgr n. 2513 del 29/12/2011)
- la linea sperimentale d'azione «LPU, Lavori di Pubblica Utilità» attivata dal 2009 a favore di lavoratori sprovvisti di ammortizzatori sociali e in situazioni familiari di indigenza
- la disponibilità del Fondo regionale per l'Occupazione dei Disabili, per il finanziamento di interventi integrativi a quelli del Fondo Nazionale per il Diritto al Lavoro dei Disabili
- l'assegnazione di contributi economici a progetti del Terzo Settore

La Regione Veneto ha avviato l'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali, al fine di monitorare sia i dati sulle situazioni di povertà e la relativa domanda di servizi sociali, sia le politiche messe in atto. L'avvio di un sistema di monitoraggio risulta conforme a quanto previsto dal PNR.

Sul fronte dell'integrazione tra politiche assistenziali e politiche per il lavoro la Regione ha recentemente predisposto un ampio lavoro di ricognizione e di confronto con le varie esperienze europee di istituzionalizzazione di un reddito di ultima istanza e un primo studio di fattibilità che ha cercato di delineare obiettivi, criticità e costi di un tale progetto.

La **condizionalità 10.1** richiede l'esistenza di un sistema per la raccolta e l'analisi di dati e informazioni sull'abbandono scolastico e la disponibilità di una strategia sull'abbandono scolastico. Sotto il profilo informativo la regione Veneto si avvale dell'Anagrafe Regionale Studenti, evoluzione della Banca dati AROF - Anagrafe Regionale Obbligo Formativo. Si tratta di un sistema in rete, alimentato da istituti scolastici, organismi di formazione e Cpl e finalizzato al monitoraggio e recupero dell'evasione scolastica e formativa. L'anagrafe segue le carriere individuali (scelte, trasferimenti, insuccessi scolastici, abbandoni, ecc) permettendo in particolare di rilevare e quantificare sia i fenomeni di mancato assolvimento del diritto-dovere sia i fenomeni di abbandono scolastico. Attualmente copre interamente la fascia d'età 13-19 anni. Attualmente non rientrano nel sistema strutturato di monitoraggio regionale le strutture inerenti la prima infanzia (asili nido e scuole dell'infanzia) e le scuole primarie, se non sulla base di specifici protocolli d'intesa con Comuni (anagrafi comunali) e scuole del territorio. Anche per la Regione del Veneto lo sviluppo di una copertura strutturata e globale di queste fasce d'età è affidata agli esiti dello schema di accordo per la definizione di un sistema nazionale delle anagrafi degli studenti ai sensi dell'art. 3, comma 4, del D.lgs. 76/2005, predisposto dal gruppo di lavoro interistituzionale (MIUR, MLPS, Regioni, UPI e ANCI) sopra citato. Lo schema è al momento delle analisi all'esame del Garante della Privacy. Il contrasto all'abbandono scolastico comprende misure di recupero e misure preventive. Il recupero dell'abbandono scolastico si basa sul monitoraggio di tutti i casi di abbandono precoce dell'itinerario scolastico che consente agli operatori preposti dai Centri per l'impiego di intervenire verificandone le cause e promuovendo le opportune iniziative correttive. Le misure preventive utilizzano sostanzialmente l'orientamento e il canale della formazione iniziale (IeFP). In particolare questo canale intercetta circa il 13% degli studenti in uscita dalla scuola secondaria di primo grado. Si tratta di quasi 19mila studenti iscritti nei tre anni e 6 mila iscritti al primo anno, gran parte classificabile come utenza debole e a rischio dispersione.

La **condizionalità 10.2** richiede l'esistenza di una strategia nazionale o regionale per l'istruzione terziaria contenente misure per favorire la partecipazione e aumentare il numero di diplomati; misure per aumentare la qualità; misure per aumentare l'occupabilità e l'imprenditorialità. Le misure attivate a livello regionale comprendono:

- Azioni di orientamento rivolte agli allievi della secondaria superiore, tramite iniziative ad hoc e tramite portali e reti informatiche dedicate (portale orientamentoveneto; portale Univenetorienta, che comprende un *tool* di autovalutazione delle propensioni)
- Interventi a garanzia del diritto allo studio diretti e indiretti: borse di Studio Universitarie; prestiti fiduciari; borse per la Mobilità Internazionale; contributi alle aziende regionali per il diritto allo studio (ESU); contributi alle Fondazioni Universitarie per rispondere alla domanda di istruzione proveniente da zone disagiate
- Interventi di rafforzamento dei sistemi di Istruzione e Formazione (tra cui le Università) volti a favorire il passaggio al modello *competence based*; accompagnare all'assetto post riforma; potenziare l'integrazione tra i sistemi di istruzione, ricerca e mondo del lavoro; favorire lo scambio di buone prassi di livello interregionale e internazionale.
- Percorsi di Alta Formazione cofinanziati dal FSE (catalogo interregionale voucher per disoccupati, occupati, imprese; assegni di ricerca; master; alto apprendistato)
- Percorsi di Formazione professionalizzante (scuola secondaria superiore e terziaria): IFTS/ITS; approfondimenti disciplinari nelle scuole superiori; moduli professionalizzanti; alternanza scuola lavoro

Nell'ambito della p.i. 10.iv la **condizionalità 10.4** richiede misure per migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione professionale al mercato del lavoro e per accrescere la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale in stretta cooperazione con le parti interessate, anche tramite l'utilizzo degli strumenti per la trasparenza e il riconoscimento delle competenze.

Per quanto attiene la Regione del Veneto il coinvolgimento delle parti interessate è gestito nuovamente attraverso la Commissione regionale di concertazione tra le parti sociali (CRCPS), istituita dall'art. 6 della L.R. 3/2009. La L.R. 3/2009, all'art. 47, inoltre, prevede il raccordo tra fondi interprofessionali e programmazione regionale nell'ambito della formazione continua, anche al fine di una programmazione sinergica delle rispettive attività, più recentemente la Regione del Veneto ha stipulato specifiche convenzioni di carattere operativo e promosso bandi di gara per lo sviluppo della formazione continua in cofinanziamento con associazioni e enti bilaterali.

Tali convenzioni hanno consentito la promozione di specifiche azioni formative di apprendimento permanente volte a garantire ai lavoratori percorsi di formazione lungo tutto l'arco della vita, e dunque a garanzia della loro maggiore occupabilità.

In riferimento alle misure per accrescere la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale è sufficiente evidenziare da un lato l'ampia e diversificata offerta cofinanziata dal FSE nell'ambito degli obiettivi specifici dedicati; dall'altro l'importante iniziativa di "formazione formatori" mirata anche a favorire l'innovazione e il rafforzamento degli strumenti e della didattica in riferimento a segmenti specifici di destinatari.

Infine, con riferimento alla garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale e all'utilizzo degli strumenti per la trasparenza e il riconoscimento delle competenze, a livello regionale sono state introdotte specifiche riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità ed è stato adottato un modello partecipato di certificazione delle competenze, che ha trovato applicazione concreta nella messa a punto di azioni di sistema volte alla realizzazione di nuovi strumenti a supporto del riconoscimento di crediti formativi e della certificazione delle competenze acquisite in contesti formali, non formali e informali, definendo standard di riferimento a garanzia della qualità dell'apprendimento permanente. Tale operazione ha condotto alla produzione di linee guida (Dgr n. 2895/12) e ad una prima applicazione di alcuni strumenti nelle Doti Lavoro erogate a favore dei lavoratori colpiti dalla crisi: in quest'ambito la Regione Veneto ha erogato, tra i servizi di counselling, il servizio di Bilancio delle Competenze al fine di fare acquisire al lavoratore maggiore consapevolezza delle proprie competenze e della loro trasferibilità. In esito a tale servizio è stata prevista la possibilità di rilascio di un Dossier individuale delle Evidenze per la validazione delle competenze non formali e informali e dell'Attestato dei Risultati dell'Apprendimento: dal 1 giugno 2011 al 31 dicembre 2011 sono stati rilasciati 2.220 dossier delle evidenze. Nella fase attuale – di transizione verso il sistema nazionale di certificazione delle competenze di cui al DdL approvato in data 11.01.13 - la Regione è impegnata attivamente nell'implementazione a livello territoriale del modello realizzato e nell'azione di cooperazione interregionale finalizzata alla portabilità e diffusione dei repertori e degli standard.

3. Acquisizioni della programmazione 2007-2013. *Lessons learnt*¹²

3.1 Le aree di policy e i principali riscontri

L'attuazione della programmazione 2000-2006 e la progettazione della programmazione 2007-2013 del Fondo Sociale Europeo avevano come riferimento uno scenario economico favorevole di espansione economica. In un tale contesto l'attività del Fondo Sociale Europeo poteva concentrarsi sull'inclusione delle fasce deboli della popolazione e sul perseguimento degli obiettivi della Strategia Europea dell'Occupazione: stimolando i processi innovativi delle imprese e la diffusione della società della conoscenza all'interno della popolazione.

Lo scoppio della crisi ha però stravolto gli equilibri consolidati nell'attuazione della programmazione FSE rendendo necessaria una profonda revisione degli obiettivi e delle azioni da perseguire. Il processo di riesame è avvenuto a diversi livelli: europeo, nazionale e regionale. Secondo uno studio commissionato dalla Commissione europea il 72% dei Piani Operativi Regionali ha subito una revisione rispetto al piano originario per affrontare meglio la nuova situazione di crisi¹³. Le revisioni dei programmi hanno previsto una redistribuzione delle risorse all'interno dei diversi Assi, con uno spostamento delle risorse verso i primi due assi dell'Adattabilità e dell'Occupabilità, lo stanziamento di risorse aggiuntive e una semplificazione delle regole e delle procedure burocratiche per favorire i pagamenti delle attività svolte. Si sono poi registrati cambiamenti nelle tipologie di azioni proposte, con un aumento delle politiche attive del lavoro, e delle tipologie di destinatari da coinvolgere, concentrando l'attenzione sugli adulti a rischio di perdita del lavoro.

Centrata sulle politiche di Occupabilità e Adattabilità, la strategia 2007-2013 individua tre filoni portanti, chiaramente ravvisabili sia in termini di impegno economico che di realizzazioni:

- le politiche, di origine emergenziale, volte a contenere la caduta dei volumi occupazionali attraverso l'ammortizzatore sociale in deroga, e nel contempo a fornire ai lavoratori a rischio di espulsione dal mercato del lavoro un servizio di orientamento e supporto alla riqualificazione;
- le politiche volte a rafforzare la competitività delle imprese venete e la loro capacità di reazione alla crisi e ai mutamenti del contesto, supportando innovazione e internazionalizzazione (Linea tre delle misure anticrisi);
- le politiche rivolte al target dei giovani in diritto dovere, attraverso l'ampia e strutturata offerta di percorsi di formazione professionale (formazione iniziale) che in Veneto intercetta oltre il 20% dei destinatari di azioni formative finanziate dal FSE¹⁴.

L'utilizzo dei fondi si è sostanzialmente concentrato su un numero limitato di priorità, e ciò si è tradotto in un impiego estensivo delle risorse, con capacità realizzative - in termini di popolazione e di imprese raggiunte - nettamente al di sopra dei valori attesi e che non ha paragoni nei precedenti periodi di programmazione.

La concentrazione delle risorse sulle priorità individuate si è peraltro accompagnata ad una notevole capacità di sperimentazione di nuove politiche e strumenti. Tale capacità sembra

¹² Versione aggiornata a gennaio 2014

¹³ Metis GmbH in cooperation with wiiw (2012) "Evaluation of the reaction of the ESF to the economic and financial crisis"

¹⁴ Regione del Veneto (2012), *Terzo Rapporto Annuale di Valutazione*, Segreteria attività produttive, istruzione e formazione. Servizio di valutazione strategica e operativa del POR Veneto FSE 2007-2013, Venezia.

essere uno degli elementi caratterizzanti l'attuale settennio di programmazione e interviene non soltanto in riferimento alle politiche portanti di Adattabilità e Occupabilità (doti lavoro e Linea 3 misure anticrisi) ma anche in relazione ad azioni varate nell'ambito del Capitale Umano – assegni di ricerca, dottorati – o nell'ambito dell'Asse Transnazionalità – progetti rivolti alle imprese. In questo senso, la concentrazione delle risorse su obiettivi e target quantitativamente preponderanti nell'attuale congiuntura e nel contesto regionale si è accompagnata ad una capacità di portare avanti interventi e politiche rivolte a fabbisogni e segmenti più contenuti, mantenendo un tratto di innovazione e sperimentaltà. In alcuni casi le nuove politiche hanno richiesto sforzi organizzativi di tutto rilievo: ciò vale ad esempio per il processo di erogazione e gestione delle doti lavoro a favore dei lavoratori in mobilità e in cassa integrazione in deroga, che ha reso preliminarmente necessaria la costruzione e attivazione di una rete, istituzionale e non, attuata completamente ex novo. Questa policy - che solo nel primo triennio d'attuazione ha intercettato circa 64mila destinatari¹⁵ e che è rapidamente evoluta sia in termini di capacità di erogazione dell'offerta che di appropriatezza della domanda¹⁶ - va considerata anche in termini di impulso alla capacità di strutturazione del sistema dell'offerta di politiche e servizi per l'impiego.

Per poter gestire gli interventi la Regione Veneto ha creato l'Elenco regionale per i servizi al lavoro. Questo elenco raccoglie le agenzie per il lavoro e gli enti che operano sul mercato del lavoro, accreditati dalla Regione, in quanto soddisfano determinati standard qualitativi. Il progressivo consolidamento della rete dei Servizi per il Lavoro emerge chiaramente dalla partecipazione degli enti accreditati nella somministrazione dei servizi ai lavoratori in Cassa Integrazione in Deroga. Nel triennio 2009-2011 si è registrato, infatti, un consistente aumento: se nel 2009 si contano in totale 34 enti, il loro numero nel 2011 sale a 53 unità. Nel 2011 ciascun ente ha seguito in media 480 lavoratori esposti alle politiche attive, erogando ciascuno quasi 8.500 ore di servizi di consulenza e formazione. È quindi opportuno sottolineare l'impulso dato dalle Doti Lavoro all'integrazione dei sistemi e degli attori che operano all'interno del mercato del lavoro. L'erogazione delle doti Lavoro rappresenta per gli enti accreditati un'importante esperienza nella gestione delle politiche attive del lavoro. Fra le diverse azioni erogate ai destinatari spiccano la consulenza, in particolare nella fase iniziale di definizione del Piano di Azione Individuale, e la formazione erogata a gruppi o individualmente. Nel corso del 2012 sono state condotte due indagini telefoniche rivolte ai lavoratori che hanno beneficiato delle politiche attive e alle imprese che hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione in Deroga, nel triennio 2009-2011. Entrambe queste indagini hanno fornito spunti di riflessione interessanti. Il primo dato significativo riguarda la tipologia di utenza coinvolta dagli interventi: si tratta di lavoratori poco abituati alla formazione continua il 75% dei rispondenti ha dichiarato di non aver mai partecipato a corsi di formazione o di aggiornamento, prima delle Doti Lavoro. Una quota così limitata di partecipazione al life-long learning è probabilmente legata ai profili professionali dei percettori della cassa integrazione in deroga: la maggioranza dei destinatari svolgeva una mansione operativa con una qualifica medio-bassa, profili per i quali le aziende difficilmente investono in formazione.

Si può quindi considerare come primo merito delle Doti Lavoro l'aver portato ad una sorta di alfabetizzazione di massa alle politiche attive e alle "nuove" logiche del welfare to work, per una quota importante di lavoratori – prevalentemente di piccola impresa - a rischio di espulsione dal mercato del lavoro, ovvero persone con bassa qualificazione e scarsamente intercettate, per il passato, da percorsi di formazione.

Le attività proposte dalle Doti Lavoro hanno riscosso un notevole interesse: il 65% dei destinatari si è detto complessivamente soddisfatto della partecipazione ai percorsi, con punteggi elevati per le attività formative, 66%, e per la consulenza rivolta alla ricerca del lavoro 70%. L'indagine sui lavoratori, condotta a giugno 2012 ha investigato anche gli esiti occupazionali dei destinatari delle politiche attive. La maggioranza dell'utenza (80%) permane occupata, tuttavia all'interno di questo gruppo si evidenziano due situazioni opposte: il 63% degli intervistati ha ripreso e ha continuato a lavorare presso la stessa azienda, mentre una quota significativa di lavoratori ha cambiato lavoro e azienda (17%). Fra coloro che hanno continuato nella stessa azienda, il 60% dei rispondenti ha sperimentato ulteriori periodi di

¹⁵ Di cui 44mila lavoratori in cassa integrazione in deroga

¹⁶ Rif. "La domanda e l'utilizzo della cassa integrazione in deroga e la partecipazione alle Doti Lavoro", cap. 6 del terzo Rapporto annuale di Valutazione, Venezia, maggio 2012.

sospensione dal lavoro, un chiaro indicatore del fatto che l'emergenza occupazionale è tutt'altro che superata. Significativa in questo senso anche la quota di utenza disoccupata (17%) che testimonia il fatto che i beneficiari degli ammortizzatori sociali in deroga rappresentano effettivamente un target potenzialmente debole all'interno del mercato del lavoro. Anche le aziende che hanno fatto ricorso alla Cassa integrazione in deroga sono state oggetto di una specifica indagine volta a rilevare lo stato di salute delle aziende e i giudizi rispetto alla CIGD e alle Doti Lavoro. L'elemento maggiormente apprezzato dalle aziende, rispetto alla Cassa Integrazione in Deroga e alle Doti Lavoro riguarda la possibilità di preservare e salvaguardare la capacità occupazionale. Lo strumento della CIGD da questo punto di vista è stato decisamente apprezzato dalle aziende intervistate che nell'87,6% dei casi lo hanno giudicato come adeguato a mantenere i livelli occupazionali. Interessante notare come questo giudizio positivo risulti praticamente trasversale a tutte le tipologie di aziende presenti. Un ulteriore aspetto interessante riguarda la maggiore soddisfazione per le attività formative svolte dai dipendenti da parte delle imprese che hanno preventivamente concordato le attività formative rispetto alle aziende che non hanno partecipato al processo della definizione degli interventi. Anche da parte dei lavoratori emerge l'esigenza di una maggiore individualizzazione degli interventi rispetto agli argomenti formativi, aspetto questo che dovrà essere adeguatamente affrontato nella nuova programmazione.

La programmazione 2007-2013 non si esaurisce però soltanto con le Doti Lavoro. Nonostante il forte accento sulle misure anticrisi, tipicamente rivolte al target adulto costituito da persone in mobilità o a rischio di esubero, la strategia attuativa ha portato a incidere in misura notevole sul segmento più giovane della popolazione veneta. Al 31/12/2011 sono stati coinvolti dal POR FSE Veneto 54mila giovani d'età compresa fra i 15 e i 24 anni, che rappresentano il 30% dei destinatari complessivamente avviati. Se si raffronta tale quota con il peso della popolazione giovanile all'interno della popolazione veneta in età 15-64 (14%), si evidenzia come il profilo dei destinatari del POR FSE veneto sovra-rappresenti in particolare la classe d'età più giovane. In questo settore gioca un ruolo chiave la formazione iniziale (32.725 destinatari avviati, pari al 20% dei destinatari raggiunti con attività formative). La formazione iniziale coinvolge giovani in possesso della licenza media, attraverso percorsi formativi triennali che portano al conseguimento di un attestato di qualifica professionale. Questo canale intercetta all'incirca il 13% dei giovani in uscita dal primo ciclo della scuola secondaria, accrescendo la propria attrattività nell'ultimo periodo: l'incremento degli studenti frequentanti i percorsi di Formazione Professionale nell'ultimo periodo di programmazione del Fondo Sociale Europeo (2007-2013) è stato pari al 28% passando dai 15.123 allievi del 2007 ai 19.335 del 2013/2014.

Anche l'Alta formazione (corsi, master e attività di ricerca per laureati) si rivolge principalmente ai giovani under 30. L'Alta formazione coinvolge un volume molto più limitato di destinatari rispetto alla formazione iniziale, tuttavia anche questo ambito formativo risulta strategico per il Veneto per l'impulso che può dare allo sviluppo dell'economia della conoscenza. Per tale ragione è stata condotta un'indagine ad hoc sui destinatari delle iniziative di alta formazione cofinanziate dal POR FSE (master e assegni di ricerca). Il primo dato raccolto evidenzia una soddisfazione molto elevata per il corso frequentato, giudizio che in molti casi prescinde dagli sbocchi occupazionali riscontrati. A 12 mesi dalla fine degli interventi il 64% degli iscritti ai master risultava occupato, quota che sale all'81% nel caso degli Assegni di ricerca, con una predominanza di destinatari che continuano ad operare nel mondo della ricerca (53%), ma anche con una quota significativa di persone che hanno trovato occupazione in ambito privato (29%). Dagli esiti occupazionali dei master si rilevano tendenze che replicano la tradizionale suddivisione tra le lauree "deboli" e "forti": i master tecnico-scientifici ed economici hanno riscontrato livelli di placement superiori rispetto ai master in campo umanistico. La rilevazione a 24 mesi dal termine del master evidenzia un netto miglioramento delle condizioni lavorative per gli occupati, con la stabilizzazione delle tipologie contrattuali e la crescita dei livelli salariali. Tra i punti di forza del master emerge lo stage, verso il quale i rispondenti esprimono un buon apprezzamento. Lo stage è anche indicato al secondo posto tra gli strumenti più efficaci per trovare lavoro.

In quest'epoca di crisi anche le imprese hanno espresso una domanda molto elevata per le politiche messe in campo dal Fondo sociale Europeo nel campo della formazione continua e per il sostegno all'innovazione. Entrambi questi aspetti risultano strategici per poter sostenere il

peso crescente della concorrenza internazionale. La Regione Veneto ha maturato diverse esperienze nella gestione della formazione continua a voucher, attraverso i fondi destinati dalla legge 236/93 art. 9 e dalla legge 53/00 art. 6, e conducendo un'esperienza pilota per mezzo del progetto Challenge "La sfida delle risorse umane per lo sviluppo competitivo dei distretti veneti", frutto di un'intesa fra Regione del Veneto e Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. La DGR 1258 del 2009 estende al Fondo Sociale Europeo lo strumento del voucher per la formazione continua. Non si tratta però di una semplice estensione delle fonti di finanziamento: la DGR fa, infatti, tesoro delle esperienze precedentemente condotte e a tale proposito individua un cluster di competenze che i corsi dovranno sviluppare attraverso un processo di analisi e di costruzione della domanda formativa, a partire dalle esigenze formative specifiche espresse dalle imprese e dei lavoratori veneti.

Un'ulteriore innovazione è costituita dall'implementazione del catalogo elettronico della formazione continua. La DGR prevede diverse fasi per la costruzione del catalogo. In una prima fase gli enti formativi accreditati sono chiamati a presentare i percorsi formativi, di durata compresa tra 32 e 160 ore, secondo le indicazioni regionali relative ai campi e alle tematiche individuate. I percorsi presentati vengono valutati dalla Regione e se rispettano i requisiti sono inseriti all'interno del catalogo della formazione continua. In seguito viene aperta una fase in cui i potenziali destinatari presentano domanda per beneficiare dei voucher. Si tratta di imprese private che possono richiedere dei voucher aziendali per la formazione dei dipendenti o lavoratori singoli che possono concorrere ai voucher individuali. Al termine di questa fase viene valutata l'ammissibilità delle domande presentate e costruita una graduatoria delle richieste ammissibili sulla base delle caratteristiche dei richiedenti. Sulla base dei fondi a disposizione vengono finanziati i voucher approvati e possono iniziare i percorsi formativi. La DGR 1258 del 2009 prevede ben 10 ripetizioni delle fasi descritte dal 20 maggio 2009 al 31 marzo 2011, stimolando in questo modo l'implementazione del catalogo della formazione continua.

Nella redazione delle graduatorie vengono favorite le imprese di piccole e medie dimensioni. Sono incoraggiate le imprese in stato di crisi e le imprese collocate nelle province con una maggiore incidenza di disoccupazione. La DGR incoraggia infine la costruzione di partenariati fra imprese diverse, che abbiano le medesime esigenze formative e la disponibilità a cofinanziare in misura superiore i voucher formativi.

Le imprese venete hanno manifestato un fortissimo interesse per il catalogo della formazione continua, con oltre 10mila domande ammissibili. Le risorse bandite dalla DGR hanno permesso di finanziare soltanto un quarto delle domande di voucher ammissibili. In questo quadro di richieste crescenti e di risorse limitate appare quanto mai importante potenziare le soluzioni di integrazione tra Fondi, già sperimentate in Regione sia in riferimento al FESR che ai fondi privati: recentemente infatti il FSE regionale ha promosso un bando che ha visto la partecipazione degli enti bilaterali dell'artigianato (EBAV) e delle costruzioni (CEAV-CEVA) per promuovere azioni di formazioni continua. Tale collaborazione ed integrazione delle risorse può essere estesa ad altre organizzazioni quali tra tutti i Fondi Paritetici Interprofessionali per la Formazione Continua¹⁷.

Le aziende venete hanno dimostrato un fortissimo interesse anche per gli interventi di sostegno all'innovazione erogati attraverso la Linea 3 delle Misure Anticrisi - Piani integrati a supporto delle imprese venete. I progetti ammissibili presentati dalle imprese hanno superato in tutte le annualità di 2/3 volte l'ammontare dei finanziamenti posti a bando. Si tratta di interventi volti a favorire innovazioni di processo e di prodotto, all'aumento degli standard qualitativi, alla valorizzazione delle alte professionalità in azienda. Un'indagine condotta nel 2011 ha evidenziato il carattere innovativo di questo tipo di interventi¹⁸. I tre quarti delle aziende beneficiarie si sono dichiarate complessivamente soddisfatte per la partecipazione agli interventi realizzati, giudizi legati soprattutto ai risultati concreti degli interventi: l'89,1% delle imprese ha, infatti, rilevato un miglioramento dell'attività lavorativa a seguito delle azioni messe in campo. La soddisfazione per gli interventi seguiti è stata addirittura superiore fra i lavoratori coinvolti: il 97,9% degli intervistati si è dichiarato complessivamente molto o abbastanza soddisfatto. Anche i lavoratori hanno rilevato l'utilità dei percorsi in ambito professionale: Il

17 La Regione Toscana ha già implementato un modello di questo tipo per l'erogazione della formazione continua, si veda ISFOL (2010) "Le esperienze di integrazione tra FSE e Fondi Paritetici Interprofessionali: il caso della Regione Toscana"

18 Ecosfera (2011) "Monitoraggio Qualitativo Misure Anticrisi – Linea 3"

95,5% degli intervistati ha dichiarato di aver applicato le conoscenze acquisite, nell'attività lavorativa.

3.2 Gli impatti del programma

Attraverso l'utilizzo di un **modello econometrico**¹⁹ è stato possibile analizzare, misurare, stimare e confrontare gli impatti macroeconomici delle politiche finanziate dal Programma (misure anticrisi e misure non anticrisi, dati di monitoraggio al 31.12.2010, dati di contesto e contabilità nazionale al 10.02.2013).

Per quanto riguarda il **valore aggiunto**, l'applicazione dell'insieme delle misure si è rivelata leggermente più efficace nel generare impatti, rispetto alle sole misure anticrisi. Questo risultato può essere ricondotto al fatto che le misure non anticrisi, essendo politiche attive, tendono a sostenere la produttività dei fattori. Le politiche anticrisi, invece, per il loro carattere emergenziale e auspicabilmente transitorio, attribuiscono maggiore importanza al sostegno delle famiglie, alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro.

Con riferimento alla disaggregazione per settore produttivo, gli impatti stimati sul valore aggiunto sono stati maggiormente visibili nei settori dell'industria in senso stretto e dell'agricoltura, silvicoltura, pesca. Nei servizi si riscontra una maggiore efficacia delle misure non anticrisi, mentre quelle adottate per far fronte alla crisi economica si sono rilevate meno efficaci.

Il modello ha consentito di misurare, poi, gli impatti derivanti dall'applicazione delle politiche di Programma in termini di **reddito disponibile**, in una situazione, dal 2009, tendenzialmente negativa. Gli effetti positivi, grazie al sostegno al reddito da lavoro, previsto da alcune misure anticrisi (voucher formativi e indennità di partecipazione), hanno mitigato il trend negativo. In questo le misure anticrisi si sono dimostrate più efficaci.

Gli effetti sul mercato del lavoro (sempre positivi, in termini di contenimento dei tassi di riduzione della forza lavoro), in una situazione con un **tasso di occupazione** dal 2009 tendenzialmente decrescente, evidenziano una convergenza delle due categorie di misure con il passare del tempo. Inizialmente il livello di efficacia delle misure anticrisi è più elevato, se confrontato con le altre politiche, con il tempo la differenza gradualmente decresce.

Il Programma ha avuto effetti benefici nel sostegno all'occupazione qualsiasi sia la fascia d'età del lavoratore. Gli impatti sono meno incisivi nella classe più giovane (15-24 anni), mentre sono più efficaci sulla fascia d'età 25-54 anni. Per queste ultime forze lavoro le misure anticrisi (e così pure il Programma nel suo complesso) sono più efficaci nel sostegno dell'occupazione femminile, rispetto a quella maschile. La fascia d'età 55-64 anni, in particolare la parte femminile, sembra aver maggiormente beneficiato dell'attuazione delle politiche del Programma, in particolare, di quelle anticrisi.

Il **tasso di disoccupazione**, che, in assenza delle politiche FSE, sarebbe stato, nel 2009, maggiore di 0.5 punti percentuali rispetto allo scenario di riferimento e di 0.9 nel 2010, trae indubbio vantaggio.

A beneficiare maggiormente sono le fasce d'età centrali (25-54 e 55-64), mentre per le estreme l'efficacia non è costante nell'intero periodo considerato. Per le classi 25-54 e 55-64 anni le misure anticrisi sono le più efficaci fino al 2011, dopodiché, esauritosi l'effetto della maggior occupazione legata soprattutto alla permanenza in CIG o agli ammortizzatori sociali e con il manifestarsi degli impatti derivanti dalle politiche attive, l'efficacia delle due macro classi di interventi inizia a essere equivalente, con una lieve prevalenza delle misure anticrisi.

Per quanto riguarda il **tasso di attività**²⁰, il modello, evidenziando l'efficacia delle politiche FSE soprattutto nel caso femminile, ha indicato come gli interventi formativi abbiano contribuito a spingere una parte, seppur limitata, delle donne a rientrare nella forza lavoro. Anche il tasso di attività maschile sarebbe stato, in un primo momento, leggermente inferiore in assenza di politiche attive, in seguito maggiore. Questo potrebbe indicare, in mancanza di formazione e sostegno al reddito, garantito soprattutto dalle misure anticrisi, in un periodo di intensa crisi

¹⁹ GREM (GRETA Regional Econometric Model)

²⁰ Rapporto tra la popolazione attiva e popolazione in età lavorativa

economica, una maggiore facilità degli uomini a rientrare nel mercato del lavoro rispetto alle donne. Per quanto riguarda le fasce d'età centrali (25-54 e 55-64 anni) le politiche che sembrano aver avuto maggior impatto sono quelle non anticrisi. Nello scenario nel quale sono attuati solo interventi d'urgenza, infatti, si stima una diminuzione della forza lavoro pari a quella simulata in totale assenza di politiche finanziate dal POR. Per tali classi d'età, le più attive, e, in particolare, per il genere femminile sembrano assumere un ruolo fondamentale gli incentivi per interventi attivi, per spingere le persone a rientrare nel mercato del lavoro. Per i più giovani e per i più anziani, invece, l'assenza di politiche di sostegno pare favorire l'ingresso nel mercato del lavoro. La motivazione di questo fenomeno potrebbe risiedere nel fatto che, l'assenza di benefici e di sostegno ai lavoratori delle classi centrali, che spesso hanno a carico anziani e giovani, può maggiormente spingere le coorti storicamente meno attive, a fare il proprio ingresso anticipatamente o a rientrare nel mercato del lavoro.

3.3 In sintesi

L'evoluzione dei sistemi economici e produttivi, insieme con le forti spinte verso la globalizzazione dei mercati, ha profondamente mutato le caratteristiche del mercato del lavoro e i percorsi di ingresso ed uscita. Il modello tradizionale, in base al quale il rapporto tra lavoratore e impresa si instaurava secondo principi di stabilità e continuità, ha lasciato il passo ad un nuovo rapporto in cui la domanda di flessibilità ha assunto carattere rilevante. Questo nuovo approccio, se da un lato ha consentito di far fronte alla forte variabilità dei contesti, ha dall'altro lato generato per i lavoratori discontinuità, fratture e incertezza. Per rispondere efficacemente alle richieste del nuovo mercato del lavoro così delineatosi, la Regione del Veneto ha inteso potenziare la rete dei Servizi per il Lavoro al fine di rafforzare l'integrazione tra misure di politica attiva e passiva. In particolare a livello programmatico l'azione regionale si è rivolta a:

- rafforzare e consolidare la rete dei Servizi per il Lavoro, quale organizzazione stabile di cooperazione tra servizi pubblici, agenzie del lavoro autorizzate e organismi accreditati alla intermediazione;
- consolidare nuove modalità di utilizzo degli strumenti a sostegno dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro.

Le politiche attivate in risposta alla crisi hanno richiesto significativi sforzi organizzativi e hanno consentito l'attivazione di un sistema e la costruzione di una prima capacità di erogazione di politiche e servizi nuovi al panorama italiano, storicamente caratterizzato da una separazione piuttosto rigida tra politiche attive e ammortizzatori sociali. Su questo fronte, per quanto attiene la Regione Veneto tra le principali acquisizioni maturate dalla programmazione in corso vi sono:

- l'attivazione di una rete pubblico-privata di servizi per l'impiego. L'attuale modello di servizi per il lavoro si caratterizza per un'offerta finanziata dal settore pubblico ed erogata in forma mista da soggetti pubblici e privati. Per quanto riguarda la componente dei soggetti privati che partecipano all'erogazione dei servizi pubblici, la Regione ha regolato, tramite uno specifico sistema di accreditamento, i requisiti per la loro individuazione in modo da garantire nell'erogazione dei servizi determinati standard qualitativi. Tale sistema di accreditamento prevede un sistema di monitoraggio e verifica annuale del mantenimento dei requisiti da parte dei soggetti iscritti nell'elenco regionale.
- l'estensione dell'approccio individualizzato all'erogazione dei servizi, sperimentato su vasta scala e in relazione a target – ambiti diversi d'intervento, che ha consentito di maturare una base di *expertise* importante in funzione di un sistema di servizi maggiormente flessibile, aperto – ovvero inclusivo - e personalizzato.

Tali acquisizioni costituiscono nel complesso un avanzamento importante verso un approccio *welfare to work* e una base fondamentale per la futura programmazione la quale, stanti gli scenari economici e occupazionali, manterrà quali priorità sostanziali l'occupazione e l'inclusione sociale. In particolare la disponibilità di reti, strumenti ed *expertise* maturate con la programmazione in corso vanno intese come basi per una ulteriore qualificazione dell'offerta, in

termini di individualizzazione del servizio e di modulazione del livello di presa in carico in funzione dei bisogni. A questo proposito, e con particolare riferimento alle politiche di inclusione sociale, appare opportuna una maggiore apertura all'impresa sociale, quale potenziale attore e veicolo d'integrazione e inserimento.

Sul versante organizzativo e gestionale le principali acquisizioni riguardano:

- la sperimentazione dell'integrazione tra Fondi e di forme di sussidiarietà pubblico privato nella formazione continua e nei servizi alle imprese, da portare avanti e sviluppare ulteriormente, sia estendendola a segmenti di intervento ad oggi non compresi nella gestione integrata (es. gestione delle politiche attive / "Doti Lavoro" in integrazione con il sistema della bilateralità artigiana o sperimentazione di interventi in cofinanziamento con il FESR e il FEASR nell'ambito delle politiche di Inclusione Sociale) sia aprendo a nuovi attori, tra tutti i fondi interprofessionali. I fondi interprofessionali hanno infatti ormai acquisito un ruolo di primo piano nell'arena della formazione continua e delle politiche attive del lavoro e nonostante la gestione dei finanziamenti sia in buona parte accentrata a livello nazionale, la maggior parte dei Fondi interprofessionali dispone di una quota di risorse gestibili a livello regionale;
- l'acquisizione della modalità «a sportello» di erogazione dei finanziamenti, che ha consentito di velocizzare i tempi di istruttoria dei progetti, e ha favorito una maggiore continuità nella disponibilità di accesso ai servizi per lavoratori e imprese;
- l'informatizzazione delle procedure gestionali, che ha consentito una semplificazione amministrativa e uno snellimento delle procedure di controllo, oltre ad una riduzione dei tempi necessari al pagamento dei beneficiari, vantaggio quest'ultimo contrastato dai vincoli del "Patto di Stabilità" che ha agito in senso opposto;
- la messa a regime di un sistema strutturato di rilevazione degli esiti occupazionali, basato sull'incrocio dei dati relativi ai destinatari contenuti negli archivi dei programmi gestionali e il Silv (Sistema informativo lavoro veneto) e integrato da indagini dirette. Si tratta di un sistema che, opportunamente integrato, potrà fungere da solida base per la rilevazione e la valutazione degli indicatori comuni di risultato nella programmazione 2014-2020;
- la realizzazione di un modello partecipato di riconoscimento e certificazione delle competenze su base regionale, che, in una prima fase a carattere sperimentale, ha trovato applicazione concreta nella messa a punto di azioni di sistema volte alla realizzazione di nuovi strumenti a supporto del riconoscimento di crediti formativi e della certificazione delle competenze acquisite in contesti formali, non formali e informali. La fase attuale vede l'implementazione a livello territoriale del modello realizzato e l'impegno attivo della Regione nell'azione di cooperazione interregionale finalizzata alla portabilità e diffusione dei repertori e degli standard, ad accompagnare la transizione del sistema dal livello regionale al sistema nazionale di certificazione delle competenze di cui al DdL approvato in data 11.01.13;
- la maturazione della capacità di confronto con il partenariato economico e istituzionale, a partire dal ruolo centrale affidato alla concertazione con le parti sociali dalla legge Regionale n. 3 del 13.03.2009 nell'ambito delle scelte di politica del lavoro regionali. La Commissione regionale di concertazione tra le parti sociali, istituita da tale legge regionale, ha avuto un ruolo di primo piano nella consultazione e nel confronto sulle scelte strategiche operate in riferimento alla programmazione in corso – a partire dall'accordo quadro del 5 febbraio 2009, che ha definito le linee guida per fronteggiare la crisi occupazionale in Veneto – ma anche su aspetti più operativi delle politiche e degli interventi. Alla Commissione si affianca, sul versante degli enti locali, il Comitato di coordinamento istituzionale, istituito dalla stessa legge 3/2009 con la funzione di garantire un efficace coordinamento tra Regione, province ed enti locali in tema di politiche del lavoro, formazione, orientamento e monitoraggio del mercato del lavoro. La disponibilità di questi Tavoli e la maturazione della capacità di confronto intervenuta attraverso la pratica della concertazione costituiscono elementi di garanzia per il corretto svolgimento della fase di programmazione che condurrà al POR 2014-2020, rispetto alla quale la Commissione Europea richiede un forte coinvolgimento del Partenariato, ai fini di promuovere una maggiore aderenza delle scelte ai fabbisogni espressi dal territorio.

4. Sintesi delle indicazioni emergenti dalle analisi propedeutiche

Sulla scorta delle analisi di contesto, delle realizzazioni e dei risultati maturati dalla programmazione in corso nonché della capacità e della disponibilità di strutture atte a realizzare le singole politiche (analisi delle condizionalità), è possibile fornire alcune indicazioni di “cogenza” delle *policies* nell’odierno contesto regionale. Non diversamente dalla programmazione in corso, la programmazione 2014-2020 dovrà dimostrarsi in grado di coniugare risposte di tipo congiunturale, atte a contenere gli effetti della crisi sul sistema occupazionale e sociale, e politiche di lungo periodo, volte al rafforzamento complessivo dei sistemi e del capitale umano. Le più recenti previsioni prospettano una ripresa economica solo a partire dal 2015. È molto probabile che la ripresa economica non si tradurrà immediatamente in una crescita occupazionale, poiché le imprese faranno fronte all’aumento della produzione assorbendo il personale posto in cassa integrazione o con un recupero della produttività persa in questi ultimi anni.

L’approccio cautelativo impone quindi di considerare il rischio di una crescita degli indicatori di povertà od esclusione sociale nei prossimi anni, a fronte dell’incerta sostenibilità finanziaria del sistema riformato degli ammortizzatori sociali e di uno scenario economico produttivo che prospetta una ripresa lenta e difficoltosa. Il POR FSE 2014-2020 dovrà quindi considerare diversi target di utenza potenziale, a cui rivolgere interventi e politiche ad hoc. La questione giovanile richiede ad esempio un approccio integrato che consideri sia il sistema della formazione ed istruzione sia il mondo del lavoro. Il POR FSE può dare un contributo importante per facilitare il processo di transizione scuola-lavoro dei giovani del Veneto. In questo settore appare prioritario favorire un maggiore incontro fra il mondo scolastico e quello del lavoro, a tale scopo possono essere utilizzati i progetti di alternanza scuola-lavoro, gli stage e i tirocini inseriti nelle attività curriculari. Sul fronte dell’istruzione bisogna poi cercare di limitare i fenomeni di abbandono o di ritardo scolastico, in particolare per gruppi di utenza debole quali gli allievi stranieri. A tale scopo possono essere utilizzati l’orientamento scolastico e la formazione professionale. Dal lato del mercato del lavoro la Youth Guarantee è uno strumento che potrebbe sicuramente accrescere le opportunità per i giovani. Un altro obiettivo è quello di favorire il passaggio generazionale fra i lavoratori maturi e i giovani. A tale scopo potrebbero essere utilizzate le staffette generazionali, strumento che stimola l’impresa ad assumere giovani, a fronte di una conversione volontaria del contratto dei lavoratori maturi della medesima azienda, da full-time a part-time. In questo modo viene valorizzata l’esperienza del lavoratore maturo che svolgerebbe una funzione di mentoring nei confronti dei giovani assunti, potendo beneficiare di un avvicinamento più dolce alla pensione. Il POR FSE può infine offrire un contributo determinante al rilancio dell’apprendistato, istituto finora poco utilizzato dalle imprese venete.

Oltre al problema del primo ingresso nel mercato del lavoro il POR FSE dovrà affrontare la questione del ricollocamento dei lavoratori espulsi dalle imprese in crisi. Anche in questo caso sarà opportuno utilizzare un approccio individualizzato, in modo tale da poter valorizzare le esperienze del singolo lavoratore e soddisfare i bisogni formativi o di riqualificazione espressi. In questo caso l’esperienza dei Piani Individuali di Azione erogati attraverso le Doti Lavoro rappresentano un punto di partenza fondamentale per un approccio di intervento basato sulla logica del *welfare to work*.

All’interno dell’obiettivo tematico 8 va assicurata un’adeguata dotazione alle iniziative finalizzate all’adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, con l’obiettivo di sostenere competitività e occupazione.

Sul fronte della società della conoscenza si segnala la limitata diffusione dell’istruzione terziaria fra i giovani del Veneto: in chiave strategica il POR FSE Veneto potrebbe incoraggiare l’alta formazione nel settore tecnico e scientifico attraverso il Catalogo, i master e gli assegni di ricerca. Per promuovere le attività di ricerca aziendale è inoltre opportuna una maggiore

integrazione del FSE con il FESR. Considerato il limite delle dimensioni aziendali della struttura produttiva veneta andrebbe incoraggiata la creazione di cluster di aziende interessate alla ricerca, in modo tale da favorire processi di crescita e cooperazione aziendale.

In merito alla formazione continua, va valutata ogni opportunità di integrazione con i fondi di natura bilaterale, anche attraverso specifici accordi quadro con i fondi interprofessionali, al fine di favorire economie di scala, efficienza e specializzazioni funzionali.

Infine, nell'ambito delle politiche di Inclusione Sociale, che richiedono una concentrazione di almeno il 20% delle risorse complessive del programma, si evidenzia la marcata centralità per il Veneto dell'approccio dell'inclusione attiva, che utilizza la leva occupazionale ai fini dell'inclusione e della prevenzione dell'esclusione sociale, in continuità con le logiche fin qui sperimentate dal FSE. La centralità dell'inclusione attiva è richiamata da diversi aspetti, *in primis* da una esigenza di finalizzazione delle politiche agli obiettivi della Strategia Europa 2020, che, per quanto attiene l'Inclusione Sociale si pone in termini di riduzione del numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale. In sintesi, in coerenza con le indicazioni desumibili dal Position Paper per l'Italia²¹, è possibile ipotizzare un approccio all'Inclusione Sociale:

- basato su uno strumento principe (priorità attribuita all'integrazione nel mercato del lavoro) dato dalla leva occupazionale;
- rivolto a un target generale, individuabile nella popolazione a rischio di povertà;
- integrato da progetti rivolti a target specifici e definiti, che debbono essere oggetto di particolare attenzione e azioni ad hoc a causa della loro debolezza nell'accesso al mercato del lavoro (disabili, Rom...);
- che consenta infine, sulla scorta dell'inedita centralità del tema, anche di sperimentare nuove opportunità di politiche quali la promozione di servizi accessibili; il supporto a strategie di sviluppo locale; la promozione dell'economia sociale.

²¹ Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020, rif. ARES 09.11.12

PARTE II
VALUTAZIONE

5. Analisi della strategia di programma

Il presente capitolo del rapporto di valutazione ex ante del POR FSE 2014-2020 della Regione del Veneto risponde ai requisiti valutativi espressi dalla Commissione europea nelle Linee guida sulla valutazione ex ante (gennaio 2013), in particolare per quanto riguarda la prima componente, ossia la strategia di programma. Rappresenta elemento fondante della valutazione ex ante e mira a valutare, sotto diverse angolature, il grado di congruenza degli obiettivi del programma rispetto a sfide e fabbisogni, individuati nell'ambito del percorso di programmazione e facenti riferimento, in particolare, all'analisi SWOT. Il capitolo si articola in quattro blocchi valutativi:

- il primo riguarda l'analisi della coerenza di sfide e fabbisogni rispetto a documenti strategici rilevanti, sia di rango comunitario che nazionale (in particolare, con la Strategia Europa 2020, le Raccomandazioni del Consiglio, il Programma Nazionale di Riforma, l'Accordo di Partenariato). Valuta inoltre la congruenza degli obiettivi del programma rispetto alle sfide e fabbisogni.
- il secondo riguarda la coerenza interna ed esterna. Nel primo caso si valuta la relazione esistente tra gli obiettivi specifici di ogni Asse prioritario e gli obiettivi specifici degli altri Assi prioritari. Nel secondo (coerenza esterna) si valuta la coerenza del programma con altri strumenti rilevanti di rango comunitario, nazionale e regionale (la logica valutativa si intreccia inevitabilmente con le analisi effettuate nell'ambito del primo blocco di valutazione).
- il terzo riguarda la correlazione fra le azioni del programma, gli output previsti e i risultati attesi. Con questa parte della valutazione ex ante si tende a dimostrare come il programma intenda effettivamente intervenire sul sistema Regione generando degli output in linea con gli obiettivi e i risultati attesi.
- l'ultimo blocco riguarda la valutazione dell'attuazione dei principi trasversali (pari opportunità e non discriminazione e sviluppo sostenibile).

5.1 Congruenza degli obiettivi di programma

Questo paragrafo mira, dapprima (5.1.1), a verificare che le sfide e i fabbisogni individuati dal Programma siano in linea con quanto indicato a livello comunitario e nazionale; a tal fine, si verificherà la coerenza con obiettivi e target di Europa 2020, con quanto indicato da Quadro Strategico Comune (QSC), istituito (e contenuto nell'allegato I) dal Regolamento (UE) n. 1303/2013; verranno considerati, quindi, i contenuti del Programma Nazionale di Riforma 2014, oltre che dell'analisi condotta nel corso del semestre europeo per l'Italia e delle raccomandazioni del Consiglio formulate per l'Italia.

Nel paragrafo 5.1.2, gli obiettivi specifici del Programma vengono analizzati in termini di coerenza rispetto alle sfide e fabbisogni enucleati dalla strategia di programma (paragrafo 1.1.1 del POR FSE) e rispetto ai risultati attesi dell'Accordo di Partenariato, che definiscono il quadro nazionale di riferimento per la definizione della strategia regionale.

5.1.1 CONGRUENZA DI SFIDE E FABBISOGNI

La sezione 1 della proposta di Programma descrive gli elementi salienti del contesto territoriale con particolare riferimento agli aspetti socio economici e relativi al mercato del lavoro e alla formazione. Come già sottolineato, e come evidenziato dalla prima parte del presente rapporto di valutazione, le analisi riportate in tale sezione recepiscono sostanzialmente i contributi analitici predisposti dal valutatore, ivi comprese le sfide e i fabbisogni di intervento che caratterizzano il Veneto, con particolare riferimento agli obiettivi di Crescita Intelligente e di Crescita Inclusiva. Per esigenze analitiche, tuttavia, in questa sezione (capitolo 5), l'esercizio valutativo è condotto in riferimento all' "elenco" di sfide riportato nel paragrafo 1.6 del presente rapporto di valutazione; per comodità di esposizione e di lettura, inoltre, tali sfide sono state enumerate. È pertanto necessario sottolineare come l'elenco di sfide qui utilizzato trovi un pieno riscontro sostanziale, anche se non sempre *letterale*, in quelle riportate nella sezione 1 del POR, dove, in maniera consona a un documento di programmazione, tali sfide sono presentate in maniera più descrittivo-narrativa.

5.1.1.1 Congruenza con obiettivi e target della Strategia Europa 2020

Il 3 marzo 2010, la Commissione Europea, con la Comunicazione "Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", ha lanciato la cosiddetta Strategia Europa 2020. Europa 2020 presenta tre priorità che si rafforzano a vicenda:

– **Crescita Intelligente:** sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione. Ciò significa migliorare la qualità dell'istruzione, potenziare la ricerca in Europa, promuovere l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze in tutta l'Unione, utilizzare in modo ottimale le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e fare in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita, creare posti di lavoro di qualità e contribuire ad affrontare le sfide proprie della società europea e mondiale. In sostanza, possono essere definiti tre segmenti principali su cui fa leva questo macro obiettivo: **innovazione** (l'Europa deve concentrarsi sull'impatto e sulla composizione della spesa per la ricerca e migliorare le condizioni per l'R&S del settore privato nell'Unione.); **istruzione e formazione** (circa il 50% dei giovani raggiunge un livello di qualificazione medio, che però spesso non corrisponde alle esigenze del mercato del lavoro. Meno di una persona su tre di età compresa tra 25 e 34 anni ha una laurea) e **società digitale** (l'Europa accusa un ritardo in termini di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, di diffusione delle conoscenze online e di distribuzione online di beni e servizi, che si ripercuote negativamente sulla sua capacità di innovare, anche nelle zone rurali).

– **Crescita Sostenibile:** promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, sfruttando il ruolo guida dell'Europa per sviluppare nuovi processi e tecnologie, comprese le tecnologie verdi, accelerando la diffusione delle reti intelligenti che utilizzano le TIC, sfruttando le reti su scala europea e aumentando i vantaggi competitivi delle nostre imprese, specie per quanto riguarda l'industria manifatturiera e le PMI, e fornendo assistenza ai consumatori per valutare l'efficienza sotto il profilo delle risorse. Anche in questo caso possiamo identificare tre ambiti di intervento principali: **competitività** (l'UE deve conservare la sua posizione di leader sul mercato delle tecnologie verdi per garantire l'uso efficiente delle risorse nell'intera economia, eliminando al tempo stesso le strozzature nelle principali infrastrutture di rete e rilanciando quindi la nostra competitività industriale), **lotta al cambiamento climatico** (ridurre le emissioni molto più rapidamente nel prossimo decennio rispetto a quello passato e sfruttare appieno il potenziale delle nuove tecnologie, aumentare la resistenza delle nostre economie ai rischi climatici, così come la capacità di prevenzione delle

catastrofi e di risposta alle catastrofi) e **energia pulita e efficiente** (il conseguimento degli obiettivi in materia di energia, comporterebbe il risparmio di 60 miliardi di euro di importazioni petrolifere e di gas da qui al 2020. La sola realizzazione dell'obiettivo UE del 20% di fonti rinnovabili di energia potrebbe creare oltre 600 000 posti di lavoro nell'Unione che passano a oltre 1 milione se si aggiunge l'obiettivo del 20% per quanto riguarda l'efficienza energetica).

– **Crescita Inclusiva**: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale. Ciò implica: rafforzare la partecipazione delle persone mediante livelli di occupazione elevati, investire nelle competenze, combattere la povertà e modernizzare i mercati del lavoro, i metodi di formazione e i sistemi di protezione sociale per aiutare i cittadini a prepararsi ai cambiamenti e a gestirli e costruire una società coesa. Occorreranno politiche in favore della parità fra i sessi per aumentare la partecipazione al mercato del lavoro in modo da favorire la crescita e la coesione sociale. Le tre leve su cui agire sono: **occupazione** (il cambiamento demografico provocherà prossimamente una diminuzione della forza lavoro. Attualmente solo due terzi della popolazione in età lavorativa hanno un posto di lavoro. Il tasso di occupazione delle donne e dei lavoratori più anziani è particolarmente basso. I giovani sono stati duramente colpiti dalla crisi), **competenze** (circa 80 milioni di persone hanno scarse competenze o solo competenze di base, ma l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita avvantaggia soprattutto le persone più istruite. L'allungamento della vita lavorativa presuppone anche la possibilità di acquisire e sviluppare nuove competenze durante tutto l'arco della vita) e **lotta alla povertà** (a rischio di povertà 80 milioni di persone, tra cui 19 milioni di bambini. L'8% della popolazione attiva non guadagna abbastanza e vive al di sotto della soglia di povertà. I disoccupati sono particolarmente a rischio).

Il confronto tra le sfide e/o fabbisogni identificati nell'ambito del POR Veneto FSE 2014-2020 e l'insieme di obiettivi Europa 2020 (Tabella 1) fa emergere una complessiva convergenza per gli ambiti di crescita intelligente e crescita inclusiva²², i cui temi sono tutti ripresi dalle questioni rilevanti per il Programma. Particolarmente rappresentati, in ambito regionale, sono i temi legati all'occupazione (in particolare vengono segnalati i NEET, l'occupazione femminile e i lavoratori anziani, ma anche il sostegno al tessuto produttivo e imprenditoriale, come condizione essenziale ad un miglioramento dell'occupazione regionale); altro ambito prioritario è quello relativo ad istruzione e formazione (crescita intelligente), strettamente collegato al miglioramento delle competenze (crescita inclusiva). La necessità di contenere la povertà e l'esclusione sociale, così come la prevenzione della disoccupazione di lunga durata e la promozione di interventi a favore di lavoratori coinvolti in situazioni di crisi rispondono agli obiettivi Europa 2020 di crescita inclusiva e in particolare di lotta alla povertà. L'innovazione trova riscontro nelle sfide regionali, che mirano a favorire, in generale, ricerca e sviluppo e, più specificatamente, le attività economiche a contenuto sociale e favorire l'innovazione sociale; anche il supporto al tessuto imprenditoriale può essere indirettamente collegato ad un potenziamento dell'innovazione.

Dall'analisi non emerge in modo diretto, invece, una corrispondenza tra le sfide identificate e gli obiettivi Europa 2020 concernenti la crescita sostenibile. L'unica eccezione in questo senso è rappresentata dalla necessità di "sostegno ai sistemi produttivi e allo sviluppo dell'economia verso settori strategici e produzioni a più alto valore aggiunto", che, se direzionato anche verso gli ambiti delle tecnologie verdi, dell'utilizzo efficiente delle risorse e il settore energia, può contribuire all'aumento della competitività.

²² Nel considerare gli esiti del confronto occorre tener presente che sfide e fabbisogni derivano dall'analisi di contesto regionale operata nell'ottica della programmazione FSE, che, quindi, focalizza l'attenzione sugli ambiti in cui questo fondo può agire.

Tabella 1– Congruenza tra sfide e fabbisogni identificati e obiettivi della Strategia Europa 2020

Sfide/fabbisogni POR Veneto FSE 2014-2020	Obiettivi Strategia Europa 2020								
	Crescita intelligente			Crescita sostenibile			Crescita inclusiva		
	innovazione	istruzione, formazione e formazione continua	società digitale.	competitività	lotta al cambiamento climatico	energia pulita ed efficiente	occupazione	competenze	lotta alla povertà
1. Contenere povertà ed esclusione sociale			X						X
2. Prevenire e ridurre il rischio di disoccupazione di lunga durata		X					X	X	X
3. Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi		X					X	X	X
4. Aumentare l'occupazione dei giovani e contrastare il fenomeno dei NEET		X					X		
5. Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi di cura							X		
6. Incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro nei soggetti svantaggiati nei segmenti a rischio di esclusione sociale		X	X				X		X
7. Accompagnare adeguatamente i lavoratori anziani a rischio di esubero e senza possibilità di accesso alla pensione							X	X	
8. Incentivare l'aggiornamento delle competenze nei lavoratori anziani		X					X	X	
9. Promuovere una maggiore integrazione della rete dei servizi all'impiego pubblici e privati, per migliorare l'efficacia del servizio			X						

Sfide/fabbisogni POR Veneto FSE 2014-2020	Obiettivi Strategia Europa 2020								
	Crescita intelligente			Crescita sostenibile			Crescita inclusiva		
	innovazione	istruzione, formazione e formazione continua	società digitale.	competitività	lotta al cambiamento climatico	energia pulita ed efficiente	occupazione	competenze	lotta alla povertà
10. Valorizzare il processo di validazione e certificazione degli apprendimenti consolidandone la funzione come strumento "ponte" per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro							X	X	
11. Aumentare le attività economiche a contenuto sociale e favorire l'innovazione sociale	X								X
12. Innalzare le competenze dalla forza lavoro		X						X	
13. Abbassare la dispersione scolastica e formativa al target Europa 2020 (10%)		X							
14. Incentivare la propensione all'export delle imprese venete	X						X		
15. Sostenere la produttività dei sistemi produttivi e lo sviluppo dell'economia verso settori strategici e produzioni a più alto valore aggiunto	X			X			X		
16. Sostenere i processi di crescita dimensionale d'impresa	X						X		
17. Incentivare ricerca e innovazione	X		X						
18. Migliorare le competenze chiave degli allievi per elevarne l'occupabilità e accrescere la competitività del sistema economico		X						X	
19 Contribuire ad accrescere l'efficienza della pubblica amministrazione		X	X					X	

5.1.1.2. Congruenza con contenuti del Quadro Strategico Comune (QSC)

Il QSC fornisce orientamenti strategici al fine di conseguire un approccio di sviluppo integrato utilizzando i fondi strutturali in coordinamento con altri strumenti e politiche dell'Unione.

Il QSC identifica le **principali sfide** cui si trova a far fronte l'Unione, ossia:

- Globalizzazione;
- Cambiamenti demografici;
- Degrado ambientale;
- Migrazione;
- Cambiamenti climatici;
- Uso dell'energia;
- Conseguenze economiche e sociali della crisi.

Tali sfide vengono affrontate attraverso **11 obiettivi tematici**:

- 1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
- 2) migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
- 3) promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP);
- 4) sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
- 5) promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
- 6) preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
- 7) promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
- 8) promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori;
- 9) promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione;
- 10) investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente;
- 11) rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente.

I Programmi cofinanziati con fondi FSE possono contribuire direttamente agli ultimi quattro obiettivi tematici (OT 8,9,19 e 11) e indirettamente ai primi sei, attraverso:

A) il sostegno al passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio, resistente ai cambiamenti climatici, efficiente nell'utilizzo delle risorse ed ecologicamente sostenibile, mediante un miglioramento dei sistemi di istruzione e di formazione mirato all'adattamento delle competenze e delle qualifiche, il perfezionamento professionale della manodopera e la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori collegati all'ambiente e all'energia;

B) il miglioramento all'accesso, all'utilizzo e della qualità delle tecnologie d'informazione e di comunicazione grazie allo sviluppo della cultura digitale e dell'e-learning e all'investimento nell'inclusione digitale, nelle competenze digitali e nelle relative competenze imprenditoriali;

C) il rafforzamento di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione attraverso lo sviluppo degli studi post-universitari e delle competenze imprenditoriali, la formazione dei ricercatori, la condivisione in rete delle attività e i partenariati tra gli istituti d'insegnamento superiore, i centri di ricerca tecnologici e le imprese;

D) il miglioramento della competitività e della sostenibilità a lungo termine delle piccole e medie imprese attraverso la promozione della capacità di adattamento delle imprese, dei dirigenti e dei lavoratori e un maggiore investimento nel capitale umano e il sostegno a istituti di istruzione o formazione professionale orientati alla pratica.

Le tabelle che seguono mettono in relazione i fabbisogni identificati nell'ambito del POR Veneto FSE 2014-2020 con gli obiettivi cui il Programma può contribuire direttamente (Tabella) e indirettamente (Tabella 3)

Per quanto concerne i quattro obiettivi tematici direttamente connessi alla programmazione FSE il quadro che emerge è di sostanziale congruenza. Particolarmente rappresentato è l'obiettivo tematico 8, a cui possono essere ricondotti la maggior parte dei fabbisogni identificati. L'obiettivo tematico 9 è affrontato nella prospettiva ampia della lotta alla povertà e all'esclusione sociale ma anche con sfide più di dettaglio come l'incremento dell'occupabilità nei segmenti a rischio di esclusione sociale e nei soggetti svantaggiati e il sostegno ad attività economiche a contenuto sociale. L'obiettivo 10 è rinvenibile, in particolare, nelle istanze relative al contenimento della dispersione scolastica e di innalzamento delle competenze. Meno diretto il richiamo all'obiettivo 11, che può parzialmente trovare riscontro nel fabbisogno di una maggiore integrazione della rete dei servizi all'impiego pubblici e privati, per migliorare l'efficacia del servizio.

Gli ambiti a cui il Programma può contribuire in modo indiretto sono richiamati, in modo più o meno chiaro a seconda dei casi, nell'elenco di sfide e fabbisogni in esame. Il tema del miglioramento della competitività delle PMI è ritenuto di grande rilievo, in funzione di un'efficace azione sull'occupabilità, e sono tre le sfide identificate che vi fanno riferimento diretto. In tema di ricerca e sviluppo troviamo due riferimenti diretti nel fabbisogno di incentivi all'innovazione sociale e alla ricerca e sviluppo, ma anche potenziali contributi indiretti (a seconda della direzione che assumeranno, nel dettaglio, la strategia e la realizzazione del Programma). L'utilizzo e l'accesso alle tecnologie di informazione e comunicazione è prevedibile per il perseguimento di molteplici sfide regionali, anche in questo caso, l'entità del contributo dato dal programma dipenderà dall'andamento della programmazione.

Infine, in tema di economia a basse emissioni ed ecosostenibile un contributo può derivare dal sostegno ai sistemi produttivi e allo sviluppo dell'economia verso settori strategici e produzioni a più alto valore aggiunto, ma anche dall'incentivo di ricerca e sviluppo; sono, inoltre, ipotizzabili potenziali sinergie nell'ambito del miglioramento delle competenze (qualora il Programma declini gli interventi di formazione/acquisizione di competenze/creazione di posti di lavoro, facendo particolare attenzione ai settori legati ad ambiente, energia e tecnologie digitali).

Tabella 2 – Congruenza con obiettivi tematici QSC (che il FSE può perseguire in modo diretto)

Sfide/fabbisogni POR Veneto FSE 2014-2020	Obiettivi tematici QSC (che il FSE può perseguire in modo diretto)			
	OT8 promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	OT9 promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	OT10 investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	OT11 rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente
1. Contenere povertà ed esclusione sociale		X		
2. Prevenire e ridurre il rischio di disoccupazione di lunga durata	X			
3. Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi	X			
4. Aumentare l'occupazione dei giovani e contrastare il fenomeno dei NEET	X			
5. Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi di cura	X			
6. Incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro nei soggetti svantaggiati nei segmenti a rischio di esclusione sociale		X		
7. Accompagnare adeguatamente i lavoratori anziani a rischio di esubero e senza possibilità di accesso alla pensione	X			
8. Incentivare l'aggiornamento delle competenze nei lavoratori anziani	X			
9. Promuovere una maggiore integrazione della rete dei servizi all'impiego pubblici e privati, per migliorare l'efficacia del servizio	X			X
10. Valorizzare il processo di validazione e certificazione degli apprendimenti consolidandone la funzione come strumento "ponte" per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro			X	
11. Aumentare le attività economiche a contenuto sociale e favorire l'innovazione sociale		X		

Sfide/fabbisogni POR Veneto FSE 2014-2020	Obiettivi tematici QSC (che il FSE può perseguire in modo diretto)			
	OT8 promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	OT9 promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	OT10 investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	OT11 rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente
12. Innalzare le competenze dalla forza lavoro			X	
13. Abbassare la dispersione scolastica e formativa al target Europa 2020 (10%)			X	
14. Incentivare la propensione all'export delle imprese venete	X			
15. Sostenere la produttività dei sistemi produttivi e lo sviluppo dell'economia verso settori strategici e produzioni a più alto valore aggiunto	X			
16. Sostenere i processi di crescita dimensionale d'impresa	X			
17. Incentivare ricerca e innovazione			X	
18. Migliorare le competenze chiave degli allievi per elevarne l'occupabilità e accrescere la competitività del sistema economico			X	
19 Contribuire ad accrescere l'efficienza della pubblica amministrazione				X

Tabella 3 – Congruenza con obiettivi a cui il FSE può contribuire indirettamente

Sfide/fabbisogni POR Veneto FSE 2014-2020	Modalità con cui il FSE può contribuire indirettamente agli OT 1-6			
	A Economia a basse emissioni di carbonio e ecosostenibile	B Accesso e utilizzo tecnologie informazione e comunicazione	C Ricerca sviluppo tecnologico e innovazione	D Competitività e sostenibilità PMI
1. Contenere povertà ed esclusione sociale				
2. Prevenire e ridurre il rischio di disoccupazione di lunga durata				
3. Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi		X	X	
4. Aumentare l'occupazione dei giovani e contrastare il fenomeno dei NEET		X		
5. Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi di cura				
6. Incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro nei soggetti svantaggiati nei segmenti a rischio di esclusione sociale		X		
7. Accompagnare adeguatamente i lavoratori anziani a rischio di esubero e senza possibilità di accesso alla pensione		X		
8. Incentivare l'aggiornamento delle competenze nei lavoratori anziani		X	X	
9. Promuovere una maggiore integrazione della rete dei servizi all'impiego pubblici e privati, per migliorare l'efficacia del servizio		X	X	
10. Valorizzare il processo di validazione e certificazione degli apprendimenti consolidandone la funzione come strumento "ponte" per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro		X		
11. Aumentare le attività economiche a contenuto sociale e favorire l'innovazione sociale			X	

Sfide/fabbisogni POR Veneto FSE 2014-2020	Modalità con cui il FSE può contribuire indirettamente agli OT 1-6			
	A Economia a basse emissioni di carbonio e ecosostenibile	B Accesso e utilizzo tecnologie informazione e comunicazione	C Ricerca sviluppo tecnologico e innovazione	D Competitività e sostenibilità PMI
12. Innalzare le competenze dalla forza lavoro	X	X	X	
13. Abbassare la dispersione scolastica e formativa al target Europa 2020 (10%)		X		
14. Incentivare la propensione all'export delle imprese venete		X	X	X
15. Sostenere la produttività dei sistemi produttivi e lo sviluppo dell'economia verso settori strategici e produzioni a più alto valore aggiunto	X	X	X	X
16. Sostenere i processi di crescita dimensionale d'impresa		X	X	X
17. Incentivare ricerca e innovazione	X		X	
18. Migliorare le competenze chiave degli allievi per elevarne l'occupabilità e accrescere la competitività del sistema economico	X	X	X	
19 Contribuire ad accrescere l'efficienza della pubblica amministrazione				

5.1.1.3 Coerenza con “Position Paper” dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell’Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020

La Commissione europea, già a settembre del 2012, all'avvio della fase di preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi, aveva espresso, per ogni singolo Paese, specifiche raccomandazioni e indicazioni nell'ambito del documento denominato “Position Paper”, che illustra le sfide specifiche per singolo paese e presenta i pareri preliminari dei Servizi della Commissione sulle principali priorità di finanziamento in Italia per favorire una spesa pubblica volta a promuovere la crescita.

Per affrontare l'analisi si sono presi in considerazione direttamente gli obiettivi specifici del Position paper.. Emerge una sostanziale coerenza. L'analisi dimostra come la strategia del POR FSE Veneto 2014-2020 sia definita in stretto riferimento alle indicazioni del Position Paper, ne recepisce le sfide principali e si concentra sulle priorità d'investimento e sugli obiettivi specifici individuati dal documento dei Servizi della Commissione con riferimento agli obiettivi tematici 8, 9, 10 e 11, e alle funding priority: “aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano” e “sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione”. Il POR FSE fa inoltre propria la funding priority “Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese”, in relazione alle sfide connesse con l'esigenza di incentivare la propensione all'export delle imprese venete, sostenere la produttività dei sistemi produttivi e lo sviluppo dell'economia verso settori strategici e produzioni a più alto valore aggiunto, sostenere i processi di crescita dimensionale d'impresa e incentivare ricerca e innovazione. In congruenza con il Position Paper il POR FSE Veneto 2014-2020 sposa in particolare un approccio all'inclusione sociale incentrato sull'integrazione occupazionale, attraverso l'offerta di politiche attive e servizi personalizzati, ai fini di ridurre stabilmente il fenomeno delle nuove povertà, anche attraverso la valorizzazione delle risorse del privato sociale.

Tabella 4 - Congruenza con il Position Paper della Commissione

Sfide/fabbisogni POR Veneto FSE 2014-2020	Obiettivi specifici del Position Paper ITALIA coerenti
1. Contenere povertà ed esclusione sociale	Ridurre il numero delle persone a rischio povertà e esclusione attraverso lo sviluppo di strategie integrate e globali per l'inclusione attiva (inclusive di politiche atte a favorire il mercato del lavoro attivo e l'accesso a servizi personalizzati) per aiutare le persone a rischio ad accedere o reinserirsi nel mondo lavoro o a ricevere ulteriore formazione.
2. Prevenire e ridurre il rischio di disoccupazione di lunga durata	Ridurre il numero di persone in situazioni di disoccupazione di lunga durata, fornendo un sostegno adeguato alle persone a rischio.
3. Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi	Ridurre il numero di persone in situazioni di disoccupazione di lunga durata, fornendo un sostegno adeguato alle persone a rischio.
4. Aumentare l'occupazione dei giovani e contrastare il fenomeno dei NEET	Supporto all'occupabilità dei giovani, anche attraverso misure attive e preventive sul mercato del lavoro.
5. Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi di cura	Sviluppare politiche di conciliazione vita professionale-vita familiare/privata

6. Incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro nei soggetti svantaggiati nei segmenti a rischio di esclusione sociale	Ridurre il numero delle persone a rischio povertà e esclusione attraverso lo sviluppo di strategie integrate e globali per l'inclusione attiva (inclusive di politiche atte a favorire il mercato del lavoro attivo e l'accesso a servizi personalizzati) per aiutare le persone a rischio ad accedere o reinserirsi nel mondo lavoro o a ricevere ulteriore formazione.
7. Accompagnare adeguatamente i lavoratori anziani a rischio di esubero e senza possibilità di accesso alla pensione	Sviluppare misure mirate inerenti al mercato del lavoro per sostenere l'occupabilità delle persone più anziane e promuovere condizioni di lavoro e forme di organizzazione del lavoro favorevoli agli anziani.
8. Incentivare l'aggiornamento delle competenze nei lavoratori anziani	Sviluppare misure mirate inerenti al mercato del lavoro per sostenere l'occupabilità delle persone più anziane e promuovere condizioni di lavoro e forme di organizzazione del lavoro favorevoli agli anziani.
9. Promuovere una maggiore integrazione della rete dei servizi all'impiego pubblici e privati, per migliorare l'efficacia del servizio	Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi pubblici per l'impiego. Creare partenariati tra servizi per l'impiego, datori di lavoro e istituti di istruzione.
10. Valorizzare il processo di validazione e certificazione degli apprendimenti consolidandone la funzione come strumento "ponte" per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro	Creare partenariati tra servizi per l'impiego, datori di lavoro e istituti di istruzione.
11. Aumentare le attività economiche a contenuto sociale e favorire l'innovazione sociale	Promuovere lo sviluppo delle capacità e sostenere le strutture volte alla promozione di imprese sociali, ad esempio attraverso istruzione e formazione inerente all'imprenditorialità sociale, il networking, lo sviluppo di strategie nazionali o regionali.
12. Innalzare le competenze della forza lavoro	Migliorare la qualità dei sistemi educativi rivolti agli adulti.
13. Abbassare la dispersione scolastica e formativa al target Europa 2020 (10%)	Fornire ai giovani istruzione e formazione professionale che ben rispondono al mercato del lavoro.
14. Incentivare la propensione all'export delle imprese venete	Potenziare le infrastrutture relative alla Ricerca e l'Innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza in materia di R&I Promuovere investimenti in attività di R&I, sviluppo di prodotti e servizi, trasferimento di tecnologia, innovazione sociale e le applicazioni di servizio pubblico, stimoli alla domanda, networking, cluster e innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente
15. Sostenere la produttività dei sistemi produttivi e lo sviluppo dell'economia verso settori strategici e produzioni a più alto valore aggiunto	
16. Sostenere i processi di crescita dimensionale d'impresa	
17. Incentivare ricerca e innovazione	
18. Migliorare le competenze chiave degli allievi per elevarne l'occupabilità e accrescere la competitività del sistema economico	Fornire ai giovani istruzione e formazione professionale che ben rispondono al mercato del lavoro.
19 Contribuire ad accrescere l'efficienza della	Sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza della pubblica

pubblica amministrazione	amministrazione
--------------------------	-----------------

5.1.1.4 Congruenza con analisi semestre europeo e raccomandazioni 2014 della Commissione europea all'Italia

La Commissione europea annualmente elabora per ogni Stato membro un documento in cui analizza la situazione economica del paese e raccomanda una serie di provvedimenti (raccomandazioni) da adottare a livello nazionale nei successivi diciotto mesi. Il documento rispecchia i problemi specifici che lo Stato membro deve affrontare. L'adozione definitiva delle raccomandazioni specifiche per paese elaborate dalla Commissione avviene da parte dei capi di Stato e di governo in occasione del Consiglio europeo.

Sulla base dei risultati dell'esame approfondito della Commissione per l'Italia (che evidenziano squilibri macroeconomici eccessivi ed in particolare il persistere di un debito pubblico elevato, associato ad una competitività esterna debole), sono state formulate otto raccomandazioni, che riguardano i seguenti settori:

1. Finanze pubbliche: rafforzare le misure di bilancio al fine di garantire il rispetto del requisito di riduzione del debito; portare a compimento il piano di privatizzazioni; preservare la spesa atta a promuovere la crescita, ossia la spesa in ricerca e sviluppo, innovazione, istruzione e progetti di infrastrutture essenziali

2. Tassazione: trasferire ulteriormente il carico fiscale dai fattori produttivi ai consumi, ai beni immobili e all'ambiente, semplificare le procedure, modernizzare l'amministrazione fiscale, perseverare nella lotta all'evasione fiscale, contrastare l'economia sommersa e il lavoro irregolare

3. Pubblica amministrazione: far progredire l'efficienza della pubblica amministrazione, migliorare la gestione di fondi UE, migliorare la capacità di amministrazione, della trasparenza, della valutazione e del controllo di qualità a livello regionale, aumentare l'efficienza della giustizia civile

4. Settore finanziario: rafforzare la resilienza del settore bancario, promuovere l'accesso alle imprese ai finanziamenti non bancari

5. Mercato del lavoro: piena tutela sociale dei disoccupati, limitando la cassa integrazione, rafforzare il legame tra politiche del mercato del lavoro attive e passive, potenziare il coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego, aumentare il tasso di occupazione femminile, offrire apprendistati e tirocini di qualità ai giovani, estendere il regime pilota di assistenza sociale, migliorare il sostegno alla famiglia

6. Istruzione: rendere operativo il sistema nazionale per la valutazione degli istituti scolastici, ridurre i tassi di abbandono scolastico, accrescere l'apprendimento basato sul lavoro, rafforzare l'istruzione terziaria professionalizzante, istituire un registro nazionale delle qualifiche

7. Coesione sociale: semplificare il contesto normativo a vantaggio delle imprese e dei cittadini, rimuovere gli ostacoli alla concorrenza nei settori dei servizi professionali e dei servizi pubblici locali, potenziare l'efficienza degli appalti pubblici, semplificando le procedure e usando appalti elettronici

8. Infrastrutture: approvare l'elenco delle infrastrutture strategiche del settore energetico, potenziare la gestione portuale e i collegamenti tra porti e entroterra.

L'analisi riportata in tabella 5 mette in luce come le raccomandazioni trovino riscontro in modo più o meno diretto nelle sfide e fabbisogni individuati per il Programma, con la sola eccezione della raccomandazione n. 8 focalizzata sulle infrastrutture strategiche. In particolare, questi recepiscono le indicazioni riferite agli ambiti di diretta pertinenza del FSE: nello specifico, la raccomandazione n. 6, avente ad oggetto l'istruzione e la raccomandazione n. 5, riferita al mercato del lavoro. A tale proposito il POR FSE Veneto 2014-2020 predispone azioni positive finalizzate al miglioramento dei servizi di orientamento e di consulenza per gli studenti del ciclo

terziario; al miglioramento dell'offerta di istruzione e dei servizi di assistenza alla persona; al contrasto all'abbandono scolastico; a contribuire all'inclusione sociale, mirando le prestazioni alla lotta contro la povertà, con particolare riguardo alle famiglie a basso reddito con figli. Il POR FSE Veneto 2014-2020 accoglie, inoltre, positivamente le sollecitazioni riferite al *capacity building*, con particolare riferimento ad obiettivi di efficienza ed efficacia nell'ambito dei servizi per l'occupazione e della giustizia civile (Tabella).

Tabella 5 – Congruenza con raccomandazioni 2013 della Commissione europea all'Italia

Sfide/fabbisogni POR Veneto FSE 2014-2020	Finanze pubbliche	Tassazione	Pubblica Amministrazione	Settore finanziario	Mercato del lavoro	Istruzione	Coesione sociale	Infrastrutture
1 Contenere povertà ed esclusione sociale					X			
2 Prevenire e ridurre il rischio di disoccupazione di lunga durata		X			X			
3 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi		X			X			
4 Aumentare l'occupazione dei giovani e contrastare il fenomeno dei NEET		X			X	X		
5 Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi di cura		X			X			
6 Incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro nei soggetti svantaggiati nei segmenti a rischio di esclusione sociale		X			X			
7 Accompagnare adeguatamente i lavoratori anziani a rischio di esubero e senza possibilità di accesso alla		X			X			

pensione								
8 Incentivare l'aggiornamento delle competenze nei lavoratori anziani					X			
9 Promuovere una maggiore integrazione della rete dei servizi all'impiego pubblici e privati, per migliorare l'efficacia del servizio					X	X	X	
10 Valorizzare il processo di validazione e certificazione degli apprendimenti consolidandone la funzione come strumento "ponte" per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro					X	X		
11 Aumentare le attività economiche a contenuto sociale e favorire l'innovazione sociale				X				
12 Innalzare i livelli di competenze nella forza lavoro				X	X			
13 Abbassare la dispersione scolastica e formativa al target Europa 2020 (10%)				X		X		
14 Incentivare la propensione all'export delle imprese venete								
15 Sostenere la produttività dei sistemi produttivi e lo sviluppo dell'economia verso settori strategici e produzioni a più alto						X	X	

valore aggiunto								
16 Sostenere i processi di crescita dimensionale d'impresa							X	
17 Incentivare ricerca e innovazione	X							
18 Migliorare le competenze chiave degli allievi per elevarne l'occupabilità e accrescere la competitività del sistema economico					X	X		
19 Contribuire ad accrescere l'efficienza della pubblica amministrazione			X					

5.1.1.5 Congruenza con PNR

Il Programma Nazionale di Riforma (PNR), contenuto nella Sezione III del DEF, ha, da un lato, la funzione di verificare – in termini di effetti, portata e conformità con gli obiettivi europei - le riforme intraprese dopo l'approvazione del PNR dello scorso anno, e, dall'altro, di prospettare un'agenda di interventi per il futuro funzionali al conseguimento degli obiettivi coerenti con le regole europee, anche con riguardo agli indirizzi di *policy* che le istituzioni comunitarie, nel quadro della nuova *governance* economica europea, hanno rivolto all'Italia. Tali indicazioni, che si aggiungono alle Raccomandazioni in precedenza formulate a conclusione del semestre europeo 2013, sono quelle contenute nell'Analisi annuale della crescita per il 2014 nonché nel Rapporto della Commissione europea del 5 marzo 2014, prodotto a conclusione della procedura annuale sugli squilibri macroeconomici.

Le sfide e gli obiettivi alla base del POR FSE Veneto 2014-2020 sono congruenti con le linee di riforma perseguite dal PNR. Il contributo della strategia regionale rileva in particolare con riferimento ai seguenti ambiti: educazione e ricerca (con particolare riguardo a abbandono scolastico, miglioramento dell'istruzione; potenziamento della formazione tecnica e tecnico professionale; apprendimento permanente; alta formazione, master e assegni di ricerca); mercato del lavoro (offerta regionale di politiche attive per il lavoro nel quadro del sistema riformato degli ammortizzatori sociali; promozione dei contratti di apprendistato e dell'alternanza scuola-lavoro; incentivi per l'occupazione femminile e giovanile; politiche di conciliazione; invecchiamento attivo e patti di solidarietà generazionale); welfare e povertà, con particolare riferimento al ruolo delle imprese sociali quale agente di integrazione. In materia di sostegno alle imprese e all'imprenditorialità, in linea con il PNR, il POR FSE Veneto promuove, al fine di creare le premesse per gli interventi dell'occupabilità, la crescita dimensionale e patrimoniale, sostiene l'internazionalizzazione e finanzia incentivi per nuove imprese orientate all'innovazione e alla tecnologia.

Tabella 6 – Congruenza con PNR

Sfide/fabbisogni POR Veneto FSE 2014-2020	Riforme PNR											
	Riduzione del debito, efficienza e qualità della spesa pubblica	Sanità	Educazione e ricerca	Mercato del lavoro e percorsi formativi	Welfare e povertà	Valorizzazione beni culturali	Riforma fiscale e lotta all'evasione	Concorrenza	Infrastrutture	Energia e ambiente	Sostegno all'imprenditorialità	Semplificazione burocrazia e trasparenza
1. Contenere povertà ed esclusione sociale					X							
2. Prevenire e ridurre il rischio di disoccupazione di lunga durata				X								
3. Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi				X								
4. Aumentare l'occupazione dei giovani e contrastare il fenomeno dei NEET			X	X								
5. Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi di cura				X								

Sfide/fabbisogni POR Veneto FSE 2014-2020	Riforme PNR											
	Riduzione del debito, efficienza e qualità della spesa pubblica	Sanità	Educazione e ricerca	Mercato del lavoro e percorsi formativi	Welfare e povertà	Valorizzazione beni culturali	Riforma fiscale e lotta all'evasione	Concorrenza	Infrastrutture	Energia e ambiente	Sostegno all'imprenditorialità	Semplificazione burocrazia e trasparenza
6. Incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro nei soggetti svantaggiati nei segmenti a rischio di esclusione sociale				X								
7. Accompagnare adeguatamente i lavoratori anziani a rischio di esubero e senza possibilità di accesso alla pensione				X								
8. Incentivare l'aggiornamento delle competenze nei lavoratori anziani			X									
9. Promuovere una maggiore integrazione della rete dei servizi all'impiego pubblici e privati, per migliorare l'efficacia del servizio				X								X
10. Valorizzare il processo di validazione e certificazione degli apprendimenti consolidandone la funzione come strumento "ponte" per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro			X	X								

Sfide/fabbisogni POR Veneto FSE 2014-2020	Riforme PNR											
	Riduzione del debito, efficienza e qualità della spesa pubblica	Sanità	Educazione e ricerca	Mercato del lavoro e percorsi formativi	Welfare e povertà	Valorizzazione beni culturali	Riforma fiscale e lotta all'evasione	Concorrenza	Infrastrutture	Energia e ambiente	Sostegno all'imprenditorialità	Semplificazione burocrazia e trasparenza
11. Aumentare le attività economiche a contenuto sociale e favorire l'innovazione sociale					X							
12. Innalzare i livelli di competenze nella forza lavoro			X	X								
13. Abbassare la dispersione scolastica e formativa al target Europa 2020 (10%)			X									
14. Incentivare la propensione all'export delle imprese venete											X	
15. Sostenere la produttività dei sistemi produttivi e lo sviluppo dell'economia verso settori strategici e produzioni a più alto valore aggiunto										X	X	
16. Sostenere i processi di crescita dimensionale d'impresa											X	
17. Incentivare ricerca e innovazione			X									
18. Migliorare le competenze chiave degli allievi per elevarne l'occupabilità e accrescere la competitività del			X									

sistema economico												
19 Contribuire ad accrescere l'efficienza della pubblica amministrazione												X

5.1.2 CONGRUENZA DEGLI OBIETTIVI DI PROGRAMMA CON LE SFIDE/FABBISOGNI E I RISULTATI ATTESI DELL'ADP

L'Accordo di Partenariato è lo strumento nazionale con cui ciascuno Stato membro identifica opportuni meccanismi per assicurare la coerenza con la strategia europea per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e con le missioni specifiche dei fondi, in linea con gli obiettivi dettati dal trattato, ivi inclusa la coesione economica, sociale e territoriale.

Il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) ha approvato la proposta nella seduta del 18 aprile 2014.

Il documento italiano identifica i fabbisogni di sviluppo e le potenzialità di crescita con riguardo agli obiettivi tematici e alle sfide territoriali, per ciascun obiettivo tematico, quindi, propone una serie di risultati attesi (o sfide).

In questa le sfide e i fabbisogni salienti di livello regionale vengono posti in raffronto con gli obiettivi specifici definiti per il programma e a loro volta con i risultati attesi dell'Accordo di Partenariato. L'obiettivo è valutare il livello di congruenza della strategia (declinata appunto in termini di obiettivi specifici) con le sfide e i fabbisogni territoriali e con i risultati attesi indicati dall'Accordo di Partenariato, che costituiscono il quadro nazionale di riferimento per la definizione della strategia regionale

La struttura complessiva degli obiettivi del Programma e delle connesse priorità è sintetizzata, a livello di Asse, nella tabella seguente.

Le scelte del programma si sono da subito dirette verso gli obiettivi tematici previsti dalla politica di coesione per i Programmi cofinanziati con il FSE, da cui sono derivati i quattro assi prioritari del Programma²³. Gli obiettivi specifici sono stati formulati coerentemente con le priorità di investimento selezionate (tra l'insieme delle priorità di investimento indicate dal Regolamento Generale e dal Regolamento FSE) su cui si è stabilito di concentrare l'azione del Programma.

Le scelte operate, orientate da QSC, Accordo di Partenariato e da esperienze pregresse, appaiono in linea con l'analisi di contesto e in particolare con i risultati dell'analisi SWOT e con fabbisogni/sfide identificate, come emerge dalla tabella che segue e che mette in relazione gli obiettivi specifici del Programma con le sfide e i fabbisogni identificati e con i risultati attesi dell'Accordo di Partenariato.

Il quadro complessivo è di generale coerenza: gli obiettivi specifici del Programma sono mutuati dall'Accordo di Partenariato e coincidono con i risultati attesi previsti dallo stesso. Le azioni specificano in modo chiaro e opportunamente dettagliato le tipologie di intervento che verranno finanziate e si dimostrano coerenti rispetto agli obiettivi specifici connessi. In alcuni casi, una singola sfida/fabbisogno viene perseguita trasversalmente dal Programma, mediante più obiettivi specifici a cui si correlano più risultati attesi.

²³ A cui si aggiunge l'Asse dedicato all'Assistenza Tecnica.

Tabella 7 – Coerenza degli obiettivi specifici del Programma con le sfide/fabbisogni e i risultati attesi dell'AdP

Sfide / fabbisogni	Asse	Priorità di investimento	Obiettivo specifico (OS) POR	Risultato atteso AdP	Commento/Suggerimenti
1. Contenere povertà ed esclusione sociale	2	9.i inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità	OS7 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	Elevata coerenza sia tra la sfida identificata e il corrispettivo obiettivo specifico (e relative azioni) sia tra obiettivo specifico e risultati attesi dell'AdP, che coincidono.
2. Prevenire e ridurre il rischio di disoccupazione di lunga durata	2	8.i. Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	OS1 Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	8.5 Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	Elevata coerenza sia tra la sfida identificata e il corrispettivo obiettivo specifico (e relative azioni) sia tra obiettivo specifico e risultati attesi dell'AdP, che coincidono. L'approccio del POR FSE Veneto in riferimento all'OS2 persegue in particolare un obiettivo preventivo, rivolgendosi prioritariamente alle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata piuttosto che ai disoccupati di lunga durata, interessati dall'OS8. Il target privilegia gli over 35, in considerazione del fatto che i più giovani beneficiano delle misure previste sul OS2 e nell'ambito della Garanzia Giovani.
3. Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in	1	8.v adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	OS4 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi	8.6 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi	La sfida corrisponde al risultato atteso dell'AdP e trova risposta nella strategia attraverso l'OS 4, con azioni rivolte sia ai lavoratori coinvolti in situazioni di crisi che alle aziende, e l'OS 1.

situazioni di crisi					
4. Aumentare l'occupazione dei giovani e contrastare il fenomeno dei NEET	1	8.ii integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani	OS2 Aumentare l'occupazione dei giovani	8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani	<p>Elevata coerenza tra sfida, obiettivo specifico del POR e risultato atteso dell'AdP (questi ultimi due coincidono).</p> <p>Nel promuovere le azioni (ad esempio nel caso di tirocini, stage, borse di studio e assegni di ricerca) sembra opportuno dare particolare peso ai settori ambiente ed energia, in modo da contribuire agli obiettivi Europa 2020 in tema di crescita sostenibile.</p>
5. Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi di cura	1	8.iv uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o lavoro di pari valore	OS3 Aumentare l'occupazione femminile	8.2Aumentare l'occupazione femminile	<p>Elevata coerenza tra sfida, obiettivo specifico del POR e risultato atteso dell'AdP (questi ultimi due coincidono). In termini di azioni si rileva una marcata sovrapposizione tra PO e AdP. In entrambe i casi è evidente l'approccio mirato ai servizi e al welfare di natura integrativa come leva per favorire l'occupazione femminile in un'ottica di sostenibilità dei carichi familiari e professionali</p>
6. Incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del	2	9.i inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione	OS8 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone	9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso	<p>Buona la coerenza tra sfida, obiettivo specifico e risultato atteso. Nel POR il concetto di soggetti vulnerabili pare coincidere con quello di soggetti svantaggiati, ad includere i disoccupati di lunga durata (conformemente alle definizioni di cui al regolamento CE n. 800/2008,</p>

lavoro nei soggetti svantaggiati e nei segmenti a rischio di esclusione sociale		attiva e migliorare l'occupabilità	maggiormente vulnerabili	percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, delle persone maggiormente vulnerabili	ripresa e specificata dal Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 26 marzo 2011) e le azioni hanno una portata e un ambito di applicazione più ampi. La demarcazione rispetto alle politiche e ai target previsti nell'ambito dell'OS3 è comunque assicurata dall'approccio preventivo cui mira l'OS3, che mira prioritariamente a ridurre il rischio di incorrere nello svantaggio piuttosto che rivolgersi alle situazioni di svantaggio conclamato
7. Accompagnare adeguatamente i lavoratori anziani a rischio di esubero e senza possibilità di accesso alla pensione	1	8.vi invecchiamento attivo e in buona salute	OS5 Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra generazioni	8.3 Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra generazioni	Elevata coerenza tra i livelli presi in esame. Obiettivo specifico del POR e risultato atteso dell'AdP coincidono. Elevata sovrapposizione tra le azioni previste rispettivamente nell'AdP e nel PO, seppure queste ultime risultano maggiormente articolate in termini di azioni esemplificative. Meno esplicita, nel presente OS, la risposta alla sfida connessa all'esigenza di incentivare l'aggiornamento delle competenze nei lavoratori anziani, che pure può essere rilevata trasversalmente dagli OS 3, 4, 8
8. Incentivare l'aggiornamento delle competenze nei lavoratori anziani					
9. Promuovere una maggiore integrazione della rete dei servizi all'impiego pubblici e privati, per migliorare l'efficacia del servizio	1	8.vii modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che	OS6 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	8.7 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro	Elevata coerenza tra i livelli presi in esame. Obiettivo specifico del POR e risultato atteso dell'AdP coincidono. Elevata sovrapposizione tra le azioni previste rispettivamente nell'AdP e nel PO, seppure queste ultime risultano maggiormente articolate in termini di azioni esemplificative.

		migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati			
10. Valorizzare il processo di validazione e certificazione degli apprendimenti consolidandone la funzione come strumento "ponte" per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro	Trasversale	--	In particolare: OS1 OS2 OS4 OS6 OS7 OS9 OS11	10.2 Migliorare le competenze chiave degli allievi (azione 10.2.8) 10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta (azione 10.3.8) 10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, inserimento/reinserimento lavorativo (azione 10.4.11)	La sfida non ha uno sbocco univoco in un corrispettivo obiettivo specifico, ma trova un'applicazione trasversale all'interno degli obiettivi specifici che costituiscono la strategia di programma. Anche in relazione all'AdP, ha corrispondenza in azioni identificate in relazione a diversi risultati attesi, come specificato nelle colonne a fianco. In particolare, le azioni del POR che affrontano il tema prevedono in generale azioni per la validazione degli apprendimenti e la certificazione delle competenze per scopi differenti.
11. Aumentare le attività economiche a contenuto sociale e favorire l'innovazione sociale	2	9. v Promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso	OS9 Rafforzamento dell'economia sociale	9.7 Rafforzamento dell'economia sociale	Elevata coerenza tra i livelli presi in esame. Obiettivo specifico del POR e risultato atteso dell'AdP coincidono. Elevata sovrapposizione tra le azioni previste rispettivamente nell'AdP e nel PO, seppure queste ultime risultano maggiormente articolate in termini di azioni esemplificative.

		all'occupazione			
12 Innalzare le competenze della forza lavoro	Trasversale	--	In particolare: OS1 OS2 OS4 OS5 OS11	<p>10.2 Migliorare le competenze chiave degli allievi</p> <p>10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta</p> <p>10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, inserimento/reinserimento lavorativo</p> <p>10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente</p>	<p>La sfida diviene un tema trasversale a diversi obiettivi specifici del Programma, che prevedono varie tipologie di azioni con finalità di accrescimento di conoscenze e competenze. L'obiettivo specifico 11 è poi incentrato sulla qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale.</p> <p>Nell'attuare le azioni sembra opportuno fare particolare attenzione ai settori legati ad ambiente, energia e tecnologie verdi per favorire il contributo indiretto a crescita sostenibile e in particolare al passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio, resistente ai cambiamenti climatici, efficiente nell'utilizzo delle risorse ed ecologicamente sostenibile, come previsto dal Regolamento FSE.</p>
13 Abbassare la dispersione scolastica e formativa al target Europa 2020 (10%)	3	10.i riducendo e prevenendo l'abbandono scolastico precoce e promuovendo l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale,	OS10 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	Elevata coerenza tra i livelli presi in esame. Obiettivo specifico del POR e risultato atteso dell'AdP coincidono. Elevata sovrapposizione tra le azioni previste rispettivamente nell'AdP e nel PO, seppure queste ultime risultano maggiormente articolate in termini di azioni esemplificative.

		che consentono di riprendere l'istruzione e la formazione			
14 Incentivare la propensione all'export delle imprese venete	1	8.v adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	OS4 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi	8.6 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi	<p>Le sfide che hanno come comune denominatore lo sviluppo della competitività d'impresa incontrano una risposta parziale nell'OS4 mutuato dal risultato atteso 8.6 dell'AdP. Un'altra parziale risposta si individua nell'OS11, e in particolare nelle azioni di alternanza e nelle misure di integrazione scuola/impresa/ricerca. Si tratta di sfide di assoluto rilievo per il territorio regionale, ai fini della crescita occupazionale e dell'inclusione sociale e che nella programmazione in corso sono state in buona misura fatte proprie dal POR FSE, in integrazione con il POR FESR e in alcuni casi con i fondi della bilateralità, con un riscontro importante nel tessuto d'impresa. Si suggerisce pertanto di perseguire, in sede di programmazione attuativa, un approccio in continuità con la programmazione in corso, sia trasversalmente agli OS del POR che in integrazione tra Fondi.</p> <p>Sono inoltre ipotizzabili sinergie e integrazioni con i risultati attesi dell'AdP relativi all'OT 3 e con il risultato 1.1 "Incremento dell'attività di innovazione delle imprese" relativo all'OT1.</p>
15.Sostenere la produttività dei sistemi produttivi e lo sviluppo dell'economia verso settori strategici e produzioni a più alto valore aggiunto	1	10.iv migliorando l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante	OS11 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	
16 Sostenere i processi di crescita dimensionale d'impresa	1	meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di			
17.Incentivare ricerca e innovazione	1				

		apprendistato			
18. Migliorare le competenze chiave degli allievi per elevarne l'occupabilità e accrescere la competitività del sistema economico	3	10.iv migliorando l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	OS11 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	10.2 Migliorare le competenze chiave degli allievi 10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, inserimento/reinserimento lavorativo 10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente 10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	La sfida trova un generale riscontro nell'obiettivo specifico 11 mentre appare maggiormente declinata, in termini di azioni, nell'AdP. Per quanto riguarda il Veneto, in relazione alle competenze chiave si sottolinea l'importanza di una maggior diffusione e approfondimento delle competenze linguistiche (lingua inglese). Sembra inoltre opportuno fare particolare attenzione ai settori legati ad ambiente, energia e tecnologie verdi per favorire il contributo indiretto a crescita sostenibile e in particolare al passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio, resistente ai cambiamenti climatici, efficiente nell'utilizzo delle risorse ed ecologicamente sostenibile, come previsto dal Regolamento FSE.
19 Contribuire ad accrescere l'efficienza della pubblica amministrazione	4	11.i investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale,	OS 12 Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici OS13 Riduzione degli oneri regolatori	11.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici 11.2 Riduzione degli oneri	La sfida è affrontata nell'ambito degli obiettivi specifici dell'Asse 4, che rispecchiano alcuni dei risultati attesi dell'AdP per le priorità di investimento 11i e 11ii.

		regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	OS14 Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario	regolatori 11.4 Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario	
		11.ii rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente e delle politiche sociali del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale regionale e locale	OS 15 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	11.3 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	

5.2 Coerenza

5.2.1 COERENZA INTERNA

Gli obiettivi specifici del Programma rappresentano, in sintesi, la logica di intervento della strategia sul tessuto occupazionale, formativo e lavorativo della Regione del Veneto. Discendono direttamente dall'analisi delle sfide e dei fabbisogni, elaborata nell'ambito dell'analisi SWOT, tengono conto delle esperienze pregresse e dei risultati del percorso di partecipazione che ha caratterizzato l'iter di formazione del programma.

La coerenza interna tra la parte di analisi (contesto socio economico, analisi SWOT, sfide e fabbisogni) e la parte di definizione della strategia di azione del Programma (obiettivi specifici, azioni) è già stata verificata nel paragrafo precedente. Gli obiettivi specifici paiono delineati chiaramente, congrui rispetto alle sfide e fabbisogni a cui sono collegati e le azioni collegate a ciascun obiettivo specifico sono coerenti e pertinenti rispetto alle finalità (vedasi anche paragrafo precedente).

Gli obiettivi appartenenti al medesimo Asse si caratterizzano per consequenzialità logica, coerenza tematica, sinergia, assenza di sovrapposizioni o incoerenze. Gli obiettivi, inoltre, manifestano sinergie e complementarietà all'interno di Assi diversi.

5.2.2 COERENZA ESTERNA

5.2.2.1 Coerenza con la Strategia Regionale Unitaria, con altri Programmi cofinanziati dai fondi europei e con le strategie macroregionali

La Regione del Veneto, al fine di definire un quadro unitario delle strategie che intende porre in essere nel periodo di programmazione 2014/2020 e, quindi, delle conseguenti azioni per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo, ha redatto, in coerenza con gli obiettivi fissati a livello comunitario e tenendo conto delle indicazioni fornite dal partenariato nelle sedi di consultazione attivate, il "Rapporto di sintesi della strategia regionale unitaria 2014/2020", approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 657 del 13 maggio 2014. Nel documento sono rappresentate le linee guida regionali per un utilizzo sinergico delle risorse comunitarie rispetto ad una prospettiva di sviluppo intersettoriale da attuarsi nel medio periodo in funzione della crescita del territorio. La strategia di intervento definita dalla Regione del Veneto si articola in sette ambiti (o priorità): Ricerca, innovazione e sostegno alla competitività dei sistemi produttivi, Valorizzazione del capitale umano, Agenda digitale, Energia sostenibile, ambiente, adattamento al cambiamento climatico e qualità della vita, Inclusione sociale, Sviluppo del territorio, Capacità istituzionale ed amministrativa. La tabella che segue sintetizza i principali orientamenti strategici per gli ambiti di interesse del FSE e verifica le modalità e il grado di recepimento delle indicazioni all'interno del Programma Operativo.

Tabella 8 – Coerenza con la Strategia Regionale Unitaria 2014-2020

Orientamenti strategici per Priorità della Strategia Regionale Unitaria 2014-2020	Modalità di recepimento nel POR FSE 2014-2020
Valorizzazione del capitale umano	
Operare nella lotta alla dispersione scolastica comprimendo maggiormente il tasso di abbandono	Asse 3, OS 11 “Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa”
Promuovere un’occupazione sostenibile	Asse 1 tutto
Promuovere l’occupazione giovanile	Asse 1, OS 2 “Aumentare l’occupazione dei giovani”
Aumentare l’occupazione femminile e assicurare alle donne uguali retribuzioni e maggiore coinvolgimento nei processi decisionali nelle posizioni di potere	Asse 1, OS 3 “Aumentare l’occupazione femminile”
Ridurre la disoccupazione di lunga durata	Asse 1, OS 1 “Favorire l’inserimento lavorativo e l’occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata”
Favorire l’inserimento lavorativo dei soggetti a rischio di esclusione sociale e promuovere l’invecchiamento attivo	Asse 1, OS 5 “Aumentare l’occupazione dei lavoratori anziani e favorire l’invecchiamento attivo e la solidarietà tra generazioni” e Asse 2 OS 7 “Riduzione della povertà, dell’esclusione sociale e promozione dell’innovazione sociale”
Sostenere il rilancio dell’economia veneta attraverso l’adeguamento delle competenze dei lavoratori e degli imprenditori	Asse 1, OS 4 “Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi”
Promuovere la competitività delle imprese, mediante l’incremento dell’occupabilità come leva per l’inclusione sociale	Asse 2, OS 8 “Incremento dell’occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili”
Migliorare i servizi per il lavoro e l’efficienza della pubblica amministrazione	Asse 1, OS 6 “Elevare l’efficacia e la qualità dei servizi al lavoro” Asse 4 tutto
Inclusione sociale	
Promuovere l’innovazione dei modelli, servizi e prodotti per il benessere dei cittadini prevedendo e rispondendo ad esigenze sociali emergenti di specifici target (ad es. drop-out dei giovani, work-life balance, benessere e servizi socio-sanitari per le persone anziane), dei soggetti svantaggiati e dei soggetti a rischio povertà.	Asse 2, OS 9 “Rafforzamento dell’economia sociale”

Il contributo del POR FSE alla Strategia Regionale Unitaria 2014-2020 assume un rilievo prioritario; inoltre ogni obiettivo specifico del Programma è riconducibile a precisi ambiti e priorità della Strategia Regionale Unitaria, assicurando pertanto integrazione e coerenza. La coerenza delineata ed auspicata a livello di Strategia Regionale Unitaria si può verificare anche trasversalmente tra il Programma Operativo FSE e gli altri Programmi cofinanziati dai Fondi SIE²⁴, secondo un approccio sinergico e complementare.

²⁴ Il livello di dettaglio dell’analisi risente del diverso stato di avanzamento nella stesura dei Programmi e non fa sempre riferimento a specifiche strategie e linee di intervento, in corso di definizione alla data di predisposizione della presente sezione del rapporto di valutazione (maggio 2014).

Coerenza con il POR FESR 2014-2020

La proposta di POR FESR 2014-2020²⁵ prevede un'articolazione in 7 Assi Prioritari, così come illustrato in tabella, con una dotazione finanziaria (FESR) complessiva di circa 600 Meuro.

Tabella 9 – Architettura del POR FESR 2014-2020

Asse 1: Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione
Asse 2: Agenda digitale
Asse 3: Competitività dei sistemi produttivi
Asse 4: Energia sostenibile e qualità della vita
Asse 5: Rischio sismico e idraulico
Asse 6: Sviluppo urbano sostenibile
Asse 7: Capacità amministrativa e istituzionale

La sinergia del POR FSE con il POR FESR si manifesta soprattutto nell'ambito dell'Asse 1 "Occupabilità", con le azioni del FESR a vantaggio dell'imprenditoria (Asse 3), ma anche dell'innovazione e della green economy (energia in particolare, Asse 4). La sinergia è presente anche nell'ambito dell'Asse 6 del POR FESR e in particolare per le azioni connesse all'OT 9 (sinergia fra le azioni di lotta all'esclusione sociale del FSE e gli interventi del FESR per l'edilizia pubblica o le misure a sostegno delle persone senza fissa dimora). Alta anche la sinergia fra l'Asse 4 del FSE e l'Asse 7 del FESR (entrambi coniugano l'OT11 "capacità amministrativa").

Tabella 10 – Sinergia e complementarità del POR FSE con il POR FESR

Obiettivi specifici Asse 1 "Occupabilità"	Complementarietà e sinergia con il POR FESR 2014-2020
Obiettivo specifico 1 Favorire l'occupazione e l'inserimento lavorativo di disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	Asse 3 in particolare per quanto riguarda l'accesso al credito e lo start up d'impresa (azioni 3.6.1 e 3.6.4) Asse 6 azione 3.3.1 in particolare "interventi nella creazione di nuova occupazione anche di tipo autonomo"
Obiettivo specifico 2 Aumentare il livello di occupazione dei giovani	Asse 1 e in particolare "Incentivi alle imprese per l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici)" Asse 4 e in particolare riferimento alla green economy
Obiettivo specifico 3 Aumentare l'occupazione femminile	Asse 1 e in particolare sviluppo di sistemi imprenditoriali in crisi
Obiettivo specifico 4. Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi	Asse 3 tutto (trasversale)
Obiettivo specifico 5: Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra generazioni	
Obiettivo specifico 6. Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	
Obiettivi specifici Asse 2 "Inclusione sociale"	Complementarietà e sinergia con il POR FESR 2014-2020
Obiettivo specifico 7. Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione	Asse 6, in particolare mediante gli potenziamento del patrimonio pubblico e

²⁵ Si fa riferimento alla proposta di Programma di cui alla CR n. 77 del 17 giugno 2014.

dell'innovazione sociale	privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP (azione 9.4.1) e misure di sostegno alle persone senza dimora (azione 9.5.10)
Obiettivo specifico 8. Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili	
Obiettivo specifico 9. Rafforzamento dell'economia sociale	
Obiettivi specifici Asse 3 "Istruzione e formazione"	Complementarietà e sinergia con il POR FESR 2014-2020
Obiettivo specifico 10. Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	
Obiettivo specifico 11: Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	Asse 6, azione 3.3.1, in particolare "rafforzamento di presidi formativi e di istruzione tecnica, nell'adeguamento delle competenze dei lavoratori ai fabbisogni emergenti"
Obiettivi specifici Asse 4 "Capacità istituzionale"	Complementarietà e sinergia con il POR FESR 2014-2020
Obiettivo specifico 12: Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici	Asse 7 tutto (trasversale)
Obiettivo specifico 13. riduzione degli oneri regolatori	
Obiettivo specifico 14. miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario	
Obiettivo specifico 15: Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione	

A livello attuativo, sulla base di quanto sancito nella Strategia Regionale Unitaria, si rileva che saranno previsti bandi congiunti fra POR FSE e POR FESR per quanto riguarda l'OT 8, con azioni a valere sull'imprenditoria giovanile e femminile e lo sviluppo dei sistemi locali in crisi mediante le azioni dell'OT 3.

Coerenza con i Programmi Operativi nell'ambito della CTE e con le Strategie macroregionali.

Nella Regione del Veneto saranno attuati, anche per il 2014-2020, i Programmi Operativi di Cooperazione Territoriale Transfrontaliera con Austria e Slovenia e sarà varato un nuovo programma di CTE con la Croazia. Il POR FSE sosterrà eventuali sinergie con tali programmi cofinanziati dal FESR e con le strategie relative alla Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR) e Alpina (EUSALP), in particolare negli ambiti legati al riconoscimento dei titoli e alla certificazione delle competenze acquisite in contesti formali e informali e alla mobilità nei percorsi di istruzione e formazione e alla mobilità dei lavoratori.

Coerenza con il Programma di Sviluppo Rurale

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione del Veneto è articolato in 19 Misure e prevede uno stanziamento FEASR di oltre 510 Meuro. Gli ambiti di sinergia e complementarità fra i due programmi riguardano gli OT 9, 10, 11.

In particolare, a livello di Priorità, le sinergie paiono marcate nel caso di:

- Priorità 1, focus area 1c: Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.
- Priorità 6, focus area 6a: favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione.

Il FEASR interviene integrando il sostegno all'accrescimento di competenze e forza lavoro assicurato dal FSE, operando in complementarità attraverso il sostegno ad azioni di diversificazione, creazione e sviluppo di piccole e medie imprese nonché dell'occupazione (Asse 1 POR FSE). Nel caso dell'Asse 2 del POR FSE, il FEASR opera in complementarità prevedendo azioni volte a stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali²⁶. Nel caso dell'Asse 3 del POR FSE, il FEASR interviene integrando gli obiettivi propri della formazione in ambito FSE con azioni formative specifiche rivolte a imprenditori agricoli e assimilati²⁷.

Coerenza con i PON

In questo paragrafo viene analizzata la coerenza con i Programmi Operativi Nazionali pertinenti: il PON Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento; il PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione; il PON Iniziativa Occupazione Giovani; il PON Inclusione; il PON Governance e Capacità Istituzionale; il PON Città Metropolitane. Laddove non siano ancora disponibili i contenuti definitivi dei Programmi, non è stato possibile valutare compiutamente la coerenza con il programma, ma si è ritenuto comunque utile presentare alcune osservazioni.

1. PON per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento

Il Programma Operativo Nazionale “Per la Scuola - Competenze e ambienti per l'apprendimento” 2014-2020 è stato trasmesso alla CE il 22 luglio 2014. Le azioni proposte riguardano, in particolare, i seguenti ambiti: dispersione scolastica, competenze chiave, orientamento, transizione scuola-lavoro, formazione docenti e personale della scuola, internazionalizzazione, scuola digitale e miglioramento delle infrastrutture.

Nella seguente tabella la valutazione considera la congruenza tra tale strumento e il POR FSE.

Tabella 11 Coerenza con il PON Scuola-competenze e ambienti per l'apprendimento

Asse prioritario	Priorità di investimento selezionate dal PON	Asse prioritario/ Obiettivo specifico del POR FSE 2014-2020
Asse I Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente	10i Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	Asse prioritario 3 “Istruzione e formazione” Obiettivo specifico (OS) 10: “Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa”
	10iii Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e	--

²⁶ nei territori rurali classificati come aree C e D mediante il CLLD.

²⁷ limitatamente alla formazione “abilitante” (per nuovi imprenditori, per agriturismo, per attività florovivaistica, ...) o alla formazione “obbligatoria” ex lege (ad esempio PAN fitofarmaci) o per previsione specifica del PSR (pacchetti formativi associati alle misure di sostegno finanziate)

	informali, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi formativi flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite	
	10iv Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	Asse prioritario 3 "Istruzione e formazione" OS 11: "Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale"
Asse II Potenziare le infrastrutture scolastiche e le dotazioni tecnologiche	10a Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per la qualificazione professionale nonché nella formazione permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa	(Fondo FESR)
Asse III – Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	11a Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici relativi all'attuazione del FESR, affiancando le azioni svolte nell'ambito del FSE per rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza della pubblica amministrazione	(Fondo FESR)
	11i Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici al fine di assicurare riforme, migliore regolamentazione e buona governance	Asse prioritario 4 OS 12: Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici OS 13: Riduzione degli oneri regolatori OS 14: Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario

L'analisi rileva che i principali ambiti in cui sono ipotizzabili sinergie riguardano la riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica, nonché la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale.

2. PON sistemi di politiche attive per l'occupazione

Il Programma Operativo Nazionale Sistemi di politiche attive per l'occupazione, finanziato interamente dal FSE, interviene negli ambiti propri delle politiche attive del lavoro, dei sistemi del lavoro e del mercato del lavoro.

Numerose sono le azioni di sistema nell'ambito dell'obiettivo tematico (OT) 8 "Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori", dell'OT 10 "Istruzione e formazione (Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente)" e OT 11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente". Di qui la forte coerenza con gli obiettivi specifici identificati dal POR FSE (OS 1-6, 10-15).

Considerando le azioni che presentano un profilo di rischio in termini di sovrapposizione con gli interventi del PON e fermo restando il principio di complementarità dei fondi, il POR FSE dovrà prestare particolare attenzione all'individuazione e selezione di quelle azioni del PON che possono contribuire a realizzare interventi che, pur non trovando spazio all'interno del POR Veneto, risulteranno d'interesse per contribuire al raggiungimento delle priorità individuate o realizzare un piano d'intervento più completo.

3. PON Iniziativa occupazione giovani

Il PON Iniziativa occupazione giovani, adottato con Decisione della Commissione C(2014)4969 dell'11 luglio 2014, mira a contrastare le emergenze nazionali dell'inattività e della disoccupazione giovanile.

Il PON si inserisce nell'ambito delle strategie di contrasto alla disoccupazione giovanile tracciate a livello europeo, e concretizzatesi nella Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 che ha istituito la "Garanzia Giovani".

Nel perseguire l'obiettivo di occupabilità dei giovani, il PON intende contribuire al raggiungimento dei target fissati dalla Strategia Europa 2020, che riguardano in particolare il tasso di occupazione, i livelli di istruzione della popolazione e l'esclusione sociale. Il target di riferimento del programma operativo è quello dei giovani 15-29enni, non occupati né inseriti in un percorso di studio o formazione, che sono inattivi o disoccupati.

Il PON si attua nell'ambito dell'obiettivo tematico 8, di un unico asse prioritario "Occupazione giovani NEET" e della priorità di investimento 8ii "Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorativa, non seguono studi né formazione, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia Giovani".

Le finalità perseguite dal PON trovano particolare riscontro con riferimento all'obiettivo specifico 1 del POR FSE, il quale mira ad incrementare il tasso di occupazione e il livello di inserimento lavorativo dei giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni (NEET) e di giovani adulti fino ai 35 anni e creazione di nuove opportunità occupazionali con il supporto integrato dei sistemi dell'education, della formazione e del lavoro.

4. PON Inclusione

Il Programma Operativo Nazionale Inclusione, finanziato interamente dal FSE, sarà prioritariamente dedicato alla sperimentazione del sostegno per l'inclusione attiva, alla sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale e al rafforzamento dell'economia sociale e la promozione della responsabilità sociale d'impresa. Numerose sono le azioni previste in attuazione di risultati dell'OT9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà" e OT11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente", che trovano riscontro negli obiettivi specifici 7-9 e 12-14 del POR FSE.

Per contrastare la povertà, il PON Inclusione intende sostenere un percorso condiviso tra i diversi livelli di governo, con misure di sostegno economico ai nuclei familiari, la sperimentazione di modelli innovativi di servizi, il rafforzamento dell'economia sociale e il supporto alla capacità di gestione e programmazione delle politiche sociali e dei livelli essenziali delle prestazioni. Le azioni previste dal POR potranno integrarsi con quanto realizzato dal PON Inclusione, agendo sia sul versante dell'education, attraverso il sostegno alla parità di accesso ai percorsi di istruzione e formazione, sia nell'ambito delle politiche attive e passive, attraverso misure di sostegno e accompagnamento rivolte a famiglie senza reddito o monoparentali.

Il POR FSE Veneto 2014-2020 non prevede misure specificamente dedicate all'inclusione delle minoranze etniche, esso può tuttavia configurarsi quale strumento d'integrazione finanziaria a progetti interregionali o nazionali promossi dal PON Inclusione Sociale che prevedano una ricaduta diretta nel territorio veneto e che riguardino in particolare il tema dell'integrazione scolastica e/o occupazionale.

5. PON Governance e capacità istituzionale

Il Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale, cofinanziato dai Fondi Strutturali Europei (Fondo sociale europeo -FSE- e Fondo europeo di sviluppo regionale -FESR), è stato trasmesso alla CE il 4 agosto 2014.

Le azioni selezionate dal PON mirano in particolar modo all'attuazione di risultati dell'OT 11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente". Stabilito il principio di complementarietà degli interventi, le iniziative che il POR FSE prevede di realizzare potranno essere integrate da interventi del PON Governance, che mira a sviluppare azioni a livello nazionale di rafforzamento della capacità amministrativa e di affiancamento alle amministrazioni territoriali nella gestione di procedure complesse di particolare rilevanza per le imprese. Il miglioramento della capacità istituzionale prevede anche azioni di rinforzo e innovazione delle competenze e delle modalità organizzative e operative degli operatori che operano nei settori di istruzione, formazione professionale e del lavoro.

Tabella 12 Coerenza con il PON Governance

Asse prioritario	Priorità di investimento	Asse prioritario/ Obiettivo specifico del POR FSE 2014-2020
Asse I Sviluppo della capacità amministrativa e istituzionale per la modernizzazione della pubblica amministrazione	2c Potenziamento delle applicazioni di ICT per e-government, e-learning, e-inclusion, e-culture and e-health	
	11i Investimenti nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale finalizzata alle riforme, una migliore regolamentazione e una buona <i>governance</i>	Asse prioritario 4 OS 12 Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici OS 13 Riduzione degli oneri regolatori OS 14 Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario
Asse II Rafforzamento della governance multilivello	11a Migliorare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e dei soggetti portatori di interesse e l'amministrazione pubblica efficiente attraverso azioni di rafforzamento della capacità istituzionale e dell'efficienza della pubblica amministrazione e dei servizi pubblici nell'ambito dell'attuazione del FESR e a supporto di azioni di rafforzamento della capacità istituzionale e dell'efficienza della pubblica amministrazione nell'ambito del FSE	

Le possibili sinergie potrenno interessare in particolare gli interventi nell'ambito della priorità di investimento 11i "Investimenti nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale finalizzata alle riforme, una migliore regolamentazione e una buona *governance*" (OS del POR FSE 12, 13 e 14).

6. PON Città metropolitane

Il Programma Operativo Nazionale plurifondo Città metropolitane si inserisce nel quadro dell'Agenda urbana nazionale e Sviluppo urbano sostenibile delineati nell'Accordo di Partenariato della programmazione 2014-2020.

Il PON è dedicato allo sviluppo urbano e prevede interventi nei settori dell'agenda digitale, dell'efficienza energetica, della mobilità sostenibile, del disagio abitativo e dell'economia sociale. Le città metropolitane interessate dal PON METRO 2014-2020 sono 14, tra queste figura la città di Venezia.

Il programma operativo nazionale si articola in cinque Assi: Agenda digitale, Sostenibilità urbana e Infrastrutture per l'inclusione sociale (FESR), Servizi per l'inclusione sociale (FSE). Questi ultimi

includono: servizi per l'inclusione delle comunità Rom, Sinti e Camminanti; servizi per l'inclusione dei senza dimora; e l'attivazione di servizi negli immobili inutilizzati.

Potranno essere individuate in questo settore azioni congiunte con il PON METRO per la realizzazione di progetti in chiave di sviluppo sostenibile ed inclusivo.

5.2.2.2 Coerenza con il Piano esecutivo regionale di attuazione della Garanzia per i giovani

L'iniziativa Europea per l'Occupazione dei Giovani è aperta a tutte le Regioni con un livello di disoccupazione giovanile superiore al 25% e invita gli Stati Membri a garantire ai giovani con meno di 29 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, di proseguimento degli studi, di apprendistato o di tirocinio o altra misura di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale.

La Regione Veneto, con DGR n. 551 del 15 aprile 2014 ha approvato il proprio Piano di Attuazione Regionale, che prevede i seguenti obiettivi:

- prevenire e contrastare la dispersione scolastica e formativa;
- rafforzare le competenze dei giovani a vantaggio dell'occupabilità;
- favorire le occasioni di efficace inserimento nel mercato del lavoro.

Il Programma, con una dotazione finanziaria complessiva di Euro 83.200.000, prevede le seguenti misure:

1A Informazioni sul programma

1B Accoglienza

1C Orientamento

2A Formazione mirata all'inserimento

2B Reinserimento dei giovani 15-18 in percorsi formativi

3 Accompagnamento al lavoro e alla formazione

4A, B, C Apprendistato (per la qualifica, professionalizzante, di alta formazione)

5 Tirocinio

7 Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità

8 Mobilità professionalità

9 Bonus occupazionale - tempi indeterminati e determinati

Le correlazioni e le sinergie con il POR FSE sono sicuramente forti: in chiave anti dispersione scolastica il POR FSE Veneto finanzia percorsi di orientamento scolastico e professionale e promuove la formazione professionale attraverso percorsi per giovani che fuoriescono dai circuiti dell'istruzione.

Sul fronte dell'avvicinamento al lavoro, il POR FSE Veneto promuove percorsi di avvicinamento fra la formazione dei giovani rispetto alle competenze specifiche richieste dal mercato del lavoro locale, agendo sullo sviluppo e adeguamento delle competenze alle esigenze delle imprese - formazione professionale, formazione tecnica e i percorsi post laurea quali i master – e su percorsi volti all'inserimento lavorativo attraverso esperienze lavorative dirette, quali l'alternanza scuola-lavoro, gli assegni di ricerca in collaborazione con le imprese e i tirocini.

5.2.2.3 Coerenza con altre strategie e politiche

Per quanto concerne la coerenza del Programma con le Strategie comunitarie, una specifica sezione del presente rapporto riguarda la coerenza con la Strategia Europa 2020 (per la verifica della coerenza di sfide e fabbisogni identificati vedasi la prima parte del presente capitolo, per la verifica del contributo del Programma al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 vedasi il capitolo dedicato). Per quanto concerne altre Strategie comunitarie e nazionali rilevanti per il FSE e richiamate dalle Linee guida della Commissione sulla valutazione ex ante, l'analisi si concentra su:

- Strategia nazionale per l'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti: a livello nazionale l'AdP ha verificato, in sede di condizionalità ex ante, il recepimento della strategia per l'Italia. A livello regionale non è stata scelta la Priorità connessa direttamente a questa Strategia, per la forte specificità della problematica e la conseguente necessità di un approccio specialistico e di

programmi dedicati, tuttavia, si prevede la possibilità di integrazioni con interventi promossi dal PON Inclusionione Sociale aventi ad oggetto tale target e che abbiano ricadute dirette sul territorio veneto (cfr. anche paragrafi 5.2.2 e 5.4.2)

- Horizon 2020: è il nuovo Programma del sistema di finanziamento integrato destinato alle attività di ricerca della Commissione europea, compito che spettava al VII Programma Quadro, al Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP) e all'Istituto Europeo per l'Innovazione e la Tecnologia (EIT). Si basa su tre Pilastri:

1. Eccellenza scientifica (Creazione di nuove conoscenze scientifiche)
2. Leadership industriale (Nuove tecnologie, Tecnologie abilitanti, Accesso al capitale di rischio, Innovazione nelle PMI)
3. Sfide per la società (salute, agroalimentare, energia, trasporti, clima e risorse, società inclusiva e innovativa).

Il POR FSE attraverso gli OT8 e OT10, contribuirà al primo pilastro con riferimento a: sviluppo di studi post-universitari, formazione ricercatori, reti e partenariati tra gli istituti di insegnamento superiore, i centri tecnologici e di ricerca e le imprese.

- FEAD: è il nuovo strumento creato dalla Commissione europea per la lotta contro le forme estreme di povertà e di esclusione, a integrazione degli attuali strumenti di coesione nell'ambito del sociale. L'obiettivo generale del FEAD è di promuovere la coesione sociale nell'Unione contribuendo al conseguimento dell'obiettivo della strategia Europa 2020 riducendo, come detto, di almeno 20 milioni il numero delle persone a rischio o in condizioni di povertà e di esclusione sociale. L'obiettivo specifico, invece, è quello di alleviare le peggiori forme di povertà fornendo un'assistenza non economica (prodotti alimentari e/o beni di consumo di base) alle persone indigenti, con particolare attenzione ai senzatetto e ai bambini. Il sostegno del FEAD aiuta le persone a compiere i primi passi per uscire dalla povertà e dall'emarginazione. Aiuta gli indigenti rispondendo ai loro bisogni primari, una condizione essenziale perché possano riuscire ad ottenere un lavoro o seguire un corso di formazione come quelli sostenuti dal FSE. Il collegamento principale con il POR FSE è rappresentato dall'OS 7 e più in generale dall'Asse 2, Inclusionione Sociale.
- LIFE è lo strumento finanziario dell'UE a sostegno di azioni in materia di ambiente, conservazione della natura e clima in tutta l'UE. In linea generale sono ipotizzabili sinergie e complementarietà nell'ambito di misure promosse dal POR FSE volte a favorire la transizione verso un'economia verde a basse emissioni di carbonio ed efficiente sotto il profilo della gestione delle risorse, con un particolare ruolo per gli interventi di prevenzione ambientale e gestione del rischio.
- ERASMUS + è il nuovo programma dell'UE per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport. I tre pilastri su cui si articola sono: mobilità per l'apprendimento di singoli individui; cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone prassi; supporto alla riforma delle politiche. Gli Assi 1 Occupabilità (in particolare OS 1) e 3 Istruzione e formazione del POR FSE rappresentano gli ambiti di più elevata coerenza e in cui è plausibile ipotizzare eventuali sinergie d'azione.
- Il FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE finanzia azioni in materia di: sistemi di accoglienza e asilo; integrazione dei cittadini di Paesi terzi e migrazione legale; rimpatrio. L'obiettivo generale del Fondo è contribuire alla gestione efficace dei flussi migratori e all'attuazione, al rafforzamento e allo sviluppo della politica comune di asilo, protezione sussidiaria e protezione temporanea e della politica comune dell'immigrazione, nel pieno rispetto dei diritti e dei principi riconosciuti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. L'ambito d'azione del POR FSE per cui si rileva la maggior coerenza è rappresentato dall'Asse 2, Inclusionione Sociale.

- Il programma COSME - Programma per la competitività delle Imprese e delle PMI, mira a incrementare la competitività e la sostenibilità delle imprese dell'UE sui mercati, a incoraggiare una cultura imprenditoriale e promuovere la creazione e la crescita delle PMI. Gli obiettivi chiave del programma sono: migliorare l'accesso ai finanziamenti destinati alle PMI sotto forma di capitale proprio e di debito; agevolare l'accesso ai mercati sia all'interno dell'Unione europea che a livello mondiale; migliorare le condizioni quadro per la competitività e la sostenibilità delle imprese dell'Unione, specie le PMI, incluse quelle nel settore del turismo; promuovere l'imprenditorialità e la cultura di impresa, sviluppando abilità e attitudini, in particolare tra i nuovi imprenditori, i giovani e le donne. Le principali congruenze con il POR FSE riguardano l'Asse 1 (OS 4 in particolare) e l'Asse 2 (OS9).

5.3 Correlazione tra priorità d'investimento, azioni supportate e risultati attesi

Questo capitolo mira a valutare le modalità con cui gli output attesi contribuiranno ai risultati e a vagliare la logica alla base della forma di supporto proposta.

Gli schemi seguenti illustrano, per ciascun asse, le relazioni esistenti tra priorità di investimento, risultati prefissati e output programmati (ovvero le azioni identificate per ogni priorità di investimento). L'obiettivo, infatti, è quello di stabilire se le azioni previste tendono (e fino a che punto) verso i risultati stabiliti per la relativa priorità di investimento.

L'analisi dimostra come, complessivamente, la logica del programma appaia ben costruita e verificabile anche dal punto di vista dei nessi di causalità fra gli elementi appena citati.

Nello specifico, per quanto concerne l'Asse 1, le priorità di investimento 8.i (occupazione di persone inattive e in cerca di lavoro) e 8.ii (mercato del lavoro dei giovani) si prefiggono di raggiungere i risultati di aumentare l'occupazione giovanile, contrastare il fenomeno dei NEET e ridurre i disoccupati di lunga durata. Le azioni individuate sono diversificate e coerenti con gli obiettivi previsti.

Con la priorità di investimento 8.iv (uguaglianza tra uomini e donne) il programma mira a incrementare l'occupazione femminile, principalmente attraverso azioni di formazione, conciliazione e la promozione del welfare e di nuove forme organizzative del lavoro.

Articolato l'insieme delle azioni proposte nell'ambito della priorità di investimento 8.v (adattamento dei lavoratori e delle imprese ai cambiamenti). Le azioni indicate sono riconducibili in modo diretto ai risultati previsti, che prevedono, da un lato, di intervenire sul livello di qualificazione, innovazione e competitività delle imprese (attraverso formazione continua, trasferimento di know how, reti tra imprese/centri di ricerca/università, incentivi alle imprese); dall'altro, di intervenire sui settori produttivi in situazione di crisi, in particolare con politiche attive e passive, ma anche incentivando l'autoimprenditorialità.

L'invecchiamento attivo (priorità 8.vi) e, in particolare, il risultato di aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani, è perseguito mediante incentivi e interventi per il reinserimento oltre che con nuove forme di organizzazione del lavoro e azioni per la trasmissione di competenze per favorire il ricambio generazionale.

Infine per la priorità 8.vii, concernente la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, il risultato di incrementare il numero di intermediazioni tra domanda e offerta di lavoro e, in generale, di migliorare le performance dei servizi, è perseguito in particolare attraverso azioni di modernizzazione, potenziamento, monitoraggio di questi ultimi, nonché mediante strumenti per il favorirne l'efficacia.

Asse 1 Occupabilità		
Priorità di investimento	Risultati	Azioni
8.i Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	Incrementare il tasso di occupazione e il numero di inserimenti lavorativi relativo a disoccupati over 35 anni, offrendo misure di politica attiva per il lavoro realmente rispondenti alle esigenze e alle caratteristiche degli individui, connesse con i fabbisogni del territorio e condivise con il sistema produttivo e il mercato del lavoro di riferimento.	<p>incentivi all'assunzione comprese borse lavoro e work experience;</p> <p>misure per l'attivazione di percorsi di auto-imprenditorialità e loro successivo start-up (es. accesso al credito, fondi di garanzia, micro-credito, forme di tutoraggio e mentorship);</p> <p>azioni per la valorizzazione delle competenze sia attraverso attività di riqualificazione professionale sia attraverso percorsi di validazione degli apprendimenti ovunque e comunque acquisiti;</p> <p>azioni formative e di accompagnamento per migliorare le competenze di base (linguistiche, ICT, finanziarie ecc.) dei disoccupati.</p>
8.ii integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i	Incrementare il tasso di occupazione e il livello di inserimento lavorativo dei giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni (NEET) e di giovani adulti fino ai 35 anni e creazione di nuove opportunità occupazionali con il	<p>incentivi all'assunzione di giovani attraverso bonus occupazionali;</p> <p>tirocini curriculari, tirocini di inserimento e <i>work experience</i>, borse lavoro e stage aziendali con particolare riferimento a</p>

giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani	supporto integrato dei sistemi dell'education, della formazione e del lavoro.	<p>figure professionali innovative o centrali per i processi di ricerca, sviluppo e innovazione delle imprese;</p> <p>azioni per incentivare la mobilità formativa e professionale anche transnazionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT, agro-alimentare);</p> <p>creazione e rafforzamento di specifici punti di contatto sul territorio atti a favorire l'orientamento, la validazione degli apprendimenti non formali e informali e la certificazione delle competenze degli individui, per la riqualificazione, il reinserimento scolastico e l'inserimento lavorativo;</p> <p>percorsi di apprendistato in alta formazione e percorsi di alta formazione e ricerca finalizzati a migliorare l'incontro tra fabbisogni professionali e formativi tra imprese e sistema dell'education con particolare riferimento ai settori emergenti o che offrono maggiori opportunità occupazionali;</p> <p>sostegno all'occupazione di ricercatori nelle imprese attraverso dottorati, borse e assegni di ricerca e altre iniziative finalizzate all'innovazione dell'impresa tramite l'introduzione di figure chiave nel tessuto produttivo veneto.</p> <p>Azioni di orientamento e consulenza per i giovani ricercatori inseriti in azienda per sviluppare percorsi di innovazione ericerca tarati sulle diverse esigenze aziendali.</p>
8.iv Uguaglianza tra uomini e donne i tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore	Incrementare il tasso di occupazione femminile e il tasso di permanenza delle donne nel mercato del lavoro con particolare attenzione alla riqualificazione e formazione di donne inattive, alla promozione del welfare territoriale e di quello aziendale e di nuove forme di conciliazione tra lavoro e vita privata, alla diffusione della cultura d'impresa per favorire l'auto-impiego e l'auto-imprenditorialità.	<p>misure di promozione del welfare territoriale e aziendale, e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly anche attraverso processi di mentorship aziendale;</p> <p>supporto a reti territoriali di conciliazione tra imprese, enti di formazione, università, amministrazioni locali, parti sociali;</p> <p>azioni di formazione per donne occupate che rientrano da congedi di maternità o padri che rientrano da congedi di paternità, nonché lavoratrici che adottano orari flessibili in base ad accordi aziendali e/o telelavoro;</p> <p>azioni volte a favorire idee imprenditoriali sia attraverso formazione per l'individuazione e la definizione delle business ideas che supporto allo start up;</p> <p>voucher di conciliazione e altri incentivi "men inclusive";</p> <p>interventi per favorire il gender balance nelle imprese con particolare attenzione alle leve di carriera e ai livelli retributivi.</p>
8.v Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	Intervenire su settori produttivi, filiere e aziende o territori in situazione di crisi conclamata o prevista	azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei

	<p>promuovendo processi di innovazione e riorganizzazione industriale (e in particolare del settore manifatturiero) e qualificazione delle competenze.</p>	<p>lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendale collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale, anche attraverso forme di incentivo all'assunzione;</p> <p>azioni finalizzate a favorire l'auto-impiego e auto-imprenditorialità con particolare attenzione a business ideas in settori strategici e particolarmente innovativi o finalizzati all'innovazione tecnologica e industriale;</p> <p>misure integrate di sviluppo locale e occupazione e prestazioni di sostegno al reddito (ad es. contratti di solidarietà);</p> <p>azioni volte a favorire la valorizzazione delle competenze dei lavoratori attraverso percorsi di mobilità professionale all'interno di uno stesso settore o filiera produttiva, reti d'impresa o di una stessa area professionale di riferimento (anche a livello transnazionale) anche attraverso azioni di tutorship e mentorship;</p> <p>azioni finalizzate ad avviare processi di riorganizzazione produttiva e di qualificazione e riqualificazione delle competenze al fine di rilanciare prodotti e servizi, ricollocarsi sul mercato e aumentare le opportunità di occupazione e inserimento lavorativo.</p> <p>e/o in settori che vogliono promuovere l'innovazione anche attraverso forme di aggregazione;</p> <p>azioni rivolte alle imprese che vogliono instaurare collaborazioni con organismi di ricerca per la realizzazione di prodotti, processi e servizi innovativi, mediante il trasferimento da parte di questi ultimi di conoscenze scientifiche e tecnologiche risultanti da attività di ricerca e sviluppo;</p>
	<p>Aumentare il livello di qualificazione del personale delle imprese e il livello di innovazione e competitività delle stesse con particolare attenzione all'avvio di progetti e interventi di restyling, di ricerca e sviluppo su nuovi prodotti, di processi di internazionalizzazione, di riqualificazione del personale in funzione di nuove technicalità e efficientamento dei processi di produzione</p>	<p>azioni di formazione continua (anche attraverso modalità innovative) finalizzate a sostenere l'adattabilità e l'innalzamento delle competenze dei lavoratori e degli imprenditori e il rafforzamento e la diversificazione delle conoscenze anche in settori e processi ad elevata complessità tecnica e innovatività;</p> <p>azioni finalizzate alla introduzione di strumenti e dispositivi per il trasferimento di conoscenze ed esperienze all'interno delle imprese anche attraverso dispositivi di validazione e certificazione delle competenze;</p> <p>azioni di formazione-intervento e costruzione di reti integrate tra impresa, centri di ricerca e università finalizzate a favorire, all'interno delle imprese, lo sviluppo di processi di innovazione produttiva e organizzativa e la crescita di investimenti in ricerca funzionali alla creazione di nuovi posti di lavoro;</p> <p>incentivi a favore di piccole e medie imprese, di micro imprese e di singoli imprenditori per la ricerca industriale, l'acquisto e l'utilizzo di diritti di proprietà intellettuale e il finanziamento di iniziative</p>

		transazionali per favorire l'attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale in settori ad elevate prospettive di crescita
8.vi Invecchiamento attivo e in buona salute	Aumento del tasso di occupazione delle persone over 54 anni e il numero di iniziative volte a favorire il trasferimento di competenze ed esperienze, la mentorship tra senior e junior, l'age management, la valorizzazione delle competenze e il ricambio generazionale in una logica win-win.	<p>incentivi all'assunzione e altri interventi di politica attiva per il reinserimento nel mercato del lavoro di lavoratori over 54 espulsi dal sistema produttivo anche a valle di accordi territoriali prevedendo la promozione di accordi per favorire la produttività degli "aged". ;</p> <p>misure di promozione di nuove forme di organizzazione del lavoro flessibili (es. part-time, telelavoro, etc.) e riqualificazione delle competenze in funzione dell'innovazione tecnologica;</p> <p>iniziative di promozione e diffusione della cd. "staffetta intergenerazionale", anche integrate da percorsi di mentorship e trasferimento di competenze intergenerazionale;</p> <p>azioni di age management (attività di reclutamento, addestramento, sviluppo di carriera, tempi di lavoro, tutela della salute e distribuzione degli incarichi, transizione all'uscita dal posto di lavoro) per favorire il ricambio generazionale e la valorizzazione delle competenze e delle esperienze;</p> <p>azioni per la trasmissione e la valorizzazione della conoscenza e delle competenze partendo dall'analisi dei fabbisogni professionali e formativi del settore/filiera/impresa attraverso azioni mirate di mentorship e di certificazione delle competenze interne;</p> <p>sperimentazione di nuove modalità di partecipazione dei lavoratori attraverso l'accesso al capitale sociale e/o il coinvolgimento nella gestione dell'impresa;</p> <p>azioni volte a favorire iniziative l'auto-impiego e l'auto-imprenditorialità nonché lo start-up di impresa in cui l'age diversity diventi strumento di sviluppo e supporto agli imprenditori.</p>
8.vii Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	Incrementare il numero di intermediazioni tra domanda e offerta di lavoro (anche attraverso percorsi di mobilità transnazionale) e migliorare la performance complessiva dei servizi sulla base del LEP (Livelli Essenziali di Prestazioni) con particolare attenzione alle modalità organizzative, ai processi e alle funzionalità interne, così come alle professionalità degli operatori e all'erogazione del servizio a disoccupati e imprese.	<p>azioni per favorire la modernizzazione e la qualificazione dei servizi al lavoro sia dal punto di vista dell'organizzazione interna (gestione attività amministrative, sviluppo e valorizzazione delle competenze interne, segmentazione dei servizi, sistemi di valutazione e monitoraggio) che dei servizi al cittadino e alle imprese (recruitment, placement, matching);</p> <p>azioni di potenziamento delle reti di interazione tra diversi operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, enti di formazione, camere di commercio, amministrazioni locali);</p> <p>azioni per consolidare e implementare, all'interno dei servizi per l'impiego, strumenti per la validazione e la certificazione delle competenze e degli</p>

		<p>apprendimenti dei cercatori di impiego, ovunque e comunque apprese;</p> <p>azioni di rafforzamento del networking tra servizi al lavoro pubblici e privati, di miglioramento della qualità dei servizi erogati e di una più capillare acquisizione delle vacancies/opportunità presenti sul territorio anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie (CPI on line) e il consolidamento di strumenti già esistenti (Portale "Clic Lavoro");</p> <p>azioni per migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi a favore di soggetti svantaggiati o a rischio di grave emarginazione sociale;</p> <p>azioni volte ad introdurre ed implementare un sistema di gestione, valutazione e monitoraggio delle performances delle istituzioni del mercato del lavoro basate sui LEP (Livelli Essenziali di Prestazioni) nell'ottica di assicurare un'effettiva sostenibilità ed efficacia del sistema dei servizi per il lavoro;</p> <p>azioni per sviluppare e incrementare la mobilità lavorativa transnazionale (con particolare attenzione alla rete EURES) dei cercatori di impiego attraverso la creazione di reti di partenariato e la condivisione di vacancies e strumenti per il placement, il recruitment e il matching a livello transnazionale;</p> <p>azioni volte a favorire lo scambio di buone pratiche, progetti innovativi e nuove linee di servizio attraverso la creazione di network transnazionali/interregionale o tra servizi al lavoro, istituzioni scolastiche, enti di formazione professionale, associazioni datoriali, imprese.</p>
--	--	---

Nel caso della priorità 9.i, all'interno dell'Asse 2, le azioni previste concorrono in modo evidente al raggiungimento dei risultati di rendere effettiva l'inclusione sociale attiva e del conseguente incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e dei disoccupati di lunga durata.

Molto chiaro il nesso tra le azioni (dettagliate e specifiche) e il risultato atteso di promuovere la RSI in un'ottica di inclusione sociale per la sperimentazione e la promozione di welfare territoriale e aziendale, previsti per la priorità 9.v.

Asse 2 Inclusione sociale		
Priorità di investimento	Risultati	Azioni
9.i Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità	<p>Attraverso questo obiettivo, la Regione si propone di realizzare interventi multi professionali e sperimentali orientati a rendere effettiva l'inclusione sociale attiva dei destinatari. Nello specifico il conseguimento dell'obiettivo permetterà un sensibile incremento del tasso di partecipazione attiva dei soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro e di sviluppare azioni specifiche mirate all'innovazione dei sistemi di welfare, all'attivazione e coinvolgimento dei cittadini anche attraverso l'apertura dei sistemi di governance territoriali agli stessi producendo nello stesso tempo senso di appartenenza e benessere per la collettività.</p> <p>Nell'ambito di questo obiettivo sarà riservata una particolare attenzione ai soggetti in condizione di svantaggio appartenenti a famiglie senza reddito o monoparentali.</p>	<p>azioni per la promozione o rafforzamento di servizi innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate;</p> <p>progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia</p> <p>Progetti integrati per l'inserimento al lavoro di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione</p> <p>azioni per lo sviluppo e diffusione delle tecnologie "assistive" finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate;</p> <p>Sostegno alle imprese per progetti integrati per l'assunzione, l'adattamento degli ambienti di lavoro, la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro</p> <p>Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione di integrazione sociale</p> <p>Sperimentazione di progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto nel settore dell'economia sociale e di welfare familiare ispirati al modello della sussidiarietà circolare</p> <p>Azioni a sostegno dello sviluppo di programmi territoriali integrati, a carattere sussidiario, per l'innovazione sociale a favore dell'occupazione</p> <p>azioni di tipo socio-culturale, economico, formativo, ambientale rivolte ai giovani in aree che presentano una particolare complessità sociale, promuovendo il lavoro congiunto dei settori pubblico, privato e del terzo settore e coinvolgendo i giovani stessi in modo che diventino membri attivi delle proprie comunità e della società in generale;</p> <p>azioni di sostegno di percorsi di autosufficienza a livello di singoli e di comunità per lo sviluppo di microimprese familiari o comunitarie che coinvolgono le fasce più vulnerabili della popolazione (giovani disoccupati, ragazze madri e adolescenti, ragazzi di strada, vedove e anziani, detenuti o ex detenuti, persone diversamente abili);</p> <p>azioni per la prevenzione, promozione, riduzione del danno ossia attività volte a promuovere nei soggetti l'attivazione delle proprie risorse e riconducibili ad un progetto di uscita da una condizione di esclusione sociale (sportelli informativi, educativa di strada,</p>

		<p>formazione professionale);</p> <p>azioni per lo sviluppo di luoghi e momenti in cui le persone svantaggiate ricevono supporto, consigli e sostegno da cittadini che hanno a loro volta già vissuto condizioni di svantaggio ed esclusione sociale.</p>
	<p>Attraverso questo obiettivo si propone di conseguire l'incremento del tasso di inserimento lavorativo e dell'occupazione dei disoccupati di lunga durata e delle persone maggiormente vulnerabili. Le azioni promosse mirano a sostenere i partecipanti nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione e comunque entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.</p>	<p>percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili anche attraverso la definizione di progetti personalizzati;</p> <p>progetti di lavoro di pubblica utilità e di cittadinanza attiva (per lavoratori privi di tutele), da realizzarsi in raccordo con il territorio e gli enti locali;</p> <p>percorsi di empowerment e interventi di presa in carico multi professionale associati a politiche attive, finalizzati all'inclusione lavorativa dei disoccupati di lunga durata;</p> <p>azioni di inserimento lavorativo e sociale di persone svantaggiate attraverso l'integrazione dei servizi sociali e di inserimento lavorativo assistito;</p> <p>azioni di inserimento sociale e lavorativo di persone con difficoltà di accesso al mercato del lavoro e indagando le possibilità offerte da nuove fonti di occupazione nel settore ambientale, tramite l'avviamento di unità produttive con l'obiettivo di rafforzare lo sviluppo locale unendo la dimensione economica, sociale e ambientale;</p> <p>misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa;</p> <p>azioni integrate di supporto personalizzato per incrementare e migliorare la visibilità dei cercatori di impiego all'interno del mercato globale sia attraverso azioni di auto-promozione che attraverso l'utilizzo efficace di strumenti digitali e social media;</p> <p>azioni di supporto rivolte a quadri e dirigenti espulsi dal mercato del lavoro e finalizzati a sviluppare competenze maggiormente spendibili sul mercato del lavoro sia attraverso percorsi di formazione individualizzata e laboratori formativi che creando reti di scambio e confronto con altri lavoratori al fine di creare una comunità di mutuo scambio;</p> <p>Sperimentazione di nuove modalità di partecipazione dei lavoratori attraverso l'accesso al capitale sociale e/o il coinvolgimento nella gestione dell'impresa;</p> <p>azioni di tutorship e mentorship anche attraverso il ricorso un network di soggetti, organizzazioni pubbliche e private e stakeholders territoriali in grado di fornire supporto e assistenza individualizzata ai cercatori di impiego sulla base dei loro specifici bisogni attraverso consulenza professionale per la ricerca di un lavoro ma anche per adattarsi ad un nuovo contesto di lavoro e alle richieste dell'ambiente circostante.</p> <p>azioni di rafforzamento delle attività delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione di promozione di servizi per il</p>

		<p>welfare, l'occupazione e l'imprenditoria sociale;</p> <p>azioni per la creazione e sperimentazione di servizi innovativi per le persone maggiormente vulnerabili;</p> <p>azioni per la implementazione di dispositivi di analisi, individuazione, validazione e certificazione di competenze non formali e informali di soggetti svantaggiati al fine di migliorarne l'occupabilità e l'integrazione nel tessuto produttivo locale;</p> <p>azioni a sostegno della governance territoriale per la programmazione e l'attuazione di azioni rivolte all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate.</p>
<p>9.v La promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione</p>	<p>Il risultato atteso che si intende perseguire è la promozione della RSI in un'ottica di inclusione sociale per la sperimentazione e promozione di welfare territoriale e welfare aziendale. Lo sviluppo sostenibile ed inclusivo sarà realizzato mediante la promozione di interventi partenariati tra pubblico, privato e privato sociale. Particolare attenzione sarà rivolta, nella logica della sostenibilità dell'innovazione, agli interventi e alle pratiche di RSI che si configurano come attivatori di partecipazione attiva e di welfare nei territori.</p>	<p>azioni di promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community;</p> <p>azioni di promozione dello sviluppo dell'imprenditorialità sociale e di progetti a sostegno di imprese sociali;</p> <p>attività di formazione su RSI (responsabilità sociale di impresa) e su lee (Integrated external engagement), anche attraverso il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e/o di enti pubblici preposti alle attività ispettive (Inps, DRL, Inail, ecc.);</p> <p>interventi di promozione del welfare aziendale anche come vettore di welfare territoriale;</p> <p>azioni di promozione della finanza etica;</p> <p>attività di ricerca, sperimentazione e scambio buone prassi di strumenti e servizi innovativi di inserimento lavorativo;</p> <p>azioni di sviluppo e consolidamento di sistemi di validazione e certificazione delle competenze ovunque e comunque apprese e volte a valorizzare l'attitudine sociale dei lavoratori all'interno delle organizzazioni e delle imprese così come le soft skills necessarie a valorizzare la responsabilità sociale d'impresa;</p> <p>azioni di promozione dell'inclusione sociale da realizzarsi nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa (RSI).</p>

Articolate e incentrate sui risultati previsti le azioni per le due priorità di investimento selezionate nell'ambito dell'Asse 3.

Asse 3 Istruzione e formazione		
Priorità di investimento	Risultati	Azioni
10.i Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	Diminuire il tasso di fallimento formativo precoce e il tasso di dispersione scolastica e formativa sviluppando sistemi di istruzione e formazione professionale che tengano conto delle reali capacità e potenzialità dei soggetti e che si pongano in una logica inclusiva e di valorizzazione delle singole competenze e capacità individuali.	<p>iniziative di personalizzazione del processo di insegnamento e apprendimento al fine di garantire attenzione al successo formativo degli allievi svantaggiati attraverso il potenziamento dei talenti individuali e delle caratteristiche individuali cognitive, emotive e relazionali;</p> <p>percorsi formativi di IFP integrati con il territorio e accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori in modo da aumentarne l'attrattività;</p> <p>azioni finalizzate alla diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione anche attraverso l'introduzione di nuove tecnologie e la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati (digitalizzazione dell'apprendimento, apprendimento online ecc.);</p> <p>azioni di formazione rivolte a docenti e formatori su approcci e metodologie pedagogiche innovative;</p> <p>azioni di sensibilizzazione e coinvolgimento delle famiglie per la valorizzazione dei talenti e la personalizzazione dei processi di apprendimento;</p> <p>azioni che intendano proseguire nuovi percorsi sperimentali rivolti ad allievi con difficoltà motorie o cognitive e/o con buon potenziale cognitivo (cd. children gifted) in linea con i percorsi triennali di istruzione e formazione (leFP);</p> <p>azioni di potenziamento dei sistemi e dei modelli di auto-diagnosi e valutazione della didattica applicata dalle scuole e dalla formazione professionale in modo da adattarla maggiormente alle caratteristiche degli allievi (personalizzazione della didattica) e ai contesti socio-economici di riferimento;</p> <p>supporto allo sviluppo del sistema di formazione degli adulti e delle reti per l'apprendimento permanente con particolare attenzione ai percorsi per adulti (in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, inoccupati e disoccupati) finalizzati al recupero dell'istruzione di base, al conseguimento di qualifica/diploma professionale o qualificazione professionale e alla riqualificazione delle competenze (specialmente le TIC).</p>

Asse 3 Istruzione e formazione		
Priorità di investimento	Risultati	Azioni
<p>10.iv Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato</p>	<p>Aumentare il numero di inserimenti lavorativi successivi alla fase di transizione dalla scuola al lavoro, del livello di interazione e collaborazione con le imprese e della qualità complessiva dei percorsi favorendo un sistema integrato e collaborativo in cui sia possibile sviluppare progettualità, azioni e percorsi rispondenti alle reali esigenze e fabbisogni delle imprese e del mercato del lavoro.</p>	<p>azioni volte a rafforzare le reti tra Scuole, aziende, enti di formazione, istituti di ricerca ed Università per garantire percorsi formativi realmente rispondenti ai fabbisogni professionali delle imprese e del tessuto produttivo e focalizzati sulle competenze chiave per un successivo inserimento lavorativo;</p> <p>misure di integrazione tra istruzione/formazione/lavoro anche attraverso la diffusione della cultura di impresa e lo sviluppo di poli formativi specialistici integrati formati da università, scuole, imprese, centri di ricerca ed enti di formazione professionale;</p> <p>incentivi all'assunzione di giovani attraverso diverse tipologie e istituti formativi in alternanza scuola-lavoro;</p> <p>azioni volte a sviluppare competenze innovative e finalizzate ad apportare valore aggiunto e sviluppo tecnologico e produttivo all'interno delle imprese anche attraverso il ricorso a tirocini, alternanza, mobilità transnazionale;</p> <p>azioni volte a sviluppare sistemi permanenti di analisi dei fabbisogni professionali e formativi in grado di decodificare e tradurre i bisogni del sistema produttivo in programmi curriculari adeguati;</p> <p>interventi volti a qualificare e aggiornare le prestazioni e il livello di professionalità del personale didattico e ausiliario;</p> <p>azioni finalizzate a raccordare sinergicamente i vari istituti (apprendistato, tirocini, alternanza scuola-lavoro, istruzione e formazione professionale, istruzione secondaria ad indirizzo tecnico) anche attraverso il consolidamento di un sistema di qualifiche professionali riconosciuto e condiviso dagli attori istituzionali e socio-economici sul territorio;</p> <p>interventi qualificanti per il miglioramento dell'offerta formativa volta allo sviluppo delle competenze e delle abilità trasversali per l'occupazione;</p> <p>azioni laboratoriali e simulazioni di impresa per diffondere la cultura di impresa e migliorare le capabilities per l'accesso al mondo del lavoro;</p> <p>azioni di orientamento, di continuità, di integrazione e di sostegno alle scelte e sugli sbocchi occupazionali collegate ai diversi percorsi formativi anche valorizzando talenti, apprendimenti e competenze acquisiti in contesti non formali e informali;</p> <p>azioni finalizzate a sviluppare poli formativi tecnico-professionali in settori di rilevanza strategica regionale, formati da referenti della scuola e delle imprese e finalizzati a innovare i curricula delle scuole, università e dei centri di formazione professionale in funzione di nuove tecnologie, nuove sfide di mercato e nuovi fabbisogni professionali e formativi d'impresa</p>

Le azioni identificate per la priorità di investimento 11.i dell'Asse 4 sono dettagliate e paiono in linea con i risultati attesi in termini di modernizzazione del sistema amministrativo, aumento della trasparenza e avvicinamento dei cittadini al sistema giustizia. Puntuale anche la corrispondenza delle azioni previste per il raggiungimento dell'obiettivo di una maggiore produttività del lavoro pubblico. In questo ambito si segnala l'opportunità di prevedere azioni per l'acquisizione di competenze in tema di pari opportunità. Considerato inoltre l'ammontare di risorse, appare opportuno delimitare chiaramente, in sede di programmazione attuativa, gli ambiti di intervento, anche in termini di settori della Pubblica Amministrazione cui si intende mirare.

Asse 4 Capacità istituzionale		
Priorità di investimento	Risultati	Azioni
11.i Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	Modernizzazione del sistema amministrativo nell'ottica della trasparenza e della interoperabilità a garanzia della accessibilità, della efficienza e dell'efficacia secondo le logiche dell'open government e dell'open data. Rafforzamento della capacità di lavorare in rete promuovendo il dialogo con il partenariato socio economico e con altri soggetti pubblici e privati. Ottimizzazione dell'uso di strumenti e risorse nella realizzazione complessiva delle policy.	Interventi di sistema volti alla razionalizzazione dei processi organizzativi per l'integrazione e l'interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative afferenti in via prioritaria ai domini della Pubblica Amministrazione: Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni e Affari Esteri; interventi di formazione e accompagnamento del personale delle Pubbliche amministrazioni mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici anche attraverso modalità collaborative e online; progetti di Open Government per favorire trasparenza, collaborazione e partecipazione realizzati tramite il coinvolgimento di cittadini/stakeholder; monitoraggio dei risultati di miglioramento raggiunti e dei punti critici ancora da affrontare/risolvere.
	Contenimento dei vincoli al fine di liberare risorse per lo sviluppo e la competitività e per rendere effettivi i diritti dei cittadini razionalizzando la spesa pubblica.	Interventi di misurazione degli oneri amministrativi (MOA) volti a quantificare l'impatto ex ante e misurare ex post degli adempimenti burocratici; Interventi coordinati a livello regionale e locale volti al conseguimento della riduzione dei tempi e dei costi della regolazione con particolare riferimento a quelli riconducibili alle iniziative imprenditoriali e alla nascita di nuove imprese; interventi strutturati di confronto quali seminari, focus group, comunità di pratiche, benchmarking finalizzati all'applicazione del principio di semplificazione normativa e amministrativa.
	Trasparenza e semplificazione dei processi organizzativi interni diminuendo anche i livelli di spesa. Avvicinamento ai cittadini e alle imprese del sistema giustizia migliorandone la qualità dei servizi e l'immagine pubblica. Semplificazione dell'accesso e diminuzione dei tempi di attivazione dei servizi erogati dagli uffici giudiziari a favore dei cittadini, degli operatori e delle imprese.	Interventi volti alla realizzazione della reingegnerizzazione delle procedure di lavoro; Supporto al processo di acquisizione da parte dei responsabili dell'Ufficio giudiziario delle competenze gestionali necessarie; Formazione e supporto al personale, finalizzati a rendere ogni operatore centro di responsabilità, valorizzando esperienze innovative e buone pratiche; Monitoraggio dei risultati di miglioramento raggiunti e dei punti critici ancora da affrontare/risolvere.

Asse 4 Capacità istituzionale		
Priorità di investimento	Risultati	Azioni
11.ii Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	<p>Aumento della produttività del lavoro pubblico nell'ottica di coniugare rigore nei conti pubblici e rilancio della crescita.</p> <p>Riduzione dei tempi di risposta alle imprese e ai cittadini.</p> <p>Aumento del grado di informatizzazione per consentire l'interazione telematica tra Pubblica amministrazione e cittadini e imprese.</p> <p>Sviluppo di competenze gestionali e tecniche utili alla definizione e realizzazione di politiche e azioni orientate a risultati definibili e sviluppo di competenze organizzative funzionali al presidio delle medesime.</p>	<p>Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete inter-istituzionale e di coinvolgimento degli stakeholders con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per il lavoro, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative.</p> <p>interventi per lo sviluppo delle competenze digitali (e-skills) e di modelli per la gestione associata di servizi avanzati;</p> <p>azioni di sistema volti alla definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio;</p> <p>creazione di reti per la cooperazione e lo scambio di esperienze tra gli attori coinvolti, benchmarking;</p> <p>interventi volti alla razionalizzazione delle amministrazioni pubbliche per il miglioramento dell'efficienza organizzativa e della gestione del personale.</p>

5.4 Principi orizzontali

5.4.1 PARITÀ TRA UOMINI E DONNE, PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE

Nel quadro della politica di coesione l'Unione europea mira, in tutte le fasi di attuazione dei fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE), a eliminare le ineguaglianze, a promuovere la parità tra uomini e donne e a integrare l'ottica di genere, nonché a combattere le discriminazioni fondate su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali disabilità, età o orientamento sessuale, con particolare attenzione per l'accessibilità per le persone con disabilità²⁸.

Già nell'ambito dell'attività di accertamento delle condizionalità ex ante è stata verificata l'esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione, parità di genere, Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD).

In fase di programmazione è stato avviato il coinvolgimento del partenariato economico-sociale ed è stato realizzato un workshop sulla "Partecipazione delle donne al mercato del lavoro"²⁹, in occasione del quale si è discusso delle tematiche delle pari opportunità, del bilancio di genere e la conciliazione dei tempi di vita e lavoro, e dell'imprenditoria femminile. Per la composizione del Tavolo di partenariato tra i partner sono stati individuati organismi di promozione della parità e della non discriminazione (in particolare Commissione Regionale per le Pari Opportunità³⁰ e Consigliera Regionale di Parità³¹).

In sede di analisi socio economica dell'area programma si è tenuto conto della prospettiva di genere, in particolar modo nell'affrontare il tema del mercato del lavoro e dell'occupazione.

La strategia di Programma garantisce il rispetto di tali principi nel quadro degli assi prioritari di Occupabilità, Inclusione sociale e Istruzione e formazione in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma.

Tra i risultati che si intendono realizzare, nell'ambito della priorità d'investimento 8iv, l'obiettivo specifico 3 "Aumentare l'occupazione femminile" prevede il rafforzamento delle misure per l'inserimento lavorativo delle donne, la promozione della parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata/familiare, il sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità.

Tra le azioni previste per sostenere il target femminile: incentivi all'assunzione e altri interventi di politica attiva; azioni innovative per l'inserimento occupazionale nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita e l'accompagnamento nell'avvio di impresa; autoimpiego e autoimprenditorialità femminile e il trasferimento di impresa (ricambio generazionale); voucher di conciliazione e altri incentivi "men inclusive".

In tema di inclusione sociale, il secondo asse prioritario, tra i risultati attesi di riferimento, nell'ambito della priorità d'investimento 9.i "Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità", prevede l'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione, con l'obiettivo di favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei soggetti svantaggiati e delle persone con disabilità.

²⁸ Art. 2 del TUE, Art.10 del TFUE, art.21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

²⁹ Venezia, 20 giugno 2013.

³⁰ Istituita con Legge Regionale 30 dicembre 1987, n. 62. Tra le funzioni istituzionali sono comprese la promozione e lo svolgimento di indagini e ricerche sulla situazione della donna e sui problemi relativi alla condizione femminile nella Regione, con particolare riferimento alle problematiche dell'occupazione, del lavoro, della formazione professionale.

³¹ Figura preposta a funzioni di promozione e controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione per donne e uomini nel mondo del lavoro.

Sono previste specifiche azioni a favore del target dei soggetti in posizione di svantaggio per diverse motivazioni (disabilità, nuove disuguaglianze, etc) e saranno promossi interventi per favorire l'occupabilità di lunga durata e l'inserimento al lavoro di soggetti meno qualificati.

In particolare, per favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei soggetti svantaggiati e delle persone con disabilità sono previste azioni specifiche in tema di accesso ai finanziamenti, quali ad esempio misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali (accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito, forme di tutoraggio, anche alla pari).

Nell'ambito dell'Asse 3, inoltre, dedicato a Istruzione e Formazione, il Programma promuove la formazione scientifica e professionale dei giovani del Veneto incoraggiando il superamento degli stereotipi di genere, anche all'interno delle azioni di orientamento, per combattere la segregazione di genere nel mercato del lavoro.

Il Programma non prevede misure specificamente dedicate all'inclusione delle minoranze etniche (tra cui i Rom) ma ipotizza possibili integrazioni con interventi specialistici interregionali o nazionali promossi dal PON Inclusione che prevedano una ricaduta diretta nel territorio veneto e che riguardino in particolare il tema dell'integrazione scolastica e/o occupazionale.

Con riferimento alla procedura di selezione delle operazioni che verranno finanziate, il Programma Operativo assicura in tutte le fasi di selezione delle operazioni il rispetto dei principi orizzontali comunitari. Al fine di garantire una selezione di operazioni in grado di contribuire al perseguimento degli obiettivi e al conseguimento dei risultati, la Regione del Veneto adotta le misure necessarie per prevenire ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, la disabilità.

5.4.2 SVILUPPO SOSTENIBILE

Lo sviluppo sostenibile assume, come noto, un ruolo cardine nella Strategia Europa 2020, promuovendo una crescita sostenibile attraverso l'incentivazione di un'economia più efficiente, più verde e competitiva, la lotta ai cambiamenti climatici e la sostenibilità energetica. A livello di legislazione specifica applicabile alla Programmazione 2014-2020, il Regolamento (UE) n. 1303/2013 sancisce, all'art. 8 il principio di sviluppo sostenibile come principio trasversale dei fondi SIE.

Il POR FSE parte dall'assunto che le azioni formative rappresentano una delle condizioni fondamentali per promuovere cambiamenti comportamentali nei cittadini e nelle imprese in linea con il principio di sviluppo sostenibile. Sebbene non vi siano specifiche priorità dedicate a temi connessi alla sostenibilità e all'ambiente, il POR FSE Veneto persegue l'obiettivo dello sviluppo sostenibile e dei temi della prevenzione ambientale e della gestione del rischio attraverso la diffusione e la promozione delle tematiche ambientali all'interno delle azioni formative rivolte al mondo dell'istruzione, della formazione professionale e del lifelong learning.

Promuove, inoltre, la diffusione fra la forza lavoro delle competenze necessarie per operare in sicurezza e nel rispetto delle norme di igiene e di salvaguardia ambientale, per identificare e prevenire le situazioni di rischio per sé, per gli altri e per l'ambiente. Il POR FSE sosterrà il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio (OT 6) in virtù della necessità di qualificare il capitale umano per la gestione di servizi e sistemi innovativi per la valorizzazione delle risorse naturali, nonché di sviluppare le competenze per sfruttare le potenzialità turistiche e sostenere percorsi di crescita sostenibile fondati sulla specializzazione dei territori.

In tema di cambiamento e adattamento climatico, il programma si propone di promuovere l'ecoinnovazione sostenendo specifici progetti, partenariati e creazione di reti di impresa, al fine di introdurre e rafforzare tecnologie operative ad alto valore aggiunto in termini di sviluppo, in particolare negli ambiti relativi a: standard di qualità dell'aria e emissioni, costruzioni edili, trasporti, energia e TIC, riciclaggio, recupero e alternative alla discarica di vari materiali.

Nell'ambito dell'Asse Occupabilità si prevede la possibilità di sfruttare le potenzialità dell'economia verde per creare posti di lavoro coprendo carenze in tema di competenze e sostenendo il passaggio della forza lavoro ad attività più verdi. Il programma specifica che con gli obiettivi specifici (1 e 2) legati alla priorità di investimento 8.i e 8.ii si potranno sostenere misure volte a favorire la transizione verso un'economia verde a basse emissioni di carbonio ed efficiente sotto il profilo della gestione delle risorse, con un particolare ruolo per gli interventi di prevenzione ambientale e gestione del rischio. Nell'ambito delle priorità di investimento 8.i, 8.ii e 8.iv, inoltre, particolare attenzione verrà riservata ai settori della blue economy, dei servizi alla persona, dei servizi socio-sanitari, della valorizzazione del patrimonio culturale, delle ICT e dell'agro-alimentare. Verranno sostenute anche iniziative che favoriscano la qualificazione/riqualificazione di personale nelle eco imprese in crescita.

Nell'Asse Inclusione sociale, in relazione al rafforzamento delle imprese sociali, si prevede di prestare particolare attenzione al settore della green economy ed i servizi ad essa collegati, anche in relazione alle opportunità di impiego che possono generare per i soggetti più fragili e a rischio di emarginazione.

Anche nell'ambito della priorità di investimento 10.iv particolare attenzione verrà riservata ai settori delle green e blue economy.

Per rendere realmente effettivi tali propositi, si sottolinea l'importanza di considerare in maniera prioritaria i lavori verdi, attraverso la definizione di opportuni criteri di selezione/priorità in sede di bando e selezione delle proposte progettuali. Importante, inoltre, l'introduzione di idonei criteri ambientali (tra cui anche la presenza di certificazioni ambientali) nei processi di acquisto e nella scelta di prodotti e servizi al fine di favorire le soluzioni che abbiano il minore impatto possibile sull'ambiente (appalti verdi).

6. Indicatori, monitoraggio e valutazione.

6.1 Pertinenza e chiarezza degli indicatori proposti

Il Por Fse si basa sull'utilizzo del set degli indicatori comuni di realizzazione e di risultato previsti dal Regolamento FSE N. 1304 del 17 dicembre 2013 (Allegato 1) sia ai fini del monitoraggio del programma sia ai fini della valutazione. Le definizioni degli indicatori comuni sono specificate all'interno del documento *"Programming Period 2014-2020 Monitoring and Evaluation of European Cohesion Policy European Social Fund"* della Direzione Generale Occupazione, Affari Sociali e Inclusione. Questo documento riporta le fonti e le metodologie per il calcolo degli indicatori. Le definizioni degli indicatori comuni sono specificate all'interno del documento *"Programming Period 2014-2020 Monitoring and Evaluation of European Cohesion Policy European Social Fund"* della Direzione Generale Occupazione, Affari Sociali e Inclusione. Questo documento riporta le fonti e le metodologie per il calcolo degli indicatori. Da questo punto di vista gli indicatori adottati risultano chiari e dispongono indicazioni sufficienti ad una interpretazione univoca.

Come stabilito dai regolamenti, l'adozione degli indicatori comuni è obbligatoria: ciò implica che gli indicatori comuni di realizzazione e risultato debbano essere monitorati nell'ambito di ciascuna priorità di investimento. I regolamenti richiedono inoltre che per ciascuna priorità d'investimento vengano individuati degli indicatori pertinenti e rispondenti alla politica, cui associare dei valori target utili a misurare lo stato di avanzamento dell'attuazione dei programmi verso il raggiungimento degli obiettivi. I valori target possono essere associati a indicatori comuni (di realizzazione e di risultato) ovvero a indicatori specifici di programma: ai fini della definizione dei valori obiettivo il POR FSE si avvale sostanzialmente degli indicatori comuni.

In particolare, il Por FSE fornisce una stima, in termini di valore target, di tutti gli indicatori di realizzazione, in riferimento ad ogni priorità d'investimento. Quelli riferiti ai partecipanti riportano i valori specifici per genere, oltre al dato totale. In alcuni casi il valore target associato è un valore nullo.

Per quanto riguarda gli indicatori di risultato, il POR FSE Veneto 2014-2020 adotta gli indicatori comuni valutati come pertinenti rispetto all'obiettivo specifico e alcuni indicatori di programma, in particolare per quegli Obiettivi per i quali non è stato possibile utilizzare un Indicatore Comune pertinente. Per la scelta degli indicatori di risultato, in riferimento alle singole priorità d'investimento ed Obiettivi Specifici, si è proceduto con un confronto rispetto alle azioni e gli obiettivi previsti da ciascuna priorità di investimento. Abbiamo quindi riportato nelle Tabelle 1-12 le diverse Priorità individuate dal POR FSE Veneto 2007-2013 con i relativi Obiettivi Specifici, Risultati attesi, azioni previste e gli indicatori di risultato individuati.

Priorità Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive

L'Obiettivo **"Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata"** intende mettere in campo politiche attive del lavoro, azioni formative e di certificazione delle competenze per lavoratori che hanno perso il proprio impiego, nonché azioni di accompagnamento al lavoro quali ad esempio le work experience. Anche in questo caso sono stati individuati gli indicatori di placement immediato e a sei mesi dal termine degli interventi poiché maggiormente mirati a rilevare il raggiungimento dei risultati previsti per le azioni messe in campo.

Priorità Favorire l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani che non hanno occupazione, non proseguono gli studi né seguono una formazione (cosiddetti NEET)

L'obiettivo specifico **“Aumentare l'occupazione dei giovani”** ha come scopo principale l'aumento dell'occupazione dei giovani, target particolarmente colpito dalla crisi economica. Il POR FSE prevede di mettere in campo tirocini, politiche attive del lavoro ed azioni formative per favorire l'occupazione dei giovani nei settori dove c'è maggior richiesta lavorativa. Considerati i risultati attesi della priorità sono stati selezionati gli indicatori di risultato relativi alla condizione occupazionale. La priorità di investimento coinvolgerà non solo le persone già in cerca di lavoro, ma anche alle persone inattive (si pensi ad esempio ai NEET) è stato pertanto scelto di includere fra gli indicatori di risultato immediato anche quelli relativi all'attivazione della ricerca del lavoro per gli sfiduciati ed inattivi e l'indicatore relativo alla prosecuzione degli studi. Il POR FSE Veneto prevede quindi attraverso queste azioni di dare un significativo contributo alla contrazione della disoccupazione giovanile, al fenomeno NEET, attivando anche l'imprenditorialità giovanile.

Priorità Aumentare l'occupazione femminile, attraverso il rafforzamento delle misure per l'inserimento lavorativo delle donne, la promozione della parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata/familiare, il sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità

Per limitare i gender gap tuttora presenti nel mercato del lavoro veneto l'Obiettivo Specifico **“Aumentare l'occupazione femminile”** mette in campo azioni mirate per facilitare la conciliazione tra il lavoro per il mercato e il lavoro di cura familiare, puntando anche all'imprenditorialità femminile. Gli indicatori per valutare il raggiungimento dei risultati attesi per questa priorità sono stati selezionati fra quelli relativi alla condizione occupazionale femminile, al termine delle attività e a 6 mesi.

Priorità Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti

L'Obiettivo specifico **“L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti”** vuole agire sui settori economici e sulle aziende già in crisi o a rischio prevedendo azioni legate alla valorizzazione del capitale umano dei lavoratori (formazione continua azioni legate e alle politiche attive del lavoro azioni per sostenere la ripresa delle imprese in crisi e favorire l'outplacement dei lavoratori delle imprese che non riescono a raggiungere una ripresa lavorativa). Dato che il risultato del miglioramento del capitale umano viene raggiunto solitamente nel medio periodo è stato selezionato l'indicatore del miglioramento della situazione occupazionale a 6 mesi, inoltre è stato inserito un indicatore di Programma per monitorare la quota di imprese beneficiarie che assumono effettivamente personale al termine degli interventi.

Priorità Invecchiamento attivo e in buona salute

L'Obiettivo specifico **“Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra generazioni”** prevede azioni volte a favorire la continuazione lavorativa per gli aged workers attraverso azioni di age management e allo stesso tempo mira a favorire il ricambio generazionale attraverso progetti di mentorship e di staffetta intergenerazionale. Gli indicatori selezionati si rivolgono specificamente al target 54-65 anni rilevando non solo i tassi occupazionali specifici dei destinatari al termine dell'attività e a 6 mesi, ma anche la percezione di un miglioramento delle condizioni lavorative percepite.

Priorità Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione

Per l'Obiettivo specifico **“Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro”** non sono stati valorizzati indicatori comuni di risultato. Le azioni previste in questo Obiettivo riguardano azioni sistemiche quali il miglioramento dei servizi per l'impiego; tali azioni avranno pertanto una ricaduta più generale sul mercato del lavoro veneto e non è pertanto possibile adottare indicatori di risultato relativi alla singola priorità. L'Accordo di Partenariato per l'Italia individua due indicatori specifici per la priorità: Numero prestazioni erogate in base ai LEP fissati dalla legge 92/2012, e

la Quota dei giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures. Il primo indicatore rileva le diverse tipologie di servizi erogati dai vari Servizi per l'Impegno della regione. L'indicatore relativo alla rete Eures è invece relativo al grado di utilizzo dei servizi Eures, rapportato al totale dei giovani coinvolti dal POR FSE. Oltre a questi due indicatori ne è stato elaborato un altro: il Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro, che rileva la customer satisfaction dell'utenza. Per l'indicatore di customer satisfaction dei centri per l'impiego del Veneto sono disponibili delle rilevazioni di monitoraggio che hanno consentito la stima del valore di base e del target al 2023, mentre gli altri due indicatori di risultato non sono al momento disponibili dati con la necessaria disaggregazione territoriale per stimare base line e valori, le istruttorie tecniche effettuate nell'ambito del Sistema statistico nazionale garantiscono la disponibilità a partire dall'anno di riferimento 2014. Quando si renderà disponibile la baseline si provvederà a stimare il valore target.

Priorità Inclusione attiva

L'inclusione attiva mira a integrare nel tessuto socioeconomico le persone che si trovano in una condizione di svantaggio o che sono a rischio di povertà o esclusione sociale. Per perseguire questi obiettivi sono presenti due obiettivi specifici riguardanti l'occupazione dei soggetti vulnerabili e uno relativo alla lotta alla povertà.

All'interno dell'Obiettivo specifico **“Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili”** sono previsti percorsi di empowerment e di accompagnamento al lavoro più strutturati e mirati allo specifico target di utenza rispetto agli interventi di politica attiva erogati all'interno del primo asse. Per tali ragioni sono stati selezionati indicatori di risultato che non comprendono soltanto quelli relativi al placement lavorativo, ma anche quelli relativi all'attivazione dei partecipanti inattivi rispetto alla ricerca del lavoro o alla partecipazione ad azioni formative. Per questo Obiettivo sono inoltre utilizzati gli indicatori specifici per la popolazione svantaggiata sia al termine delle attività sia nel termine dei 6 mesi, tale scelta è legata al target di partecipanti che si intende coinvolgere attraverso queste politiche.

Per il monitoraggio dell'Obiettivo Specifico **“Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale”** sono stati invece predisposti due indicatori di Programma. Considerata l'intenzione della Regione Veneto di contrastare la povertà attraverso percorsi di attivazione e inclusione sociale è stato selezionato l'indicatore della quota di Famiglie a bassa intensità di lavoro, calcolato all'interno dell'indagine EU-SILC, che individua le famiglie in cui i componenti in età attiva lavorano meno del 20% del tempo disponibile, fissando quindi l'obiettivo di riduzione delle famiglie con una bassa partecipazione al mercato del lavoro. Il secondo indicatore fa invece riferimento all'inserimento occupazionale di uno specifico target che presenta una forte vulnerabilità, risultando a rischio di discriminazione e con un maggiore rischio di povertà: i disabili, prevenendo quindi un incremento delle assunzioni delle persone con disabilità, monitorate da Veneto Lavoro attraverso le comunicazioni obbligatorie ai Centri per l'impiego.

Priorità Promozione dell'imprenditorialità sociale

All'interno dell'Obiettivo specifico **“Rafforzamento dell'economia sociale”** la Regione Veneto intende mettere in campo azioni volte a diffondere la responsabilità sociale d'impresa e a favorire la nascita e la crescita di nuove realtà di imprese e imprenditori sociali. Anche in questo caso gli indicatori di risultato sono stati individuati fra quelli comuni che rivolti all'inclusione lavorativa delle persone svantaggiate.

Priorità Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso

Per contrastare l'abbandono scolastico la Regione Veneto ha ideato l'Obiettivo specifico **“Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa”**. L'Obiettivo intende promuovere approcci innovativi di istruzione e formazione che possano motivare gli allievi, percorsi di istruzione e formazione professionale legati al territorio per

incentivare gli allievi che fuoriescono dal sistema dell'istruzione di completare la propria formazione e conseguire una qualifica professionale. Infine l'Obiettivo prevede anche azioni di aggiornamento e formazione per docenti e formatori su come limitare e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica.

Gli indicatori che possono misurare il successo delle politiche di contrasto alla dispersione scolastica sono rappresentati innanzitutto dalla quota di studenti che raggiungono una qualifica finale di corso, quali ad esempio quelle rilasciate dai percorsi di Istruzione e formazione professionale, in caso di superamento dell'esame finale. Un ulteriore indicatore di successo delle politiche in questo campo è rappresentato dalla quota di partecipanti che riprendono o continuano gli studi alla fine della partecipazione agli interventi. Infine il raggiungimento del risultato sarà commisurato attraverso la riduzione degli *early school leavers*, indicatore costruito da Eurostat che rileva la quota di giovani con un basso livello di istruzione, non impegnati in azioni formative.

Priorità Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione

L'Obiettivo Specifico **“Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale”** mira a una maggiore integrazione del sistema dell'istruzione e della formazione tecnica e professionale con il sistema economico e produttivo locale. Sono pertanto incoraggiate le reti tra istituti e imprese, percorsi di orientamento e di formazione professionale specificamente progettati per il fabbisogno locale, tirocini e formazione on the job. Anche in questo caso i risultati attesi e i relativi indicatori individuati fanno riferimento all'inserimento lavorativo e al miglioramento occupazionale dei partecipanti coinvolti.

Priorità Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici

Gli indicatori comuni di risultato fanno riferimento principalmente ai partecipanti mentre non sono previsti indicatori comuni per la valutazione del miglioramento generale dei sistemi burocratici. Per tali ragioni sono stati utilizzati alcuni indicatori coerenti contenuti nella guida “Guidance Document on Indicators of Public Administration Capacity Building”. L'Obiettivo Specifico **“Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici”** punta a rendere più trasparente per i cittadini l'operato delle Pubbliche Amministrazioni del Veneto. Sono pertanto previste azioni formative per gli operatori, progetti di Open Government e di Open Data. Per valutare il raggiungimento dell'Obiettivo è stato inserito un indicatore che monitora la disponibilità di data set in formato open pubblicati sul portale della Regione Veneto.

L'Obiettivo **“Riduzione degli oneri regolatori”** punta a rendere più efficiente il funzionamento della Pubblica Amministrazione al fine di liberare risorse per lo sviluppo e la competitività. Le azioni individuate a questo scopo utilizzano la rilevazione degli oneri amministrativi (MOA) e a strumenti di condivisione delle prestazioni quale il benchmarking. Considerate le azioni che la Regione Veneto vuole mettere in campo in questi settori sono stati scelti due indicatori che fanno riferimento alla misurazione degli oneri amministrativi e all'utilizzo dei costi standard fra le amministrazioni beneficiarie degli interventi finanziati all'interno di questo obiettivo.

Così come nella Programmazione 2007-2013 anche nella nuova Programmazione la Regione Veneto intende avviare progetti specifici a favore del sistema della giustizia attraverso l'Obiettivo Specifico **“Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario, in particolare quelli relativi all'informatizzazione, all'implementazione di sistemi di gestione della qualità e all'utilizzo di costi standard nella Pubblica Amministrazione”**. Saranno pertanto finanziati interventi volti alla reingegnerizzazione delle procedure, formazione del personale e monitoraggio delle prestazioni. Gli indicatori di risultato di Programma per questo

Obiettivo fanno riferimento all'implementazione di strumenti ICT e di comunicazione fra le Corti coinvolte e l'utilizzo di sistemi di gestione della qualità.

Priorità Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro

I Risultati attesi dell'Obiettivo Specifico “**Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione**” puntano a migliorare le prestazioni e la collaborazione fra gli enti pubblici che operano nei settori dell'istruzione, formazione e lavoro attraverso un aumento del grado di informatizzazione della Pubblica Amministrazione. Considerati gli interventi che la Regione Veneto intende promuovere sono stati individuati due indicatori di programma relativi ai corsi di formazione ICT rivolti ai dipendenti pubblici e all'implementazione di nuovi sistemi e strumenti IT fra le amministrazioni coinvolte nell'Obiettivo Specifico.

Tabella 1 – Priorità Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, Obiettivi Specifici, Risultati attesi, azioni previste e indicatori di risultato valorizzati

Obiettivi Specifici	Risultati Attesi	Azioni previste	Indicatori comuni di risultato	Indicatori risultato di Programma
Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	Incrementare il tasso di occupazione e il numero di inserimenti lavorativi relativo a disoccupati di breve durata over 35 anni, offrendo misure di politica attiva per il lavoro realmente rispondenti alle esigenze e alle caratteristiche degli individui, connesse con i fabbisogni del territorio e condivise con il sistema produttivo e il mercato del lavoro di riferimento.	Azioni per favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale di lavoratori impegnati nella ricerca di un lavoro, azioni di valorizzazione delle competenze e sostegno all'auto-impiego e all'auto-imprenditorialità: <ul style="list-style-type: none"> • incentivi all'assunzione comprese borse lavoro e work experience; • misure per l'attivazione di percorsi di auto-imprenditorialità e loro successivo start-up (es. accesso al credito, fondi di garanzia, micro-credito, forme di tutoraggio e mentorship); • azioni per la valorizzazione delle competenze sia attraverso attività di riqualificazione professionale sia attraverso percorsi di validazione degli apprendimenti ovunque e comunque acquisiti; • azioni formative e di accompagnamento per migliorare le competenze di base (linguistiche, ICT, finanziarie ecc.) dei disoccupati. 	<p>Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento</p> <p>Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento</p>	-

Tabella 2 – Priorità Favorire l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani che non hanno occupazione, non proseguono gli studi né seguono una formazione (cosiddetti NEET), Obiettivi Specifici, Risultati attesi, azioni previste e indicatori di risultato valorizzati

Obiettivi Specifici	Risultati Attesi	Azioni previste	Indicatori comuni di risultato	Indicatori risultato di Programma
Aumentare l'occupazione dei giovani	Incrementare il tasso di occupazione e il livello di inserimento lavorativo dei giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni (NEET) e creazione di nuove opportunità occupazionali con il supporto integrato dei sistemi dell'educazione, della formazione e del lavoro.	Azioni di politica attiva e preventive sul mercato del lavoro, orientamento, consulenza, contrasto al fenomeno dei NEET, rafforzamento dell'apprendistato, dei tirocini e di altre misure di inserimento al lavoro nonché promozione di auto-impiego e auto-imprenditorialità: <ul style="list-style-type: none"> • incentivi all'assunzione di giovani attraverso bonus occupazionali; • tirocini curriculari, tirocini di inserimento e work experience, borse lavoro e stage aziendali con particolare riferimento a figure professionali innovative o centrali per i processi di ricerca, sviluppo e innovazione delle imprese; • azioni per incentivare la mobilità formativa e professionale anche transnazionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT, agro-alimentare); • creazione e rafforzamento di specifici punti di contatto sul territorio atti a favorire l'orientamento, la validazione degli apprendimenti non formali e informali e la certificazione delle competenze degli individui finalizzati alla riqualificazione, al reinserimento scolastico e all'inserimento lavorativo; • percorsi di apprendistato in alta formazione e percorsi di alta formazione e ricerca finalizzati a migliorare l'incontro tra fabbisogni professionali e formativi tra imprese e sistema dell'education con particolare riferimento ai settori emergenti o che offrono maggiori opportunità occupazionali; • sostegno all'occupazione di ricercatori all'interno delle imprese attraverso dottorati, borse e assegni di ricerca e altre iniziative finalizzate all'innovazione dell'impresa tramite l'introduzione di figure chiave nel tessuto produttivo veneto; 	<p>Partecipanti inattivi che cercano lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento</p> <p>Partecipanti che intraprendono studi/corsi di formazione alla fine della loro partecipazione all'intervento</p> <p>Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento</p> <p>Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento</p>	-

Tabella 3 – Priorità Aumentare l'occupazione femminile, Obiettivi Specifici, Risultati attesi, azioni previste e indicatori di risultato valorizzati

Obiettivi Specifici	Risultati Attesi	Azioni previste	Indicatori comuni di risultato	Indicatori risultato di Programma
Aumentare l'occupazione femminile	Incrementare il tasso di occupazione femminile e il tasso di permanenza delle donne nel mercato del lavoro con particolare attenzione alla riqualificazione e formazione di donne inattive, alla promozione del welfare territoriale e di quello aziendale e di nuove forme di conciliazione tra lavoro e vita privata, alla diffusione della cultura d'impresa per favorire l'auto-impiego e l'auto-imprenditorialità.	Misure per l'inserimento lavorativo delle donne, la promozione della parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata/familiare nonché il sostegno dell'auto-impiego e dell'auto-imprenditorialità: <ul style="list-style-type: none"> • misure di promozione del welfare territoriale e aziendale, e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly anche attraverso processi di mentorship aziendale; • supporto a reti territoriali di conciliazione tra imprese, enti di formazione, università, amministrazioni locali, parti sociali; • azioni di formazione per donne occupate che rientrano da congedi di maternità o padri che rientrano da congedi di paternità, nonché lavoratrici che adottano orari flessibili in base ad accordi aziendali e/o telelavoro; • azioni volte a favorire idee imprenditoriali sia attraverso processi di formazione per l'individuazione e la definizione delle business ideas che di supporto allo start up; • voucher di conciliazione e altri incentivi "men inclusive"; • interventi per favorire il gender balance nelle imprese con particolare attenzione alle leve di carriera e ai livelli retributivi. 	Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	-

Tabella 4 – Priorità Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, Obiettivi Specifici, Risultati attesi, azioni previste e indicatori di risultato valorizzati

Obiettivi Specifici	Risultati Attesi	Azioni previste	Indicatori comuni di risultato	Indicatori risultato di Programma
Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi	Intervenire su settori produttivi, filiere e aziende o territori in situazione di crisi conclamata o prevista promuovendo processi di innovazione e riorganizzazione industriale (e in particolare del settore manifatturiero) e qualificazione delle competenze. Aumentare il livello di qualificazione del personale delle imprese e del livello di innovazione e competitività delle stesse con particolare attenzione all'avvio di progetti e interventi di restyling, di ricerca e sviluppo su nuovi prodotti, di processi di internazionalizzazione, di riqualificazione del personale in funzione di nuove tecniche e efficientamento dei processi di produzione e di vendita. Diminuire il numero di lavoratori espulsi dal mercato del lavoro e il numero delle imprese in crisi aziendale accertata o prevista con particolare attenzione alla individuazione e promozione di nuovi prodotti/servizi, all'adozione di nuove tecnologie, allo sviluppo di nuove competenze e alla ristrutturazione di processi e sistemi produttivi..	<ul style="list-style-type: none"> - incentivi a favore di piccole e medie imprese, di micro imprese e di singoli imprenditori per la ricerca industriale, l'acquisto e l'utilizzo di diritti di proprietà intellettuale e il finanziamento di iniziative transazionali per favorire l'attività di ricerca e di sviluppo sperimentale in settori ad elevate prospettive di crescita e/o in settori che vogliono promuovere l'innovazione anche attraverso forme di aggregazione; - azioni rivolte alle imprese che vogliono instaurare collaborazioni con organismi di ricerca per la realizzazione di prodotti, processi e servizi innovativi, mediante il trasferimento da parte di questi ultimi di conoscenze scientifiche e tecnologiche risultanti da attività di ricerca e sviluppo; - azioni di formazione continua (anche attraverso modalità innovative) finalizzate a sostenere l'adattabilità e l'innalzamento delle competenze dei lavoratori e degli imprenditori e il rafforzamento e la diversificazione delle conoscenze anche in settori e processi ad elevata complessità tecnica e innovativa; - azioni finalizzate alla introduzione di strumenti e dispositivi per il trasferimento di conoscenze ed esperienze all'interno delle imprese anche attraverso dispositivi di validazione e certificazione delle competenze; - azioni di formazione-intervento e costruzione di reti integrate tra impresa, centri di ricerca e università finalizzate a favorire, all'interno delle imprese, lo sviluppo di processi di innovazione produttiva e organizzativa e la crescita di investimenti in ricerca funzionali alla creazione di nuovi posti di lavoro; - azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendale collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale, anche attraverso forme di incentivo all'assunzione; - azioni finalizzate a favorire l'auto-impiego e auto-imprenditorialità con particolare attenzione a business ideas in settori strategici e particolarmente innovativi o finalizzati all'innovazione tecnologica e industriale; - misure integrate di sviluppo locale e occupazione e prestazioni di sostegno al reddito (ad es. contratti di solidarietà); - azioni volte a favorire la valorizzazione delle competenze dei lavoratori attraverso percorsi di mobilità professionale all'interno di uno stesso settore o filiera produttiva, reti d'impresa o di una stessa area professionale di riferimento (anche a livello transnazionale) anche attraverso azioni di tutorship e mentorship; - azioni finalizzate ad avviare processi di riorganizzazione produttiva e di qualificazione e riqualificazione delle competenze in esse presenti al fine di rilanciare prodotti e servizi, ricollocarsi sul mercato e aumentare le opportunità di occupazione e inserimento lavorativo. 	Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione	Percentuale di Imprese che assumono personale

Tabella 5 – Priorità Invecchiamento attivo e in buona salute, Obiettivi Specifici, Risultati attesi, azioni previste e indicatori di risultato valorizzati

Obiettivi Specifici	Risultati Attesi	Azioni previste	Indicatori comuni di risultato	Indicatori risultato di Programma
Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra generazioni	Aumento del tasso di occupazione delle persone over 54 anni e il numero di iniziative volte a favorire il trasferimento di competenze ed esperienze, la mentorship tra senior e junior, l'age management, la valorizzazione delle competenze e il ricambio generazionale in una logica win-win.	<p>Misure rivolte ai lavoratori anziani e finalizzate a favorire l'invecchiamento attivo attraverso la promozione di condizioni e forme di organizzazione del lavoro più favorevoli e la solidarietà tra generazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • incentivi all'assunzione e altri interventi di politica attiva per il reinserimento nel mercato del lavoro di lavoratori over 54 espulsi dal sistema produttivo anche a valle di accordi territoriali prevedendo la promozione di accordi per favorire la produttività degli "aged". ; • misure di promozione di nuove forme di organizzazione del lavoro flessibili (es. part-time, telelavoro, etc.) e riqualificazione delle competenze in funzione dell'innovazione tecnologica; • iniziative di promozione e diffusione della cd. "staffetta intergenerazionale", anche integrate da percorsi di mentorship e trasferimento di competenze intergenerazionale; • azioni di age management (attività di reclutamento, addestramento, sviluppo di carriera, tempi di lavoro, tutela della salute e distribuzione degli incarichi, transizione all'uscita dal posto di lavoro) per favorire il ricambio generazionale e la valorizzazione delle competenze e delle esperienze; • azioni per la trasmissione e la valorizzazione della conoscenza e delle competenze partendo dall'analisi dei fabbisogni professionali e formativi del settore/filiera/impresa attraverso azioni mirate di mentorship e di certificazione delle competenze interne; • sperimentazione di nuove modalità di partecipazione dei lavoratori attraverso l'accesso al capitale sociale e/o il coinvolgimento nella gestione dell'impresa; • azioni volte a favorire iniziative di auto-impiego e auto-imprenditorialità, nonché lo start-up di impresa in cui l'age diversity diventi strumento di sviluppo e supporto agli imprenditori. 	<p>Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento</p> <p>Partecipanti con più di 54 anni che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento</p> <p>Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento</p>	-

Tabella 6 – Priorità Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, Obiettivi Specifici, Risultati attesi, azioni previste e indicatori di risultato valorizzati

Obiettivi Specifici	Risultati Attesi	Azioni previste	Indicatori comuni di risultato	Indicatori risultato di Programma
Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	Incrementare il numero di intermediazioni tra domanda e offerta di lavoro (anche attraverso percorsi di mobilità transnazionale) e migliorare la performance complessiva dei servizi sulla base del LEP (Livelli Essenziali di Prestazioni) con particolare attenzione alle modalità organizzative, ai processi e alle funzionalità interne, così come alle professionalità degli operatori e all'erogazione del servizio a disoccupati e imprese.	<p>Azioni volte a modernizzare le istituzioni del mercato del lavoro, la mobilità professionale transnazionale e la cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • azioni per favorire la modernizzazione e la qualificazione dei servizi al lavoro sia dal punto di vista dell'organizzazione interna (gestione attività amministrative, sviluppo e valorizzazione delle competenze interne, segmentazione dei servizi, sistemi di valutazione e monitoraggio) che dei servizi al cittadino e alle imprese (recruitment, placement, matching); • azioni di potenziamento delle reti di interazione tra diversi operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, enti di formazione, camere di commercio, amministrazioni locali); • azioni per consolidare e implementare, all'interno dei servizi per l'impiego, strumenti per la validazione e la certificazione delle competenze e degli apprendimenti dei cercatori di impiego, ovunque e comunque apprese; • azioni di rafforzamento del networking tra servizi al lavoro pubblici e privati, di miglioramento della qualità dei servizi erogati e di una più capillare acquisizione delle vacancies/opportunità presenti sul territorio anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie (CPI on line) e il consolidamento di strumenti già esistenti (Portale "Clic Lavoro"); • azioni per migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi a favore di soggetti svantaggiati o a rischio di grave emarginazione sociale; • azioni volte ad introdurre ed implementare un sistema di gestione, valutazione e monitoraggio delle performances delle istituzioni del mercato del lavoro basate sui LEP (Livelli Essenziali di Prestazioni) nell'ottica di assicurare un'effettiva sostenibilità ed efficacia del sistema dei servizi per il lavoro; • azioni per sviluppare e incrementare la mobilità lavorativa transnazionale (con particolare attenzione alla rete EURES) dei cercatori di impiego attraverso la creazione di reti di partenariato e la condivisione di vacancies e strumenti per il placement, il recruitment e il matching a livello transnazionale; • azioni volte a favorire lo scambio di buone pratiche, progetti innovativi e nuove linee di servizio attraverso la creazione di network transnazionali/interregionale o tra servizi al lavoro, istituzioni scolastiche, enti di formazione professionale, associazioni datoriali, imprese. 	-	<p>Numero prestazioni erogate in base ai LEP fissati dalla legge 92/2012, differenziati in base ai target (giovani, donne, disoccupati, etc.) e in base alla tipologia di servizio</p> <p>Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro - Quota percentuale di utenza che si dichiara soddisfatta dei servizi ricevuti dai Servizi per l'Impiego del Veneto</p> <p>Quota dei giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures sul totale dei giovani - Percentuale di giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale sul totale dei giovani</p>

Tabella 7 – Priorità Inclusione attiva, Obiettivi Specifici, Risultati attesi, azioni previste e indicatori di risultato valorizzati

Obiettivi Specifici	Risultati Attesi	Azioni previste	Indicatori comuni di risultato	Indicatori risultato di Programma
Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	Attraverso questo obiettivo, la Regione si propone di realizzare interventi multi professionali e sperimentali orientati a rendere effettiva l'inclusione sociale attiva dei destinatari. Nello specifico il conseguimento dell'obiettivo permetterà un sensibile incremento del tasso di partecipazione attiva dei soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro e di sviluppare azioni specifiche mirate all'innovazione dei sistemi di welfare, all'attivazione e coinvolgimento dei cittadini anche attraverso l'apertura dei sistemi di governance territoriali agli stessi producendo nello stesso tempo senso di appartenenza e benessere per la collettività. Nell'ambito di questo obiettivo sarà riservata una particolare attenzione ai soggetti in condizione di svantaggio appartenenti a famiglie senza reddito o monoparentali.	<ul style="list-style-type: none"> • azioni per la promozione o rafforzamento di servizi innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate; • progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia • Progetti integrati per l'inserimento al lavoro di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione • azioni per lo sviluppo e diffusione delle tecnologie "assistive" finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate; • Sostegno alle imprese per progetti integrati per l'assunzione, l'adattamento degli ambienti di lavoro, la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro • Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione di integrazione sociale • Sperimentazione di progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto nel settore dell'economia sociale e di welfare familiare ispirati al modello della sussidiarietà circolare • Azioni a sostegno dello sviluppo di programmi territoriali integrati, a carattere sussidiario, per l'innovazione sociale a favore dell'occupazione • azioni di tipo socio-culturale, economico, formativo, ambientale rivolte ai giovani in aree che presentano una particolare complessità sociale, promuovendo il lavoro congiunto dei settori pubblico, privato e del terzo settore e coinvolgendo i giovani stessi in modo che diventino membri attivi delle proprie comunità e della società in generale; • azioni di sostegno di percorsi di autosufficienza a livello di singoli e di comunità per lo sviluppo di microimprese familiari o comunitarie che coinvolgono le fasce più vulnerabili della popolazione (giovani disoccupati, ragazze madri e adolescenti, ragazzi di strada, vedove e anziani, detenuti o ex detenuti, persone diversamente abili); • azioni per la prevenzione, promozione, riduzione del danno ossia attività volte a promuovere nei soggetti l'attivazione delle proprie risorse e riconducibili ad un progetto di uscita da una condizione di esclusione sociale (sportelli informativi, educativa di strada, formazione professionale); • azioni per lo sviluppo di luoghi e momenti in cui le persone svantaggiate ricevono supporto, consigli e sostegno da cittadini che hanno a loro volta già vissuto condizioni di svantaggio ed esclusione sociale. 	-	<p>Persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa.</p> <p>Disabili assunti in corso d'anno e ancora in forza al 31 dicembre</p>
Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili	Attraverso questo obiettivo si propone di conseguire l'incremento del tasso di inserimento lavorativo e dell'occupazione dei disoccupati di lunga durata e delle persone maggiormente vulnerabili. Le azioni promosse mirano a sostenere i partecipanti nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione e comunque entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.	<ul style="list-style-type: none"> - percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili anche attraverso la definizione di progetti personalizzati; - percorsi di empowerment e interventi di presa in carico multi professionale associati a politiche attive, finalizzati all'inclusione lavorativa dei disoccupati di lunga durata; - azioni di inserimento lavorativo e sociale di persone svantaggiate attraverso l'integrazione dei servizi sociali e di inserimento lavorativo assistito; - misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa; - azioni integrate di supporto personalizzato per incrementare e migliorare la visibilità dei cercatori di impiego all'interno del mercato globale sia attraverso azioni di auto-promozione che attraverso l'utilizzo efficace di strumenti digitali e social media; - azioni di supporto rivolte a quadri e dirigenti espulsi dal mercato del lavoro e finalizzati a sviluppare competenze maggiormente spendibili sul mercato del lavoro sia attraverso percorsi di formazione individualizzata e laboratori formativi che creando reti di scambio e confronto con altri lavoratori al fine di creare una comunità di mutuo scambio; - azioni di tutorship e mentorship, anche attraverso il ricorso ad un network di soggetti, organizzazioni pubbliche e private e stakeholders territoriali, in grado di fornire supporto e assistenza individualizzata ai cercatori di impiego sulla base dei loro specifici bisogni, attraverso consulenza professionale per la ricerca di una occupazione, ma anche per adattarsi ad un nuovo contesto di lavoro e alle richieste dell'ambiente circostante. - azioni per la creazione e sperimentazione di servizi innovativi per le persone maggiormente vulnerabili; - azioni per la implementazione di dispositivi di analisi, individuazione, validazione e certificazione di competenze non formali e informali di soggetti svantaggiati al fine di migliorarne l'occupabilità e l'integrazione nel tessuto produttivo locale; - azioni a sostegno della governance territoriale per la programmazione e l'attuazione di azioni rivolte all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate. - progetti di lavoro di pubblica utilità e di cittadinanza attiva (per lavoratori privi di tutele), da realizzarsi in raccordo con il territorio e gli enti locali; - iniziative che prevedono contratti di solidarietà espansivi e difensivi per consentire il mantenimento di posti di lavoro e la creazione di nuovi inserimenti attraverso la redistribuzione degli orari; - azioni di inserimento sociale e lavorativo di persone con difficoltà di accesso al mercato del lavoro e indagando le possibilità offerte da nuove fonti di occupazione nel settore ambientale, tramite l'avviamento di unità produttive con l'obiettivo di rafforzare lo sviluppo locale unendo la dimensione economica, sociale e ambientale; - sperimentazione di nuove modalità di partecipazione dei lavoratori attraverso l'accesso al capitale sociale e/o il coinvolgimento nella gestione dell'impresa; 	<p>Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento</p> <p>Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento</p>	-

Tabella 8 – Priorità Promozione dell'imprenditorialità sociale, Obiettivi Specifici, Risultati attesi, azioni previste e indicatori di risultato valorizzati

Obiettivi Specifici	Risultati Attesi	Azioni previste	Indicatori comuni di risultato	Indicatori risultato di Programma
Rafforzamento dell'economia sociale	Il risultato atteso che si intende perseguire è la promozione della RSI in un'ottica di inclusione sociale per la sperimentazione e promozione di welfare territoriale e welfare aziendale. Lo sviluppo sostenibile ed inclusivo sarà realizzato mediante la promozione di interventi partenariati tra pubblico, privato e privato sociale. Particolare attenzione sarà rivolta, nella logica della sostenibilità dell'innovazione, agli interventi e alle pratiche di RSI che si configurano come attivatori di partecipazione attiva e di welfare nei territori.	<ul style="list-style-type: none"> - azioni di promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community; - attività di formazione su RSI (responsabilità sociale di impresa) e su lee (Integrated external engagement), anche attraverso il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e/o di enti pubblici preposti alle attività ispettive (Inps, DRL, Inail, ecc.); - interventi di promozione del welfare aziendale anche come vettore di welfare territoriale; - azioni di promozione della finanza etica; - azioni di sviluppo e consolidamento di sistemi di validazione e certificazione delle competenze ovunque e comunque apprese e volte a valorizzare l'attitudine sociale dei lavoratori all'interno delle organizzazioni e delle imprese così come le soft skills necessarie a valorizzare la responsabilità sociale d'impresa - azioni di promozione dello sviluppo dell'imprenditorialità sociale e di progetti a sostegno di imprese sociali - attività di ricerca, sperimentazione e scambio buone prassi di strumenti e servizi innovativi di inserimento lavorativo; - azioni di promozione dell'inclusione sociale da realizzarsi nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa (RSI) - azioni di rafforzamento delle attività delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione di promozione di servizi per il welfare, l'occupazione e l'imprenditoria sociale; 	<p>Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento</p> <p>Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento</p>	-

Tabella 9 – Priorità Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso, Obiettivi Specifici, Risultati attesi, azioni previste e indicatori di risultato valorizzati

Obiettivi Specifici	Risultati Attesi	Azioni previste	Indicatori comuni di risultato	Indicatori risultato di Programma
Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	Diminuire il tasso di fallimento formativo precoce e il tasso di dispersione scolastica e formativa sviluppando sistemi di istruzione e formazione professionale che tengano conto delle reali capacità e potenzialità dei soggetti e che si pongano in una logica inclusiva e di valorizzazione delle singole competenze e capacità individuali.	<p>Azioni per la riduzione del fallimento formativo precoce e delle dispersione scolastica e formativa a parità di contesto e con attenzione a specifici target, anche attraverso la promozione della qualità dei sistemi di istruzione prescolare, primaria e secondaria e dell'istruzione e formazione professionale (IFP):</p> <ul style="list-style-type: none"> • iniziative di personalizzazione del processo di insegnamento e apprendimento al fine di garantire attenzione al successo formativo degli allievi svantaggiati attraverso il potenziamento dei talenti individuali e delle caratteristiche individuali cognitive, emotive e relazionali; • percorsi formativi di IFP integrati con il territorio e accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori in modo da aumentarne l'attrattività; • azioni finalizzate alla diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione anche attraverso l'introduzione di nuove tecnologie e la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati (digitalizzazione dell'apprendimento, apprendimento online ecc.); • azioni di formazione rivolte a docenti e formatori su approcci e metodologie pedagogiche innovative; • azioni di sensibilizzazione e coinvolgimento delle famiglie per la valorizzazione dei talenti e la personalizzazione dei processi di apprendimento; • azioni che intendano proseguire nuovi percorsi sperimentali rivolti ad allievi con difficoltà motorie o cognitive e/o con buon potenziale cognitivo (cd. children gifted) in linea con i percorsi triennali di istruzione e formazione (leFP); • azioni di potenziamento dei sistemi e dei modelli di auto-diagnosi e valutazione della didattica applicata dalle scuole e dalla formazione professionale in modo da adattarla maggiormente alle caratteristiche degli allievi (personalizzazione della didattica) e ai contesti socio-economici di riferimento; • supporto allo sviluppo del sistema di formazione degli adulti e delle reti per l'apprendimento permanente con particolare attenzione ai percorsi per adulti (in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, inoccupati e disoccupati) finalizzati al recupero dell'istruzione di base, al conseguimento di qualifica/diploma professionale o qualificazione professionale e alla riqualificazione delle competenze (specialmente le TIC). 	<p>Partecipanti che intraprendono studi/corsi di formazione alla fine della loro partecipazione all'intervento</p> <p>Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento</p>	Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale Quota di 18-24enni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni.

Tabella 10 – Priorità Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, Obiettivi Specifici, Risultati attesi, azioni previste e indicatori di risultato valorizzati

Obiettivi Specifici	Risultati Attesi	Azioni previste	Indicatori comuni di risultato	Indicatori risultato di Programma
Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	Aumentare il numero di inserimenti lavorativi successivi alla fase di transizione dalla scuola al lavoro, del livello di interazione e collaborazione con le imprese e della qualità complessiva dei percorsi favorendo un sistema integrato e collaborativo in cui sia possibile sviluppare progettualità, azioni e percorsi rispondenti alle reali esigenze e fabbisogni delle imprese e del mercato del lavoro.	<p>Azioni volte a migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro (inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato):</p> <ul style="list-style-type: none"> • azioni volte a rafforzare le reti tra Scuole, aziende, enti di formazione, istituti di ricerca ed Università per garantire percorsi formativi realmente rispondenti ai fabbisogni professionali delle imprese e del tessuto produttivo e focalizzati sulle competenze chiave per un successivo inserimento lavorativo; • misure di integrazione tra istruzione/formazione/lavoro anche attraverso la diffusione della cultura di impresa e lo sviluppo di poli formativi specialistici integrati formati da università, scuole, imprese, centri di ricerca ed enti di formazione professionale; • incentivi all'assunzione di giovani attraverso diverse tipologie e istituti formativi in alternanza scuola-lavoro; • azioni volte a sviluppare competenze innovative e finalizzate ad apportare valore aggiunto e sviluppo tecnologico e produttivo all'interno delle imprese anche attraverso il ricorso a tirocini, alternanza, mobilità transnazionale; • azioni volte a sviluppare sistemi permanenti di analisi dei fabbisogni professionali e formativi in grado di decodificare e tradurre i bisogni del sistema produttivo in programmi curriculari adeguati al mercato del lavoro; • interventi volti a qualificare e aggiornare le prestazioni e il livello di professionalità del personale insegnante e di supporto alle attività di apprendimento; • azioni finalizzate a raccordare sinergicamente tra loro i vari istituti (apprendistato, tirocini, alternanza scuola-lavoro, istruzione e formazione professionale, istruzione secondaria ad indirizzo tecnico) anche attraverso il consolidamento di un sistema di qualifiche professionali riconosciuto e condiviso dai diversi soggetti istituzionali e socio-economici sul territorio; • interventi qualificanti per il miglioramento dell'offerta formativa volta allo sviluppo delle competenze e delle abilità trasversali per l'occupazione: educazione all'imprenditorialità, spirito di impresa, etc. • azioni laboratoriali e simulazioni di impresa finalizzate a diffondere la cultura di impresa e a migliorare le capabilities per l'accesso al mondo del lavoro; • azioni di orientamento, di continuità, di integrazione e di sostegno alle scelte e sugli sbocchi occupazionali collegate ai diversi percorsi formativi anche valorizzando talenti, apprendimenti e competenze acquisiti in contesti diversi da quello scolastico (non formali e informali); • azioni finalizzate a sviluppare poli formativi tecnico-professionali in settori di rilevanza strategica regionale, formati da referenti del mondo scolastico/universitario/formativo e delle imprese e finalizzati a innovare i curricula delle scuole, università e dei centri di formazione professionale in funzione di nuove tecnologie, nuove sfide di mercato e nuovi fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese. 	<p>Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento</p> <p>Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento</p> <p>Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento</p> <p>Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento</p>	<p>Occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad iniziative formative per l'aggiornamento delle competenze professionali e l'acquisizione di qualificazioni - Percentuale di popolaz. 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formaz. Professionale</p>

Tabella 11 – Priorità Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici, Obiettivi Specifici, Risultati attesi, azioni previste e indicatori di risultato valorizzati

Obiettivi Specifici	Risultati Attesi	Azioni previste	Indicatori comuni di risultato	Indicatori risultato di Programma
Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici	Modernizzazione del sistema amministrativo nell'ottica della trasparenza e della interoperabilità a garanzia della accessibilità, della efficienza e dell'efficacia secondo le logiche dell'open government e dell'open data. Rafforzamento della capacità di lavorare in rete promuovendo il dialogo con il partenariato socio economico e con altri soggetti pubblici e privati. Ottimizzazione dell'uso di strumenti e risorse nella realizzazione complessiva delle policy.	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di sistema volti alla razionalizzazione dei processi organizzativi per l'integrazione e l'interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative afferenti in via prioritaria ai domini della Pubblica Amministrazione: Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni e Affari Esteri; - monitoraggio dei risultati di miglioramento raggiunti e dei punti critici ancora da affrontare/ risolvere - progetti di Open Government per favorire trasparenza, collaborazione e partecipazione realizzati tramite il coinvolgimento di cittadini/stakeholder; - interventi di formazione e accompagnamento del personale delle Pubbliche amministrazioni mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici anche attraverso modalità collaborative e online; 	-	Numero di data set in formato open pubblicati sul portale della Regione Veneto
Riduzione degli oneri regolatori	Contenimento dei vincoli al fine di liberare risorse per lo sviluppo e la competitività e per rendere effettivi i diritti dei cittadini razionalizzando la spesa pubblica.	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di misurazione degli oneri amministrativi (MOA) volti a quantificare l'impatto ex ante e misurare ex post degli adempimenti burocratici; - Interventi coordinati a livello regionale e locale volti al conseguimento della riduzione dei tempi e dei costi della regolazione con particolare riferimento a quelli riconducibili alle iniziative imprenditoriali e alla nascita di nuove imprese; - interventi strutturati di confronto quali seminari, focus group, comunità di pratiche, benchmarking finalizzati all'applicazione del principio di semplificazione normativa e amministrativa. 	-	<p>Numero di amministrazioni beneficiarie che hanno avviato sistemi per la misurazione degli oneri amministrativi (MOA) come risultato delle attività di supporto finanziate</p> <p>Numero di amministrazioni beneficiarie che utilizzano i costi standard e/o la valutazione di impatto, nei processi decisionali politici.</p>
Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario	<p>Trasparenza e semplificazione dei processi organizzativi interni diminuendo anche i livelli di spesa.</p> <p>Avvicinamento ai cittadini e alle imprese del sistema giustizia migliorandone la qualità dei servizi e l'immagine pubblica. Semplificazione dell'accesso e diminuzione dei tempi di attivazione dei servizi erogati dagli uffici giudiziari a favore dei cittadini, degli operatori e delle imprese.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi volti alla realizzazione della reingegnerizzazione delle procedure di lavoro; - Supporto al processo di acquisizione da parte dei responsabili dell'Ufficio giudiziario delle competenze gestionali necessarie; - Formazione e supporto al personale, finalizzati a rendere ogni operatore centro di responsabilità, valorizzando esperienze innovative e buone pratiche; - Monitoraggio dei risultati di miglioramento raggiunti e dei punti critici ancora da affrontare/ risolvere. 	-	<p>Numero di Corti beneficiarie che hanno implementato siti web o strumenti ICT per la gestione dei casi o per le comunicazioni tra corti e soggetti esterni</p> <p>Numero di amministrazioni beneficiarie che hanno implementato sistemi di gestione della qualità come risultato delle attività di supporto finanziate</p>

Tabella 12 – Priorità Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, Obiettivi Specifici, Risultati attesi, azioni previste e indicatori di risultato valorizzati

Obiettivi Specifici	Risultati Attesi	Azioni previste	Indicatori comuni di risultato	Indicatori risultato di Programma
Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	<p>Aumento della produttività del lavoro pubblico nell'ottica di coniugare rigore nei conti pubblici e rilancio della crescita.</p> <p>Riduzione dei tempi di risposta alle imprese e ai cittadini.</p> <p>Aumento del grado di informatizzazione per consentire l'interazione telematica tra Pubblica amministrazione e cittadini e imprese.</p> <p>Sviluppo di competenze gestionali e tecniche utili alla definizione e realizzazione di politiche e azioni orientate a risultati definibili e sviluppo di competenze organizzative funzionali al presidio delle medesime.</p>	<p>La Regione intende promuovere specifiche azioni di supporto, accompagnamento e consulenza dedicate ai soggetti che operano nei settori istruzione, formazione, lavoro e finalizzate al rafforzamento delle reti inter-istituzionali e per la cooperazione nell'ottica del miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete inter-istituzionale e di coinvolgimento degli stakeholders con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per il lavoro, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative. • interventi per lo sviluppo delle competenze digitali (e-skills) e di modelli per la gestione associata di servizi avanzati; • azioni di sistema volti alla definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio; • creazione di reti per la cooperazione e lo scambio di esperienze tra gli attori coinvolti, benchmarking; • interventi volti alla razionalizzazione delle amministrazioni pubbliche per il miglioramento dell'efficienza organizzativa e della gestione del personale. 	-	<p>Percentuale di amministrazioni che hanno organizzato corsi di formazione ICT per il proprio personale</p> <p>Numero di amministrazioni beneficiarie che hanno implementato nuovi sistemi e strumenti IT</p>

6.2 Indicatori di realizzazione: valori target

In fase di programmazione l' Autorità di Gestione del POR FSE Veneto 2014-2020 ha optato per la valorizzazione, per ciascuna priorità d'investimento, di tutti gli indicatori comuni di realizzazione individuati dal regolamento del Fondo, allo scopo di disporre di uno scenario di riferimento, a carattere puramente orientativo, che tenesse in considerazione tutte le tipologie specifiche di target cui la prossima programmazione FSE idealmente si rivolge. Per il calcolo dei target al 2023 degli indicatori di realizzazione e di risultato l'Autorità di Gestione ha chiesto un supporto al Valutatore Indipendente. La procedura adottata per il calcolo recepisce le definizioni e le indicazioni illustrate all'interno della pubblicazione della Commissione Europea *"Programming Period 2014-2020, Monitoring and Evaluation of European Cohesion Policy European Social Fund Guidance document"*. Il lavoro preliminare per la stima degli indicatori di realizzazione è consistito nel calcolo dei costi unitari per le singole azioni previste nel POR FSE 2014-2020. A tale proposito sono stati considerati i destinatari e i relativi impegni per le azioni simili avviate dal POR FSE 2007-2013 al 31/12/2013. Il rapporto fra risorse impegnate e destinatari avviati ha permesso di stimare i costi unitari per le azioni analoghe a quelle del settennio di programmazione in corso previste dal POR FSE 2014-2020. Nella Programmazione 2007-2013 non sono state avviate azioni riguardanti l'invecchiamento attivo né azioni per l'imprenditoria sociale: i costi unitari riferiti alle misure previste all'interno di queste priorità sono stati pertanto stimati sulla base di iniziative simili finanziate da altri fondi. Inoltre, su due tipologie di azione – "interventi di politica attiva e reinserimento nel mercato del lavoro" e "riqualificazione di lavoratori coinvolti in situazioni di crisi" – i costi unitari sono stati stimati in rialzo rispetto alla programmazione 2007-2013, caratterizzata, soprattutto nella prima fase da interventi rivolti a un largo numero di destinatari all'interno delle misure anticrisi con attività nella maggior parte dei casi di breve durata. La Strategia del POR FSE 2014-2020 prevede invece di attuare in questo campo interventi meno estensivi ma più mirati ai bisogni dell'utenza con durate medie superiori rispetto al passato e quindi con dei costi unitari maggiori di quelli registrati nella passata programmazione. Per l'Asse Capacità Istituzionale non si è proceduto al calcolo dei partecipanti poiché tale Asse prevede azioni sistemiche quali il miglioramento dei sistemi informativi o delle procedure della pubblica amministrazione; tali azioni avranno pertanto una ricaduta più generale sulla macchina organizzativa e non è pertanto possibile adottare la definizione di partecipante espressa nella guida.

Successivamente alla ricostruzione dei costi unitari delle azioni si è passati alla stima del costo medio unitario per Priorità di Investimento (Tabella 14): tale stima è stata operata in riferimento al mix di politiche che la Regione Veneto intende avviare per ciascuna Priorità e valutando anche il peso che ciascun intervento ha avuto nelle passate programmazioni. In questo modo è stato possibile approssimare il numero complessivo di destinatari attesi al 2023, per ciascuna priorità di investimento.

Il totale di partecipanti per priorità ha permesso quindi di calcolare il target per ciascun indicatore di realizzazione. Il passo preliminare è stato quello di tenere in considerazione il target di popolazione da coinvolgere per ciascuna Priorità sia per quanto riguarda lo stato occupazionale sia per le classi di età, come rappresentato in Tabella 15. Alcune priorità si rivolgono a specifici gruppi target quale ad esempio l'Adattamento dei lavoratori, rivolta esclusivamente agli occupati, l'Invecchiamento attivo, che coinvolgerà soltanto persone mature e la Priorità sull'Abbandono scolastico, dedicato invece alla popolazione studentesca composta da giovani inattivi.

Tenuto conto delle caratteristiche di ciascuna priorità sono stati calcolati i singoli indicatori di realizzazione utilizzando le relative quote registrate fra i destinatari avviati in iniziative simili nella precedente programmazione e fra la popolazione veneta in generale. Si sono poi tenute in considerazione le indicazioni strategiche della nuova programmazione apportando pertanto modifiche alle quote registrate nella precedente programmazione. Nella passata programmazione le misure anticrisi hanno coinvolto un numero molto elevato di occupati delle imprese venete in difficoltà, ciò ha fatto sì che la quota di lavoratori fra gli avviati fosse molto alta (61,7%). Nella prossima programmazione si intende invece coinvolgere in misura più consistente sia i disoccupati che le persone inattive, pertanto la quota di occupati prevista dai target cala al 39,2%. Al 31/12/2013 la quota di popolazione femminile dal POR FSE Veneto si attesta al 42,57%; i calcoli e le stime attuate per ciascuna categoria al 2023 prevedono un incremento di tale quota al

47,3%. La partecipazione femminile è stata attentamente considerata per ciascuna priorità tenendo in considerazione i gender gap tra i tassi di occupazione, disoccupazione e di attività nonché la distribuzione dei titoli di studio. Ad esempio la quota di partecipanti donne nella priorità dell'abbandono scolastico risulta più bassa (39,7%) in quanto le donne presentano migliori tassi di successo scolastico e sono quindi a minor rischio di abbandono scolastico. Di converso, l'indicatore di realizzazione n. 15 "partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico" vede un elevato peso della popolazione femminile in quanto, nell'universo della popolazione, le famiglie monogenitoriali registrano nella stragrande maggioranza dei casi un capofamiglia donna. Il numero di partecipanti da raggiungere appartenenti a nuclei familiari senza lavoro e con figli a carico e dei partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico, è stato stimato in rialzo rispetto al peso che questi segmenti rivestono presso la popolazione veneta, considerata l'intenzione di mettere in campo azioni significative per tali target.

Rileva infine la sovra-rappresentazione, più decisa di quella che si riscontra nell'attuale programmazione, del target dei giovani e della popolazione in età matura, poste rispettivamente al 35,9% e 6,8%, in considerazione delle azioni aggiuntive predisposte in favore di questi specifici target.

Tabella 13– Confronto costi unitari POR FSE 2007-2013, 2014-2020

Asse 14-20	Priorità	Ipotesi di iniziative	COSTO UNITARIO 31/12/2012	COSTO UNITARIO 2014-2020
1.Occupabilità	Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	Interventi di qualificazione - utenza disoccupata	4.661	4.661
		Work experience e tirocini di inserimento	5.928	5.928
	Favorire l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani che non hanno occupazione, non proseguono gli studi né seguono una formazione (cosiddetti NEET)	Incentivi alla mobilità formativa e professionale	2.260	2.260
		Borse di Ricerca per ex ricercatori in funzione anticrisi	27.439	27.439
		Assegni di Ricerca	26.095	26.095
		Apprendistato di alta formazione e ricerca per l'inserimento lavorativo	20.834	20.834
		Azioni innovative per la formazione dei giovani	2.366	2.366
		Azioni innovative per l'imprenditorialità dei giovani	2.366	2.366
		Work experience e tirocini di inserimento	5.928	5.928
		Dottorati di ricerca	3.442	3.442
		Orientamento per l'inserimento dei giovani	3.829	3.829
	Aumentare l'occupazione femminile, attraverso il rafforzamento delle misure per l'inserimento lavorativo delle donne, la promozione della parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata/familiare, il sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità	Voucher di conciliazione	-	4.625
		Azioni per favorire l'occupazione delle donne	4.625	4.625
	L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	Formazione continua per lavoratori e imprese a voucher	2.445	2.445
		Piani integrati a supporto delle imprese venete	1.596	1.596
		Interventi formativi e di ricerca nell'ambito dei Distretti Produttivi	10.444	10.444
		Progetti interregionali e transnazionali rivolti alle imprese	1.453	1.453
		Progetti rispondenti ai fabbisogni specifici delle imprese venete	862	862
		Riqualficazione di lavoratori coinvolti in situazioni di crisi	498	3.000
	Invecchiamento attivo e in buona salute	staffetta generazionale	-	4.000
		interventi di age management	-	2.500
		azioni per favorire l'occupazione degli aged workers	4.625	4.625
	Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione	Interventi di cooperazione territoriale (per i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro)	6.314	6.314
2.Inclusione sociale	Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	Azioni per favorire l'occupazione di over 45, donne, migranti	4.625	4.625
		Interventi di politica attiva e reinserimento nel mercato del lavoro	701	2.000
		Interventi di politica attiva e reinserimento nel mercato del lavoro di soggetti svantaggiati	1.226	2.000
		Interventi inclusivi per soggetti a rischio di marginalità sociale	4.986	4.986
	Promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale	Promozione della RSI	-	4.000
		Azioni di promozione del welfare aziendale	-	
		Incentivi allo sviluppo dell'imprenditoria sociale	-	
3.Istruzione e formazione	Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce	Formazione iniziale	5.243	5.243
	Miglioramento dell'utilità dei sistemi di insegnamento e di formazione per il mercato del lavoro	Alternanza Scuola – Lavoro	552	552
		Approfondimento professionalizzante nelle nuove lauree universitarie	409	409
		Attuazione del sistema regionale di validazione e certificazione delle competenze	1.234	1.234
		Educazione permanente	776	776
		Orientamento scolastico e universitario	1.183	1.183
		Percorsi di IFTS	9.772	9.772
		Percorsi integrati di formazione per l'inserimento lavorativo, alternanza tra scuola e lavoro, sostegno alla mobilità geografica	2.351	2.351
		Realizzazione di interventi di formazione per formatori e operatori dei sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro	435	435
		Realizzazione di interventi di formazione per il potenziamento dei sistemi dell'istruzione	4.364	4.364
		Ricerca e/o Approfondimenti disciplinari negli Istituti secondari di II° grado	6.107	6.107
		Voucher individuali di alta formazione	5.164	5.164
4.Capacità istituzionale	Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni e dei servizi pubblici	Azioni per incrementare l'efficacia e l'efficienza della Pubblica Amministrazione	-	-
	Rafforzamento delle capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'apprendimento permanente, della formazione e dell'occupazione e delle politiche sociali	Azioni per sviluppare le prestazioni e la collaborazione fra gli enti pubblici che operano nei settori dell'istruzione, formazione e lavoro	-	-

Tabella 14 – Priorità, Risorse, Costi medi unitari, target destinatari al 2023

Asse 14-20	Priorità	Risorse Stanziare	Costo unitario destinatari	Target totale destinatari 2023
1.Occupabilità	Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	76.216.000	5.202	14.650
	Favorire l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani che non hanno occupazione, non proseguono gli studi né seguono una formazione (cosiddetti NEET)	60.972.800	4.897	12.450
	Aumentare l'occupazione femminile, attraverso il rafforzamento delle misure per l'inserimento lavorativo delle donne, la promozione della parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata/familiare, il sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità	15.243.200	4.619	3.300
	L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	129.567.200	1.851	70.000
	Invecchiamento attivo e in buona salute	7.621.600	4.011	1.900
	Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione	15.243.200	6.351	2.400
2.Inclusione sociale	Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	137.188.800	2.424	56.600
	Promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale	15.243.200	4.011	3.800
3.Istruzione e formazione	Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce	205.783.200	5.236	39.300
	Miglioramento dell'utilità dei sistemi di insegnamento e di formazione per il mercato del lavoro	45.729.600	1.361	33.600
4.Capacità istituzionale	i) investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni e dei servizi pubblici	15.243.200	-	-
	ii) rafforzamento delle capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'apprendimento permanente, della formazione e dell'occupazione e delle politiche sociali	7.621.600	-	-

Tabella 15– Proiezione al 2023 dei partecipanti per Priorità, target occupazionali e classi di età

Asse 14-20	Priorità 14-20	Partecipanti al 2023	Target condizione occupazionale	Target classi di età	Quota % utenza femminile
1. Occupabilità	Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	14.650	disoccupati, inattivi, occupati	giovani, adulti, anziani	50,1
	Favorire l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani che non hanno occupazione, non proseguono gli studi né seguono una formazione (cosiddetti NEET)	12.450	disoccupati, inattivi,	giovani (15-29 anni)	55,0
	Aumentare l'occupazione femminile, attraverso il rafforzamento delle misure per l'inserimento lavorativo delle donne, la promozione della parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata/familiare, il sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità	3.300	disoccupati, inattivi	giovani, adulti, anziani	100,0
	L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	70.000	occupati	giovani, adulti, anziani	46,4
	Invecchiamento attivo e in buona salute	1.900	disoccupati, occupati	anziani	43,2
	Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione	2.400	disoccupati, inattivi, occupati	giovani, adulti, anziani	48,2
2. Inclusione Sociale	Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	56.600	disoccupati, inattivi, occupati	giovani, adulti, anziani	48,4
	Rafforzamento dell'economia sociale	3.800	disoccupati, inattivi, occupati	giovani, adulti, anziani	48,7
3. Istruzione e formazione	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	39.300	inattivi	giovani	39,7
	Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	33.600	disoccupati, inattivi, occupati	giovani, adulti	47,0
Totale complessivo		238.000			47,3

Tabella 16– Dati e metodi di calcolo degli indicatori di Realizzazione

Indicatori		Tipologia calcolo	Target Totali al 2023	% su totale	% POR FSE '07-13	% Pop. Veneto 2012	% utenza femm.le
1	disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	La quota di disoccupati è stata stimata per ciascuna priorità di investimento considerando le singole azioni previste; tenuto conto della strategia del POR FSE 2014-2020 si prevede un incremento della quota di disoccupati rispetto alla precedente programmazione	58.850	24,7	14,7	4,6	52,1
2	disoccupati di lungo periodo	Secondo le rilevazioni ISTAT RCFL il 50% dei disoccupati veneti è di lungo periodo; per il calcolo dell'indicatore è stata quindi applicata tale quota all'indicatore 1. i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	29.425	12,4	n.d.	1,8	50,3
3	persone inattive	La quota di inattivi è stata stimata per ciascuna priorità di investimento considerando le singole azioni previste; tenuto conto della strategia del POR FSE 2014-2020 si prevede un incremento della quota di inattivi rispetto alla precedente programmazione	85.800	36,1	23,7	30,4	45,6
4	persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o o una formazione	Per il calcolo del valore al 2023 sono state calcolate le quote degli inattivi avviati che non seguono corsi di insegnamento o formazione per le singole priorità di investimento, utilizzando i dati del POR FSE 2007-2013, rapportandole al numero di inattivi previsti per ciascuna priorità	42.620	17,9	6,5	68,7	48,3
5	lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	La quota di occupati è stata stimata per ciascuna priorità di investimento considerando le singole azioni previste. Nella programmazione 2007-2013 la quota di popolazione occupata è risultata molto alta a causa delle misure anticrisi; tenuto conto della strategia del POR FSE 2014-2020 si prevede una contrazione della quota di occupati rispetto alla precedente programmazione	93.350	39,2	61,7	65,0	45,9

Indicatori		Tipologia calcolo	Target Totali al 2023	% su totale	% POR FSE '07-13	% Pop. Veneto 2012	% utenza femm.le
6	persone di età inferiore a 25 anni	Il calcolo dei 15-24enni è stato svolto a partire dalle singole priorità di investimento: -nella priorità Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce è previsto che tutti i partecipanti abbiano meno di 25 anni; -nella priorità Favorire l'inserimento dei giovani la quota dei 15-24 è elevata ma non corrisponde al totale dei destinatari perché la priorità ha come target i 15-29enni. -nella priorità Invecchiamento Attivo è previsto che nessun partecipante abbia meno di 25 anni; -per le altre priorità è stata calcolata la quota utenza giovanile registrata nelle iniziative simili del POR FSE 2007-2013	85.415	35,9	27,1	14,2	43,3
7	persone di età superiore a 54 anni	Il calcolo degli over 54enni è stato svolto a partire dalle singole priorità di investimento: -nella priorità Invecchiamento Attivo è previsto che tutti i partecipanti abbiano più di 54 anni; -nell'Asse Istruzione e formazione è previsto che nessun partecipante abbia più di 54 anni; -per le altre priorità è stata calcolata la quota di utenza matura registrata nelle iniziative simili del POR FSE 2007-2013	16.240	6,8	6,2	18,7	45,2
8	partecipanti di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, anche di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di istruzione o formazione	da dati RCFL risulta che il 15% della popolazione 54-65 anni si ritrova in queste condizioni, tale quota è stata quindi applicata all'indicatore 7. le persone di età superiore a 54 anni	2.440	1,0	n.d.	2,8	43,0

Indicatori		Tipologia calcolo	Target Totali al 2023	% su totale	% POR FSE '07-13	% Pop. Veneto 2012	% utenza femm.le
9	titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	La stima di partecipanti con un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) è stata svolta partendo dal calcolo delle quote previste per ciascuna priorità secondo quanto registrato in azioni simili nel POR FSE 2007-2013. Le quote così calcolate sono state applicate ai rispettivi partecipanti totali previsti	123.005	51,7	49,9	42,9	43,8
10	titolari di un diploma di insegnamento o secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	La stima di partecipanti con un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4) è stata svolta partendo dal calcolo delle quote previste per ciascuna priorità secondo quanto registrato in azioni simili nel POR FSE 2007-2013. Le quote così calcolate sono state applicate ai rispettivi partecipanti totali previsti	83.970	35,3	39,0	44,6	49,5
11	titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	La stima di partecipanti con un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8) è stata svolta partendo dal calcolo delle quote previste per ciascuna priorità secondo quanto registrato in azioni simili nel POR FSE 2007-2013. Le quote così calcolate sono state applicate ai rispettivi partecipanti totali previsti	31.025	13,0	11,1	12,5	55,2
12	migranti, le persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i rom)	Per la stima dei migranti al 2023 sono state calcolate le quote di partecipazione alle diverse tipologie di attività registrate nel POR FSE 2007-2013 e proiettate sui rispettivi totali.	27.590	11,6	14,2	13,0	34,7
13	partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro	da dati RCFL risulta che il 9% della popolazione si ritrova in queste condizioni, tale quota è stata applicata alle priorità dedicate a popolazione disoccupata o inattiva	15.115	6,4	n.d	9,0	44,7

Indicatori		Tipologia calcolo	Target Totali al 2023	% su totale	% POR FSE '07-13	% Pop. Veneto 2012	% utenza femm.le
14	partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro e con figli a carico	da dati RCFL risulta che il 3,75% della popolazione si ritrova in queste condizioni, l'AdG ha deciso di incrementare questa quota a 6,5% applicandola alle priorità dedicate a popolazione disoccupata o inattiva	10.920	4,6	n.d	3,8	46,2
15	partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico;	da dati RCFL risulta che l'8% della popolazione si ritrova in queste condizioni, tale quota è stata applicata a tutte le priorità	19.040	8,0	n.d	8,0	75,7
16	senzatetto e le persone colpite da esclusione abitativa	La Caritas stima in 4mila unità i senza tetto in Veneto, pari allo 0,1% della popolazione totale. Considerate le specificità del target è stato scelto di non prevedere senzاتetto fra i partecipanti	0	0,0	n.d	0,1	-
17	persone con disabilità	Non esistono dati aggiornati sulla popolazione disabile, l'ISTAT, nell'Indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari 2004-2005, stima in 4,3 il tasso standardizzato di disabili per 100 persone. Il dato però è calcolato sulla popolazione dai 6 anni in su. Non esistendo dati aggiornati sulla popolazione target del POR FSE si è deciso di utilizzare le quote del POR FSE 2007-2013	1.080	0,5	0,4	n.d.	43,6
18	persone provenienti da zone rurali	L'Eurostat definisce come prevalentemente rurali (50% e più di popolazione rurale) le province di Belluno e Rovigo. Per la stima dell'indicatore è stata utilizzata la quota di residenti avviati dal POR FSE 2007-2013 provenienti da queste province	21.895	9,2	9,2	9,4	45,8
19	altre persone svantaggiate	Non esiste un indicatore Istat della popolazione svantaggiata, per il calcolo del target è stata utilizzata la quota di popolazione registrata nel POR FSE 2007-2013	2.815	1,3	1,1	n.d.	43,3

Indicatori		Tipologia calcolo	Target Totali al 2023	% su totale	% POR FSE '07-13	% Pop. Veneto 2012	% utenza femm.le
20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	Nella programmazione 2007-2013 sono stati avviati 33 progetti sperimentali in collaborazione con enti bilaterali (Cassa Edile Veneta Artigiana, Ente Bilaterale Artigianato Veneto); considerata la volontà e la disponibilità espressa nei tavoli di partenariato per un maggior coinvolgimento delle parti sociali nella definizione e svolgimento delle attività è stato stimato un numero superiore di progetti	60	-	-	-	-
21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	Per il calcolo si è preso come riferimento il numero di progetti avviati dal POR FSE 2007-13 all'interno dell'Obiettivo F "Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere" (16 progetti finanziati al 31/12/2012) stimando una crescita del numero di progetti, nella nuova programmazione, considerata la maggiore partecipazione femminile	100	-	-	-	-
22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	il POR FSE 2007-2013 ha avviato, al 31/12/2012, 45 progetti relativi ai servizi per la Pubblica Amministrazione e per la collettività. Dal momento che la nuova Programmazione riserva un Asse specifico per la Capacità Istituzionale si è stimata una crescita dell'indicatore	56	-	-	-	-
23	numero di micro, piccole e medie imprese sostenute (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	Nella programmazione 2007-2013 l'80% di imprese avviate aveva meno di 250 dipendenti. Si è applicata tale quota alla proiezione totale di imprese avviate al 2023	27.950	-	-	-	-

Fonti: Istat Rcfl, Eurostat, dati di monitoraggio AdG

Tabella 17: Confronto fra le composizioni percentuali dei partecipanti al POR FSE 2007-2013, i target previsti per la programmazione 2014-2020 e fra la popolazione veneta

Categorie	Composizione % partecipanti POR FSE 2014- 2020	Composizione % avviati POR FSE 2007-2013	Composizione % popolazione di riferimento 2012
Maschi	52,7	57,3	50,4
Femmine	47,3	42,7	49,6
Età 15-24	35,9	27,1	14,2
Età 25-54	57,3	66,6	67,1
Età 55-64	6,8	6,2	18,7
Occupati	39,2	61,7	65,0
Persone in cerca occupazione	24,7	14,7	4,6
Inattivi	36,1	23,7	30,4
Scuola primaria e secondaria di I grado	51,7	49,9	42,9
Scuola secondaria di II grado	35,3	39,0	44,6
Istruzione universitaria	13,0	11,1	12,5

Fonte: Dati AdG, Microdati Istat Rcfl 2012

Rispetto alla passata programmazione sono incrementate le quote dei partecipanti con un titolo di studio basso o alto. Questi cambiamenti derivano dalle tipologie progettuali che il POR FSE 2014-2020 intende mettere in campo. I partecipanti con un basso titolo di studio sono nella maggior parte dei casi costituiti dai giovani coinvolti nelle azioni contro l'abbandono scolastico oppure dai lavoratori maturi con un basso livello d'istruzione.

La costruzione degli indicatori di realizzazione permette di dare una lettura rispetto al grado di coinvolgimento della popolazione veneta: nella sono calcolati i tassi di copertura della popolazione servita dalle politiche. Il tasso di copertura medio annuo è costruito considerando un settimo dei partecipanti totali riportati alla popolazione media del 2012. Anche queste elaborazioni permettono di notare la copertura elevata delle politiche rispetto ai target deboli quali le persone in cerca di occupazione oppure gli inattivi che non seguono corsi di istruzione o formazione.

Tabella 18 – Totali partecipanti stimati al 2023 per categorie, tassi di copertura sulla popolazione veneta media annua e valori cumulati stimati

Indicatori		Partecipanti Totali al 2023	Tasso di copertura della popolazione - media annua	Tasso di copertura della popolazione - settennio
1	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	58.850	5,6	39,3
2	Disoccupati di lungo periodo	29.425	7,2	50,5
3	Persone inattive	85.800	1,2	8,7
4	Persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	42.620	6,7	46,8
5	Lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	93.350	0,6	4,4
6	Persone di età inferiore a 25 anni	85.415	2,7	18,6
7	Persone di età superiore a 54 anni	16.240	0,4	2,7
8	Partecipanti di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, anche di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di istruzione o formazione	2.440	0,4	2,7
9	Titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	123.005	1,3	8,9
10	Titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	83.970	0,8	5,8
11	Titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	31.025	1,1	7,7
12	Migranti, le persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i rom)	27.590	0,9	6,6
13	Partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro	15.115	0,7	5,0
14	Partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro e con figli a carico	10.920	1,3	9,1
15	Partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico;	19.040	1,0	7,1
Partecipanti complessivi		238.000	1,1	7,4

Fonte: Microdati Istat Rcfl 2012

6.3 Indicatori di risultato: baseline e valori target

La Regione del Veneto nel corso della programmazione 2007-2013 ha già implementato un modello per la rilevazione degli impatti occupazionali dei corsi di formazione attivati. Si tratta di un modello innovativo che utilizza le basi dati amministrative regionali e in particolare il SILRV (Sistema Informativo Lavoro della Regione Veneto) quale piattaforma di verifica dello status occupazionale dei formati: a 6 mesi, ad 1 anno e a 2 anni dalla conclusione del percorso formativo. Il modello prevede inoltre un contatto telefonico con le persone non reperibili negli archivi SILRV (studenti, disoccupati, lavoratori autonomi, occupati in altre regioni o all'estero), con l'obiettivo di rilevare direttamente – tramite apposito questionario – lo status occupazionale. Il progetto è stato realizzato da un gruppo di lavoro costituito da Regione Veneto – Direzione Formazione e da Veneto Lavoro – Osservatorio & Ricerca. Oltre ai dati forniti dal progetto placement sono state utilizzate le informazioni di specifiche rilevazione rivolte ai destinatari dei master cofinanziati dal POR FSE Veneto e dei lavoratori in cassa integrazione in deroga che hanno partecipato alle politiche attive del lavoro. All'interno della Tabella sono illustrate tutte le informazioni che sono state utilizzate per il calcolo delle base line. La diversificazione dei dati per tipologia di azione e la rilevazione non solo degli esiti occupazionali, ma anche della quota di partecipanti che continua gli studi hanno consentito un calcolo accurato delle *base line* degli indicatori di risultato per singola priorità.

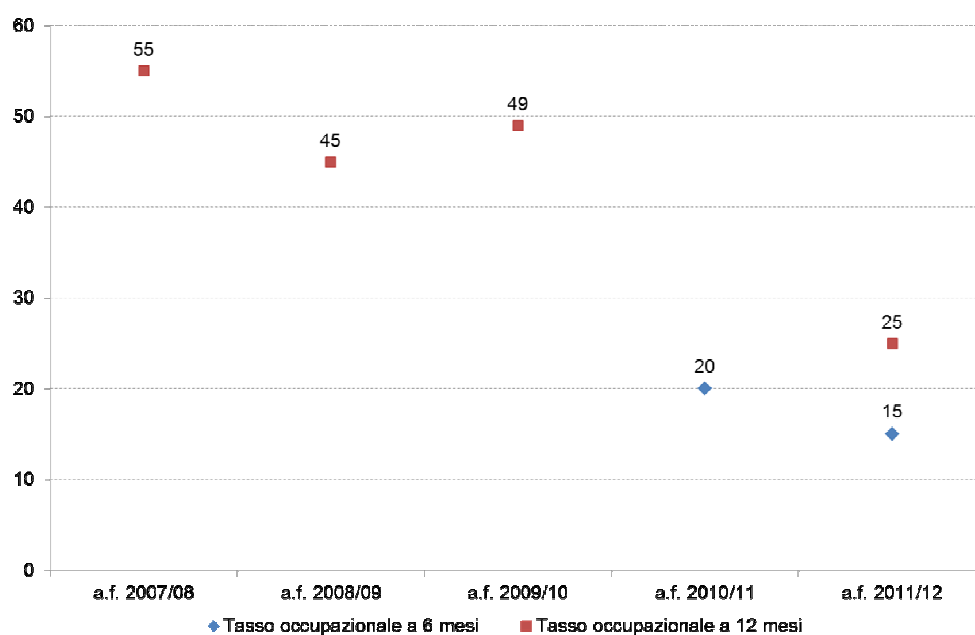
Il Progetto Placement ha rilevato gli esiti alle classiche scadenze utilizzate in letteratura (6, 12, 24 mesi) rilevando anche il tempo di inserimento, elemento che è stato analizzato per il calcolo degli indicatori di risultato immediati.

Tabella 19 – Dati utilizzati per il calcolo delle base line e dei valori target per gli indicatori di risultato

		Corsi per disoccupati	Formazione iniziale	Formazione iniziale - utenza disabile	Master 2012	Politiche attive a favore dei lavoratori in Cassa integrazione in deroga
Alla fine del corso	Tasso di occupazione	21%	11%	n.d.	16%	-
	Tasso di rientro nell'istruzione	n.d.	n.d.	n.d.	7%	-
	Tasso di attività	n.d.	n.d.	n.d.	71%	-
	Quota di qualificati su tot. partecipanti	-	82%	-	-	-
A 6 mesi dal termine del corso	Tasso di occupazione	33%	15%	12%	n.d.	73%
	Tasso di occupazione 55-64 anni	30%	-	-	-	65%
	Tasso di rientro nell'istruzione	2%	12%	3%	n.d.	-
	Tasso di attività	80%	42%	18%	n.d.	-

Fonti: Progetto Placement, ISFOL, rilevazioni del Valutatore indipendente

Figura 1 – Trend degli inserimenti occupazionali degli studenti della formazione iniziale per anno scolastico in Veneto.



Fonti: Progetto Placement

I valori target al 2023 sono stati stimati in crescita contenuta rispetto alle rispettive *baseline*, in considerazione degli scenari economici e occupazionali generali illustrati nel capitolo 8, ma anche sulla scorta del trend negativo degli inserimenti occupazionali rilevati negli ultimi anni formativi, generato dal calo complessivo della domanda di lavoro.

Di seguito sono riportati i dati e le stime utilizzate per la baseline per ciascun indicatore di risultato.

Tabella 21 – Priorità Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, Obiettivi Specifici, Indicatori di risultato valorizzati

Obiettivo	Indicatori	Valore di base			Valore obiettivo (2023)			Fonte Dati Base Line	
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale		
Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	Indicatori comuni	Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento.	21,0%	22,0%	21,0%	30,0%	30,0%	30,0%	Progetto Placement, formazione per disoccupati ex dgr 2033 del 03/08/2010, anni formativi 2010-12, data fine corso 31.03.2012, quota di partecipanti che hanno impiegato al più 1 mese per l'inserimento lavorativo.
		Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.	34,0%	32,0%	33,0%	44,0%	42,0%	43,0%	Progetto Placement, formazione per disoccupati ex dgr 2033 del 03/08/2010, Dgr 2030 del 03/08/2010, Dgr 2034 del 03/08/2010, anni formativi 2010-12, data fine corso 2012, quota di partecipanti occupati a 6 mesi dal termine.

Tabella 22 – Priorità Favorire l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani che non hanno occupazione, non proseguono gli studi né seguono una formazione (cosiddetti NEET), Obiettivi Specifici, Indicatori di risultato valorizzati

Obiettivo	Indicatori	Valore di base			Valore obiettivo (2023)			Fonte Dati Base Line	
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale		
Aumentare l'occupazione dei giovani	Indicatori comuni	Partecipanti inattivi che cercano lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento.	63,0%	75,0%	71,0%	73,0%	85,0%	81,0%	Rilevazione ad hoc sui Master delle Università Venete finanziati dal POR FSE 2007-2013 quota di destinatari inattivi ad inizio master, che cercano lavoro al termine del corso.
		Partecipanti che intraprendono studi/corsi di formazione alla fine della loro partecipazione all'intervento.	16,0%	7,0%	12,0%	21,0%	12,0%	17,0%	Progetto Placement, formazione per disoccupati ex dgr 2033 del 03/08/2010, anni formativi 2010-12, data fine corso 31.03.2012, tasso di rientro nell'istruzione e formazione a 6 mesi dal termine del corso.
		Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento.	11,0%	10,0%	11,0%	20,0%	20,0%	20,0%	Progetto Placement, formazione INIZIALE, anni formativi 2011-12. data fine corso 30.06.2012. Dgr 888 del 21/06/2011 Quota di lavoratori che hanno trovato lavoro entro 1 mese dalla fine del corso.
		Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.	18,0%	11,0%	15,0%	27,0%	22,0%	25,0%	Progetto Placement, formazione per disoccupati ex dgr 2033 del 03/08/2010, anni formativi 2010-12, data fine corso 31.03.2012, quota di partecipanti occupati a 6 mesi dal termine.

Tabella 23 – Priorità Aumentare l'occupazione femminile, Obiettivi Specifici, Indicatori di risultato valorizzati

Obiettivo	Indicatori	Valore di base			Valore obiettivo (2023)			Fonte Dati Base Line
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	
Aumentare l'occupazione femminile	Indicatori comuni	Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento.			22,0%			Progetto Placement, formazione per disoccupati ex dgr 2033 del 03/08/2010, anni formativi 2010-12, data fine corso 31.03.2012, quota di partecipanti che hanno impiegato al più 1 mese per l'inserimento lavorativo.
		Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.			32,0%			Progetto Placement, formazione per disoccupati ex dgr 2033 del 03/08/2010, Dgr 2030 del 03/08/2010, Dgr 2034 del 03/08/2010, anni formativi 2010-12, data fine corso 2012, quota di partecipanti occupati a 6 mesi dal termine.

Tabella 24 – Priorità Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, Obiettivi Specifici, Indicatori di risultato valorizzati

Obiettivo	Indicatori	Valore di base			Valore obiettivo (2023)			Fonte Dati Base Line
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	
Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi.	Indicatori comuni	12,0%	15,0%	14,0%	26,0%	30,0%	28,0%	Rilevazione ad hoc sui ai Master delle Università Venete finanziati dal POR FSE 2007-2013 quota percentuale di destinatari che hanno risposto affermativamente alla domanda "Acquisire il master ha comportato un miglioramento della sua posizione lavorativa?"
	Indicatori di programma	Percentuale di Imprese che assumono personale - Quota percentuale di imprese che hanno assunto personale nei 6 mesi successivi l'intervento, sul totale delle imprese sostenute.			30,0%			Rilevazione ad hoc sulle imprese che hanno ospitato stagisti della formazione iniziale finanziati dal POR FSE 2007-2013 quota percentuale di imprese che hanno risposto affermativamente alla domanda "La sua azienda ha mai offerto un'opportunità di lavoro a chi ha svolto uno stage presso la vostra struttura?"

Tabella 25 – Priorità Invecchiamento attivo e in buona salute, Obiettivi Specifici, Indicatori di risultato valorizzati

Obiettivo	Indicatori	Valore di base			Valore obiettivo (2023)			Fonte Dati Base Line
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	
Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra generazioni				20,0%			30,0%	Progetto Placement, formazione per disoccupati ex dgr 2033 del 03/08/2010, anni formativi 2010-12, data fine corso 31.03.2012, quota di partecipanti over 50 anni occupati a entro un mese dal termine.
	Indicatori comuni							
	Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.	12,0%	15,0%	14,0%	26,0%	30,0%	28,0%	Rilevazione ad hoc sui ai Master delle Università Venete finanziati dal POR FSE 2007-2013 quota percentuale di destinatari che hanno risposto affermativamente alla domanda "Acquisire il master ha comportato un miglioramento della sua posizione lavorativa?"
	Partecipanti con oltre 54 anni di età che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.			30,0%			40,0%	Progetto Placement, formazione per disoccupati ex dgr 2033 del 03/08/2010, anni formativi 2010-12, data fine corso 31.03.2012, quota di partecipanti over 50 anni occupati a 6 mesi dal termine.

Tabella 26 – Priorità Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, Obiettivi Specifici, Indicatori di risultato valorizzati

Obiettivo	Indicatori	Valore di base			Valore obiettivo (2023)			Fonte Dati Base Line
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	
Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	Indicatori di programma	Numero prestazioni erogate in base ai LEP fissati dalla legge 92/2012, differenziati in base ai target (giovani, donne, disoccupati, etc.) e in base alla tipologia di servizio - Percentuale di copertura dei livelli essenziali erogati dai servizi pubblici per l'impiego del Veneto.			ND			Istat
		Quota dei giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures sul totale dei giovani - Percentuale di giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale sul totale dei giovani coinvolti dal POR FSE Veneto.			ND			Istat
		Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro - Numero Quota percentuale di utenza che si dichiara soddisfatta dei servizi ricevuti dai Servizi per l'Impiego del Veneto.			ND			Monitoraggio Cpi; Attualmente le singole Province conducono per conto proprio rilevazioni di soddisfazione dell'utenza. Le modalità di rilevazione non sono però comuni, per il calcolo della base line si attende quindi di uniformare gli strumenti di rilevazione secondo le indicazioni ARES. Considerati i giudizi mediamente positivi si è comunque posto un obiettivo superiore rispetto a quanto indicato da ARES

Tabella 27 – Priorità Inclusione attiva, Obiettivi Specifici, Indicatori di risultato valorizzati

Obiettivo	Indicatori	Valore di base			Valore obiettivo (2023)			Fonte Dati Base Line
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	
Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	Indicatori di programma	Persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa.			6,5%			Indicatore Eurostat: People living in households with very low work intensity by NUTS 2 regions
		Disabili assunti in corso d'anno e ancora in forza al 31 dicembre			1504			Sistema Informativo Lavoro Veneto - Veneto Lavoro
Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili	Indicatori comuni	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento.			16,0%	30,0%	21,0%	Progetto Placement, formazione iniziale – corsi per disabili, tasso di attività + tasso di rientro nell'istruzione da parte dei partecipanti a 6 mesi dal termine.
		Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.			16,0%	9,0%	12,0%	Progetto Placement, formazione iniziale – corsi per disabili, tasso di occupazione da parte dei partecipanti a 6 mesi dal termine.

Tabella 28 – Priorità Promozione dell’imprenditorialità sociale, Obiettivi Specifici, Indicatori di risultato valorizzati

Obiettivo	Indicatori	Valore di base			Valore obiettivo (2023)			Fonte Dati Base Line
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	
Rafforzamento dell'economia sociale	Indicatori comuni	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento.						Progetto Placement, formazione iniziale – corsi per disabili, tasso di attività + tasso di rientro nell'istruzione da parte dei partecipanti a 6 mesi dal termine.
		16,0%	30,0%	21,0%	26,0%	40,0%	31,0%	Progetto Placement, formazione iniziale – corsi per disabili, tasso di occupazione da parte dei partecipanti a 6 mesi dal termine.
		Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.						
		16,0%	9,0%	12,0%	22,0%	17,0%	19,0%	

Tabella 29 – Priorità Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso, Obiettivi Specifici, Indicatori di risultato valorizzati

Obiettivo	Indicatori	Valore di base			Valore obiettivo (2023)			Fonte Dati Base Line	
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale		
Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	Indicatori comuni	Partecipanti che intraprendono studi/corsi di formazione alla fine della loro partecipazione all'intervento.	15,0%	7,0%	12,0%	20,0%	12,0%	17,0%	Progetto Placement, formazione per disoccupati ex dgr 2033 del 03/08/2010, anni formativi 2010-12, data fine corso 31.03.2012, tasso di rientro nell'istruzione e formazione a 6 mesi dal termine del corso.
		Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento.			82,0%			95,0%	ISFOL (2012) I PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE NELL'ANNO DELLA SUSSIDIARIETÀ, a..ff.. 2011-12 Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere
	Indicatori di programma (Accordo Partenariato)	Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale - Quota di 18-24enni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni.	13,6%	7,0%	10,3%	11,0%	6,0%	8,0%	Indicatore Eurostat: Early leavers from education and training by sex and NUTS 2 regions (edat_lfse_16)

Tabella 30 – Priorità Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, Obiettivi Specifici, Indicatori di risultato valorizzati

Obiettivo	Indicatori	Valore di base			Valore obiettivo (2023)			Fonte Dati Base Line	
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale		
Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	Indicatori comuni	Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento.	17,0%	15,0%	16,0%	22,0%	20,0%	21,0%	Rilevazione ad hoc sui ai Master delle Università Venete finanziati dal POR FSE 2007-2013 quota di destinatari che trovano lavoro ad un mese dal termine del corso.
		Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.	52,0%	48,0%	50,0%	62,0%	58,0%	60,0%	Rilevazione ad hoc sui ai Master delle Università Venete finanziati dal POR FSE 2007-2013 quota di destinatari occupati a 6 mesi dal termine del corso.
		Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.	12,0%	15,0%	14,0%	26,0%	30,0%	28,0%	Rilevazione ad hoc sui ai Master delle Università Venete finanziati dal POR FSE 2007-2013 quota percentuale di destinatari che hanno risposto affermativamente alla domanda "Acquisire il master ha comportato un miglioramento della sua posizione lavorativa?"
		Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento.			82,0%			95,0%	ISFOL (2012) I PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE NELL'ANNO DELLA SUSSIDIARIETÀ, a..ff.. 2011-12 Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere
	Indicatori di programma (Accordo Partenariato)	Quota di occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad iniziative formative finalizzate all'aggiornamento delle competenze professionali nonché all'acquisizione di qualificazioni - Quota percentuale di popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale.	5,3%	5,9%	5,6%	10,0%	10,0%	10,0%	Indicatore Eurostat: Participation rate in education and training (last 4 weeks) by NUTS 2 regions (trmg_lfse_04)

Tabella 31 – Priorità Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici, Obiettivi Specifici, Indicatori di risultato valorizzati

Obiettivo	Indicatori	Valore di base			Valore obiettivo (2023)			Fonte Dati Base Line
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	
Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici	Indicatori di programma			127			200	Portale degli open data della Regione Veneto: http://dati.veneto.it/
Riduzione degli oneri regolatori	Indicatori di programma			N.A.			5	Il POR FSE Veneto 2007-2013 non ha avviato progetti in questo campo, la base line non è pertanto applicabile, il numero target è stato invece calcolato tenendo in considerazione il numero di progetti complessivi che si prevede di realizzare all'interno della Priorità
	Indicatori di programma			N.A.			3	Il POR FSE Veneto 2007-2013 non ha avviato progetti in questo campo, la base line non è pertanto applicabile, il numero target è stato invece calcolato tenendo in considerazione il numero di progetti complessivi che si prevede di realizzare all'interno della Priorità
Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario	Indicatori di programma			2			4	La base line deriva dalle iniziative finanziate dalla precedente programmazione che hanno coinvolto il Tribunale di Venezia e di Vicenza
				1			3	La base line deriva dalle iniziative finanziate dalla precedente programmazione che hanno coinvolto il Tribunale di Venezia

Tabella 32 – Priorità Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, Obiettivi Specifici, Indicatori di risultato valorizzati

Obiettivo	Indicatori	Valore di base			Valore obiettivo (2023)			Fonte Dati Base Line
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	
Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	Indicatori di programma			33,1%			50%	Istat - Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella pubblica amministrazione locale
				N.A.			80%	Il POR FSE Veneto 2007-2013 non ha avviato progetti in questo campo, la base line non è pertanto applicabile

6.4 Performance framework: adeguatezza milestones (punti cardine)

In relazione al performance framework, la proposta dell'AdG del POR FSE Veneto si basa sull'utilizzo di un indicatore finanziario e di uno/due indicatori di realizzazione per asse. Nella fattispecie gli indicatori valorizzati riguardano:

- le spese certificate;
- il “numero di partecipanti totale” per quanto riguarda gli assi 1, 2 e 3;
- il “numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale” per quanto riguarda l'Asse 4.

In riferimento all'Asse III – Istruzione e formazione si fornisce anche una quantificazione dell'indicatore “persone di età inferiore ai 25 anni”.

Tale proposta è coerente con le indicazioni regolamentari, riprese dalle note metodologiche diramate da Tecnostruttura (01.07.14), le quali:

- a. richiedono l'utilizzo di un solo indicatore finanziario e di un numero quanto più limitato di indicatori di realizzazione;
- b. richiedono che gli indicatori (di realizzazione) individuati coprano almeno il 50% della dotazione finanziaria dell'asse;

Gli indicatori di realizzazione

Per quanto riguarda l'utilizzo dell'indicatore costituito dal numero di partecipanti totali è necessario sottolineare come esso non rientri *esplicitamente* tra gli indicatori comuni di cui al Reg. (UE) n. 1304/2013; tuttavia la valorizzazione di questo dato viene calcolata in automatico dal sistema come somma di altri indicatori. Pertanto, pur non codificato, l'indicatore rientra di fatto tra quelli previsti obbligatoriamente dal sistema di monitoraggio.

Tale indicatore copre all'incirca il 98% della dotazione finanziaria dell'Asse 1, in quanto ad eccezione della priorità d'investimento dedicata alla modernizzazione delle istituzioni del lavoro – che costituisce il 2% delle risorse dell'Asse ed è riservata sostanzialmente ad azioni di sistema – tutte le altre risorse sono destinate ad azioni rivolte alle persone, suscettibili pertanto di tradursi in termini di “numero di partecipanti”. Nel caso degli Assi 2 e 3 l'indicatore copre il 100% della dotazione finanziaria, in quanto questi Assi sono interamente riservati al finanziamento di azioni rivolte alla persona.

Per quanto riguarda l'indicatore “persone di età inferiore ai 25 anni”, utilizzato nel performance framework con riferimento all'Asse 3, la scelta è motivata dal fatto che questa popolazione costituisce il target elettivo delle politiche di istruzione e formazione, rappresentando in previsione oltre l'80% dei destinatari che saranno raggiunti dalle politiche dell'Asse. In termini di dotazione finanziaria la copertura è analoga o addirittura superiore in quanto le azioni previste a favore della popolazione con più di 25 anni presentano costi unitari mediamente inferiori a quelli che contraddistinguono le azioni per la popolazione più giovane.

Per stimare il target finale degli indicatori di realizzazione riferiti ai destinatari si è proceduto alla stima dei costi medi unitari delle azioni previste all'interno di ciascuna priorità d'investimento, riferendosi ove possibile ad azioni simili finanziate dalla programmazione attuale³². Rapportando i costi unitari alle risorse destinate alle priorità e agli assi si è proceduto alla proiezione dei partecipanti totali al 2023. In linea generale si evidenzia come la stima delle realizzazioni della programmazione 2014-2020 fornisca numeri più bassi rispetto a quella in corso (238mila destinatari al 2023 contro i 292mila complessivamente previsti per la programmazione attuale), in ragione della struttura di azioni previste, che dovrebbe basarsi su interventi tendenzialmente più lunghi e articolati.

Per stimare i milestones al 2018 – alla fine del V anno di programmazione - si è proceduto a verificare il trend delle realizzazioni dell'attuale programmazione e a quantificare la quota di destinatari avviati entro il 31.12.2011 (V anno di programmazione) sull'insieme dei destinatari attesi a fine programmazione: tale quota è pari nel POR 2007-2013 al 61,2% e corrisponde a 178.700 destinatari raggiunti. La quota applicata per la quantificazione dei *milestone* al 2018 è più bassa e si colloca sul 50%: tale stima ipotizza di raggiungere complessivamente 118.700 destinatari al 2018. L'applicazione di un criterio prudenziale alla stima dei milestones è dovuta a un complesso di motivi: il ritardo intervenuto a livello generale nella fase di negoziazione, preparazione e approvazione dei PO, che di fatto non renderà possibile un avvio prima del 2015; la diversità di approccio previsto rispetto all'attuazione del POR FSE Veneto 2007-2013, la quale ha registrato in particolare nel 2009 e nel 2010 un forte impulso realizzativo dovuto all'utilizzo delle doti, che hanno portato a raggiungere una platea molto estesa di popolazione con interventi molto brevi. Inoltre è stato considerato il criterio di ripartizione annuale delle risorse, che prevede una logica in progressione. Considerate tali premesse, i *milestones* quantificati si configurano quali obiettivi intermedi realistici. La quota del 50% è stata applicata, con approssimazioni minime, a tutti gli assi: l'assunzione di un criterio unico è espressione della volontà di perseguire un avanzamento uniforme della programmazione.

La quantificazione del target finale dell'indicatore di realizzazione riferito all'Asse 4 - numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale – è operata in base alla tipologia di azioni prevista nel POR. L'assunto di partenza ipotizza in quest'ambito un modello di intervento basato su un numero limitato di azioni di sistema, finalizzate ciascuna a obiettivi di miglioramento trasversali e comuni a più organizzazioni (semplificazione amministrativa, interoperabilità e Open Government, miglioramento dei processi negli uffici giudiziari finalizzati alla riduzione dei tempi di risposta ai cittadini e alle imprese). Gli ambiti di intervento principali sono quelli dell'istruzione, formazione e lavoro nonché il settore della giustizia civile. In base a questi assunti programmatici, i costi unitari dei progetti sono inferiori a quelli della programmazione 2007-2013 e pari a 881.575mila euro, inclusa la quota di cofinanziamento (costo unitario programmazione 2007-2013 pari a 978.412, stima su progetti analoghi avviati al 31.12.2012) La stima delle realizzazioni complessive al 2023 è di 26 progetti, considerata quale base l'intera dotazione finanziaria dell'Asse 4. Analogamente agli indicatori del performance framework riferiti ai destinatari il *milestone* al 2018 è posto in quota pari al 50% delle realizzazioni complessivamente stimate al 2023 ed è pertanto quantificato in 13 progetti (avviati e/o conclusi).

Si specifica che conformemente a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 215/2014 (art. 5.3), gli output che concorrono alla quantificazione dei valori target si possono riferire oltre che ad operazioni concluse anche ad operazioni avviate e in fase di realizzazione.

Per quanto riguarda la costruzione dell'indicatore finanziario e la stima del target intermedio si è proceduto in base all'art. 5 (2) Regolamento di Esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione del 07/03/2014 e alle indicazioni contenute nell'Accordo di Partenariato (sezione 2.4): tali indicazioni

³² Si veda paragrafo 6.2

dispongono, a livello di PO, un valore totale del target intermedio non inferiore all'ammontare della quota necessaria a evitare il disimpegno nel 2018 (N+3); a partire da tale soglia il metodo per l'individuazione del target terrà conto delle prestazioni realizzate con riferimento alla programmazione 2007-2013, ai fini di individuare superiore al parametro (N+3) ma al contempo realistico e raggiungibile.

Il target dell'indicatore finanziario al 31/12/2018 inserito nel performance framework è stato quindi calcolato avendo come riferimento la capacità di certificazione raggiunta nella programmazione 2007-2013 al 31/12/2011 (quinto anno di programmazione, come il 2018) e la soglia per non incorrere nel disimpegno automatico al 31/12/2018.

Al 31/12/2011 sono state certificate spese per un ammontare complessivo di contributo pubblico pari a 185.102.277,56 €, pari al 25,83% del Piano Finanziario all'epoca vigente (716.697.817 €). Al fine di individuare un obiettivo più ambizioso per la programmazione 2014-2020, che sia effettivamente realistico e raggiungibile, si è ritenuto adeguato un incremento della capacità di certificazione del 5%, tenendo anche conto che il nuovo periodo di programmazione di fatto partirà operativamente dall'esercizio 2015.

I valori indicati per ciascun asse come target al 2018 sono stati quindi ottenuti applicando in maniera uniforme la medesima capacità di certificazione, individuata come sopra descritto, che comporta una spesa complessiva di finanziamento pubblico (sostegno dell'Unione più contropartita Nazionale) al 31/12/2018 pari a 207.193.643,37 €, corrispondente al 27,12% del totale del Piano Finanziario (comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione). Tale importo supera di quasi 65 milioni di euro la soglia per il disimpegno automatico e corrisponde al 41,60% delle risorse disponibili per gli anni dal 2014 al 2018 (dotazione principale).

Tabella 32 – Performance framework, quadro di riepilogo del Programma, per Asse

Asse prioritario	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018 *			Target finale (2023) *		
				U	D	T	U	D	T
1.Occupabilità	Indicatore di realizzazione	Numero totale di partecipanti	numero	26300	26000	52300	52.732	51.968	104.700
	Indicatore finanziario	Spese certificate (importo FSE)	Euro	41.438.728,57			152.806.364,00		
2. Inclusione Sociale	Indicatore di realizzazione	Numero totale di partecipanti	numero	15500	14600	30100	31172	29228	60400
	Indicatore finanziario	Spese certificate (importo FSE)	Euro	20.719.364,28			76.403.182,00		
3. Istruzione e formazione	Indicatore di realizzazione	Numero totale di partecipanti	numero	20700	15600	36300	41523	31377	72900
	Indicatore di realizzazione	Persone di età inferiore ai 25 anni	numero	18700	12600	31300	37523	25297	62820
	Indicatore finanziario	Spese certificate (importo FSE)	Euro	34.186.951,26			126.065.251,00		
4. Capacità istituzionale	Indicatore di realizzazione	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	numero			13			26
	Indicatore finanziario	Spese certificate (importo FSE)	Euro	3.107.904,83			11.460.478,00		

6.5 Gli adeguamenti richiesti al sistema di monitoraggio

Per quanto riguarda i sistemi gestionali per il monitoraggio degli indicatori di realizzazione e risultato l'Autorità di Gestione può contare già su una significativa esperienza pregressa. Il sistema informativo implementato per il POR FSE 2007-2013 registra, infatti, già diversi dati fra quelli relativi agli indicatori di realizzazione previsti per la nuova programmazione. Il progetto Placement rappresenta inoltre un punto di partenza significativo per la rilevazione degli indicatori comuni di risultato. Purtroppo per garantire un sistema di monitoraggio efficace e coerente si rendono necessarie modifiche all'attuale sistema di tipo puntuale (definizioni, indicatori aggiuntivi) ma anche di tipo strutturale (procedure, integrazioni fra data base).

Innanzitutto si rende necessaria una revisione delle schede anagrafiche dei partecipanti, al fine di disporre di informazioni al momento non presenti e necessarie ai fini degli indicatori di realizzazione, quali ad esempio le situazioni familiari (i partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro, i partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro e con figli a carico, i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico). L'integrazione e la capacità di dialogo tra sistemi informativi (sistema per la gestione dei progetti; archivio anagrafica allievi) deve essere tale da garantire l'estrazione degli indicatori di realizzazione in riferimento alla singola priorità d'investimento e all'attività seguita. Al contempo il database costituito dalle schede anagrafiche dovrà essere organizzato in modo tale da essere interrogabile in sé, consentendo di operare analisi dettagliate sui destinatari, incrociando diverse informazioni anagrafiche anche allo scopo di calcolare indicatori di realizzazione eventualmente non direttamente rilevati dalle schede anagrafiche (es. over 54enni disoccupati o inattivi e che non seguono un corso di formazione). L'utilità di archivi anagrafici completi e strutturati è fondamentale anche ai fini delle indagini di *placement*.

In questa fase sarà fondamentale che ci sia un coordinamento fra l'Autorità di Gestione le singole strutture regionali e gli attori esterni coinvolti nel monitoraggio. Ad esempio per la rilevazione degli indicatori di risultato sarà opportuno avviare una progettazione congiunta assieme a Veneto Lavoro per consentire un matching efficace dei dati estratti dal database dei partecipanti al POR FSE 2014-2020 con quelli degli archivi amministrativi (comunicazioni obbligatorie del lavoro).

Un altro capitolo relativo all'adeguamento del sistema informativo è dato dall'esigenza di disporre di indicatori di risultato immediati / alla fine della partecipazione all'intervento: ciò può essere realizzato estendendo a questo momento le analisi operate sugli archivi amministrativi nell'ambito del progetto Placement e/o avvalendosi della collaborazione dei organismi beneficiari, che dovrebbero farsi garanti della distribuzione e raccolta di un questionario a fine intervento.

Il database dovrà poi consentire un'agevole implementazione delle informazioni raccolte nel corso del tempo, ad esempio dovrà essere in grado di raccogliere le informazioni relative ai partecipanti che al termine dell'intervento formativo abbiano conseguito una qualifica professionale, in modo tale da consentire il calcolo del relativo indicatore.

La creazione e la gestione del database dei partecipanti del POR FSE 2014-2020 risulta di fondamentale importanza per assicurare un corretto monitoraggio delle attività, in particolare una volta che sarà iniziato il monitoraggio non potranno essere apportate modifiche significative al sistema informativo. In questo senso la raccomandazione principale in questo settore riguarda il rigoroso processo di costruzione del sistema informativo che dovrà considerare in egual misura le necessità informative per la gestione delle attività con quelle relative alla rilevazione e al calcolo degli indicatori di risultato e di realizzazione.

Sul fronte degli indicatori comuni di realizzazione e di risultato, permangono allo stato attuale alcuni nodi non risolti rispetto alle definizioni e/o alle modalità di rilevazione. Si tratta in particolare degli indicatori:

- altre persone svantaggiate;
- partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.

Rispetto all'indicatore "altre persone svantaggiate" è fondamentale innanzitutto esplicitare chiaramente i gruppi che rientrano nel perimetro di questa categoria, rifacendosi a una definizione univoca e condivisa³³. Tale operazione è fondamentale sia (a monte) per progettare le politiche rivolte all'area dello svantaggio, sia per monitorarne correttamente le realizzazioni. La disponibilità di una definizione condivisa ex ante è fondamentale anche per definire le modalità di rilevazione del dato sulle tipologie di svantaggio, che difficilmente potrà essere affidata (esclusivamente) ad una scheda anagrafica generale che diverrebbe eccessivamente onerosa, ma che per molte tipologie di svantaggio dovrà transitare in buona misura attraverso la predisposizione di misure specifiche dedicate. Analoga esigenza di una definizione condivisa si pone riguardo all'indicatore comune di risultato "partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento", anche ai fini di una corretta comparazione dei risultati tra realtà territoriali. Sotto questo profilo, qualora si rendesse disponibile una definizione e una metodologia di rilevazione comune a livello nazionale, analogamente a quanto ci si attende per altri indicatori suggeriti a livello di Accordo di Partenariato, si porrebbe l'opportunità di aderire a tale definizione, andando di conseguenza ad apportare le dovute modifiche ai valori attualmente individuati nel PO rispetto a tale indicatore.

6.6 Capacità amministrativa, procedure di raccolta dati e valutazione

Il presente paragrafo mira a dimostrare l'adequatezza del sistema di monitoraggio dei dati relativi agli indicatori del Programma, la loro affidabilità, anche attraverso una disamina delle lezioni apprese derivanti da precedenti valutazioni condotte durante la programmazione 2007-2013 (monitoraggio e funzionalità del sistema degli indicatori). Spiega, inoltre, le modalità con cui il Programma intende affrontare l'obiettivo, trasversale ai Fondi SIE, di ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari finali.

³³ Una definizione articolata della categoria di "lavoratore svantaggiato" si ritrova nel regolamento CE n. 800/2008, ripresa e specificata dal Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 26 marzo 2013. Secondo tale definizione appartiene alla categoria di lavoratore svantaggiato chiunque rientri in una delle seguenti categorie: a) chi non ha un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi; b) chi non possiede un diploma di scuola media superiore o professionale (ISCED 3); c) lavoratori che hanno superato i 50 anni di età; d) adulti che vivono soli con una o più persone a carico; e) lavoratori occupati in professioni o settori caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna che supera almeno del 25 % la disparità media uomo-donna in tutti i settori economici dello Stato membro interessato se il lavoratore interessato appartiene al genere sottorappresentato; f) membri di una minoranza nazionale all'interno di uno Stato membro che hanno necessità di consolidare le proprie esperienze in termini di conoscenze linguistiche, di formazione professionale o di lavoro, per migliorare le prospettive di accesso ad un'occupazione stabile.

L'adozione di tale definizione sembra porre tuttavia dei problemi ai fini del monitoraggio delle politiche. Tale criterio appare infatti al contempo troppo ampio - in quanto alcune categorie che lo costituiscono sono già contemplate da altre categorie e indicatori di realizzazione - e troppo ristretto, in quanto lascia fuori segmenti importanti dello svantaggio quali ad esempio tossicodipendenti, ex detenuti, ovvero categorie richiamate anche dal documento "Programming Period 2014-2020 Monitoring and Evaluation of European Cohesion Policy European Social Fund", nella definizione dell'indicatore.

Idoneità delle procedure per il monitoraggio e la sorveglianza del Programma e per la raccolta dei dati necessari per l'effettuazione delle valutazioni.

Così come disposto all'art. 123 del Reg. (UE) n. 1303/2013, sono state identificate per il POR FSE della Regione del Veneto Autorità di Gestione (AdG), Autorità di Certificazione (AdC) e di Audit (AdA) e sono stati definiti i relativi compiti. Il monitoraggio è una procedura la cui responsabilità fa capo all'AdG, e i cui risultati sono utilizzati, più in generale, dalle Autorità del Programma, dal Comitato di Sorveglianza e dal valutatore.

Nel corso della programmazione 2007-2013 il valutatore ha condotto indagini specifiche in tema di analisi dei sistemi di gestione, sorveglianza e controllo³⁴.

Per la gestione, il controllo e il monitoraggio delle operazioni del POR Veneto FSE 2007-2013, l'AdG si è avvalsa di più strumenti informatici integrati tra loro:

- sistema gestionale web progetti FSE, che consente l'accesso diretto dei beneficiari fin dalla fase di presentazione delle domande di finanziamento;
- sistema unico di monitoraggio allievi (chiamato A39), che raccoglie i dati riferiti a tutti gli allievi inseriti in percorsi di formazione gestiti dalla Regione del Veneto (quindi anche non FSE);
- Sistema Unico di Monitoraggio Progetti Regionali (SMUPR) / ProCom2007 per trasmettere i dati al sistema informativo nazionale e alla Commissione Europea;
- sistema di contabilità regionale "Finanziario 2k", per la gestione delle entrate e della spesa sul bilancio regionale (impegni, liquidazioni, ordinazioni e pagamenti) e delle Anagrafiche Beneficiari.

Il valutatore in itinere aveva inizialmente segnalato alcune difficoltà, nel 2010, riconducibili prevalentemente alla complessità della realizzazione di SMUPR.

Nel 2011 era stato registrato un miglioramento nell'aggiornamento e inserimento dei dati nel sistema unico, grazie all'adeguamento del sistema gestionale GAFSE. Pur tuttavia, il valutatore rilevava come le specifiche di colloquio tra i due sistemi non fossero ancora perfettamente definite, e di conseguenza i dati non fossero sempre coerenti tra i due sistemi, con l'impossibilità di trasferirli a IGRUE. Ciò implicava uno scostamento tra l'avanzamento effettivo del programma e i valori validati IGRUE. Il problema, già a metà 2012, era quasi totalmente risolto, con uno scarto trascurabile tra le due quantità.

Si può pertanto concludere che, nonostante un avvio con alcune difficoltà di sistema, il Programma FSE Veneto 2007-2013 abbia saputo impostare un sistema di monitoraggio dei dati in grado di garantire affidabilità e qualità nella gestione degli stessi. Inoltre, la messa in rete di uno specifico manuale per la procedura Allievi A39 ha garantito una diffusione capillare delle disposizioni operative anche presso gli operatori intermedi.

L'adeguatezza del sistema di monitoraggio garantirà efficacia ed efficienza ai processi valutativi che l'AdG vorrà porre in essere nel corso del periodo 2014-2020, anche avvalendosi di apposito Piano di valutazione.

Misure necessarie a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari

Il tema della semplificazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari era già stato sviluppato, come noto, a partire dal 2005 nel contesto della rinnovata Strategia di Lisbona ed è stato ribadito e rafforzato anche per il periodo 2014-2020. Nel caso del POR FSE della Regione del Veneto, il percorso era già stato avviato a partire dalla programmazione 2007-2013, attraverso l'introduzione delle opzioni di semplificazione dei costi. Per il periodo 2014-2020 l'obiettivo è di pervenire a un utilizzo più esteso di tali opzioni attraverso l'applicazione a ulteriori tipologie progettuali. Altro ambito su cui la Regione del Veneto intende agire è l'ulteriore miglioramento e implementazione dell'informatizzazione delle procedure, attraverso il potenziamento degli strumenti di coesione elettronica in vista di giungere al superamento della trasmissione e archiviazione cartacea della documentazione e al conseguente abbattimento dei relativi costi. Si interverrà sui sistemi informativi attraverso un arricchimento delle funzionalità e l'implementazione delle informazioni che gli stessi sono in grado di rilevare e conservare, anche allo scopo di consentire il riutilizzo dei dati già conferiti.

³⁴ Vedasi Primo rapporto annuale di valutazione, maggio 2010, capitolo 4 e successivi aggiornamenti annuali.

7. Congruenza delle ripartizioni finanziarie

La tabella che segue illustra, in sintesi, il piano finanziario del Programma (Sezione 3 del POR). Le risorse complessive messe a disposizione della Regione Veneto per il settennio 2014-2020 ammontano, in termini di spesa pubblica complessiva, ad oltre 764 Meuro, equamente ripartiti fra FSE e quota nazionale. Una quota pari a € 45.481.910 della spesa pubblica totale (pari al 6%) fa riferimento alla riserva di efficacia (distribuita in pari quote fra FSE e fondi statali).

Tabella 1 – Piano finanziario POR FSE 2014-2020

Asse	FSE	Controparte nazionale	Totale spesa pubblica	Ripartizione percentuale
1 - Occupabilità	152.806.364	152.806.364	305.612.728	40,0
2 - Inclusione sociale	76.403.182	76.403.182	152.806.364	20,0
3 - Istruzione e formazione	126.065.251	126.065.251	252.130.502	33,0
4 - Capacità istituzionale	11.460.478	11.460.478	22.920.956	3,0
5 - Assistenza tecnica	15.280.636	15.280.636	30.561.272	4,0
Totale Programma	382.015.911	382.015.911	764.031.822	100,0

Obiettivo di questa componente valutativa è di verificare la congruenza delle allocazioni finanziarie rispetto al peso delle sfide e dei fabbisogni individuati in sede di analisi SWOT e successivamente trasposti nel sistema degli obiettivi e delle azioni del POR. L'Asse 1 e l'Asse 3 rappresentano senza dubbio la traduzione delle sfide più impegnative, sia in termini contenutistici che attuativi, così come delineato nella parte di diagnosi e di descrizione della strategia. E' pertanto giustificato il peso finanziario loro attribuito, ed in linea con i risultati attesi per gli Assi stessi.

Il piano finanziario risulta congruo rispetto ai requisiti richiesti per la concentrazione tematica che richiedono:

- che almeno il 20 % delle risorse totali del FSE sia attribuito all'obiettivo tematico 9 "promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e tutti i tipi di discriminazione" definito all'articolo 9, primo comma, punto 9), del regolamento (UE) n. 1303/2013 (rif. Tabella 1, Asse 2 del POR FSE Veneto).
- che, in base a quanto disposto dall'art. 4 del Reg. (UE) n. 1304/2013, per quanto riguarda le regioni più sviluppate, gli Stati membri concentrino almeno l'80% della dotazione FSE destinata a ciascun programma operativo su un massimo di cinque priorità d'investimento.

Nel POR FSE Veneto le priorità d'investimento che concorrono a ottemperare a questo secondo criterio sono le seguenti:

Asse 1. Occupabilità

- i) accesso all'occupazione (10%)
- ii) integrazione dei giovani nel mercato del lavoro (8%)
- v) adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti (17%)

Asse 2. Inclusione sociale

- i) inclusione attiva, in particolare al fine di migliorare l'occupabilità (18%)

Asse 3. Istruzione e formazione

- i) prevenzione e riduzione dell'abbandono scolastico precoce (27%)

La dotazione complessivamente affidata a queste cinque priorità d'investimento costituisce l'80% delle risorse del programma.

Tabella 2 – Ripartizione percentuale delle risorse per Priorità d'Investimento

Asse Prioritario / Obiettivo Tematico	Priorità d'Investimento	Ripartizione % del contributo dell'UE al Programma (per Priorità d'Investimento)
1 Occupabilità / O.T. 8	a.i) l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	10%
	a.ii) l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani	8%
	a.iv) l'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o lavoro di pari valore	2%
	a.v) l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	17%
	a.vi) l'invecchiamento attivo e in buona salute	1%
	a.vii) la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	2%
2. Inclusione Sociale / O.T. 9	b.i) l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	18%
	b.v) la promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione	2%
3. Istruzione e Formazione / O.T. 10	c.i) riducendo e prevenendo l'abbandono scolastico precoce e promuovendo l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	27%
	c.iv) migliorando l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	6%
4. Capacità istituzionale /	d.i) investimento nella capacità istituzionale e	2%

Asse Prioritario / Obiettivo Tematico	Priorità d'Investimento	Ripartizione % del contributo dell'UE al Programma (per Priorità d'Investimento)
O.T. 11	nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona <i>governance</i>	
	d.ii) rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	1%
Assistenza Tecnica		4%

In relazione alle scelte effettuate si sottolinea innanzitutto la finalizzazione della strategia al contenimento della disoccupazione e alla prevenzione dell'esclusione sociale. Nell'approccio strategico formulato, le risorse dedicate all'occupabilità e all'inclusione sociale si rinforzano reciprocamente e sono funzionali a salvaguardare i livelli occupazionali già conosciuti dall'economia regionale e a contrastare il fenomeno delle nuove povertà. Il peso di tali risorse vale complessivamente il 60% del POR.

La distribuzione delle risorse per assi e priorità d'investimento (Tabella 2) è fortemente condizionata dalla centralità che assume la questione giovanile nella strategia. L'incidenza e la crescita dei NEET rappresentano, anche in prospettiva, una delle minacce più rilevanti per il sistema socioeconomico e richiedono una strategia composita, in grado di agire da un lato a sostegno del miglioramento dei processi di istruzione, formazione e qualificazione delle competenze, dall'altro a sostegno dell'incremento delle opportunità occupazionali in uscita dai percorsi di istruzione formale. Nell'ambito del POR FSE 2014 2020, l'approccio alla problematica dei NEET privilegia la leva dell'istruzione e formazione, con l'obiettivo di ridurre la quota di giovani "not in education nor in training" e di promuoverne la qualificazione delle competenze, anche ai fini dell'occupabilità. In quest'ottica il peso attribuito al contrasto alla dispersione scolastica va letto soprattutto in chiave preventiva, in continuità con l'approccio perseguito fin qui dall'amministrazione regionale ed è funzionale, più in generale, a promuovere l'uguaglianza di accesso a opportunità di istruzione e formazione di buona qualità, ovvero a sostenere e innalzare la partecipazione scolastica e formativa nonché i tassi di istruzione dei giovani veneti.

In sintesi, la volontà da parte della regione di confermare l'attenzione in termini di risorse destinate alla priorità d'investimento 10.i trova motivazione nelle seguenti considerazioni:

- l'obiettivo di consolidare il target raggiunto (10,3%) rispetto all'indicatore sugli early school leavers, a fronte di tendenze strutturali che caratterizzano e caratterizzeranno in misura crescente il sistema socioeconomico nel medio periodo, quale l'ingresso nella società e nel mercato del lavoro di un contingente importante e in crescita di stranieri, soggetti a tassi di abbandono maggiori;
- l'esigenza di sostenere la partecipazione all'istruzione e formazione e di elevare i tassi di istruzione a partire dalla disposizione di un'offerta di qualifiche professionalizzanti e in

linea con la domanda di lavoro e che consentano la possibilità di passaggio ai livelli di istruzione superiore;

A tale dotazione si affiancano le risorse previste dalla p.i. 8.ii dedicata e dal Piano esecutivo regionale di attuazione della Garanzia Giovani (per un ammontare di 83 milioni), che mirano a contrastare la condizione NEET soprattutto attraverso misure volte all'integrazione occupazionale. dal lato delle opportunità occupazionali. Attraverso la Garanzia Giovani, che a partire dal 2016 proseguirà nell'ambito del POR OB. T. 8 priorità ii), la Regione mira a garantire ai giovani tra i 15 e i 29 anni un'offerta valida di lavoro, di proseguimento degli studi, di apprendistato, di tirocinio o di altre attività di formazione entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale.

La dotazione di risorse privilegia anche la priorità d'investimento 8.v, ai fini di concorrere, attraverso la valorizzazione del capitale umano delle imprese, al sostegno alla ricerca e innovazione delle PMI, accrescendo per questa via la competitività delle imprese stesse e la domanda di lavoro. Tale opzione strategica, che si pone quale elemento distintivo del POR FSE Veneto, risulta motivata e avvalorata, oltre che dalle analisi di contesto, anche da ulteriori evidenze quali:

- l'elevato successo riscontrato da queste misure, che nella programmazione in corso hanno prodotto una domanda di partecipazione pari a oltre 3 volte l'ammontare di risorse di volta in volta posti a bando;
- la capacità dimostrata dall'AdG, già nell'attuale programmazione, di attivare economie di scala, predisponendo bandi e misure concertati con le associazioni di categoria e cofinanziati con i fondi privati di natura bilaterale.

A questo proposito si sottolinea tuttavia l'importanza di non limitare gli interventi alle aziende e ai lavoratori in crisi ma di estendere le misure alle realtà produttive e occupazionali più promettenti, disponendo strumenti che agiscano congiuntamente su occupabilità e sviluppo / innovazione, in un'ottica di complementarietà col FESR.

La dotazione di risorse sulla priorità iv) dell'Asse 3 è funzionale innanzitutto a ridurre il divario tra scuola, università e impresa, in modo da poter sostenere nuove progettualità che contribuiscano a rendere i percorsi scolastici più vicini alle esigenze delle imprese. L'obiettivo finale è quello di favorire una maggiore occupabilità dei giovani in uscita dai percorsi di istruzione formale a tutti i livelli, così da contribuire ad una maggiore attrattività degli stessi presso i destinatari finali, elemento che può, a sua volta, contribuire alla riduzione del tasso di NEET e all'aumento dell'occupazione dei giovani. Con riferimento all'istruzione terziaria, si rileva come la distanza dal target europeo dipenda essenzialmente dalla struttura del sistema universitario, a fronte delle riforme succedutesi, permane caratterizzata da una limitata offerta di titoli di primo livello realmente professionalizzanti e richiesti dal mercato. Con riguardo a questo obiettivo, le dotazioni affidate alle priorità d'investimento prescelte nell'ambito dell'Obiettivo tematico 10, mirano ad offrire un contributo significativo all'incremento dell'istruzione universitaria: "dal basso" sensibilizzando, informando e orientando le scelte e sostenendo la partecipazione ai cicli di istruzione precedenti; "dall'alto", sostenendo il proseguimento di un percorso di ricerca (dottorati, assegni di ricerca) finalizzato allo sviluppo di competenze ad elevata conoscenza ed innovazione.

8. Contributo alla strategia Europa 2020

8.1 Premessa

L'obiettivo del capitolo è quello di valutare il bilanciamento della nuova strategia di programmazione regionale alla luce del contesto economico, sociale e del mercato del lavoro regionale che si andrà a delineare tra il 2014 e il 2020.

La strategia relativa al piano operativo regionale per il periodo 2014-2020 si inserisce nel quadro più generale delineato dalla strategia Europa 2020 di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva realizzata con il raggiungimento di alcuni obiettivi. Alla luce delle tendenze passate si tratterà il probabile trend di sviluppo degli indicatori monitorati dalla strategia Europa 2020 più strettamente connessi alle dinamiche sociali e occupazionali, valutando il contributo al raggiungimento degli obiettivi nazionali ed europei della programmazione regionale.

In un contesto attuale messo a dura prova dalla recessione e ancora fortemente caratterizzato dall'incertezza sul quadro economico futuro, risulta più complicato produrre delle stime attendibili sull'evoluzione dei principali indicatori economici e del mercato del lavoro nel medio periodo. Visto il profondo solco scavato dalla recessione il ritorno ai valori pre-crisi (se mai avverrà) sarà lento e difficile e non potrà realizzarsi con la sola spinta inerziale della ripresa economica mondiale e dei suoi effetti sull'economia nazionale e regionale. Il processo di ricostruzione del tessuto produttivo e occupazionale deve essere necessariamente alimentato da un processo di riforme sia che risolvano i problemi strutturali del paese, sia che tolgano gli ostacoli alla ripresa creati dalla recessione economica.

8.2 Lo scenario economico, sociale e occupazionale di riferimento

Con una leggera contrazione (-0,1%) nel terzo trimestre 2013 e con un timido incremento del Pil nel quarto trimestre 2013 (+0,1%), l'Italia sembra aver raggiunto il punto di svolta del ciclo economico prevedendo nel 2014 l'uscita dalla profonda recessione, la seconda in sei anni. La ripartenza è frutto più di fattori esterni che interni: l'accelerazione del commercio internazionale; il consolidamento della ripresa nelle economie avanzate, in particolare negli Stati Uniti, combinata alla crescita a ritmi sostenuti di quelle emergenti; la politica monetaria ultraespansiva della BCE. Costituiscono, invece, ancora un freno alla ripresa i fattori interni: la restrizione del credito e il deterioramento della domanda interna, sia dal lato della spesa delle famiglie (penalizzata dalle difficili condizioni del mercato del lavoro), sia da quello degli impegni di investimento delle imprese.

Ciò che caratterizza il quadro economico è l'elevato grado di incertezza e di rischio sulla solidità dello scenario globale nonché di superamento degli ostacoli interni che impediscono la ripartenza. In queste condizioni un minimo cambiamento nei fattori "ago della bilancia" può dare un input maggiore alla ripresa come spingere l'economia in una nuova recessione. Inoltre, l'incertezza non incentiva imprese e consumatori alla spesa, i quali rimandano la decisione in attesa di tempi certi migliori. Minor fiducia frena la ripresa.

Il segno positivo del quarto trimestre non ribalta la tendenza negativa del 2013: la flessione della ricchezza è stimata attorno al -1,9% per l'Italia e al -1,6% per il Veneto (nel 2012 la contrazione del Pil è stata del 2,4% per l'Italia e del 2,7% per il Veneto). In questa seconda fase recessiva che ha caratterizzato il biennio 2012-2013 (la prima riguarda il periodo 2008-2009) la caduta del Pil è legata in gran parte alla contrazione della domanda interna (consumi delle famiglie e investimenti delle imprese), resa meno pesante dalla tendenza positiva delle vendite all'estero. Tra il 2012 e il 2013 le esportazioni regionali (valutate in termini correnti) sono aumentate del 4,5% con un ritorno ai valori pre-crisi già nel 2012 e un consolidamento della ripresa nel 2013.

Lo scenario 2014-2020 tracciato, riguardante l'evoluzione di Pil e Pil pro-capite in Italia e in Veneto, tiene conto delle recenti stime del Fondo Monetario Internazionale, del Centro Studi di Confindustria e della Banca d'Italia³⁵, legate ad un quadro di evoluzione che si potrebbe definire ottimistico. L'ipotesi di base è quella di un progressivo rafforzamento delle tendenze positive emerse nella seconda parte del 2013 e che stanno trainando il paese fuori dalla recessione. La ripresa o il rimbalzo avranno, dapprima, carattere esogeno, cioè determinati dall'irrobustimento degli scambi internazionali e dal consolidamento della ripresa nelle economie avanzate, accompagnate dall'accelerazione del ritmo di crescita nei paesi in via di sviluppo, primi fra tutti Cina e India.

Le vendite all'estero³⁶ trarrebbero così vantaggio dalla crescita mondiale, inducendo anche le imprese a riprendere la via degli investimenti. La rimozione degli ostacoli prodotti dalla crisi come il pagamento dei debiti commerciali arretrati da parte della Pubblica Amministrazione e il graduale sblocco delle condizioni di credito aiuterebbero a sostenere la ripartenza. Dall'altro lato la politica di bilancio meno restrittiva e l'inflazione bassa, unite al calo dei costi energetici, al recupero della fiducia e al miglioramento delle condizioni di credito, favorirebbero una ripresa del reddito disponibile delle famiglie dando respiro ai consumi. Consumi che, tuttavia, rimarrebbero piuttosto deboli, frenati dalla necessità di ricostituire il risparmio e dalle condizioni del mercato del lavoro, la cui ripresa giungerebbe debole e con ritardo rispetto al Pil e solo dal 2015.

Lo scenario ottimista, visto l'enorme gap di ricchezza accumulato tra il 2007 e il 2013 (attorno al 9% sia per Italia che per Veneto), non esime dal fatto che il percorso di risalita, se non supportato da incisive riforme strutturali, sarà lento e difficile, minato da numerosi fattori di rischio.

Lo scenario ipotizzato indicherebbe, quindi, per l'Italia una crescita ancora modesta nel 2014 (pari allo 0,7%), per poi salire all'1,0% nel 2015 (tabella 1 e grafico 1). L'elevata incertezza che grava sullo scenario positivo determina un rischio concreto di previsioni di crescita al ribasso (scenario pessimista). Una ripresa degli scambi mondiali meno vigorosa e prospettive di crescita più contenute delle economie emergenti indurrebbe ad un rallentamento delle esportazioni nazionali e regionali; la ripresa degli investimenti potrebbe rivelarsi più lenta a causa di condizioni del credito più a lungo restrittive e dell'utilizzo dei pagamenti dei debiti commerciali per aumentare le scorte di liquidità. Fonte di alto rischio sono anche le decisioni di politica economica adottate e delle riforme strutturali intraprese sia a livello nazionale (potrebbero ad esempio non essere rispettati i tempi di pagamento previsti per gli arretrati della pubblica amministrazione) che europeo. In base allo scenario pessimista la crescita del Pil italiano nel 2014 si fermerebbe allo 0,4%, per diventare stagnante nel 2015 (grafico 2).

Lo scenario regionale viene costruito tenendo conto dell'andamento nazionale, ipotizzando nel corso del 2014 una ripresa più robusta (attorno allo 0,8%), trainata dalla domanda estera (rivelatasi più dinamica rispetto a quella nazionale) e dalla ripresa degli investimenti delle imprese manifatturiere, base fondante del tessuto produttivo regionale. Il tasso di crescita del Pil si consoliderebbe all'1,2% nel 2015 (tabella 1 e grafico 1). La ripresa del Pil regionale risulterebbe molto più contenuta se si verificassero le condizioni imposte in uno scenario più pessimista (di freno sia degli input esterni che di quelli interni): nel 2014 la crescita si fermerebbe allo 0,5% e nel 2015 si attesterebbe leggermente sopra lo zero (grafico 2).

Se le previsioni per il prossimo biennio (2014-2015) sono soggette a elevata incertezza, quelle dal 2016 al 2020 non si possono altro che basare sull'ipotesi che il ritmo di crescita del Pil si stabilizzi su un tasso costante: si ipotizza sia per l'Italia che per il Veneto un ritmo di crescita medio pari a quello evidenziato a metà anni duemila³⁷. Nello scenario ottimista questo significa

³⁵ I dati del Fondo Monetario Internazionale si riferiscono alle stime presenti nel database aggiornato a ottobre 2013, con previsioni fino al 2018. Per Confindustria si prende a riferimento il rapporto "Scenari economici" di dicembre 2013. Per la Banca d'Italia si fa riferimento al Bollettino Economico pubblicato a gennaio 2014, con previsioni del Pil e delle principali componenti per il biennio 2014-2015.

³⁶ Nell'ultimo anno le esportazioni nazionali sono cresciute grazie alla ripresa dei tradizionali mercati di sbocco come Germania, Francia e Stati Uniti. Tale tendenza dovrebbe anche nei prossimi anni dettare la crescita.

³⁷ I tassi di crescita che hanno caratterizzato la prima parte degli anni duemila mostrano già le difficoltà di sviluppo del tessuto produttivo sia nel quadro nazionale che in quello regionale e non sono sicuramente paragonabili a quelli degli anni sessanta e settanta, ma neanche a quelli degli anni ottanta e novanta.

che tra il 2016 e il 2020 il Pil italiano aumenterebbe ad un tasso medio annuo dell'1,5%, mentre il Veneto avrebbe una marcia in più con un ritmo di poco inferiore al 2%. In ottica più pessimista la crescita si abbasserebbe per l'Italia all'1,1% e per il Veneto all'1,3% (grafico 2).

Se la ricchezza crescesse ai ritmi delineati dallo scenario ottimista si può ipotizzare per Italia e Veneto un ritorno ai livelli pre-crisi (del 2007) alla fine dell'orizzonte temporale ipotizzato, cioè tra 6-7 anni. In base allo scenario pessimista, invece, il recupero dei livelli pre-crisi non si realizzerebbe all'interno dell'orizzonte temporale previsto.

La tendenza demografica positiva ha determinato, tra il 2007 e il 2013, una contrazione della ricchezza pro-capite più accentuata rispetto al Pil. Il gap accumulato dall'Italia è pari al 10,6% corrispondente ad una perdita di circa 2.700 euro a testa; mentre la flessione regionale appare più pesante: -12,2% in termini relativi e circa 3.600 euro a testa di ricchezza perduta (tabella 1). Si è scesi ai livelli di metà anni novanta.

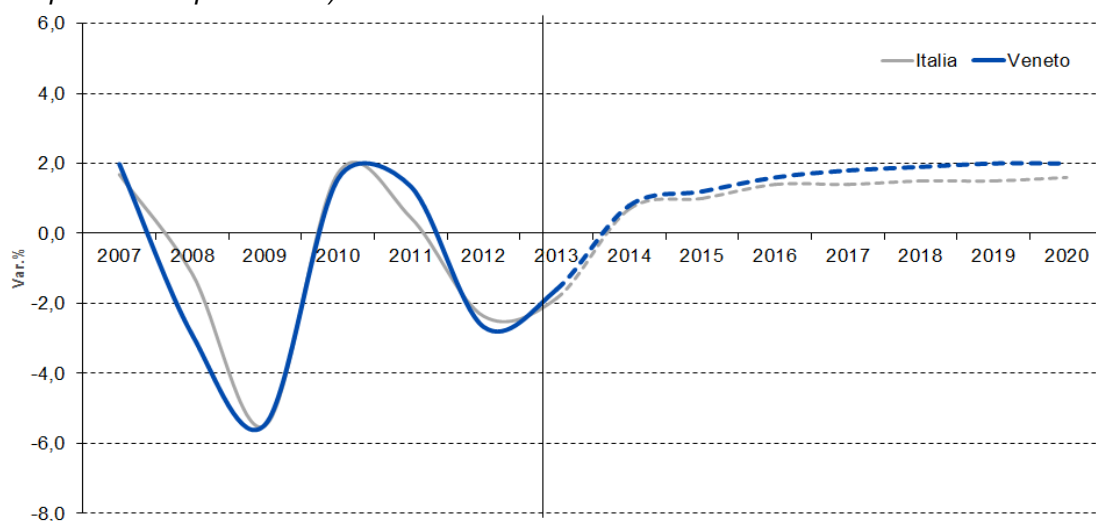
Sulla base di una tendenza crescente della popolazione (circa lo 0,3% annuo per l'Italia e lo 0,6% annuo per il Veneto) e su un recupero del Pil sui ritmi dello scenario ottimista, anche l'aumento della ricchezza pro-capite sarà graduale e più lungo, con un ritorno ai valori del 2011 (non massimi quindi) alla fine dell'orizzonte di previsione (grafico 3).

Tab. 1. Prodotto interno lordo e Pil pro-capite in Italia e Veneto. Scenario ottimista. Anni 2007-2020 (valori assoluti e var.%).

Anno	Pil (milioni euro)		Var.% Pil		Pil pro-capite	
	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto
2007	1.492.671	141.628	1,7	2,0	25.543	29.778
2008	1.475.412	137.521	-1,2	-2,9	25.081	28.618
2009	1.394.347	130.008	-5,5	-5,5	23.595	26.890
2010	1.418.376	132.033	1,7	1,6	23.928	27.240
2011	1.424.752	133.802	0,4	1,3	23.994	27.572
2012	1.391.018	130.224	-2,4	-2,7	23.363	26.753
2013	1.365.227	128.141	-1,9	-1,6	22.829	26.160
2014	1.374.783	129.166	0,7	0,8	22.903	26.197
2015	1.388.531	130.716	1,0	1,2	23.054	26.349
2016	1.407.971	132.807	1,4	1,6	23.303	26.617
2017	1.427.682	135.198	1,4	1,8	23.562	26.948
2018	1.449.097	137.767	1,5	1,9	23.852	27.318
2019	1.470.834	140.522	1,5	2,0	24.151	27.728
2020	1.494.367	143.332	1,6	2,0	24.483	28.149

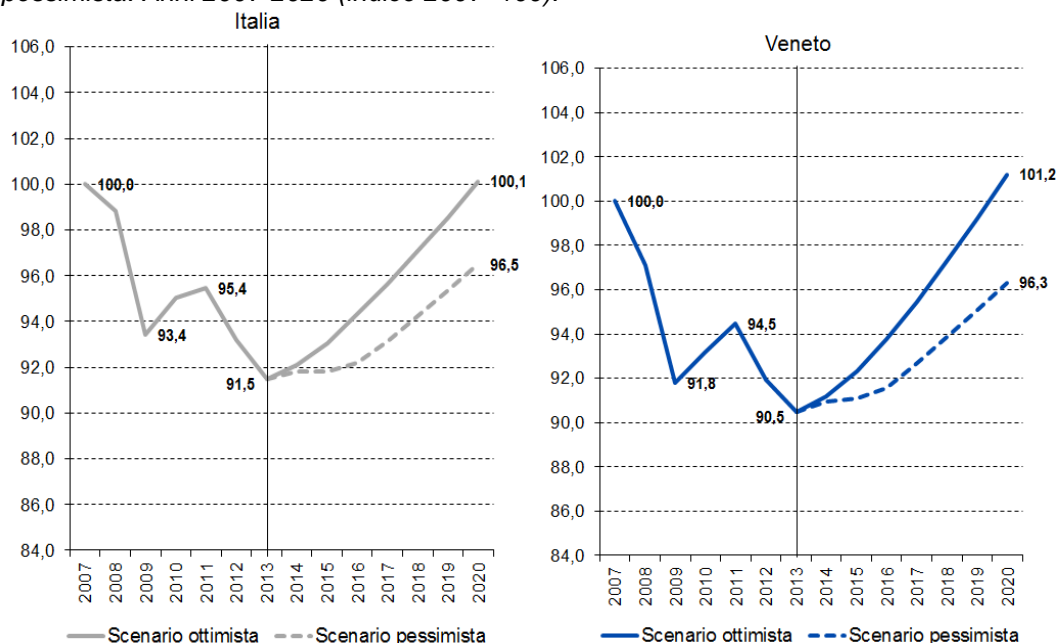
Note: il Pil è espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2005; la popolazione è espressa come media annua. Fonte: elaborazioni su dati Istat (conti economici nazionali e regionali; Demo-Istat); FMI (world economic outlook database, ottobre 2013); Unioncamere (scenari economici, gennaio 2014).

Graf. 1. Variazione % del prodotto interno lordo in Italia e Veneto. Anni 2007-2020 (variazione % rispetto l'anno precedente).



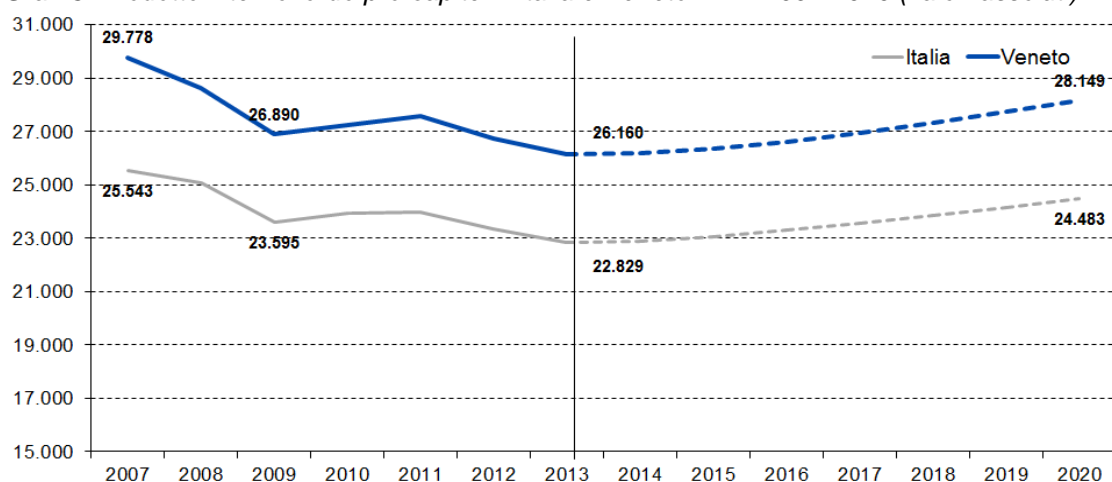
Note: il Pil è espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2005. Fonte: elaborazioni su dati Istat (conti economici nazionali e regionali); FMI (world economic outlook database, ottobre 2013); Unioncamere (scenari economici, gennaio 2014).

Graf. 2. Prodotto interno lordo in Italia e Veneto. Confronto tra scenario ottimista e scenario pessimista. Anni 2007-2020 (indice 2007=100).



Note: il Pil è espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2005. Fonte: elaborazioni su dati Istat (conti economici nazionali e regionali); FMI (world economic outlook database, ottobre 2013); Unioncamere (scenari economici, gennaio 2014).

Graf. 3. Prodotto interno lordo pro-capite in Italia e Veneto. Anni 2007-2020 (valori assoluti).



Note: il Pil è espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2005; la popolazione è espressa come media annua. Fonte: elaborazioni su dati Istat (conti economici nazionali e regionali; Demo-Istat); FMI (world economic outlook database, ottobre 2013); Unioncamere (scenari economici, gennaio 2014).

La contrazione del Pil avvenuta nel biennio 2012-2013 ha arrestato la seppur timida ripresa dell'occupazione osservata nel 2011. Nel 2012 la flessione delle unità di lavoro (intese come unità di lavoro equivalente a tempo pieno) si è attestata per l'Italia poco al di sopra dell'1%, mentre il calo osservato a livello regionale si è fermato allo 0,7%. In termini di posizioni lavorative la flessione italiana è apparsa decisamente più contenuta (-0,3%), ammortizzata da un utilizzo significativo della cassa integrazione. Le ore concesse nel 2012 hanno superato il miliardo come era avvenuto nel 2010. Per il Veneto si è osservato, invece, un leggero incremento del bacino degli occupati (+0,1%), sorretto da circa 103 milioni di ore di cassa integrazione autorizzate (il 18,2% in più rispetto al 2011).

Le condizioni occupazionali hanno continuato a peggiorare anche nel 2013 con un calo sia delle unità di lavoro sia degli occupati. Nella media del 2013 gli occupati in Veneto sono diminuiti del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2012 (il calo è stato del 2,1% in Italia). Le difficoltà del mercato del lavoro nell'anno appena trascorso si riscontrano nell'osservare come il numero di ore di cassa integrazione concesse si sia mantenuto sui livelli del 2012 e sia addirittura leggermente aumentato a livello regionale: secondo i dati elaborati dall'Inps le ore autorizzate dalla Regione Veneto nel 2013 sono risultate circa 108 milioni, il 5,2% in più rispetto al 2012.

La tendenza riferita alle unità di lavoro evidenzia a livello nazionale un calo nel 2013 leggermente più contenuto rispetto al dato sull'occupazione (-1,9% a fronte del -2,1%) segno probabilmente di un effetto combinato di diversi fattori tra i quali la riduzione delle posizioni part-time, l'allungamento dell'orario di lavoro e l'incremento dei cassaintegrati. L'ipotesi formulata (non essendo disponibili i dati a livello regionale) è che la flessione annuale delle unità di regionali si attesti attorno al -2,3% (tabella 2). Per tracciare un primo bilancio occupazionale tra il 2007 e il 2013 si evidenzia le unità di lavoro siano diminuite di 1,7 milioni come in Italia e di 115 mila in Veneto.

Le ipotesi per il 2014 si basano sul fatto che solitamente il rafforzamento dell'attività economica trasmette gradualmente e con ritardo i suoi effetti sul mercato del lavoro (circa 6-8 mesi dopo) e che la ripresa del mercato del lavoro si tradurrà in prima battuta sul riassorbimento (probabilmente parziale) dei cassaintegrati e sull'allungamento dell'orario lavorativo³⁸. Su questa ipotesi le unità di lavoro continuerebbero a ridursi leggermente anche nel 2014 (si verificherebbe quindi una ripresa economica senza occupazione), rispettivamente del -0,2% per

³⁸ Qui si sposa lo scenario più pessimista di Banca d'Italia e Ilo che vede un calo delle unità di lavoro nel 2014 per l'Italia. Mentre Confindustria nel suo "Scenari Economici" di dicembre 2013 ipotizza un incremento delle unità di lavoro già a partire dall'anno in corso.

l'Italia e del -0,4% per il Veneto, per poi intraprendere un sentiero di crescita, seppur modesto, dal 2015: +0,7% in Italia e +0,9% in Veneto.

Tra il 2016 e il 2020 proseguirebbe la ripresa del mercato del lavoro con la creazione di nuovi posti, ipotizzando per il Veneto un trend leggermente più accentuato rispetto all'Italia (tabella 2 e grafico 4), sulla base dell'evoluzione passata. Secondo questa ipotesi, seppur ottimista, il tempo di recupero dei livelli occupazionali massimi del 2008 dovrebbe concludersi proprio alla fine dell'orizzonte temporale considerato e cioè nel 2020.

Se i livelli occupazionali sono stati in gran parte preservati grazie all'utilizzo della cassa integrazione, il deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro negli anni della crisi economica sono ben visibili osservando l'andamento della disoccupazione. Il bacino di persone in cerca di occupazione è stato alimentato da diverse componenti: da un lato dai lavoratori espulsi a seguito di riorganizzazioni o chiusure aziendali; dall'altro dall'ingresso nella forza lavoro sia di giovani alla ricerca della prima occupazione, sia di professionalità che cercano un reingresso nel mercato del lavoro (soprattutto donne) al fine di sostenere il bilancio familiare ridimensionatosi a causa della perdita del lavoro del capofamiglia. Sia a livello nazionale che regionale i disoccupati nell'arco della recessione economica sono più che raddoppiati: in Italia hanno superato i 3 milioni, in Veneto le persone in cerca di occupazione sono salite dai 73 mila del 2007 ai 171 mila del 2013.

Il tasso di disoccupazione regionale nel 2011 aveva segnato una flessione, grazie al parziale recupero dell'economia, tuttavia non allineandosi ai livelli minimi del 2007 (dal 5,8% del 2010 al 5% del 2011). Il rinnovato deterioramento delle posizioni lavorative e l'ingresso nel mercato del lavoro di nuove figure ha, già a partire dalla metà del 2011, accresciuto significativamente il tasso di disoccupazione arrivato, nel 2013, al 12,2% per l'Italia e al 7,6% per il Veneto.

In questo quadro, già a tinte fosche, preoccupante è la disoccupazione giovanile che in questi anni ha raggiunto livelli mai così elevati. Nel 2013 in Veneto il tasso di disoccupazione per la fascia 15-24 è pari al 25,3%. Questo significa che tra i giovani attivi, uno su quattro si trova in una condizione di disoccupazione, legata in molti casi alle difficoltà incontrate nell'entrare per la prima volta nel mercato del lavoro. In Italia, sempre nel 2013, si è raggiunto il 40%.

Lo scenario ipotizzato per il prossimo biennio prevede un ulteriore incremento del tasso di disoccupazione. Le considerazioni si basano sul fatto che la timida ripresa economica, sulla quale soffiano ancora molti venti di incertezza, non accompagnata da riforme strutturali riguardanti il mercato del lavoro non impedirà nel medio periodo l'ulteriore incremento della disoccupazione. Disoccupazione alimentata da un lato dal non reintegro sul posto di lavoro di parte dei cassaintegrati e dall'altro dall'aumento della disoccupazione di lungo periodo, che inciderà negativamente sull'attività di ricerca del lavoro erodendo competenze e rendendo più difficile l'incontro tra domanda e offerta, soprattutto per i giovani. Da non sottovalutare anche il fatto che la crisi ha provocato un forte incremento non solo dei disoccupati in senso stretto, cioè coloro che compiono azioni di ricerca attiva, ma anche del numero di sottoccupati, rappresentati da cassaintegrati e lavoratori part-time involontari, e delle persone che non cercano e sarebbero disponibili a lavorare.

Il tasso di disoccupazione nazionale nel 2014 dovrebbe salire al 12,6% circa, in ulteriore incremento rispetto al già elevato 12,2% registrato nell'anno appena trascorso. A livello regionale, nonostante il livello si mantenga nettamente inferiore alla media nazionale, ci sono concrete possibilità che il tasso di disoccupazione arrivi a toccare quota 8%. Senza una chiara politica sul mercato del lavoro che dia una decisa accelerazione alla creazione di posti di lavoro, si ipotizza che la discesa sarà lenta. Per ritornare sui livelli del 2012, comunque in un'ipotesi ottimistica, ci vorranno circa 5-6 anni (grafico 5).

Le difficoltà lavorative associate alla riduzione del reddito percepito e nei casi più gravi alla perdita dell'impiego, la stretta fiscale, la diminuzione della ricchezza prodotta dal paese hanno contribuito in questi anni ad alimentare il fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale di individui e famiglie, anche nelle forme più assolute. Questo tema, pur rientrando da molti anni a pieno titolo nell'agenda europea e di molti governi, con la crisi acquista ancora di più i connotati della priorità.

Nel 2012 in Italia la percentuale di individui a rischio povertà o esclusione sociale è salita al 29,9% (26% nel 2007), la quota più alta tra i paesi dell'Eurozona ad eccezione della Grecia (34,6%). In termini assoluti nel 2012 le persone in una situazione di deprivazione ammontano a 18,2 milioni, il 22,6% in più rispetto al 2009 (14,8 milioni). Complice la situazione di precarietà e disagio creata dalla crisi economica e dal deterioramento delle condizioni del mercato del

lavoro, le persone a rischio povertà o esclusione sociale sono sensibilmente aumentate, in controtendenza alla strategia di riduzione fissata tra le priorità di Europa 2020. Per l'Italia, infatti, l'obiettivo da raggiungere è quello di far emergere dalla condizione di povertà 2,2 milioni di persone rispetto al 2009. L'incremento dell'indicatore tra il 2009 e il 2012 di circa 4 milioni di persone allontana il paese dal target prefissato. Il dato regionale si ferma al 2011 evidenziando una quota del 15,9% di individui a rischio povertà ed esclusione sociale (786 mila persone), in aumento rispetto al 2009 (14,1%).

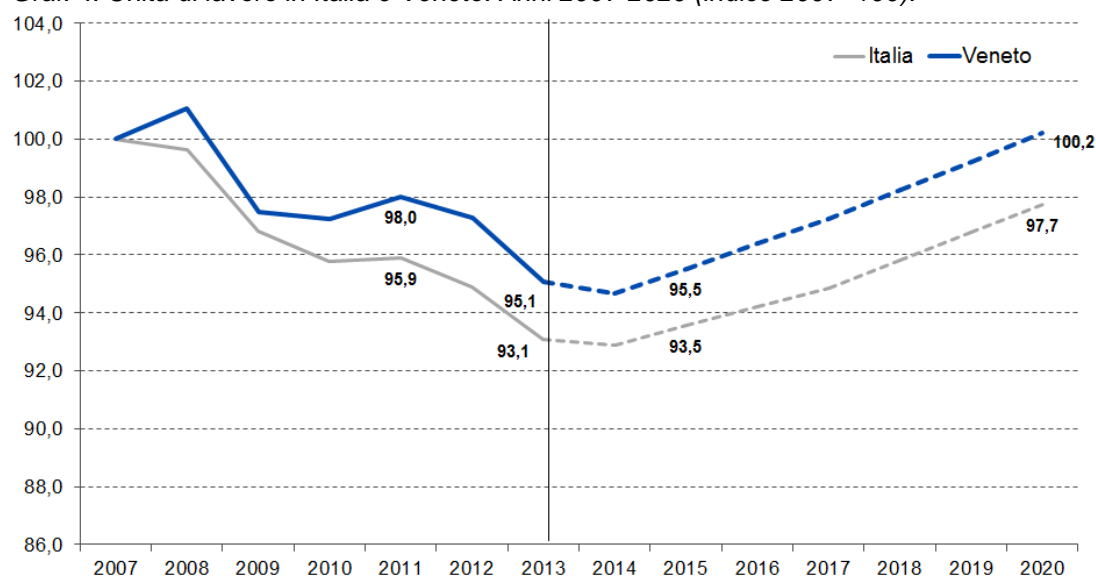
Sebbene non ancora disponibile, è altamente realistico ipotizzare, visto il peggioramento delle condizioni lavorative, che anche nel 2013 vi sia stato un incremento della quota di persone a rischio povertà o esclusione sociale. Quota che si stima sarà riassorbita lentamente e con difficoltà nell'arco temporale considerato e senza una spinta legislativa.

Tab. 2. Unità di lavoro (valori assoluti e variazione %) e tasso di disoccupazione in Italia e Veneto. Anni 2007-2020.

Anno	Unità di lavoro (migliaia)		Var.% Unità di lavoro		Tasso di disoccupazione	
	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto
2007	25.026	2.333	1,0	1,4	6,1	3,3
2008	24.939	2.357	-0,4	1,0	6,7	3,5
2009	24.227	2.275	-2,9	-3,5	7,8	4,8
2010	23.967	2.268	-1,1	-0,3	8,4	5,8
2011	24.003	2.286	0,1	0,8	8,4	5,0
2012	23.746	2.270	-1,1	-0,7	10,7	6,6
2013	23.295	2.218	-1,9	-2,3	12,2	7,6
2014	23.249	2.209	-0,2	-0,4	12,6	7,9
2015	23.412	2.229	0,7	0,9	12,7	8,0
2016	23.575	2.249	0,7	0,9	12,3	7,8
2017	23.740	2.269	0,7	0,9	11,9	7,4
2018	23.978	2.292	1,0	1,0	11,5	7,0
2019	24.218	2.315	1,0	1,0	11,1	6,6
2020	24.460	2.338	1,0	1,0	10,7	6,2

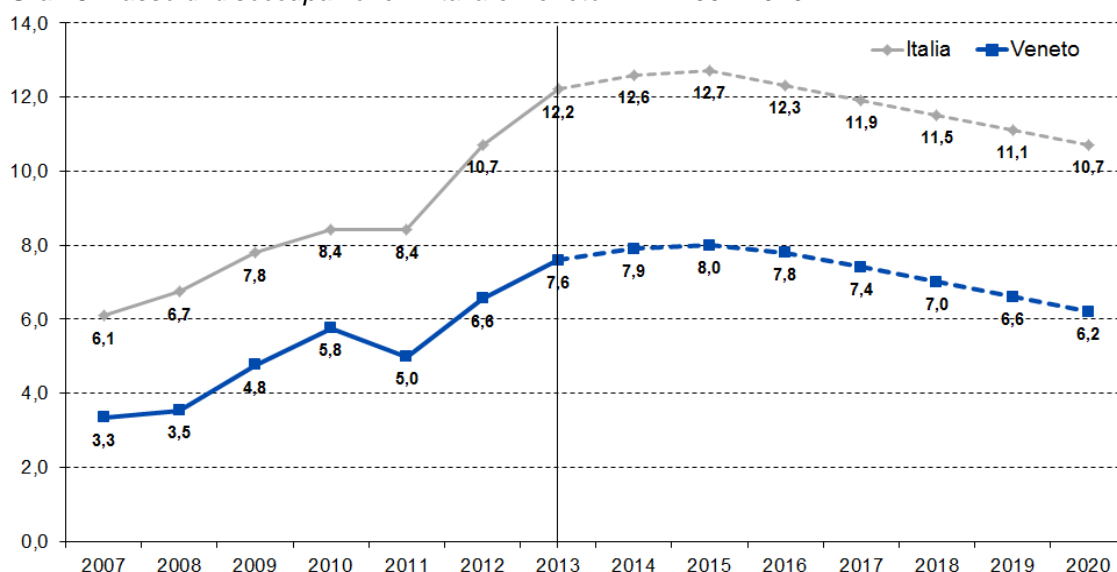
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Banca d'Italia, FMI, ILO.

Graf. 4. Unità di lavoro in Italia e Veneto. Anni 2007-2020 (indice 2007=100).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Banca d'Italia, FMI, ILO.

Graf. 5. Tasso di disoccupazione in Italia e Veneto. Anni 2007-2020.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Banca d'Italia, FMI, ILO.

8.3 Bilanciamento del programma operativo regionale rispetto al contesto socio-economico di riferimento

Il contesto economico, sociale e del mercato del lavoro appena tracciato per i prossimi anni delinea un quadro fortemente debilitato dalla recessione economica nel quale la ripresa, a patto che non vi siano altri shock, sarà, anche in un'ottica ottimista, lenta e difficile. Lenta perché il gap di ricchezza e di lavoro accumulato è significativamente elevato e con i modesti ritmi di crescita media realizzati dal paese nell'ultimo decennio diventa più lungo il recupero. Difficile perché la ripresa si realizza in un contesto ancora fortemente soggetto a incertezza ed elastico a minimi cambiamenti. In queste ipotesi l'arrivo al traguardo del 2020 coinciderebbe, nella maggior parte dei casi, con il recupero della ricchezza e della base occupazionale persa con la crisi senza alcun ulteriore sviluppo.

Alcune considerazioni sono utili per definire i confini delle priorità e delle leve su cui agire per cercare di rendere più veloce e duratura la ripresa. Questa cornice servirà a valutare la congruenza dell'impostazione finanziaria del piano operativo riguardante la programmazione FSE 2014-2020 con i fabbisogni espressi dal contesto delineato.

Le direttrici dello sviluppo futuro possono riassumersi in quattro concetti: globalizzazione, innovazione, conoscenza e demografia. È sulla base del sentiero tracciato da questi assi che devono agire le leve per sostenere la crescita economica nel medio periodo.

Come ben noto l'Italia negli ultimi decenni è andata incontro a profondi mutamenti indotti dalla globalizzazione dell'economia, dall'integrazione europea, dalla rivoluzione tecnologica e informatica e recentemente dalla crisi. Questi avvenimenti hanno prodotto cambiamenti importanti non solo nella struttura e nell'organizzazione dei processi produttivi delle imprese, ma anche nello stile di vita, nel benessere e nella composizione dei consumi degli individui. Il processo di crescente integrazione produttiva tra le diverse economie mondiali sta determinando precise trasformazioni nelle strategie produttive delle imprese, soprattutto in relazione all'accentuarsi di alcuni fenomeni:

l'emergere di nuovi protagonisti nella competizione internazionale. La tradizionale distinzione fra paesi a produzioni *knowledge intensive* e paesi a produzioni *labour intensive* deve essere riformulata verso paesi specializzati in fasi di produzione *labour* o *knowledge intensive*. Il quadro competitivo risulta quindi più complesso, con modelli di specializzazione che mutano continuamente nel tempo.

l'accentuarsi dei meccanismi di divisione internazionale del lavoro. Si fa riferimento alla delocalizzazione di alcune fasi della produzione e all'ampliamento della geografia degli acquisti, trasformando l'identità territoriale dell'impresa da un contesto circoscritto ad un sistema tendenzialmente globale.

la riduzione delle barriere alla comunicazione, alla mobilità e al commercio. L'abbattimento dei costi di comunicazione e trasporto nonché delle barriere tariffarie ha spostato la frontiera della competizione sempre più lontano richiedendo al contempo crescenti capacità manageriali nei rapporti con gli interlocutori internazionali sia a monte sia a valle dell'attività d'impresa. Ha inoltre generato per le imprese a dimensione più piccola (che in Italia costituiscono la gran parte del tessuto produttivo) nuove opportunità in passato precluse a causa della limitata disponibilità di risorse finanziarie, tecniche e organizzative.

Negli ultimi venti anni si è verificato, quindi, un graduale cambiamento nel modello di commercio internazionale che è passato da scambio di beni a scambio di funzioni per la produzione di quei beni. Ne è conseguito un nuovo assetto della divisione internazionale del lavoro, in cui molti beni divengono il risultato di lunghe "catene produttive globali" alle quali imprese di paesi diversi aggiungono pezzi di valore.

Per le economie avanzate come quella italiana caratterizzata da elevati costi di produzione e dalla scarsa presenza di materie prime non è più possibile agire sulla leva del prezzo per affermare le proprie produzioni all'estero (la presenza di concorrenti agguerriti per la produzione di beni a basso costo vede come suo interprete principale la Cina). La competitività del paese deve quindi spostarsi sul terreno della qualità e dell'innovazione del prodotto. Il prodotto venduto vede sempre più al suo interno la distinzione tra "bene" e "servizio". È sul secondo aspetto che deve concentrarsi la sfida futura per le aziende nazionali e regionali.

Accanto ai classici fattori produttivi (terra, lavoro e capitale) la competizione futura si gioca, quindi, su un quarto fattore, la conoscenza. La sfida è quella di alimentare un processo di apprendimento che, da un lato, generi nuova conoscenza in modo continuo e, dall'altro, sia in grado di gestirla e trasmetterla internamente alla struttura produttiva in modo efficiente ed efficace. In questo contesto la parola chiave che diventa anche la leva centrale su cui agire è il capitale umano, il cui valore si misura attraverso la formazione, la professionalità e l'adeguamento continuo ai mutamenti.

È necessario, infine, fare i conti con un quadro demografico in progressivo cambiamento e che in una prospettiva assai vicina ridisegnerà il volto della comunità, ponendo nuove sfide. Le trasformazioni demografiche degli ultimi dieci/quindici anni ed in particolare l'accentuato invecchiamento della popolazione, il calo della natalità e la crescita dei flussi migratori in entrata, l'aumento della sopravvivenza e del periodo di vita in buona salute, la diminuzione delle coppie sposate con figli e l'incremento del single con o senza figli, consentono di prevedere un quadro che difficilmente potrà mutare. Un consistente aumento della popolazione anziana con un effetto di ulteriore inasprimento del tasso di dipendenza³⁹. Un'incidenza sempre più significativa degli stranieri sul totale della popolazione. La progressiva riduzione della popolazione in età da lavoro (15-64 anni), solo in parte compensata dai flussi di immigrati, con un effetto di incremento del tasso di dipendenza e di invecchiamento della forza lavoro; un mutamento del quadro sociale alimentato dai cambiamenti nella struttura familiare e nella divisione dei ruoli. Questi cambiamenti sollecitano una revisione dell'organizzazione produttiva per collocare al lavoro più persone di quante siano entrate nel circuito fino ad ora: le donne, agendo su orari di lavoro e servizi sociali; gli anziani, pensando ad un nuovo modo di organizzare il lavoro, rendendo meno pesanti le mansioni, gli orari, le responsabilità individuali; i giovani, immaginando un miglior legame tra gli stage aziendali e i processi formativi.

La crisi non ha fatto altro che accentuare i punti di debolezza della struttura produttiva e del mercato del lavoro regionale che ostacolano la ripresa e la crescita e sulle quali, quindi, è fondamentale intervenire e fissare le priorità per non uscire dai confini tracciati dalle direttrici dello sviluppo economico.

Il tema dell'istruzione e della formazione appare nel contesto tracciato prioritario. Il nostro sistema ha la necessità di puntare sulla creatività e sulla preparazione delle persone per creare

³⁹ L'indice di dipendenza si ottiene rapportando la popolazione residente in età non attiva (da 0 a 14 anni e da 65 anni e oltre) alla popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni). Tale rapporto, che viene generalmente moltiplicato per cento, misura il carico demografico sulla popolazione in età attiva. Valori superiori al 50% indicano una situazione di squilibrio generazionale a sfavore della popolazione attiva.

differenti opportunità e per moltiplicarle. Non c'è solo un problema di quantità, ma anche di qualità del lavoro. Lo sviluppo delle competenze e l'innalzamento delle professionalità è possibile solo nell'ambito di un sistema efficace non solo di formazione iniziale, ma anche di apprendimento e adeguamento continuo delle professionalità, che valorizzi e adatti il capitale umano ai cambiamenti in modo costante.

La crisi ha posto l'accento su problematiche già note: un numero di giovani che non studia e non lavora in costante aumento (nel 2012 il 23,7% in Veneto a fronte dell'8,4% del 2007); una disoccupazione giovanile alle stelle (un giovane su quattro, tra quelli attivi, è in cerca di lavoro); la difficoltà di reinserimento nel mercato del lavoro in seguito all'espulsione o ad un lungo periodo di inattività. Questi indicatori sono sintomo delle difficoltà di accesso/reingresso nel mercato del lavoro (mancanza di esperienza lavorativa, disallineamento tra competenze insegnate o possedute e richieste), elevato grado di dispersione delle professionalità, basso livello di studenti e adulti impegnati in percorsi di studio o formazione che si ampliano in un contesto congiunturale negativo.

La partecipazione dei giovani al sistema di formazione (sia professionalizzante che secondario di secondo grado e universitario) anche dopo il termine del periodo di istruzione obbligatoria è considerato un fattore essenziale per preparare i giovani ad entrare nel mondo del lavoro, facilitando anche il successivo e continuo apprendimento in ambito lavorativo, nonché ad una più consapevole e attiva partecipazione alla vita sociale. Gli indicatori italiani e regionali, che monitorano questa situazione, risultano al di sotto della media europea: il tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione dei giovani 15-19enni nel 2011 in Italia si ferma all'81,3%, in Veneto al 76,1% a fronte dell'87,7% europeo; mentre il tasso di partecipazione tra i 20 e i 29 anni è rispettivamente del 21,1%, del 17,2% rispetto ad una media europea del 28,4%, valori riferiti sempre al 2011. Il livello di istruzione della popolazione adulta (25-64enni), che rappresenta una buona *proxy* delle conoscenze e delle competenze associabili al capitale umano⁴⁰, seppur in miglioramento, mantiene l'Italia e il Veneto ancora lontano dagli standard europei: le persone con al più un livello di istruzione secondario inferiore sono rispettivamente il 43,1% e 41,8% nel 2012, a fronte di una media europea del 25,8%.

La programmazione regionale per gli anni 2014-2020 si conferma attenta a questi temi impiegando importanti risorse sulla leva dell'istruzione e della formazione sia nella sua forma iniziale (asse 3, priorità (i)) sia in quella continua, di adattamento e di riqualificazione e reinserimento professionale (asse 1, priorità (i) e (v)).

La necessità di un costante riallineamento tra domanda e offerta ai mutamenti del sistema produttivo è garanzia di una maggiore occupabilità. E questo è sentito in misura maggiore dai giovani che uscendo dal sistema di istruzione hanno crescenti difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro. L'azione in questo senso avviene sia dal lato dell'offerta secondo canoni abbastanza tradizionali: ad esempio allineando per tempo la preparazione del tecnico, del laureato, ai fabbisogni delle imprese; anche con l'ausilio di più intense esperienze di alternanza scuola-lavoro, apprendistato, tirocinio, praticantato, promozione all'imprenditorialità qualunque sia il livello di istruzione in gioco; sia da quello della domanda facendo emergere in modo chiaro i fabbisogni professionali necessari a governare con nuove basi, con il supporto di nuova managerialità, un processo di crescita più equilibrato e robusto in funzione di nuovi processi produttivi. Ridurre il tempo di ingresso nel mercato del lavoro dopo lo studio, dopo un periodo di disoccupazione o inattività è importante per non disperdere le conoscenze acquisite e le competenze maturate. Formazione, riqualificazione, adeguamento delle competenze sono veicoli che diffondono conoscenza, la elevano, la trasmettono all'impresa tramite azioni di innovazione e di ricerca e sviluppo.

Il tema del disallineamento delle competenze merita attenzione. L'intervento regionale agisce sia dal lato dell'offerta sia da quello della domanda, potenziando giustamente la quota di risorse soprattutto nella fase di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro (asse 3, priorità (iv)) ma anche in quella di sostegno nella transizione da un lavoro all'altro, da uno stato di inattività ad uno di attività (asse 1, priorità (i) e (v)).

Meritano giustamente una crescente attenzione per quanto sopra evidenziato in relazione ai driver dello sviluppo futuro le tematiche dell'invecchiamento attivo (asse 1, priorità (vi)) e della lotta alla povertà e all'esclusione sociale (asse 2, priorità (i) e asse 1, priorità (i) dal lato

⁴⁰ Bassi livelli di istruzione espongono le persone adulte a una minore inclusione nel mercato del lavoro e riducono le probabilità di accesso ai programmi di formazione continua nel corso della vita.

dell'occupabilità). La programmazione sceglie di potenziare l'investimento relativo a queste due priorità, che ad avviso del valutatore acquisteranno sempre più peso. Le recenti riforme sul sistema pensionistico, i miglioramenti osservati nel campo della medicina e dello stile di vita porteranno ad una maggiore presenza nel mercato del lavoro di professionalità che da un lato hanno un'elevata esperienza maturata sul campo da valorizzare, dall'altro hanno esigenze e potenzialità differenti. Con la crisi si sono allargate le fasce della popolazione in situazioni di difficoltà, legate in gran parte alla perdita del lavoro o alla difficoltà nella ricerca dell'occupazione che hanno alimentato un crescente disagio sociale e familiare. A queste figure si aggiungono le più vecchie forme di discriminazione ed esclusione dettate dal genere, dalla cultura, dalla nazionalità, dalla religione accentuatesi con la crisi.

8.4 Verso Europa 2020: evoluzione degli indicatori e contributo del programma operativo alla strategia europea

La programmazione regionale deve inserirsi nel quadro più generale della strategia Europa 2020 con particolare riguardo agli investimenti per raggiungere gli obiettivi prioritari. In questo paragrafo si concentra l'attenzione su tre indicatori fissati dalla strategia europea più strettamente correlati al mercato del lavoro (tasso di occupazione 20-64; abbandono prematuro del percorso di studi; quota di laureati 30-34), su cui risulta meno complesso prospettare un trend evolutivo, cercando di ipotizzare uno scenario di sviluppo da qui al 2020⁴¹. La tabella 3 e i grafici 6, 7 e 8 descrivono, quindi, per Italia e Veneto le tendenze per il 2014-2020 dei tre indicatori presi ad esame.

Per quanto riguarda l'andamento del tasso di occupazione a livello regionale si sottolinea un trend crescente tra il 2010 e il 2012, tanto che il Veneto raggiunge e supera il target nazionale basato su un tasso tra il 67% e il 69%. Crescita che però si annulla nel 2013 con una discesa di circa 2 punti percentuali. Al contrario per l'Italia la tendenza dal 2007 ad oggi appare decrescente, con un tasso di occupazione 20-64 che si attesta nel 2012 al 61%.

La stima sul tasso di occupazione 20-64 si basa sullo scenario ipotizzato per l'occupazione e sul trend di crescita della popolazione dal 2014 al 2020. Sotto queste ipotesi la tendenza per il 2014 è di una contrazione, complice la debolezza del mercato del lavoro, più accentuata a livello regionale, toccando nel 2014 un punto minimo stimato attorno al 67%. Tuttavia la graduale ripresa dell'occupazione a partire dal 2015, ad un ritmo che via via dovrebbe superare in intensità lo sviluppo della popolazione, indica un progressivo incremento del tasso di occupazione: alla fine dell'orizzonte temporale preso ad esame il Veneto dovrebbe superare la soglia del 69%, mentre l'Italia si fermerebbe al 62,5% (tabella 3 e grafico 6).

Il calo nel 2013 del tasso di occupazione riguarda tutte le fasce d'età, sia la componente maschile che quella femminile. L'impatto maggiore avviene però tra i giovani. Un periodo prolungato di stagnazione del mercato del lavoro non accompagnato da politiche attive di occupabilità, legate in particolare ai giovani, alle donne, ai disoccupati di lunga durata (cioè alla fasce di popolazione più a rischio) rischia di compromettere il raggiungimento dell'obiettivo nazionale. Questo aspetto unito alla volontà sempre più manifesta di un progressivo superamento dell'uso di politiche passive (ammortizzatori sociali), per contrastare i cicli negativi, verso politiche attive evidenzia la necessità di non abbandonare ma di incentivare costantemente politiche volte all'occupabilità e all'innalzamento del tasso di occupazione. È per questo che il programma regionale prevede un potenziamento del contributo in questa direzione (asse 1, priorità (i)). Si può stimare che l'azione porti, anche sulla base dei risultati della programmazione passata, un contributo all'incremento del tasso di occupazione da un minimo di 0,5 ad un massimo di 2 punti percentuali.

⁴¹ Vengono esclusi dall'analisi i tre indicatori legati al piano energetico, l'indicatore riguardante la percentuale di investimenti in ricerca e sviluppo e quello riguardante la quota di persone a rischio povertà o esclusione sociale. In particolare in riferimento a quest'ultimo indicatore la previsione risulta complessa data la sua triplice natura. Gli individui a rischio povertà o esclusione sociale devono presentare almeno una delle seguenti caratteristiche: sono a rischio povertà dopo i trasferimenti sociali (reddito inferiore al 60% del reddito equivalente mediano); sono in condizione di forte deprivazione materiale; vivono in una famiglia dove in media gli adulti lavorano meno del 20% del loro potenziale annuo.

Il Veneto nel 2013 raggiunge, praticamente, il target fissato a livello europeo anche per quanto riguarda la quota percentuale di abbandoni scolastici, grazie ad un deciso balzo in avanti rispetto al 2011 e al 2012: rispettivamente 10,3%, 14,2% e 16,8%. Il dato italiano, seppur in miglioramento è superiore di circa 7 punti percentuali (17%). L'ipotesi per l'evoluzione 2014-2020 si fonda sul fatto che prosegua gradualmente il trend decrescente dell'indice ad un tasso medio mobile a tre anni. In base a questo scenario nel 2020 il Veneto dovrebbe scendere al di sotto del target europeo (circa 7-8%), mentre l'Italia molto probabilmente raggiungerebbe l'obiettivo fissato (15-16%; tabella 3 e grafico 7).

Nonostante gli ottimi risultati raggiunti la volontà da parte della regione di confermare l'attenzione in termini di risorse destinate al tema degli abbandoni scolastici (asse 3, priorità (i)) trova giustificazione in almeno tre considerazioni, guidate dall'intenzione di confermare sia il raggiungimento dell'obiettivo nazionale sia di quello europeo (10%). La prima è connessa all'evoluzione stimata per il 2014 (di leggero aumento) monito dell'importanza di contrastare costantemente gli effetti negativi della crisi economica. Le altre due motivazioni riguardano tendenze strutturali che, non solo caratterizzano, ma caratterizzeranno sempre più il sistema produttivo nel medio periodo e che senza un intervento del legislatore rischiano di incrementare il tasso di abbandono: l'ingresso nella società e nel mercato del lavoro di un numero sempre maggiore di immigrati soggetti a tassi di abbandono maggiori; i mutamenti continui nel tessuto manifatturiero che richiedono un veloce adattamento delle professionalità con il rischio di un ampliamento dello scostamento tra domanda e offerta.

In riferimento all'ultimo indicatore preso ad esame, la quota di persone tra il 30 e i 34 anni con titolo universitario, si osserva tra il 2007 e il 2013 una chiara tendenza positiva tanto per l'Italia quanto per il Veneto anche negli anni della crisi⁴², ad eccezione del 2013 dove si registra una contrazione. L'ipotesi sottostante allo scenario di sviluppo presentato è quella di una prosecuzione del trend di crescita graduale e costante fino al 2020, ad un tasso basato sulla media mobile del triennio precedente. Seguendo questo scenario nel 2020 il Veneto dovrebbe raggiungere una quota di laureati attorno al 24%, mentre per l'Italia l'indicatore si fermerebbe al 25%. In quest'ultimo caso verrebbe quasi raggiunto il target fissato a livello nazionale e corrispondente alla soglia del 26-27%, ma sia per Veneto che Italia la distanza rispetto al target europeo (40%) resterebbe molto elevata e quantificabile in circa 10 punti percentuali (tabella 3 e grafico 8). Nonostante quindi lo scenario, in un'ipotesi ottimistica, evidenzia una graduale crescita dell'istruzione universitaria come richiesto da lungo tempo, il percorso per il raggiungimento degli obiettivi europei appare molto lungo.

La programmazione regionale in questo senso può offrire (asse 3, priorità (iv)) un contributo significativo all'incremento dell'istruzione universitaria "dal basso" sensibilizzando, informando e aiutando lo studente di scuola superiore alla scelta della facoltà più idonea; "dall'alto" sostenendo il proseguimento di un percorso di ricerca (dottorati, assegni di ricerca) finalizzato allo sviluppo di competenze ad elevata conoscenza ed innovazione.

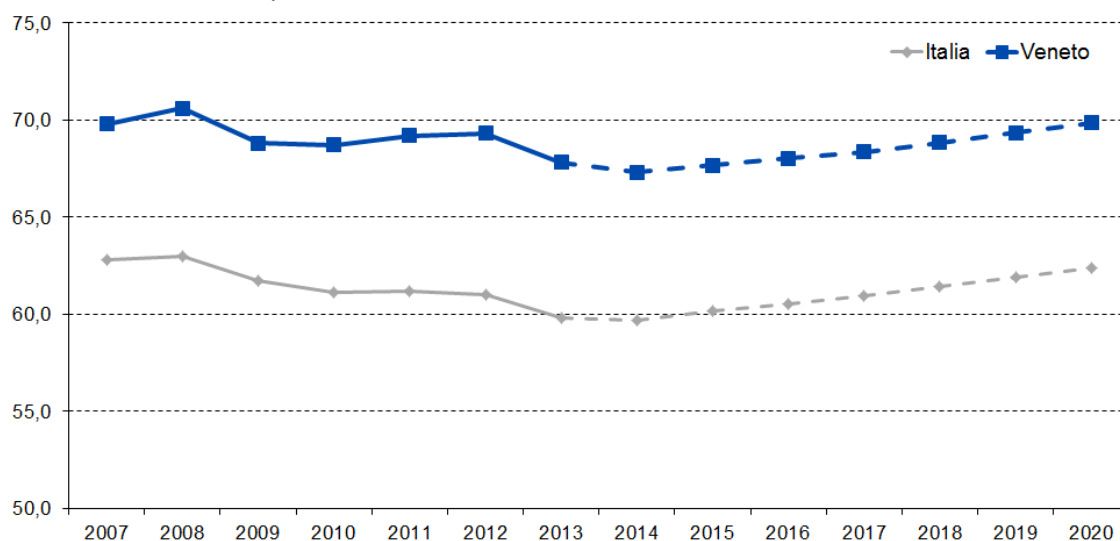
⁴² Le difficoltà del mercato del lavoro evidenziate anche da una carenza della domanda, possono spingere molti giovani a proseguire il percorso di studi cercando di elevare le loro competenze e professionalità in un'ottica di aprire un maggior ventaglio di opportunità occupazionali future. Non stupisce quindi che il tasso di popolazione con istruzione universitaria possa subire un'accelerazione in questo contesto.

Tab. 3. Tasso di occupazione 20-64, % di persone tra 18-24 che abbandonano gli studi e % di persone 30-34 con istruzione universitaria in Italia e Veneto. Anni 2007-2020.

Anno	Tasso occupazione 20-64		% abbandoni scolastici		% 30-34 con istruzione universitaria	
	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto
2007	62,8	69,8	19,7	13,1	18,6	16,8
2008	63,0	70,6	19,7	15,6	19,2	17,0
2009	61,7	68,8	19,2	16,9	19,0	17,3
2010	61,1	68,7	18,8	16,0	19,8	18,6
2011	61,2	69,2	18,2	16,8	20,3	21,0
2012	61,0	69,3	17,6	14,2	21,7	21,4
2013	59,8	67,8	17,0	10,3	22,4	19,1
2014	59,7	67,3	16,4	11,0	22,5	21,0
2015	60,1	67,7	15,8	10,6	23,2	21,4
2016	60,5	68,0	15,2	9,4	23,5	21,4
2017	60,9	68,4	14,6	9,2	23,9	22,2
2018	61,4	68,8	14,0	8,5	24,3	22,6
2019	61,9	69,3	13,4	7,8	24,7	22,9
2020	62,4	69,8	12,8	7,3	25,1	23,5

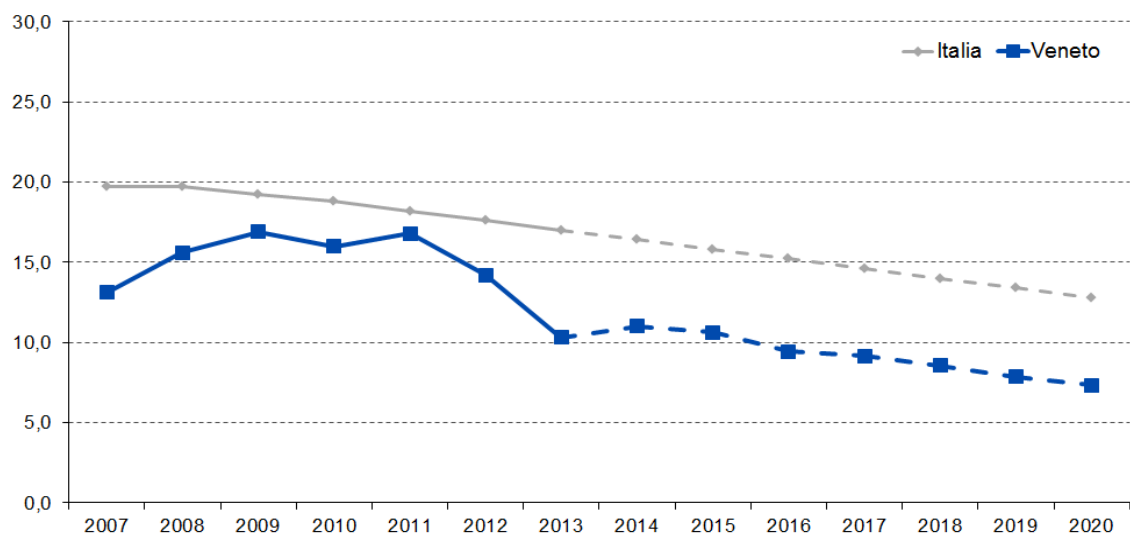
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Graf. 6. Tasso di occupazione 20-64 in Italia e Veneto. Anni 2007-2020.



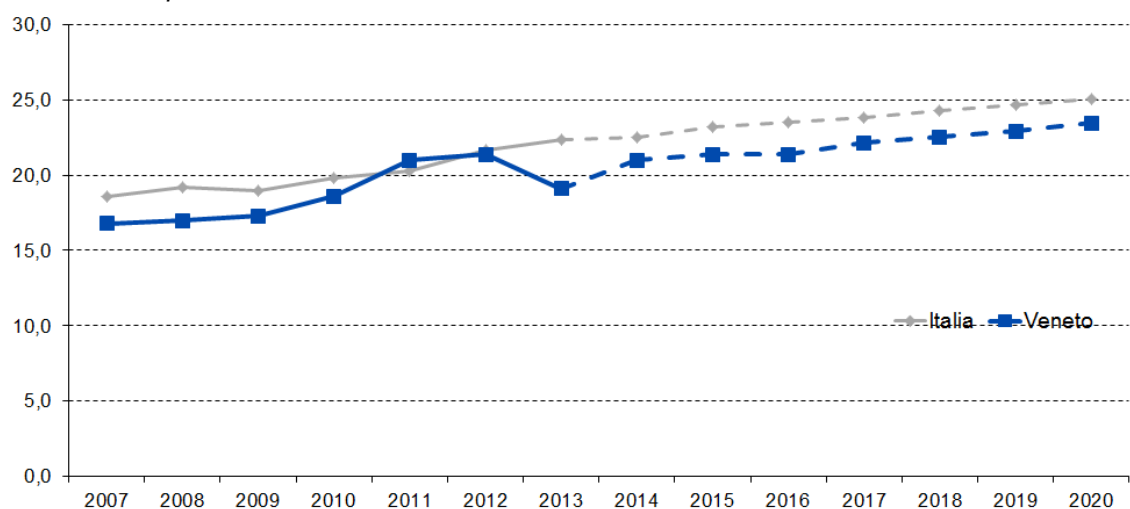
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Graf. 7. % di persone 18-24 che abbandonano prematuramente il percorso di studio in Italia e Veneto. Anni 2007-2020.



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Graf. 8. % di persone 30-34 con istruzione universitaria in Italia e in Veneto. Anni 2007-2020.



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

9. Valutazione Ambientale Strategica

Strumento di cui si è dotata l'Unione europea per la valutazione della sostenibilità ambientale di piani e programmi è la Valutazione Ambientale Strategica, di cui alla Direttiva 2001/42/CE. I Programmi cofinanziati dal FSE, stante a quanto previsto dalle Linee guida sulla valutazione ex ante, possono essere esclusi dall'assoggettabilità a VAS, data la natura degli interventi proposti.

Il POR, infatti, non ha tra i suoi obiettivi la realizzazione di interventi strutturali e non costituisce quadro di riferimento per successive decisioni in merito a progetti potenzialmente impattanti sull'ambiente. Di fatto le azioni previste dal POR si concentrano su operazioni di natura immateriale tra cui azioni di inserimento lavorativo, validazione e certificazione delle competenze, sviluppo di metodi pedagogici innovativi che potenzino le competenze dei docenti e formatori. Per tali motivi si è ritenuto di poterlo escludere dagli obblighi legati alla direttiva VAS, ferma restando l'importanza di programmare, in linea con la Comunicazione della commissione (COM -2014- 446 definitivo) Green Occupazione, azioni con adeguati contenuti ambientali che prevedano percorsi formativi e occupazionali "verdi" (cfr. anche paragrafo 5.4.2 del presente rapporto).